



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea  
magistrale  
in  
Scienze  
archivistiche e  
biblioteconomiche

Tesi di Laurea

Il convento di San Francesco della Vigna in Udine e l'inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti: uno studio sulla censura degli ordini religiosi tra XVI e XVII secolo.

**Relatrice/Relatore**

Ch. Prof.ssa Dorit Raines

**Correlatrice/Correlatore**

Ch. Prof. Marco Pozza

**Laureanda/Laureando**

Giorgia Coradazzi

Matricola 887172

**Anno Accademico**

2022 / 2023

# INDICE DEI CONTENUTI

INTRODUZIONE.....	2
1: LA CENSURA ECCLESIASTICA E L'INCHIESTA DELLA CONGREGAZIONE DELL'INDICE DEI LIBRI PROIBITI.....	4
1.1: Breve storia della censura ecclesiastica fino all'età moderna.....	4
1.2: L'evoluzione dell'Indice dei libri proibiti. ....	7
1.3: Il censimento degli ordini regolari da parte della Congregazione dell'Indice (1598-1603). ....	30
1.4: Il database RICL. ....	36
2: L'ORDINE FRANCESCANO E IL FRIULI.....	39
2.1 Breve storia dei frati minori.....	39
2.2 L'ordine francescano in Friuli. ....	62
2.3: Le biblioteche minoritiche. ....	77
3: IL CODICE VATICANO LATINO 11304 E L'INVENTARIO DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DELLA VIGNA DI UDINE.....	82
3.1 Il codice Vaticano Latino 11304. ....	82
3.2: L'inventario del convento di San Francesco della Vigna in Udine: idee di ricerca.....	87
CONCLUSIONE .....	194
BIBLIOGRAFIA .....	196
SITOGRAFIA.....	200

## INTRODUZIONE

Il seguente elaborato intende occuparsi dell'inventario o, meglio, degli inventari compilati nel 1600 riguardanti il patrimonio librario del convento di San Francesco della Vigna esistente a Udine dai primi decenni del Quattrocento fino al nefasto avvenimento delle soppressioni napoleoniche degli ordini religiosi e dei loro conventi e monasteri. Gli elenchi compilati nella primavera del 1600 erano la risposta alle richieste della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, che dal 1598 aveva sollecitato in diversi momenti e con diversi toni gli ordini religiosi maschili italiani a fornire le liste dei libri sospetti e poi, a causa dell'inerzia e procrastinazione dei regolari, di tutti i libri esistenti negli spazi comuni come nelle celle. Lo scopo del censimento era appurare l'applicazione dell'Indice del 1596 voluto da papa Clemente VIII e di controllare le letture dei religiosi dopo gli anni della Riforma luterana e le decisioni del concilio tridentino che avevano posto frati e monaci, insieme ai curati, come faro di luce della Controriforma cattolica. Gli inventari di Udine sono contenuti nel codice Vaticano Latino 11304, referente alle risposte della provincia di Sant'Antonio dei francescani osservanti: esso è uno dei 61 codici della Biblioteca Apostolica vaticana (11266-11326) in cui sono raccolti i risultati dell'indagine dalla Congregazione dell'Indice tenuta tra 1598 e 1603 su tutto il territorio italiano. Il contenuto del Vat. Lat. 11304 e la sua particolare sezione riguardante il convento osservante di Udine è stata elaborata nel terzo capitolo, con una breve descrizione delle vicende del cenobio nel corso dei secoli di nostro interesse e la trasposizione degli inventari in tabelle e conseguente analisi dei contenuti, tramite identificazione delle edizioni e della localizzazione, ove possibile, delle copie di riferimento.

Si è reso ovviamente necessario fornire un contesto al censimento voluto dalla Santa Sede tramite i cardinali della Congregazione e all'ordine che rispose positivamente alle richieste apostoliche: i primi due capitoli forniscono il retroterra sociale, culturale e politico su cui si innestano le questioni sopradette. In particolare, il primo capitolo si occupa della censura ecclesiastica nel suo insieme, con particolare attenzione alle vicende censorie di libri e uomini nel mondo cristiano prima e dopo dell'avvento della stampa, che costrinse i vertici della Chiesa a adottare uno nuovo strumento censorio centralizzato, cioè l'Indice dei libri proibiti, di cui affronteremo l'evoluzione cinquecentesca.

Oltre alla trattazione sulla censura nel suo insieme, nel capitolo iniziale viene esaminato il censimento degli ordini regolari maschili e le sue vicende, tramite le carte archivistiche, e dei risultati che esso ottenne, sfruttando ampiamente la banca dati RICIS a cui si dedicherà un piccolo approfondimento per la sua incredibile utilità per questo elaborato.

Il secondo capitolo invece si occupa dell'ordine religioso presente nel convento di Udine a cui riferiscono le liste del Vat. Lat. 11304 cioè i frati minori osservanti: si è optato per una breve trattazione della congrega fondata da San Francesco e la sua storia tra Medioevo ed età moderna, seguita dalla

narrazione delle vicende dell'ordine dei minori nella antica Patria del Friuli, al fine di fornire un contesto d'insieme di carattere geografico e sociale alle informazioni descritte nel terzo capitolo. Oltre alla trattazione dell'ordine dei frati minori e del suo ramo friulano, si è deciso un accenno al rapporto tra francescani e l'istituzione della biblioteca, con particolare riferimento agli osservanti e al contenuto delle loro biblioteche.

Ritengo questa ricerca una fase iniziale di un maggior approfondimento delle vicende delle case religiose friulane tra Medioevo ed età moderna, spesso lasciate all'oblio della storia a causa dei pochi documenti disponibili, e del loro ruolo all'interno del gioco della censura ecclesiastica sulla penisola italiana. Un'ulteriore raffinazione di indagine tra le carte di altri archivi e cataloghi oltre quelli da me citati, porterà sicuramente a maggiori dettagli e nuove informazioni sul convento udinese dei frati minori osservanti, qui trattato in base agli studi ora disponibili.

# 1: LA CENSURA ECCLESIASTICA E L'INCHIESTA DELLA CONGREGAZIONE DELL'INDICE DEI LIBRI PROIBITI

La censura ecclesiastica è una tematica estremamente ricercata soprattutto per quanto riguarda l'età moderna, fomentata sicuramente dalle leggende nere del Sant'Uffizio e dell'Indice dei libri proibiti e dai casi giudiziari estremamente famosi. È difficile non lasciarsi traviare dagli stereotipi riguardo questi strumenti censori del papato ma in questo capitolo si tenterà di gettare le basi per una storia della censura ecclesiastica prima e dopo il punto di svolta che fu l'invenzione della stampa.

## 1.1: Breve storia della censura ecclesiastica fino all'età moderna

Il termine censura ecclesiastica indica nel diritto canonico “la pena con la quale il fedele reo di grave fallo e contumace viene privato dell'uso di alcuni beni spirituali o annessi allo spirituale, fino a che cessata la contumacia meriti di essere assolto”<sup>1</sup>, dove il grande fallo è tenere comportamenti contrari alla prassi ortodossa o diffondere idee erranee. La Chiesa in quanto legiferatore supremo e difensore della salvezza dell'umanità, si impegna a ricondurre sulla retta via i colpevoli di queste condotte. In poche parole, le azioni censorie compiute dalla Chiesa fin dalle sue origini erano fatte per la tutela del singolo cristiano e dell'ordine sociale nel suo intero, non necessariamente un tentativo di reprimere la libertà delle persone, ed in quanto compiute per difendere i fedeli dai semi della zizzania<sup>2</sup>, esse dovevano coinvolgere un controllo sulle azioni e sul pensiero nonché sui mezzi di diffusione di questi cioè i libri. Fin dai primi secoli del cristianesimo, figure eminenti delle prime comunità cercavano di non far pervenire libri pagani e contenenti insegnamenti perniciosi ai propri confratelli, ispirati e giustificati da passi biblici come l'apostolato ad Efeso di San Paolo e il rogo dei libri magici degli esorcisti falsi cristiani.<sup>3</sup>

I primi concili, oltre ad occuparsi di cosa fosse la vera dottrina cristiana, si occuparono anche di bloccare la trasmissione di idee non ortodosse: il primo divieto dei libri storicamente documentato da parte dell'organo ecclesiastico fu emanato durante il I concilio di Nicea nel 325, in cui parallelamente alle condanne delle idee contrarie alla consustanzialità del Figlio elaborate da Ario, vennero bandite le sue opere<sup>4</sup> e successivamente condannate al rogo dall'imperatore Costantino. In modo simile, furono perseguitate tutte le varie correnti di pensiero non egemone dei primi decenni del cristianesimo, come da parte di concili come dalle autorità secolari. Il successivo passaggio del controllo censorio fu il concilio di Roma del 496, nel quale fu emanato il cosiddetto *Decretum*

---

<sup>1</sup> Codice di diritto canonico, canone. 2241.

<sup>2</sup> J.HILGERS, *Index der verbotenen Bücher. In seiner neuen Fassung dargelegt und rechtlich-historisch gewürdigt*, Freiburg in Breisgau, 1905, p.3.

<sup>3</sup> *Loc.cit.*

<sup>4</sup> *Loc.cit.*

*Gelasianum*, incluso nel *Decretum Gratiani*: esso era un elenco degli scritti canonici e patristici considerati sacri e soprattutto cattolici insieme ad una lista dei libri apocrifi ed eretici<sup>5</sup>. Oltre le imposizioni della dirigenza ecclesiastica, troviamo un certo sospetto verso il mezzo libro anche nelle gerarchie più basse della Chiesa: fin dall'età tardo antica e durante i primi secoli dell'alto Medioevo, per il monachesimo la lettura era "occasione morale di distacco dal mondo ed esercizio della capacità di dominare le passioni"<sup>6</sup> e ovviamente la lettura riguardava i testi cristiani mentre le opere pagane potevano essere solo il mezzo per apprendere il latino, come affermava Gregorio Magno nelle sue invettive sulla formazione retorica-grammaticale classica. Il libro era quindi mezzo di edificazione personale del monaco e con la dominazione longobarda e carolingia, l'attività già in forma primitiva di trascrizione e creazione del manufatto librario, nei famosi *scriptoria*, divenne simbolo di pia penitenza parallelamente ad essere mezzo di sostentamento per il monastero.<sup>7</sup> Tra IX e XII secolo, la trasmissione scritta tramite i copisti religiosi esplose, con sempre un certo sospetto verso i testi non utili e fonte di *vanitas* parallelamente però ad una incredibile opera di gelosa conservazione, che ha permesso a testi antichissimi di giungere fino ai giorni nostri.

Con la rinascita urbana del XI/XII secolo e le sue conseguenze socioeconomiche, i libri uscirono dal monastero e cominciarono ad essere prodotti da laici in botteghe, in grandi quantità per affrontare la nuova massa di acquirenti alfabeti e semialfabeti, offrendo un mezzo di scambio di idee a "molte" più persone. Aumentava così la possibilità di diffusione di eresie, non ammissibile dalla Chiesa appena uscita dallo scisma ortodosso e vittima degli attacchi dei movimenti pauperisti volenti una riforma. Infatti, a partire dalla fine del XII, la Santa Sede, dopo secoli di limitato operato eccezione fatta per vescovi particolarmente attenti all'ortodossia e collaboratori del potere temporale, aumentò la propria attività di controllo dei libri come dei comportamenti: nel 1184, papa Lucio III emanò la bolla *Ad abolendam*, in cui imponeva la scomunica a Catari, Valdesi e altri movimenti simili ed incaricava i vescovi di sondare le proprie diocesi alla ricerca dell'eretico. Proprio a questo documento papale si fa risalire la creazione dell'inquisizione medievale propriamente detta, caratterizzata da giudizi scelti localmente - a questa altezza temporale sono ancora gli episcopi - ma non fu immediatamente attiva: in una lettera del vescovo di Metz del 1199 ad Innocenzo III, viene ancora lamentata la diffusione delle traduzioni della Bibbia<sup>8</sup> in conseguenza delle predicazioni valdesi ed albighesi sul sacerdozio universale. Il pontefice rispose con la decretale *Vergentis in senium* in cui

---

<sup>5</sup> *Ibid.*, p. 4.

<sup>6</sup> V. FRAJESE, *Nascita dell'Indice: la censura ecclesiastica dal Rinascimento alla Controriforma*. Brescia: Morcelliana, 2006, p.25.

<sup>7</sup> *Dall'eremo al cenobio: la civiltà monastica in Italia dalle origini all'età di Dante*. A cura di G.Alessio e G.Carratelli, Milano, 1987, pp. 351-352.

<sup>8</sup> G. FRAGNITO, *La Bibbia al rogo: la censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura, 1471-1605*, Bologna, 1997, p.58.

l'accusa di eresia venne fatta equivalere all'accusa di lesa maestà, rendendo coloro che seguivano i movimenti pauperistici o comunque eterodossi dei veri e propri criminali e come tali venivano puniti: erano previste confische dei beni ed esecuzioni capitali per i colpevoli ed infamia sociale per i figli o chi ad essi si associava.<sup>9</sup> Il documento innocenziano cambiò il modo di affrontare l'ortodossia e di conseguenza anche i materiali contenuti idee non propriamente cattoliche anche per il suo scopo universale, prima caso nella storia censoria della Chiesa.

La politica censoria ecclesiastica proseguì nei due secoli successivi con il tragico esempio della crociata contro gli albigesi del 1208 e il tentativo di generale riforma rappresentato dal Concilio Lateranense IV: in esso venne consolidata la responsabilità dei vescovi di inquisire sulle pratiche eretiche nella propria circoscrizione nonché l'alleanza con le autorità secolari per eseguire le pene. Anche i poteri ecclesiastici locali si occuparono della questione censoria: ad esempio, nel 1229 il concilio provinciale di Tolosa, dopo il massacro albigese, decretò che i laici non potessero possedere i libri della Bibbia in volgare, ad eccezione del Salterio e Breviario, norma che fu pari ripresa dal concilio di Tarragona nel 1242 in cui fu avviata l'inquisizione in Spagna. Nel frattempo, nel corso degli anni Trenta furono nominati i primi giudici inquisitoriali esterni al potere episcopale, presi soprattutto dalle file dell'ordine di San Domenico e a partire dal 1254 anche tra i frati francescani. Con il Trecento, le operazioni di controllo culturale della Chiesa continuarono, nonostante la cattività avignonese e l'avvento di carestie, pestilenze e rivolte che afflissero l'Europa: sono testimonianti proibizioni di libri, specie a carattere magico e superstizioso<sup>10</sup>, e persecuzioni di comportamenti eretici anche fra gli ordini religiosi come fu per i fraticelli e tutta quelle correnti del francescanesimo dissidente verso le normative della "comunità" o per l'ordine dei templari, i quali furono annientati per complotti che andavano oltre le speculazioni religiose.

Nella prima metà del secolo XV, con il concilio di Costanza e conseguente elezione di Martino V, la crisi della doppia sede apostolica definita come Scisma d'Occidente finì e nuova linfa fu data alla censura papale, in un momento di transizione, dall'epoca medievale all'epoca moderna: i vari stati nazionali stavano definendo i loro territori e la loro sovranità, in un'ottica di unificazione sotto una sola bandiera e sola religione. Questa spinta unificatrice del potere secolare fu un impulso anche per la Chiesa a definire ancora più strettamente l'unica *religio cattolica*, con l'intensificazione delle procedure inquisitoriali e condanne di libri: nel 1438, Eugenio IV pose come presupposto per l'assoluzione di eretici o streghe magiche, il rogo dei libri posseduti.<sup>11</sup> La Santa Sede era spaventata inoltre dal diffondersi delle idee umanistiche, specie nelle loro derivazioni radicali interessate "alla

---

<sup>9</sup> A. DEL COL, *L'Inquisizione in Italia Dal XII Al XXI Secolo*, Milano, Mondadori, 2006, p. 65.

<sup>10</sup> Nel 1335 il sabba modernamente definito viene per la prima volta individuato, dando il via a quella che sarà la terribile caccia alle streghe, che includeva quindi anche il rogo dei libri delle streghe e stregoni.

<sup>11</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p. 224.

filosofia platonica, neoplatonica ed ermetica e ad un più libero confronto con la sapienza ebraica”<sup>12</sup>: quando le teorizzazioni umanistiche non negavano l’evidenza ortodossa, esse erano ben accette dalla dirigenza ecclesiastica.

Questa fu la censura ecclesiastica prima dell’invenzione della stampa a caratteri mobili: essa era concentrata soprattutto sui comportamenti e in secondo luogo sui libri a causa della scarsa rapidità diffusiva del libro manoscritto. L’idea geniale di Gutenberg a metà del Quattrocento cambiò per sempre il panorama culturale, con una produzione incontrollata e incontrollabile di libri. La Chiesa di fronte a questo oceano di possibili veicoli di diffusione di idee eretiche e scandalose si rese conto che i sistemi di censura attivi fino a quel momento – giudici inquisitoriali, vescovi, autodenuce e condanne di singoli libri e autori – non erano più sufficienti ad assicurare la tutela del gregge che Dio aveva ad essa assegnato. Fu perciò ideato un altro strumento, più invasivo ed universale per sostenere la lotta all’eresia e a tutte le minacce morali per il fedele: l’Indice dei libri proibiti. Esso non fu un’imposizione unica e duratura ma cambiò spesso volto tra Quattrocento e Cinquecento, come dimostra la trasformazione che andremmo di seguito ad esporre.

## 1.2: L’evoluzione dell’Indice dei libri proibiti

Come detto, la censura della Chiesa sulle idee comportava logicamente un controllo “sui più alti livelli della comunicazione culturale”<sup>13</sup> che da metà Quattrocento implicava perciò una gestione consona del mezzo stampa. L’atteggiamento iniziale della Chiesa verso l’invenzione di Gutenberg fu positivo e solo a partire dal penultimo decennio del secolo XV possiamo far risalire un tentativo, per quanto ancora mite, di controllo della stampa: la bolla *Inter multiplices* di Papa Innocenzo VIII del 1487 introduceva la censura preventiva tramite il famoso *imprimatur* cioè un permesso di stampa concesso dopo attento esame del testo manoscritto da parte di vescovi e del maestro del sacro palazzo apostolico.<sup>14</sup> Lo scopo principale dell’*imprimatur* era evitare la promulgazione di sviste filologiche e dogmi dannosi: difatti nella bolla innocenziana al terzo paragrafo si legge “*Hinc est quod sicut ars impressoria litterarum utilissima habetur ad faciliorem multiplicationem librorum probatorum et utilium, ita plurimum damnosum foret si illius artifices ea arte perverse uterentur passim imprimendo que perniosa sunt.*”<sup>15</sup> L’arte tipografica era quindi vista dalla dirigenza ecclesiastica come utilissima alla diffusione di testi pregevoli ed era pericolosa solo se usata scandalosamente: la sottolineatura

---

<sup>12</sup> M. BLASIO, *Cum gratia et privilegio: programmi editoriali e politica pontificia, Roma 1487-1527*. Roma, 1988. p.12.

<sup>13</sup> *Ibid.*, p. 52.

<sup>14</sup> Era il teologo personale del papa e revisionava i sermoni letti in curia Cfr. S.NEGRUZZI, “I destini professionali dei laureati in teologia: il maestro del sacro palazzo al servizio del papa”, in *Un monopolio imperfetto: titoli di studio, professioni, università (secc. 14.-21.)*, a cura di Maria Malatesta, Regina Lupi, M.T Guerrini, Bologna, 2016, pp. 42-46.

<sup>15</sup> Testo della costituzione in [https://www.chiesaecomunicazione.com/doc/costituzione\\_inter-multiplies\\_1487](https://www.chiesaecomunicazione.com/doc/costituzione_inter-multiplies_1487).

Consultato in data 15/2/2024.

dell'utilità si ricollega con l'affidamento della valutazione di privilegio ai vescovi e al maestro del sacro palazzo, due figure che avevano tra i propri compiti la cura morale ed educativa dei fedeli. Questo punto di vista sulla stampa era determinato anche da un influsso della cultura umanista di cui la Chiesa era intrisa.<sup>16</sup> Lo strumento dell'imprimatur fu utilizzato scarsamente a Roma come altrove durante i decenni finali del Quattrocento e i primi anni del Cinquecento<sup>17</sup>, a causa di un assente apparato censorio centrale ecclesiastico e soprattutto a causa della preferenza dei stampatori a ricercare il cosiddetto privilegio di stampa: antesignano del *copyright*, questo dispositivo proteggeva gli interessi economici dei tipografi, vietando la riproduzione e vendita di un certo testo per un certo numero di anni. In poche parole, l'imprimatur proteggeva interessi di carattere ideologico e dottrinale, fornendo una garanzia che il testo esaminato dal vescovo/maestro del sacro palazzo o chi per loro, non contenesse nulla di offensivo verso la fede o la morale, mentre il privilegio di stampa difendeva i diritti economici degli stampatori. Ovviamente, questa distinzione tra gli scopi del privilegio di stampa e dell'imprimatur non era sempre così netta poiché gli stessi papi concedevano privilegio ad autori ed tipografie utili ai loro programmi editoriali, unendo così intenti di sorveglianza su ciò che veniva pubblicato ad una promozione dell'accuratezza filologica e degli interessi economici:<sup>18</sup> il privilegio papale di stampa era considerato estremamente costoso e difficile da ottenere.<sup>19</sup> Nei primi decenni del secolo XVI fu preparato il terreno per una successiva diversa posizione ecclesiastica verso i libri: già nel 1501 troviamo una riproposizione della bolla *Inter multiplices* da parte di Alessandro VI, modificata per rivolgersi all'area tedesca – nello specifico le province di Colonia, Magdeburgo, Magonza e Treviri - che era fonte di maggior preoccupazione per Roma e di maggior attività episcopale di censura.<sup>20</sup>

La vera svolta nell'atteggiamento della Santa Sede verso il mezzo stampa si può far risalire al Concilio Lateranense V e la conseguente bolla *Inter sollicitudines* di Leone X del 1515: questo documento recupera il testo della bolla innocenziana e della sua riproposta alessandrina nella esaltazione dell'arte tipografica come dono divino ma contemporaneamente asserisce la pericolosità di errori filologici, dottrinali e morali nelle traduzioni latine e volgari da altre lingue quali arabo, caldeo, ebraico e greco e in altre opere già originariamente in lingua latina o volgare. A questo nuovo scrupolo si aggiungeva l'affidamento dell'approvazione della bozza del testo ai giudici inquisitoriali, oltre che ai vescovi e al maestro del sacro palazzo, insieme all'istituzione di una pena pecuniaria - cento ducati da devolvere

---

<sup>16</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p. 15.

<sup>17</sup> BLASIO, *Cum gratia et privilegio, ...op. cit.*, p.13.

<sup>18</sup> *Ibid.*, p.46.

<sup>19</sup> E.ARMSTRONG, *Before Copyright : The French Book-Privilege System, 1498-1526.*: Cambridge university press, 1990, p. 13.

<sup>20</sup> C.PINTO DE OLIVEIRA, "Premier document pontifical sur la presse" in "Revue Des Sciences Philosophiques et Théologiques" 50, no. 4 (1966), p.634.

all'ente che si occupava della basilica di San Pietro in Roma - e sospensione di un anno delle attività tipografiche in fallo, oltre che la scomunica già presente nella bolla innocenziana. L'originalità della bolla di Leone X non è tanto nel testo, che riprende la polemica post-umanista dell'insegnamento della filosofia e della poesia come estraneo alla formazione di un buon cristiano,<sup>21</sup> ma il suo essere diretta promulgazione del decreto della X sessione del Concilio Lateranense V. Tale concilio infatti fu organizzato per innovare la Chiesa e il fatto che i padri conciliari inserirono il “[...] controllo sulla stampa nel quadro del programma di riforma della chiesa e di cristianizzazione della società”,<sup>22</sup> è il vero spartiacque tra l'atteggiamento papale nei primi decenni di vita della stampa e l'attitudine di fronte alla sua incontrollata evoluzione, che diverrà modello per i successivi secoli. Ovviamente il cambiamento non fu repentino come dimostrano molti privilegi di stampa in cui l'imprimatur era ancora solo implicito<sup>23</sup> ma la bolla leonina evidenziò dei decisi timori verso il mezzo stampa serpeggianti nella curia, che vennero confermati immediatamente dall'avvento del cataclisma luterano nel 1517.

È risaputo che le idee di Martin Lutero ebbero incredibile ed immediata diffusione grazie a migliaia di libelli e fogli volanti e altri documenti stampati, nonostante l'esplicito divieto di ogni riproduzione e lettura secondo la bolla *Exsurge Domine* del 1520<sup>24</sup>. Gli stessi teologi luterani successivamente celebrarono l'arte della stampa alla pari dell'esaltazione della lettura diretta delle sacre scritture nelle lingue volgari,<sup>25</sup> confermando in un certo senso le paure della Santa Sede. Anzi nella controparte cattolica, alcuni dotti lessero negli scritti protestanti la naturale continuazione della diffusione rinascimentale di scandalosi e pagani libri di genere profano e letterario, simboli delle evidenti debolezze della moderna morale cristiana.<sup>26</sup> Il documento di Leone X anticipò provvedimenti degli stati secolari contro il libro definibile come luterano, spinti ad agire per mantenere l'ordine pubblico e per concordia con la Santa Sede: il primo caso fu nel ducato di Milano nel 1523 con un bando di consegna dei libri incriminati entro 4 giorni presso le autorità civili, a cui seguì l'accensione di un rogo. Il modus operandi milanese fu imitato presto da altre città. Similmente, in tutti gli ordini religiosi furono attivate misure per contrastare la diffusione delle idee eretiche tra monaci e frati,<sup>27</sup> come fecero i cappuccini con roghi autonomi di libri “inutili e pericolosi”<sup>28</sup> e i gesuiti tramite la pratica dell'espurgazione del testo da parte del singolo religioso. A causa del contesto politico

---

<sup>21</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p.23-35.

<sup>22</sup> *Ibid.*, p.34.

<sup>23</sup> BLASIO, *Cum gratia et privilegio, ...op. cit.*,p.62.

<sup>24</sup> Testo della bolla in [https://www.chiesaecomunicazione.com/doc/bolla\\_exurge-domine\\_1520](https://www.chiesaecomunicazione.com/doc/bolla_exurge-domine_1520), consultato in data 15/2/2024.

<sup>25</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p. 45-46.

<sup>26</sup> *Ibid.*, p. 49-50.

<sup>27</sup> *Ibid.*, p.43.

<sup>28</sup> *Ibid.*, p.44.

difficile determinato dalle guerre d'Italia e dal potere imperiale senza il supporto dei principi territoriali per affrontare seriamente la minaccia luterana, come ben dimostra l'inconcludente bando delle idee eretiche alla Dieta di Worms nel 1521, e una generale inefficienza dei controlli migliaia di libelli e fogli volanti espansero sempre di più la riforma protestante.

Vent'anni dopo l'affissione delle 95 tesi alla cattedrale di Wittenberg da parte del frate agostiniano, una commissione composta da eminenti figure quali Gasparo Contarini, Girolamo Aleandro, Tommaso Badia, Giovanni Carafa<sup>29</sup>, Gregorio Cortese, Federigo Fregoso, Gian Matteo Giberti, Reginald Pole e Jacopo Sadoletto, consegnarono a papa Paolo III un documento denominato *Consilium de Emendanda Ecclesia*, contenente alcune proposte per combattere i problemi della Chiesa: tra i vari abusi a cui porre fine, la commissione inserì la stampa libera, in quanto conseguenza della rinascita della cultura antica e crescita del mercato editoriale urbano<sup>30</sup>, e la gestione censoria di questa veniva affidata a sovrani e vescovi. Per quanto il documento sopradetto sia un esempio incredibile di risposta dei vertici ecclesiastici alla necessità di riforma all'interno della cattolicità, come dimostra la proposta di centralità della figura episcopale che anticipa le tematiche del concilio di Trento, il fatto di segnalare l'assenza di censura della stampa come un problema fomentò gli atteggiamenti rigoristi in seno alla Chiesa verso i libri. Difatti, nel 1543 l'editto *Animadvertentes* affidò alla Congregazione della Sacra, romana e universale Inquisizione - fondata nel 1542 con la bolla paolina *Licet ab initio*<sup>31</sup> al fine di reprimere legalmente le idee riformate e riformati - il compito della sorveglianza sulla stampa nel territorio italiano, così esplicito:

- I. ai librai si vietò di stampare e vendere “*aliquos libros, tractatus, opuscula, epistolas, vel quaecunque alia scripta in quocunque idiomate composita sive translata haeretica vel de haeresi suspecta*”<sup>32</sup>, senza aver presentato alla Curia romana una lista con tutto il loro catalogo editoriale, pena la scomunica, una multa di mille Ducati (divisa tra denunciante e Curia romana), la perdita dei libri e tre frustrate;
- II. ai doganieri si impose l'obbligo di segnalare tutti i libri presenti agli uffici doganali di confine e di non restituire nulla ai leciti proprietari fino all'approvazione della merce;
- III. alla generale cristianità si comandò di non comprare, non scambiare, di non leggere e di non discutere in alcun modo di libri eretici, erronei o sediziosi;

---

<sup>29</sup> Il cardinale Carafa fu inquisitore a Venezia dove produsse un memoriale presentato a Clemente VII dal titolo *De Luthernorum haeresi reprimenda et ecclesia reformanda*, in cui accusava tre frati minori conventuali di diffondere pratiche eretiche, anticipando così le idee della commissione del 1537.

<sup>30</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p.50.

<sup>31</sup> I primi cardinali inquisitori furono Giampietro Carafa, Juan Álvarez de Toledo, Pier Paolo Parisio, Bartolomeo Guidiccioni, Dionisio Laurerio e Tommaso Badia.

<sup>32</sup> Testo dell'editto in [https://www.chiesaecomunicazione.com/doc/editto\\_animadvertentes-dell-inquisizione-romana\\_1543.php](https://www.chiesaecomunicazione.com/doc/editto_animadvertentes-dell-inquisizione-romana_1543.php), consultato in data 15/2/2024.

IV. agli inquisitori fu data autorizzazione di entrare liberamente in biblioteche, tipografie, librerie e nelle case laiche e religiose per controllare la presenza di libri sospetti.

Tramite questa editto, il Sant'uffizio si riservava di perseguire il libro eretico – nonché i libri concernenti materia di costume e di morale, definiti “*erroneos, alios scandalosos*”<sup>33</sup> - con una normativa estremamente ramificata, per quanto inizialmente rimase una persecuzione teorica a causa di incertezze dottrinali a tutti i livelli della Chiesa e di un'organizzazione poco efficiente dei tribunali locali.<sup>34</sup> Difatti conferma di questa iniziale non decisa azione censoria degli inquisitori, son le statistiche sulla diffusione del moto protestante nella penisola che ha la sua massima espansione, vitale e spontanea, proprio tra anni Trenta e anni Quaranta del Cinquecento, con la preferenza dei giudici nei rari e sporadici casi di condanne per la riconciliazione privata con gli eretici e consegna spontanea dei libri sospetti<sup>35</sup> invece di vere e proprie persecuzioni delle idee luterane. Ovviamente l'applicazione delle regole censorie dipendeva dall'assimilazione delle direttive da parte dei tribunali periferici e dai diversi livelli di ricezione delle imposizioni romane da parte dei poteri locali: da un lato ci fu l'estremo caso di Venezia, che in quanto fulcro dell'editoria vide l'insorgere dei lavoratori direttamente colpiti dall'editto<sup>36</sup> parallelamente alla creazione nel 1548 di una specie di indice di testi proibiti, e dall'altro lato altre città come Lucca, il cui consiglio generale opto per l'emanazione di un elenco di 40 autori vietati per sopperire ad una maggiore spiegazione curiale, nonostante il capoluogo toscano fosse stato un forte centro dei nuovi fermenti religiosi<sup>37</sup>. Il potere secolare stava anticipando la successiva mossa della censura ecclesiastica e questa diversa attitudine si inseriva nei cambiamenti del quinto decennio del secolo XVI, causati dalla conclusione della prima<sup>38</sup> e seconda fase<sup>39</sup> del Concilio di Trento, che chiuse definitivamente l'accettazione dei dogmi cari ai protestanti nell'eterodossia cattolica, e dall'esito fallimentare della riunificazione militare dell'impero tedesco, semplificata dalla sconfitta di Metz del 1552 e dalla pace di Augusta nel 1555 tra Carlo V e la lega di Smalcalda che riconosceva la libertà confessionale nei territori germanici. In poche parole, la via della concordia religiosa tra le parti non era più percorribile e di conseguenza si inasprì l'intransigenza

---

<sup>33</sup> *Loc.cit.*

<sup>34</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p.54.

<sup>35</sup> S. MENCHI SEIDEL, *Inquisizione come repressione o inquisizione come mediazione?* in “Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea”, voll.xxxv-xxxvi (1983-1984), pp. 58-60.

<sup>36</sup> A. DEL COL, *Il controllo della stampa a Venezia e Antonio brucioli*, “Critica storica: rivista bimestrale diretta da Armando Saitta”, n.3 (1980), p. 458.

<sup>37</sup> F. NIUTTA, “Libri proibiti: dai roghi ai racconciamenti” in *La città e la parola scritta*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Milano, 1997, p.377.

<sup>38</sup> Convocato nel 1545 da Paolo III, fu interrotto nel 1547 per pressioni a spostare la sede a Bologna, lontano dall'egida imperiale.

<sup>39</sup> Il concilio fu riaperto da Giulio III per un solo anno a causa dell'inasprimento del conflitto tra i principi tedeschi protestanti e l'imperatore cattolico.

dottrinale e giudiziaria della Santa Sede verso gli eretici e i loro libri nei territori da essa direttamente controllati come lo era la penisola italiana.

A partire dal 1552, le persecuzioni eretiche presero effettivamente piede, grazie anche alla riorganizzazione della Santa Inquisizione da parte del Cardinale Carafa e alla collaborazione dei poteri secolari, come dimostra la compilazione da parte del maestro del sacro palazzo Girolamo Muzzarelli di un catalogo dei libri eretici, su esplicita richiesta del vicario del vescovo di Firenze e del nunzio apostolico di Venezia, che fu consegnato alle stampa nel 1554 in Toscana, in Veneto e presso il ducato di Milano, sempre pronto ad accogliere nuove proposizioni censorie del papa. Nella laguna veneta, i tipografi si rivoltarono nuovamente e redissero un memoriale per il sant'Uffizio: in esso, i stampatori non contestavano il diritto della Chiesa di perseguire libri propriamente eretici sul territorio sovrano di Venezia come qualche anno prima ma non ammettevano la persecuzione di titoli detti "di riforma" cioè libri della tradizione culturale antica e moderna come i testi di Gelli, Raimondo Lullo, Luciano, e libri di necromanzia.<sup>40</sup> La reazione dell'editoria veneziana, supportata dal potere secolare nella figura dell'ambasciatore Domenico Morosini, riconosceva che oramai la censura ecclesiastica aveva il compito di conformare moralmente e dottrinalmente tutta la produzione scritta<sup>41</sup>, a prescindere se i libri perseguitati fossero luterani o solo moralmente scandalosi. Questo primitivo indice dei libri dei proibiti fu ritirato quasi subito ma la volontà della Chiesa di controllare il proprio gregge raggiunse incredibili vette sotto il pontificato di Paolo IV. Nel 1555, il grande inquisitore Pietro Carafa fu eletto alla cattedra di San Pietro ed immediatamente favorì l'egemonia della congregazione inquisitoriale, supportato da molti prelati animati da spirito di riforma che vedevano nel supremo tribunale avente giurisdizione nei campi dell'eresia, bestemmia, simonia, deviazioni sessuali, patti con il diavolo, infrazione di voti e gestione degli ordini monastici, l'unica soluzione alla crisi della cristianità. L'accostamento del controllo librario con le correnti di riforma della Chiesa e società che aveva cominciato a formarsi nel 1476, trovava la sua definitiva forma grazie al capro espiatorio del libro protestante: nel 1557, papa Carafa convocò una commissione personaggi illustri, provenienti dalle file degli ordini regolari come l'inquisitore generale domenicano Michele Ghislieri, il generale dei gesuiti Diego Lainez, gli eremiti agostiniani Cristoforo da Padova e Giuseppe Veronese, per redigere il primo indice di libri proibiti dal valore universale perché emanato dal Santo padre in persona. Paolo IV richiese ai cardinali da lui scelti un elenco che eliminasse una volta per tutte i libri contenenti le idee luterane, i libri riguardanti quegli abusi che la chiesa voleva riformare e ogni libro dissente sulla sovranità papale, ponendosi su quella scia di pensiero, che il papa aveva già

---

<sup>40</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p.67.

<sup>41</sup> *Ibid.*, p. 68.

supportato da semplice cardinale, sostenente l'eresia protestante come compimento dell'immoralità portata dal rinascimento alla cultura italiana, ora da purificare.<sup>42</sup>

La commissione si divise tra il partito a favore di una politica di selezione dei lettori, capeggiato dai gesuiti, lo schieramento intorno all'inquisitore generale che, conscio delle difficoltà a far applicare le restrizioni alle autorità secolari, asseriva il rogo per il libro luterano e la semplice espurgazione dei libri di riforma ed infine la fazione vicina al papa Carafa che voleva tutti i libri non encomiabili condannati al rogo.<sup>43</sup> Paolo IV bocciò una prima edizione del 1557 stampata per Antonio Blado<sup>44</sup>, forse per l'eccessiva moderazione, e nel 1558 pose al vertice della commissione il più docile Bernardino Scotti, che nel novembre diede al papa il severo elenco di libri desiderato, senza sfumature e mezze misure: in questo indice erano inclusi circa 600 autori eretici di cui erano proibite tutte le opere<sup>45</sup>, 126 titoli totalmente proibiti di 117 autori,<sup>46</sup> e 332 opere anonime,<sup>47</sup> a cui seguirono una lista di versioni vietate della Bibbia e un elenco di editori protestanti<sup>48</sup>. Il dispositivo penale qui previsto era assolutista: tutti i libri erano vietati equamente e i lettori di libri eretici e di libri disdicevoli erano equamente puniti con scomunica e processabili per eresia.

L'indice fu apprezzato per la sua durezza dai riformatori cattolici e dai dissidenti che auspicavano ad una riforma della Chiesa come Pier Paolo Vergerio, ma contemporaneamente fu criticato per la inapplicabilità dell'apparato censorio previsto: la normativa paolina avrebbero costretto allo svuotamento dei magazzini dei librai e all'apertura di moltissimi inutili processi, a cui si aggiungeva l'assenza della possibilità di consegne spontanee da parte dei fedeli, che erano molto più fortunate nell'estirpare l'eresia. Proteste arrivarono altrettanto dai gesuiti che avevano il privilegio di assolvere in foro interno i lettori dei libri proibiti, come da Firenze e Venezia. Il Sant'Uffizio accolse le critiche, aggiungendo un prologo esplicativo denominato *Istructio circa indicem*: elaborato dall'inquisitore generale Ghisleri, esso ordinava ai librai di consegnare una lista dei propri magazzini all'inquisitore che si sarebbe occupato di licenziare i libri espurgabili da poter vendere e permetteva alle persone di autocensurare i volumi posseduti prodotti da editori eretici e di argomento non eretico, poi controllati dall'inquisitore per avere la licenza di tenerli. Grazie a questo dispositivo, fu possibile imporre l'indice a Venezia, dove fu pubblicato nel luglio 1559 grazie all'operato dell'inquisitore Felice Peretti, futuro Sisto V, fatto di ritualistiche confessioni e roghi nel periodo pasquale.<sup>49</sup> Anche nel

---

<sup>42</sup> *Ibid.*, pp.72-73.

<sup>43</sup> *Ibid.*, p. 78.

<sup>44</sup> L'unica fonte di questa edizione è la Storia polemica delle proibizioni de' libri scritta da Francescantonio Zaccaria, con una sola possibile copia attribuita a questa altezza temporale: Cfr. J.DE BUJANDA, *Index des livres interdits*, Sherbrooke, 1984, vol. VIII, p.34.

<sup>45</sup> Questa sezione fu definita come prima classe.

<sup>46</sup> Questa ripartizione fu invece denominata seconda classe.

<sup>47</sup> Questa divisione fu chiamata terza classe.

<sup>48</sup> DE BUJANDA, *Index des livres interdits... op. cit.*, p.114.

<sup>49</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p.85.

resto di Italia l'elenco paolino fu promulgato e stampato in città come Bologna, Rimini, Novara, Napoli e Palermo, grazie alla esistenza del prologo detto *Istructio*, che contemporaneamente ammorbidiva un così severo mezzo censorio e permetteva un'interpretazione modulabile al momento. L'apprezzamento della *Istructio circa indicem* si basava sull'introduzione della differenza di trattamento tra libri eretici, da bruciare, e libri non eretici, espurgabili, che fu colonna portante per tutti gli apparati censori successivi e precedente su come proporre dall'alto una normativa censoria: le forze opposte alla produzione della lista dei libri proibiti non si occuparono più d'ora in avanti di stroncare la stesura dell'indice ma di calibrare il tiro dopo la sua pubblicazione, con l'esempio lampante dell'auto-espurgazione e assoluzione in foro interno dei gesuiti, che necessitavano di testi vietati. L'indice paolino fu l'inizio della storia di questo strumento censorio ma nella sostanza fu poco incisivo: a Roma furono stampate cinque edizioni romane tra fine dicembre 1558 e febbraio 1559<sup>50</sup>, non tutte con la *Istructio*, mentre le edizioni fuori la sede apostolica contenevano tutte o quasi la necessità di un ammorbidimento affinché venisse accettato. Nel corso dei successivi anni, l'indice paolino non fu stampato in molti luoghi e in altri la produzione diminuì sensibilmente in attesa in un aggiornamento.

Il severo progetto di controllo editoriale di papa Carafa morì con lui nel 1559: nel conclave successivo, fu eletto il cardinale Giovanni Angelo Medici con il nome Pio IV, che immediatamente si distinse per la moderazione rispetto all'autoritarismo del predecessore, come dimostra l'avvio della revisione dell'indice paolino nel 1561, sotto nuovamente la direzione dell'inquisitore generale Ghislieri con la collaborazione dai gesuiti, in cerca di uno strumento censorio vicino alle loro esigenze di insegnamento.<sup>51</sup> Il lavoro di questa commissione portò alla promulgazione del decreto "*Moderatio indicis librorum prohibitorum*" nel giugno di quel anno, in cui si codificava ufficialmente la differenza tra libri propriamente eretici e libri espurgabili cioè aventi errori marginali che potevano essere eliminati dall'autorità ecclesiastica nelle figure dei vescovi ed degli inquisitori o dallo stesso lettore tramite una espurgazione personale certificata: in questo modo si evitava in toto il processo criminale per chi possedeva libri della letteratura classica e volgare. L'intento della *Moderatio* era in primo luogo limitare l'enorme potere del santo tribunale centrale, che aveva dominato sotto il pontificato del Carafa, per lasciare maggior spazio di azione agli inquisitori locali, in secondo luogo restituire dignità al ruolo dell'episcopo e in terzo luogo avvicinarsi ai problemi di coscienza dei fedeli senza necessariamente costringerli all'infamia di un processo.<sup>52</sup>

---

<sup>50</sup> La prima edizione risale a fine dicembre per i tipi di Antonio Blado con tre copie conservate; la seconda edizione a gennaio 1559 in 4°, presso Antonio Blado la terza edizione a gennaio 1559 in 12° sempre per i tipi di Blado; la quarta edizione di Valerio Dorico tra gennaio e febbraio 1559; e la quinta edizione per Ippolito Salviani del febbraio 1559.

<sup>51</sup> DE BUJANDA, *Index des livres interdits...op. cit.*, pp.52-54.

<sup>52</sup> G. FRAGNITO, *La Bibbia al rogo: la censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura, 1471-1605*, Bologna, 1997, pp. 95-97.

L'azione moderatrice e riformatrice sostenuta da Pio IV continuò con la riapertura dei lavori del Concilio ecumenico di Trento nel 1562, sospesi da ben dieci anni a causa delle guerre militari devastanti l'Europa tutta e da pontefici contrari all'autorità conciliare sulla riforma della Chiesa: tra le altre questioni previste dalle discussioni ecumeniche fu posta anche la revisione moderatrice dell'indice dei libri proibiti paolino. Come affermava la breve inviata dal papa per aggirare il problema dell'autorità di modifica dell'indice voluto dal precedente pontefice era compito del concilio correggere le azioni abusive del mezzo stampa dei passati decenni<sup>53</sup>. I padri conciliari accettarono l'incarico senza eccessive controversie e se ne occuparono dal 18 gennaio al 12 febbraio 1562, con centodiciannove interventi orali e quattro interventi scritti secondo gli atti del concilio.<sup>54</sup> La voce più risoluta tra i presenti fu il patriarca di Aquileia, Daniele Barbato, che nel suo voto scritto "indicò la *ratio* delle proibizioni in tre fattispecie: per contenuti contro la fede, contenuti contro i sovrani e per contenuti contro la morale"<sup>55</sup>, con i primi punibili con la scomunica ed eventuale assoluzione vescovile in caso di innocenza, mentre i secondi e i terzi contenuti potevano prevedere sole pene lievi. All'appello del patriarca aquileiese si aggregò il patriarca di Gerusalemme, Antonio Elio: egli proponeva la nomina di una commissione di prelati, teologi e canonisti scelti dai legati con il compito di revisionare l'indice paragrafo per paragrafo. La proposta ottenne i favori di molti padri conciliari, tra cui il vescovo di Castro Girolamo Maccabei, che presentò la proposizione di far stabilire, prima della composizione della commissione, alcune norme preliminari generali di condanna tutti i libri contrari alla religione cristiana, ai sacramenti della Chiesa, alle tradizioni patristiche, alle cerimonie religiose, ecclesiastiche e ad altri argomenti da parte di tutta la congrega. Questi suggerimenti furono all'unanimità accettati, escluso qualche prelado dissidente dell'ala spagnola e carafiana<sup>56</sup>, e così il 26 febbraio il presidente del Concilio Ercole Gonzaga, nominò una commissione così composta, reperendo i possibili nomi tra le file dei prelati e dei rappresentanti di ordini religiosi:

- Anton Brus von Müglitz, Arcivescovo di Praga;
- Sebastiano Leccavella, Arcivescovo di Naxos;
- Giovanni Trevisan, Patriarca di Venezia;
- Ludovico Beccadelli, Arcivescovo di Ragusa;

<sup>53</sup> DE BUJANDA, *Index des livres interdits...op. cit.*, pp.55-56.

<sup>54</sup> *Ibid.*, p.56.

<sup>55</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p. 87.

<sup>56</sup> Tra gli oppositori, risaltano l'arcivescovo di Braga, Bartolomeu dos Mártires, che proponeva di incaricare le università della stesura del nuovo indice, il vescovo di Almeria, Antonio Corrionero, che affermava il ruolo di condanna tutti i libri apertamente eretici e tutti quelli scritti da eretici al solo concilio, il vescovo di Lecce, Anibal Sarraceno, che affermava il solo esame dei libri presso gli ordinari locali e infine il vescovo Pietro Contarini, che partecipò alla stesura dell'indice paolino e perciò non riteneva necessarie correzioni: Cfr. DE BUJANDA, *Index des livres interdits...op. cit.*, pp.55

- Giulio Pavesi, Arcivescovo di Sorrento;
- Bartolomeu dos Mártires, arcivescovo di Braga;
- Tommaso Giovanni Caselli, vescovo di Cava;
- Ottaviano Preconio, vescovo di Ariano;
- Egidio Foscarari, vescovo di Modena;
- Urbano Vigerio de Ruvere, vescovo di Senigallia;
- Jerónimo de Velasco, vescovo di Oviedo;
- Antonio Agustín, vescovo di Lleida;
- Domenico Bollani, vescovo di Brescia;
- Niccolò Sfondrato, vescovo di Cremona;
- Girolamo Trevisan, vescovo di Verona;
- Eutichio de Cordes, abate di San Fortunato de Bassano;
- Francisco Zamora, generale dei francescani osservanti;
- Cristoforo da Padova, generale degli eremiti di sant'Agostino.

A questi originari membri furono aggiunti altri, per subentrare a prelati morti o ad altro affare occupati, tra cui spiccano le aggiunte del generale dei Gesuiti Diego Lainez, e dell'arcivescovo di Taranto Marcantonio Colonna, che poi sarà prefetto della vera e propria Congregazione dell'Indice, a segnalare la continuità tra la essa e la commissione conciliare del 1562.<sup>57</sup> Ovviamente altre figure presenti a Trento potevano intervenire a vario livello nel lavoro della commissione. Lo spazio di manovra dei membri della commissione fu definito da un altro collegio di cardinali che aveva disposto a metà febbraio il testo da modificare: a tale documento i cardinali si attennero, lavorando esclusivamente sulla revisione dei libri dell'indice paolino, fino al febbraio 1563 per poi occuparsi di redigere propriamente un nuovo elenco con nuovi titoli, per diretto ordine pontificio, ovviamente sempre nel segno della moderazione.

In poche parole, i padri conciliari convocati nella commissione sul controllo del mezzo stampa e in seno alla congrega generale, tra 1562 e 1563 si occuparono di: 1) revisionare i titoli presenti nell'indice paolino; 2) esaminare i libri non compresi nell'indice romano; 3) istituire regole generali per la politica di controllo sulla stampa. Per adempiere al primo compito, i membri della commissione si divisero, a seconda delle competenze di ciascun prelato, gli autori e le opere esplicitamente citate dall'elenco paolino per valutarli singolarmente. Per assolvere alla seconda mansione, i cardinali fecero giungere alla città imperiale i libri da aggiungere all'indice e offrirono la possibilità agli autori di libri condannati dal potere secolare o sospetti di eresia di difendere la propria produzione intellettuale alla presenza dei padri conciliari. Il risultato più importante della commissione conciliare riguarda però l'ultimo punto ossia lo stabilimento di norme generali al fine di dare una politica

---

<sup>57</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p.88.

ensoria coerente, per quanto nell'indice paolino fossero presenti diverse condanne di carattere generale, estremamente severe e non facilmente interpretabili. Le regole scelte furono inizialmente diciassette, come offre una versione preliminare del 27 di origine sconosciuta<sup>58</sup>, poi ridotte alle seguenti dieci<sup>59</sup>:

- I. Tutti i libri condannati da papi o da concili prima del 1515 sono condannati al rogo;
- II. Tutti gli scritti degli eresiarchi<sup>60</sup> sono vietati nella loro interezza, così come gli scritti di altri eretici che trattano espressamente di religione. Al contrario, i libri degli eretici che non si occupano di religione sono ammessi, previo esame e approvazione da parte di teologi nominati da vescovi e inquisitori. Sono consentiti anche gli scritti dei cattolici scritti prima della conversione, previa approvazione di un'università cattolica o degli inquisitori;
- III. Le traduzioni di autori eretici sono tollerate se non contengono nulla di erroneo. Le traduzioni dei libri dell'Antico Testamento possono essere consentite alle persone colte e devote mentre le versioni del Nuovo Testamento di autori condannati di prima classe non sono permesse a nessuno;
- IV. La circolazione della Bibbia nella lingua volgare produce più svantaggi che vantaggi e perciò si concede la lettura su permesso scritto dell'inquisitore o del vescovo. È lasciato alla discrezione dei superiori concedere ai propri religiosi il permesso di conservare o acquistare una Bibbia in volgare;
- V. Lessici, concordanze, indici, riassunti ecc., fatti da eretici sono ammessi per le raccolte di testi di altri autori dopo previa conferma vescovile o inquisitoriale;
- VI. I libri in volgare riguardanti controversia tra cattolici ed eretici sono autorizzati solo con la licenza del vescovo o dell'inquisitore mentre i libri devozionali e i sermoni in lingua comune sono consentiti se ortodossi mentre libri di autori cattolici vietati in alcuni regni o province possono essere accettati una volta espurgati;
- VII. Gli scritti di carattere immorale e licenzioso sono totalmente proibiti, e coloro che li possiedono devono essere severamente puniti dai vescovi. Gli scritti degli autori classici sono permessi per l'eleganza dello stile ma non sono permessi ai bambini;
- VIII. Libri con passaggi che citano l'eresia, l'empietà, la divinazione o la superstizione e libri con commenti di autori proibiti possono essere consentiti se espurgati dai teologi inquisitoriali;
- IX. Tutti i libri o scritti di Geomanzia, Idromanzia, Aeromanzia, Piromanzia, Onomanzia, Chiromanzia, Necromanzia o quelli in cui sono contenuti sortilegi, predizioni, auspici e

---

<sup>58</sup> DE BUJANDA, *Index des livres interdits...op. cit.*, p.91.

<sup>59</sup> DE BUJANDA, *Index des livres interdits...op. cit.*, pp.150-153.

<sup>60</sup>Il termine indica i fondatori e capi di movimenti eretici.

incantamenti dell'arte magica, sono assolutamente vietati mentre libri di previsioni sulla navigazione, dell'agricoltura o dell'arte medica sono concessi;

- X. La censura preventiva o *imprimatur* è imposta a tutta la produzione libraria, con le bozze manoscritte da consegnare per l'approvazione al maestro del Sacro Palazzo a Roma e altrove a vescovi ed inquisitori o loro delegati. L'approvazione deve risultare da una copia manoscritta che, firmata anche dall'autore, deve restare presso l'esaminatore e deve apparire all'inizio di ogni libro stampato o manoscritto. I delegati del vescovo e dell'inquisitore devono effettuare frequenti visite nelle tipografie e nelle librerie nei territori di competenza, dove ogni libraio e stampatore devono tenere un elenco di tutti i volumi in vendita e un registro dei nomi degli acquirenti a cui ha venduto i libri, pena la perdita dei libri. Chi vuole vendere un libro in una città deve prima presentarlo alle autorità competenti e ottenere la loro approvazione. Gli eredi e gli esecutori testamentari devono inoltre presentare alle autorità competenti i libri o l'elenco dei libri della persona deceduta e ottenere da queste il permesso di conservarli o di trasmetterli ad altre persone. Tutte le indicazioni fatte da queste regole possono eventualmente essere modificate con valido motivo dai vescovi e dagli inquisitori generali.

Le dieci regole così stilate offrono un riassunto di come lo strumento censorio dell'indice venne interpretato dai padri conciliari, con riprese della severità paolina come nel divieto dei libri divinatori o dei libri condannati precedentemente alla bolla *Inter sollicitudines* di Leone X e con novità di stampo liberale come la possibilità di lettura degli scritti di autori eretici non trattanti la materia religiosa in determinate circostanze e in determinati condizioni. A queste aggiunte moderate, si associa l'eliminazione delle liste conclusive dell'indice paolino delle traduzioni proibite della Bibbia e degli stampatori vietati, insieme a cambiamenti interni tra prima classe e seconda classe come lo spostamento di Erasmo tra gli autori espurgabili.

Al termine del concilio nel dicembre 1563, tutte i documenti prodotti dalla commissione sull'indice dei libri proibiti furono portati a Roma dal segretario della commissione, Francisco Foreiro, e dai cardinali Leonardo Marini, Egidio Foscarari e Muzio Calini: questi erano firmatari insieme agli altri membri della commissione, di una lettera in cui essi affidavano al papa la conclusione della stesura dell'indice per mancanza di tempo e per restituire alla legittima autorità il completamento e la pubblicazione del testo. Questa dichiarazione della commissione contraddiceva solo in facciata la bolla papale del 1562 di affidamento del compito di revisione dell'indice paolino ma era un *escamotage* per evitare di implicare un'eccessiva autorità conciliare e per sottolineare il semplice ruolo di funzionari dipendenti e delegati dalla sede apostolica dei cardinali convocati a Trento.<sup>61</sup>

---

<sup>61</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p.90.

L'operato conciliare fu esaminato da teologi della Curia alla presenza del papa e del cardinal nipote Carlo Borromeo: furono apportate modifiche come lo spostamento di Erasmo nuovamente in prima classe o l'aggiunta alla regola X di una postilla sul rispettare le decisioni dell'inquisizione spagnola. La commissione curiale concluse il suo lavoro nel marzo 1564 e il testo fu dato in stampa presso la tipografia di Paolo Manuzio a fine aprile, con in introduzione la bolla *Dominici Gregis*. Nonostante il suo intento moderato, l'indice tridentino non si presentava così diverso dal paolino, eccezione fatta per le regole, e soprattutto non ridusse il panico divagante nel mondo editoriale: i libri citati esplicitamente nelle classi e quei libri che gli inquisitori locali potevano vietare stando alle dieci regole, videro un drastico calo nella produzione, come ad esempio accade per le versioni in volgare delle Sacre Scritture che furono stampate solo tre volte tra 1567 e 1667.<sup>62</sup>

L'indice prodotto dal concilio ecumenico raccolto a Trento fu criticato fin dalla prima pubblicazione romana, con i giudizi più aspri provenienti del sant'Uffizio, i cui funzionari si erano visti spodestati nella funzione di censura della cultura da parte di un organo che non aveva tecnicamente autorità: da questo momento e per i successivi 30 anni, fu avviato un programma di riforma dell'indice tridentino, di difficile attuazione a causa di tendenze diverse e contrapposte presenti in curia. La revisione fu avviata nel 1566 quando al soglio pontificio fu eletto l'inquisitore generale Michele Ghisleri con il nome Pio V, che cercò di ripristinare ciò che era nell'indice paolino in ottica di continuità e in contrasto con il suo diretto predecessore: infatti sotto il pontificato del secondo papa inquisitore, ci fu il massimo sforzo repressivo dell'inquisizione verso il dissenso religioso eretico e verso le minoranze dissidenti.<sup>63</sup> La figura fondamentale nel processo di riforma e ritorno dello strumento censorio alla severità originaria fu il cardinale e consultore del sant'Uffizio Giulio Antonio Santori, fedelissimo di papa Carafa e papa Ghisleri: secondo Santori, la revisione dell'indice tridentino cominciò ufficialmente nel 1567 tramite una commissione di teologi presso la sede dell'Inquisizione e poi nel marzo del 1571, dopo un motu proprio papale del 1570 che rimproverò l'inerzia degli ordinari inquisitoriali nell'applicare l'indice<sup>64</sup>, si optò per istituire un organo collegiale di cardinali alla pari di altre congregazioni create per occuparsi di specifiche tematiche. Con questa decisione, ufficializzata dalla costituzione apostolica *In Apostolicae* del 14 aprile 1571, venne creata la vera e propria Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, tra le lamentele degli uomini dell'Inquisizione che si vedevano sottratto un campo della loro giurisdizione.

---

<sup>62</sup> L'edizione del Malerbi per Andrea Muschio a Venezia, edizione del Malerbi per Gerolamo Scoto a Venezia con tre emissioni e edizioni del nuovo testamento di Anonimo della Speranza presso Bartolomeo Rubino a Venezia Cfr. FRAGNITO, *La Bibbia al rogo...op. cit.*, p.106.

<sup>63</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p. 80.

<sup>64</sup> *L'inquisizione e gli storici: un cantiere aperto: tavola rotonda nell'ambito della Conferenza annuale della ricerca: Roma, 24-25 giugno 1999*. Roma: Accademia nazionale dei Lincei, 2000, pp 161-178.

La congregazione cominciò a lavorare concretamente l'anno successivo dopo la promulgazione della costituzione *Ut pestiferarum opinionum* nel settembre del 1572 da parte del neoeletto Gregorio XIII: in questo documento, il papa sottolineò la presenza di problematiche da correggere nell'indice tridentino e nominava i prelati Guglielmo Sirleto, Gabriele Paleotti, Michele Bonetti, Nicolas de Pellevé, Arcangelo Bianchi, Felice Peretti e Vincenzo Giustiniani, insieme ad altri personaggi di supporto come Santori, all'incarico di affrontare tutte le questioni controverse dell'elenco tridentino e delle sue regole, di espurgare e proibire nuovi libri.<sup>65</sup> Il primo prefetto della nuova congregazione fu il cardinale Bianchi, sostituito in poco tempo dal vescovo Sirleto: egli si concentrò maggiormente sulla proibizione di sempre maggiori testi, specialmente opere considerate immorali e le opere di erudizione cattolica che non difendevano abbastanza vigorosamente il potere papale<sup>66</sup>, tramite la stesura di lunghi elenchi aggiornati ad ogni riunione della congregazione – o meglio degli incontri tra Sirleto e un ristretto gruppo di prelati - e inviati alle diocesi italiane, che non sempre e necessariamente attuarono le direttive per tempo.<sup>67</sup>

A questi elenchi prodotti formalmente dalla congregazione preposta alla censura libraria si affiancavano liste di libri vietati promulgati dagli uomini del Sant'Uffizio e del maestro del sacro palazzo<sup>68</sup>: egli era consultore *ex officio* di entrambe le congregazioni e aveva l'incarico della censura a Roma e nel suo distretto ma estese ufficiosamente i propri poteri anche presso gli inquisitori locali.<sup>69</sup> Questo sviluppo istituzionale di liste generava un incredibile confusione che certamente aiutò lo svuotamento della portata censoria dell'indice tridentino ma un tale caos costringeva chi produceva libri a prestare massima attenzione a non stampare nessuno dei titoli facenti parte di questi lunghi elenchi, con conseguente aumento della produzione di carattere devozionale e ascetico ebbe maggiore spinta perché più sicura. Questo susseguirsi di cataloghi sottostava ad una logica del diritto per cui gli indici non erano leggi sostitutive ma erano diverse opinioni tutte equamente autorevoli.<sup>70</sup>

L'altra attività affidata alla Congregazione dell'Indice era l'espurgazione dei libri non eretici: essa era però un compito condiviso dalla sopradetta congrega, dal maestro del sacro palazzo e dal Santo Uffizio cosicché tutta l'attività espurgatoria veniva concentrandosi nella sola Roma e portando ad una stagnazione delle operazioni di epurazione. Casi famosi di questa difficoltà dei tentativi di espurgazione furono il Talmud (la versione espurgata dall'ebraista Marco Marini tra 1578 e 1580 fu rifiutato dalla Inquisizione), il Decameron del Boccaccio (fu rifiutata l'espurgazione di Giovanni

---

<sup>65</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p.97.

<sup>66</sup> J.DE BUJANDA, *Index des livres interdits*, Sherbrooke,1984, vol.X, p.275.

<sup>67</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p.98.

<sup>68</sup> Ad esempio, *Aviso alli librari che non faccino venire infrascritti libri et ritrovandosene avere che non li vendino senza licenza (22/5/1572 per il maestro del sacro palazzo)* cfr. DE BUJANDA, *Index des livres interdits...op. cit.* p.742.

<sup>69</sup> FRAGNITO, *La Bibbia al rogo...op. cit.*, 125.

<sup>70</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p. 102.

Borghini del 1573 e accettata la versione modificata di Leonardo Salviati nel 1582) e le opere di Macchiavelli che subirono due inutili tentativi di espurgazione nonostante l'autore fosse nella prima classe degli eretici. Così accade per tante altre opere e autori, dei quali ecclesiastici locali e stampatori offrivano una versione da loro espurgata alla Santa Sede al fine di potere stampare e distribuire quei testi ma furono tutti tentativi rigettati. La pressante necessità di epurazione premeva anche le bozze dei testi che dovevano ancora ottenere l'imprimatur, aumentando di molto la mole di lavoro e il quantitativo di soldi da investire per stampare una nuova opera o edizione.

Il vescovo Sirleto morì nel 1584, senza aver ottenuto un nuovo indice nonostante una nuova versione sembrasse pronta intorno al 20 aprile 1584<sup>71</sup>, e per due anni i lavori della congregazione furono sospesi: solo nel febbraio 1587, Sisto V, in carica da due anni, riunì una nuova commissione di cui facevano parte Marcantonio Colonna, Agostino Valier, Vincenzo Laureo, Girolamo della Rovere, Costanzo Sarnano, Ascanio Colonna e Guglielmo Allen e diversi consultori di vari ordini religiosi. Il nuovo corpo della congregazione cercò di rispondere alle esigenze di scrittori e stampatori, riportando in autorità l'indice tridentino, riaprendo il dibattito intorno ai temi scottanti della Bibbia in volgare e delle opere di Erasmo e creando un sistema espurgatorio efficiente senza gravare eccessivamente sugli uffici romani. Su quest'ultimo punto, il programma prese le mosse dalla redazione di dieci regole sull'espurgazione da aggiungere ad un nuovo indice contenente le X regole tridentine al suo interno, alla fine di rendere più agevole l'espurgazione dei testi di seconda classe. Dopodiché, le opere più importanti o controverse furono affidate a fine giugno ai consultori, divisi in otto gruppi, sotto la guida del cardinale Agostino Valier per essere valutate sull'epurazione da compiere. L'idea dietro questo programma era di creare un elenco di testi proibiti o meglio sospesi che con dovuti tagli potevano essere ristampati, soddisfacendo così le richieste in primis dei tipografi: non a caso, il cardinale Valier era originario di Venezia e possedeva la tipica formazione degli uomini ecclesiastici della laguna, votati ad una politica autocratica insieme ad un'educazione classicheggiante, offrendosi quindi come raccordo tra Roma e la piazza editoriale più grande di Italia, messa in crisi dalle norme censorie degli ultimi decenni e dall'arrivo sulla scena dei mercati nordeuropei.<sup>72</sup> Le proposte sull'espurgazione e sulla proibizione dei libri sotto l'egida di Valier dovevano però essere approvate dal papa: Sisto V era stato inquisitore generale di Venezia perciò aveva una "concezione intransigente ed aggressiva del proprio ruolo"<sup>73</sup> ma era anche un uomo formatosi nell'opportunistica Venezia al

---

<sup>71</sup> G.FRAGNITO, *Church, Censorship and Culture in Early Modern Italy*. Cambridge, 2001, pp. 174-175.

<sup>72</sup> G. GRANATA, "Books without borders: the presence of the European printing press in the Italian Religious libraries at the end of the Sixteenth century" in *International Exchange in the Early Modern Book World*, a cura di S.Barker., M. Mclean., Leiden Boston, 2016, p.227.

<sup>73</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p. 120.

pari di Valier. Il papa, quindi, optò per non bocciare i progetti dei cardinali più liberali, nell'ottica di far tornare il gregge cardinalizio all'ovile dell'intransigenza alla prima occasione utile.

Questa opportunità fu la riforma del governo ecclesiastico preposta dalla costituzione apostolica *Immensa Aeterni Dei*: con essa, Sisto V fissava a 15 il numero delle Congregazioni cardinalizie permanenti, nove deputate al comando della Chiesa e sei all'amministrazione dello Stato pontificio, ognuna con un preciso compito, così da ottenere una razionalizzazione del governo della Santa Sede e soprattutto una divisione del collegio dei cardinali, l'unico baluardo contro l'accentramento del potere nelle mani dell'erede di San Pietro. A capo della curia romana venne posta la Congregazione della Santa Inquisizione, di cui il papa era presidente, finendo per subordinare le scelte in materia di censura fatte dalla Congregazione dell'Indice dei libri proibiti all'approvazione papale e dei cardinali inquisitori. A sottolineare questa sottomissione, fu il rimestamento dei nomi dopo il 22 gennaio 1588, con la palese esclusione del più conciliante cardinale Valier e l'aggiunta di creature del pontefice come Federico Borromeo, al gruppo cardinalizio composto da Ascanio Colonna, Girolamo della Rovere, Filippo di Lenoncourt, Guglielmo Allen e Marco Antonio Colonna, oltre i consultori Lelio Peregrino, Cesare Ottinelli e Francisco Toledo<sup>74</sup>. Da febbraio al maggio dello stesso anno, la congregazione si riunì presso il palazzo di Marco Antonio Colonna per svolgere il compito a loro assegnato dalla costituzione sistina di proibire, espurgare e concedere *imprimatur*, in una generale atmosfera di confusione e blande proposizioni. Il 5 maggio Sisto V affidò al vaglio dei cardinali ventidue regole censorie che avrebbero fatto da base ad un indice *ex novo*: a differenza di tutte le vicende precedenti, non furono i cardinali a proporre norme ma furono ad essi imposte per una passiva e superficiale approvazione. Infatti, la congregazione discusse tra maggio e giugno<sup>75</sup> i precetti proposti dal papa, limitandosi ad un lavoro di limatura e solo raramente di proposta nuova, nonostante le XXII regole sistine fossero severe quanto quelle di Paolo IV e quindi contrarie alle premesse tridentine e ai primi anni di vita della Congregazione dell'Indice.

Le uniche modifiche effettivamente utili fatte dalla congregazione riguardarono:

1. la II regola (al precetto papale di punire chi usava espressioni dei dottori della Chiesa condannate, la congregazione eliminò la possibilità di condanna),
2. la III regola (all'esplicita citazione di Sisto V dei nomi Tertulliano e Origene tra gli autori condannati dai concili *ipso facto*, la congregazione riformulò il precetto senza questi nomi),
3. la V regola (al generale divieto di tutti libri scritti da eretici, la congregazione propose di permettere testi di carattere tecnico togliendo il nome dell'autore),

---

<sup>74</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p. 121.

<sup>75</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p. 123.

4. la VII regola (al totale veto sulla Bibbia in volgare a tutta la cristianità, la congregazione ripropose la lettura sorvegliata della Bibbia in volgare a persone pie e devote, sfruttando traduzioni di cattolici approvate da una commissione apostolica mentre i membri degli ordini religiosi potevano leggerla liberamente),
5. la XI regola (al bando della lettura dei testi arabi e ebraici, la congregazione indicò la lettura di questi per utile confutazione delle teorie dei non cristiani),
6. la XIV regola (al divieto di libri in volgare di argomento amoroso e lascivo, la congregazione approvò la proibizione solo dei testi scritti moderni mentre le opere immorali antiche potevano essere ammesse),
7. la XIX regola (all'obbligo di esame a Roma o dall'inquisitore generale i libri su argomenti sacri scritti da laici, la congregazione concordava il permesso anche da altre figure ecclesiastiche).<sup>76</sup>

Dalle controproposte della congregazione si evidenzia la volontà di avere una censura libraria moderata e consapevole delle esigenze di stampatori e librai, come dimostra la proposta di eliminare i nomi di Tertulliano ed Origene nella II regola o l'eliminazione del nome dell'autore eretico dai testi religiosi così da permetterne la stampa nella V regola, nonché di un ritorno alle idee dell'indice creato dai padri conciliari a Trento, come dimostra il quesito sulla Bibbia in volgare. Ad inizio 1589 fu esaminata la versione finale delle XXII regole, con le limature della congregazione, che furono rifiutati quasi in toto dal papa e dagli inquisitori, ad eccezione delle proposte moderanti della I, II e V regola: l'autorità della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti veniva minata e relegata ad un ruolo passivo e non attivo nell'ambito censorio.

Tra l'inizio del 1589 e l'agosto 1590, quando morì l'autoritario papa, il controllo librario ebbe una fase contraddittoria come dimostrano le vicende dell'espurgazione del Talmud: l'epurazione del testo ebraico fu decisa nella stessa seduta di approvazione delle XXII regole censorie del gennaio 1589 ma la Congregazione dell'Indice se ne occupò solo a febbraio dell'anno dopo, con la creazione di una commissione interna avente il compito di tradurre il testo da epurare in un secondo luogo, nonostante le proteste della comunità ebraica di Roma, che aveva visto l'opera fondamentale della propria religione prima bandita in toto dall'indice paolino poi pubblicabile solo tramite un'epurazione che difficilmente sarebbe stata possibile. Il caso Talmud si concluse con la decisione di lasciare il compito di espurgazione agli stessi ebrei, contrariamente a quanto avevano supportato la Congregazione dell'Indice e il grande inquisitore Santori, ulteriore conferma di quanto la censura libraria fosse oramai in mano papale. Altra vicenda rappresentata le grandi difficoltà in cui stazionavano i cardinali dell'Indice fu il caso Roberto Bellarmino: questi era un ecclesiastico estremamente in vista come

---

<sup>76</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, pp. 124-126.

dimostra l'incarico di difendere la Chiesa cattolica nelle difficoltà scaturite dalla guerra civile tra cattolici e ugonotti in Francia dopo l'assassinio del re Enrico III, ma proprio la sua lontananza da Roma permise l'inserimento nell'indice in preparazione del primo volume della sua opera *Le controversie* poiché accusato di non riconoscere il potere diretto della Santa Sede sulle realtà temporali. Nonostante le proteste dei cardinali congregati contro l'infamante accusa al consultore della congregazione e importante prelato controriformista, a maggio del 1590 il nuovo indice voluto da Sisto V, con le XXII regole censorie già approvate un anno prima, e il nome di Bellarmino tra gli autori proibiti, fu avviato alla stampa ma il 23 giugno il pontefice mostrò volontà di fare altri cambiamenti e la stampa fu bloccata. Alla morte del pontefice a fine agosto, l'indice da lui voluto fu firmato dall'ormai subordinata congregazione e pubblicato: venne ribadita la durezza dell'indice paolino e del primo prefetto della Congregazione dell'Indice, Guglielmo Sirleto, e la centralità della volontà papale nel campo della censura. Tuttavia, il Sant'Uffizio capeggiato da Santori, ordinò l'immediato sequestro di tutte le copie e deposito delle stesse presso il maestro del sacro palazzo, con grande lamento del tipografo camerale Blado per le spese compiute: dietro questa mossa, si celava, oltre ad una generale cautela nel pubblicare decisioni censorie, l'influenza dei Gesuiti e l'ostilità dello stesso Santori verso il Talmud, così forte da averlo convinto a sospendere l'indice che lo tollerava. Sisto V morì nell'agosto del 1590 e per i due successivi anni si alternarono pontificati troppo brevi per intravedere una qualche politica censoria, lasciando completamente inattiva la Congregazione dell'Indice dei libri proibiti a differenza della congregazione a capo della curia, la Santa Inquisizione, che lavorava senza interruzioni anche sul lato della censura. L'elezione ad inizio del 1592 di Ippolito Aldobrandini con il nome Clemente VIII era carica di aspettative: egli era infatti famoso come uomo liberale e vicino alle arti<sup>77</sup> e dopo decenni di pontificati votati ad una riorganizzazione economica ed amministrativa dello stato pontificio verso un ideale stato cattolico controriformato e assolutista, da tutte le parti veniva richiesto un papa capace di adattarsi allo scenario europeo di stati nazionali moderni.<sup>78</sup> Papa Clemente VIII soddisfò le previsioni, negli affari esteri andando ad occupare gli spazi che gli equilibri europei permettevano, mutando alleanze e interventi per confermare il prestigio e autorità internazionale della Chiesa<sup>79</sup>, e nel governo della curia tramite la riapertura dei lavori della Congregazione dell'Indice, con alcuni cambiamenti: furono aggiunti alla rosa dei membri Agostino Valier, dopo l'uscita dalla congregazione causata da Sisto V, e Roberto Bellarmino, dopo l'infamante inserimento della sua opera nell'indice sistino. Contro la politica del neoeletto pontefice si poneva nuovamente l'intransigente prefetto della congregazione del Sant'Uffizio, Santori, che aveva appena

---

<sup>77</sup> FRAGNITO, *Church, Censorship...op. cit.*, p. 182.

<sup>78</sup> L. SPEZZAFERRO, "Il recupero del Rinascimento" in *Storia dell'arte italiana: Dal Medioevo al Novecento*, vol.2 a cura di F. Zeri, Torino, 1982, p.185.

<sup>79</sup> *Ibid.*, p.189.

ricevuto l'incarico di Penitenziere apostolico: questo ruolo riguardava il tribunale per le cause di foro interno, rendendo così Santori il supremo giudice della chiesa in materia di coscienza<sup>80</sup>, quasi a creare un polo alternativo al potere del papa.

La Congregazione dell'Indice si riunì ufficialmente a partire dal luglio 1592 per discutere sulla pubblicazione postuma dell'indice sistino: ad opporsi a questa proposizione troviamo un parere anonimo intitolato *In Regulis Indicis Sixti V Animaadversio*, incentrato più che altro sulle proibizioni verso i testi di lettere<sup>81</sup>, e soprattutto il discorso del cardinale Bellarmino nella seduta inaugurale, ovviamente votato ad eliminare la proscrizione dei suoi scritti nel più recente indice. Per migliorare la propria posizione, Bellarmino indirizzò la propria requisitoria verso una critica forte delle regole sistine: in primis, sottolineò che il progetto sistino aveva voluto mutare le regole tridentine, intoccabili per consuetudine essendo emanate da un concilio, poi mosse la critica regola per regola. Ad inizio agosto fu deciso di ripristinare le regole tridentine e allora Bellarmino si volse a correggere la lista in sé, avanzando personalmente un elenco di nomi presenti nell'indice sistino da togliere e al quale elenco seguiva una difesa di sé stesso e della sua opera: il 3 ottobre il nome del cardinale fu tolto dall'indice. Si concluse così la parentesi triennale dell'indice sistino, che aveva visto dopo una iniziale moderazione una forte dittatura papale a scapito dell'indipendenza cardinalizia. L'unico strascico della tirannia sistina fu la questione del Talmud, riaperta ad agosto 1592 e chiusa ufficialmente nel marzo 1593 con la vittoria della linea intransigente del prefetto del santo Ufficio, che aveva sospeso l'indice sistino proprio a causa delle concessioni a questo testo.<sup>82</sup>

Per sottolineare più evidentemente l'allontanamento dagli avvenimenti del pontificato di Sisto V, il metodo di lavoro fu riorganizzazione strutturalmente: tra agosto e ottobre 1592, i cardinali tracciarono i lineamenti del nuovo indice, con l'incarico dato al consultore Bellarmino e al maestro del sacro palazzo Bartolomeo de Miranda di redigere il testo con la supervisione stilistica di Agostino Valier e Ascanio Colonna. Da queste sedute vennero prodotte delle regole di espurgazione e di stampa da porre dopo le regole tridentine e due importanti proposte: gli autori cattolici vivi colpevoli di qualche svista dottrinale non dovevano subire la pubblica gogna ma essere avvertiti dello sbaglio e la struttura dell'indice tridentino sarebbe stata ripresa, ad eccezione della seconda classe leggermente modificata. A dicembre si entrò nella fase preliminare della pubblicazione, nuovamente affidata alla famiglia dei tipografi camerale Blado, e i cardinali dell'Indice inviarono una delegazione presso il pontefice per chiarire dubbi sulle pene da infliggere ai detentori di libri proibiti e degli inosservanti della censura parallelamente all'esame della bolla e prefazione preparati da Bellarmino e De Miranda. Clemente

---

<sup>80</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p. 140.

<sup>81</sup> *Ibid.*, p. 141.

<sup>82</sup> *Ibid.*, p.143.

VIII approvò questi ultimi documenti e sollecitò contemporaneamente i cardinali ad occuparsi dell'altro compito della congregazione cioè l'attività di espurgazione: in realtà i prelati se ne stavano già occupando come dimostra la nomina di 46 consultori a Roma e altrettanti delegati in altre città per gestire l'epurazione dei libri di argomento non religioso di scrittori eretici del settembre 1592.<sup>83</sup> L'indice andò in stampa a fine giugno 1593 ed fu presentato ad inizio luglio a Clemente VIII e ai cardinali dell'Inquisizione: il presentatore era il cardinale Girolamo Bernieri,<sup>84</sup> consapevole come gli altri membri della congregazione di offrire un indice con contraddizioni interne poiché da un lato erano state stabilite le regole tridentine e dall'altro l'indice sistino fu spunto per la lista dei libri e nomi come dimostrava la disposizione di Erasmo nella prima classe e il divieto di lettura per una grossa fetta di letteratura italiana, specialmente della corrente umanista. Ed infatti Clemente VIII fece sospendere immediatamente l'indice, influenzato nella sua decisione dall'ambiente dell'Oratorio di San Filippo Neri nelle figure di Cesare Baronio e Silvio Antoniano. Quest'ultimo era anche confidente del cardinale Valier ed infatti fu incaricato di informare i congregati dell'indice della bocciatura papale: questi si riunirono solo alla fine di novembre per capire come affrontare il respingimento clementino della loro proposta, giungendo a decidere di inviare un'altra delegazione, composta dai cardinali Colonna e Valier, per comprendere le obiezioni mosse dal papa. Le critiche recepite dai cardinali delegati non furono né poche né irrilevanti e di conseguenza i congregati si videro costretti a chiedere al papa una assemblea collettiva che ebbe luogo l'11 gennaio 1594, a cui seguì la stesura di un testo scritto contenente le osservazioni del papa (e di altre voci, diligentemente raccolte da Antoniano<sup>85</sup>), esaminato in congregazione a febbraio.

Nel documento denominato *Animaadversio*, la richiesta più importante rivolta ai cardinali era porre i libri aggiunti alla lista dell'indice tridentino in un'appendice separata per affrontare l'eventualità di un rifiuto statale delle nuove proibizioni: si veniva così a creare un duplice sistema della censura, con chi proibiva seguendo tutte e due le liste e chi solo quella tridentina. Sempre riguardo ai titoli vietati, il papa lamentava una eccessiva severità dei congregati poiché erano stati proposti bandi di opere che nemmeno il duro indice paolino aveva vietato e proibizioni di testi di autori cattolici scriventi dopo il concilio di Trento quindi imparagonabili agli eretici e soprattutto i cardinali, agli occhi di Clemente si erano dimenticati del compito primo della congregazione cioè l'espurgazione. Il papa entrò di conseguenza nel merito delle pene da riservare per chi possedeva libri espurgabili, tematica che aveva visto alternarsi ingiunzioni contraddittorie e un'inadeguata macchina censoria che portava ad una auto-censura di librai e lettori, specialmente nei collegi e conventi<sup>86</sup>: Clemente VIII proponeva da un

---

<sup>83</sup> *Ibid.*, p.146.

<sup>84</sup> FRAGNITO, *Church, Censorship...op. cit.* p. 186.

<sup>85</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p.152.

<sup>86</sup> *Ibid.*, p.155.

lato di vietare la sola lettura finché il testo in questione non fosse comparso in una lista di titoli espurgati, compilata dalle autorità locali come inquisitore, vescovi ed università, e dall'altro i privati dovevano consegnare alle autorità ecclesiastiche la nota dei libri proibiti da loro posseduti affinché venisse loro permesso la facoltà di tenerli e leggerli, basando la valutazione sulla condizione e affidabilità della persona.

La proposta clementina quindi si imperniava sull'attività espurgatoria e su un sistema di permessi calibrato sullo status sociale e su altre caratteristiche del singolo, nell'ottica rendere l'indice non fonte di riforma della cultura italiana come era nelle intenzioni di Paolo IV ma una dei molti strumenti a disposizione del papato contro i moti protestanti.<sup>87</sup> Il rimprovero del papa era rivolto a cardinali che effettivamente avevano tentato la via della moderazione e dell'espurgazione ma erano stati contestati durante la dittatura sistina, avendo quindi preferito seguire la strada della prudenza: era un segnale ancora più evidente della debolezza e dipendenza al volere papale della Congregazione dell'Indice. A contestare l'operato dei congregati fu anche la Santa Inquisizione, che si opponeva fortemente alla volontà moderatrice del papa e le aperture presenti nell'elenco proposto dalla Congregazione dell'Indice, nonostante il principale focus non fosse sulle opere di teologia e testi sacri propriamente nell'ambito di azione del sant'Uffizio. Per evitare l'*impasse*, i cardinali dell'Indice compilarono nel marzo 1594 un documento da presentare ad inquisitori e pontefice, in cui difendevano le posizioni più intransigenti dell'indice punto per punto<sup>88</sup>. Essi trovarono il supporto dell'Inquisizione mentre il papa fu temporaneamente "messo all'angolo" e contro la congregazione che stava a capo della curia. La questione cade nel vuoto poiché le vicende storiche poserò questioni più urgenti: Enrico di Navarra aveva vinto la guerra dei tre Enrichi per il trono di Francia, e, dopo essersi convertito al cattolicesimo, nel 1594 era stato incoronato, creando enorme scandalo e ponendo il papa in una posizione difficile di assoluzione del re ex ugonotto. Nell'estate di quel fatidico anno, le commissioni espurgatorie ricominciarono ad operare, con due nuovi paletti: gli ordini regolari avevano ottenuto il privilegio di correggere i libri dei propri autori con delegati presenti in congregazione e gli autori viventi di opere sospette potevano ottenere un avvertimento privato al fine di evitare la pubblica denuncia<sup>89</sup>. Nel settembre del 1594, la congregazione avviò la stesura del nuovo indice, accogliendo alcuni suggerimenti dal *Animadversio* clementina come la consegna di nota dei libri di seconda classe dei privati all'autorità al fine di ottenere la facoltà di tenerli e leggerli per un tempo limitato. La

---

<sup>87</sup> *Ibid.*, p 156.

<sup>88</sup> Nel documento di risposta, la Congregazione dell'Indice sostenne che le proprie preposizioni più severe erano dovute al compito loro assegnato di proteggere i fedeli dai pericoli librari e alla volontà di rispettare i dettami conciliari di stampo generale e l'indice sistino già promulgato. Inoltre, i cardinali accusarono il papa di incoerenza poiché Clemente VIII aveva promulgato una severa bolla contro il Talmud e di aver ceduto all'immoralità delle opere umaniste: Cfr. V.FRAJESE, *La politica dell'indice dal tridentino al clementino (1571-1596)* in "Archivio italiano per la storia della pietà" XI (1998), p.349-355.

<sup>89</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p.162, nota 75.

commissione aveva in seno nuovi membri come Francisco Toledo, stretto collaboratore di Clemente, e, nel ruolo di consultori, Mario Aliterio, Marcantonio Maffa, Silvio Antoniano e soprattutto Francisco Peña: questi era un giurista inquisitoriale dalle posizioni radicalmente intransigenti come dimostra il suo sostegno alla caccia alle streghe<sup>90</sup> e la strenua opposizione all'assoluzione di Enrico IV, esemplificata da un memoriale presentato a luglio 1585 al Quirinale intitolato *De veris et falsis remediis Christianae religionis instaurandae et catholicos conservandi* sul legittimo regicidio. Nello stesso luglio la nuova edizione dell'indice era pronta e fu presentata al papa, che delegò la revisione ai suoi collaboratori di sponda oratoriana Antoniano, Maffa e Baronio: quest'ultimo era stato contemporaneamente incaricato di esaminare il testo del Peña per possibili eresie, segnale di quanto la questione della censura libraria fosse legata e dipendesse dalla volontà del pontefice reggente. A fine settembre entrambe le revisioni furono sottoposte al giudizio del cardinale Toledo, che era ormai diventato il presidente *de facto* della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, che approvò a favore di entrambe. Tutto questo iter e soprattutto questi nomi rappresentavano la politica interna ed esterna di Clemente VIII e della sua cerchia più stretta, votata alla linea moderata a prescindere che si trattasse di stendere un nuovo indice o di assolvere il re di Francia dalle accuse di eresia: le scelte fatte sull'approvazione del lavoro della Congregazione dell'Indice e l'accusa eretica della tesi tirannicida di Peña rientravano in un generale intento di controbilanciare il potere spagnolo della penisola italiana favorendo la Francia e la sua alleata Venezia, che era ancora uno dei poli dell'industria editoriale a fine Cinquecento.

L'unico ostacolo all'egemonia liberale clementina era ancora una volta il Sant'Uffizio, gestito non casualmente dallo spagnolo Santori: grazie però all'inserimento di Toledo e Sarnano tra le file inquisitoriali, il papa ottenne un ponte tra le due voci della censura. Nel marzo del 1596 il papa firmò la stesura definitiva decisa tra lui, i suoi collaboratori e la Congregazione dell'Indice e il 7 aprile 1596, dopo mesi di revisioni, il nuovo indice fu finalmente stampato e presentato ai membri del concistoro e del Sant'Uffizio, trovando un forte dissidenza da parte di Santori: la rabbia dell'ala dell'Inquisizione santoriana era dovuta al ripristino delle X regole tridentine, all'abolizione dell'appendice dei testi italiani presente nell'Indice del 1593, al ricollocamento di Erasmo nella seconda classe, al permesso di espurgazione dei *six livres de la République* di Bodin, all'autorizzazione della lettura della Bibbia in volgare e del Talmud espurgato. Clemente VIII per evitare la totale bocciatura della nuova versione dell'indice da parte del Sant'Uffizio, fece sospendere temporaneamente la pubblicazione e avviò la trattativa con Santori: Clemente acconsentì al divieto della lettura della Bibbia volgare<sup>91</sup> e alla stesura

---

<sup>90</sup> *Ibid.*, p. 163-164.

<sup>91</sup> Santori trasmise alle sedi inquisitoriali locali immediatamente questa concessione: Cfr. *Renaissance: Studies in Honor of Hans Baron*, a cura di J. Tedeschi e A. Molho, Firenze: Sansoni, 1971, pp. 590-591.

di un testo, poi definito *Observatio*, contenente le opinioni del Sant'Uffizio da inserire nella pubblicazione del nuovo indice. Tra queste osservazioni spiccava nuovamente la questione della Bibbia in volgare insieme all'altro cavallo di battaglia di Santori, la completa proibizione del Talmud, a cui si aggiungeva il divieto sui testi di astrologia come definito dalla bolla *Coeli et terrae* sistina, la proibizione delle *six livres de la République* di Bodin e infine la richiesta di obbligata registrazione delle proibizioni librarie nell'Indice *ex officio* da parte della Congregazione dell'Indice. La bozza dell'*Observatio* fu approvata da Clemente VIII e dai cardinali dell'Indice e aggiunta alla stampa del nuovo indice del 30 aprile 1596.

Il 17 maggio un editto del maestro del sacro palazzo dava l'ordine definitivo di promulgazione<sup>92</sup>: dopo quasi 10 anni di alterne vicende, l'indice dei libri proibiti finalmente usciva dai torchi senza ulteriori problemi, e rimase in vigore fino al 1664, non contando l'emanazione di strumenti para ufficiali rapidamente banditi. Fu pubblicato più e più volte negli stati italiani, soprattutto dagli editori veneziani con 43 edizioni in quasi settant'anni<sup>93</sup>, per quanto non tutte rispondenti alla struttura originale così prevista:

- Privilegio di stampa;
- Bolla di promulgazione di Clemente VIII;
- Bolla di promulgazione di Pio IV;
- Norme generali;
- *Observatio* della Santa Inquisizione;
- *Istructio circa indicem*;
- Liste della prima classe, seconda classe e terza classe con appendice in ciascuna lettera dei titoli e gli autori condannati nel 1596.<sup>94</sup>

Tanto successo era dovuto al compromesso raggiunto tra il moderato papa e il gruppo oratoriano a lui vicino, i cardinali dell'Indice e l'ala intransigente dietro l'inquisitore Santori. L'accordo tra queste tre parti aveva visto la proposta moderata di Clemente molto ridotta, ad esclusione della gestione dell'espurgazione e dei permessi di lettura: la possibilità per i fedeli di tenere libri espurgabili dopo aver consegnato all'autorità ecclesiastiche la nota dei libri da loro posseduti presente nell'*Animaadversio*, fu interpretata nella versione definitiva dell'Indice aggiungendovi la specifica del ruolo di vescovi, inquisitori locale e il maestro del sacro palazzo (per Roma) nel concedere questi permessi e restringendo il campo dei lettori a persone o istituzioni influenti e affidabili per precisi

---

<sup>92</sup> DE BUJANDA, *Index des livres interdits...op. cit.*, 287.

<sup>93</sup> E.REBELLATO, *La fabbrica dei divieti: gli indici dei libri proibiti da Clemente 8. a Benedetto 14*, Milano, 2008, pp. 26-27.

<sup>94</sup> In totale l'indice clementino aggiunse 1143 condanne: Cfr. DE BUJANDA, *Index des livres interdits...op. cit.*, p.328.

titoli, da annotare nella nota da consegnare, e con il fine di una futura auto-espurgazione quando fosse uscito l'indice espurgatorio contenente quel volume o anche per espurgazione decisa dei soggetti soprannominati; inoltre si permetteva la libera epurazione dei testi di autori cattolici viventi e scriventi dopo il 1515. Queste norme erano pensate per creare un sistema di censura espurgatoria dei libri e di permessi concessi alle più alte classi sociali cioè nobili, alto clero, ordini religiosi e professionisti, riflesso della formazione e cultura letteraria e aristocratica dei cardinali della Congregazione dell'Indice, a differenza dei membri dell'Inquisizione, borghesi e popolari, volti a livellare le differenze e i privilegi sociali.<sup>95</sup> Questo scontro di vedute, che si era temporaneamente assopito per giungere al definitivo documento censorio, continuò gli anni successivi a causa della volontà della Congregazione dell'Indice di affermare le proprie competenze giurisdizionali, costretta però ad appoggiarsi alla rete degli inquisitori locali, ai quali erano affidate anche le direttive sui libri proibiti decise dal Sant'Uffizio: si manteneva quindi ancora per qualche tempo la divisione tra due (tre a Roma) poli della censura libraria. I due centri dell'apparato censorio nell'ultimissimo scorcio del Cinquecento si divisero la gestione dell'applicazione delle direttive clementine in due spazi precisi, formalizzati da una dichiarazione del papa a Cesare Baronio ad inizio 1600<sup>96</sup>: la Congregazione dell'Indice si occupò prevalentemente dei libri espurgabili o di seconda classe, coadiuvata localmente da una commissione episcopale comprendente esperti ed inquisitori del luogo, mentre la Santa Inquisizione si dedicò primariamente dei libri eretici poiché la materia di eresia era il principale compito del sant'Uffizio, andando a fomentare il divampare di roghi per tutta Italia. Tale distinzione non fu sempre netta come dimostra la vicenda del censimento delle biblioteche degli ordini religiosi maschili presenti sulla penisola italiana tra 1598 e 1603, illustrata nel prossimo sottocapitolo.

### 1.3: Il censimento degli ordini regolari da parte della Congregazione dell'Indice (1598-1603)

L'indice clementino rappresentò il tentativo più concreto di regolazione della stampa, della lettura e della comunicazione intellettuale nei territori ancora influenzati dalla Santa Sede, dopo la situazione emergenziale della crisi protestante e della Controriforma, e divenne il centro, insieme alla Sant'Inquisizione come detto, del controllo della cultura italiana<sup>97</sup>, che includeva inevitabilmente gli ordini religiosi. Le congregazioni regolari maschili in età moderna avevano un importante ruolo sia sul piano dell'elaborazione teologica sia sul piano di cura delle anime, quindi, potevano rendersi un faro splendente degli intenti controriformisti della curia e del papa: non a caso, Clemente VIII aveva

---

<sup>95</sup> FRAJESE, *Nascita dell'indice...op. cit.*, p.172.

<sup>96</sup> *Ibid.*, p.188.

<sup>97</sup> V.FRAJESE, *Le licenze di lettura e la politica del sant'Uffizio dopo l'Indice clementino* in "Società e storia" n.86 (1999), p.767.

molto a cuore la sorte degli ordini religiosi come dimostra il decreto generale del 25 luglio 1599 “*pro reformatione regularium tam monachorum quam mendicantium*”. Era ivi necessario confermare che i testi usati negli *studia* come nell’attività pastorale da parte delle comunità di frati e monaci non fossero influenzati dalle idee riformate o pericolose. La verifica sull’ortodossia libraria dei conventi e monasteri, doveva tecnicamente avviarsi dalla spontanea consegna ad inquisitori e vescovi della diocesi di appartenenza delle note di libri, proibiti ed espurgabili, posseduti da questi come prevedevano le norme dell’indice per i singoli fedeli e per le istituzioni collettive, ma ci furono opposizioni: le proteste dei regolari si basavano sul voler mantenere intatta la propria autonomia giuridica, grazie ad esenzioni dalla giurisdizione territoriali e privilegi di controllo interno nei casi di eresia<sup>98</sup>, e non secondariamente sul voler conservare il loro patrimonio librario nelle forme utili alle attività tradizionalmente svolte. Nonostante la sollecitazione del cardinale Valier ad eseguire correttamente le direttive fin dal 4 ottobre 1596, nei primi due anni dopo la promulgazione dell’indice clementino, diversi ordini religiosi<sup>99</sup> ottennero esenzioni di tener in separato luogo libri espurgabili, dandone nota eventualmente agli inquisitori locali; i libri proibiti dovevano essere consegnati per il rogo a prescindere da queste questioni.

La non chiarezza di questi privilegi e attuazione nonché tutte quelle altre case regolari che non avevano ancora rispettato le norme censorie, spinsero i cardinali della Congregazione dell’Indice ad esortare nel luglio 1599 l’invio a Roma delle liste dei libri censurabili presenti nelle biblioteche claustrali di tutti gli ordini religiosi italiani entro il Natale di quell’anno, sfruttando l’intercessione di superiori delle singole comunità come dimostrano le ricevute dei procuratori generali raccolte presso l’archivio della Congregazione della Dottrina della Fede<sup>100</sup>: ad esempio, il viceprocuratore generale dei frati minori osservanti, Fra Giovanni Paolo da Venezia, afferma di aver “ricevuto una lettera della Sacra Congregazione dell’Indice, diretta al nostro padre procurator generale, quale si eseguirà secondo la uolontà di s. s. illustrissima. Et in fede ho fatto la presente riceuuta di mia propria mano questo di 20 d’agosto 1599, nel conuento nostro d’Aracelj di Roma.”<sup>101</sup> Nonostante la non sempre tempestiva consegna delle direttive poteva essere sicuramente una ragione dei grossi ritardi, alla scadenza natalizia il numero di liste giunto a Roma erano misero a differenza delle richieste di ulteriori spiegazioni e proroghe da parte degli ordini: ad esempio, nuovamente il procuratore

---

<sup>98</sup> FRAJESE, *Nascita dell’indice...op. cit.*, p. 197.

<sup>99</sup> Tra essi troviamo i benedettini riformati di Santa Giustina, i francescani e i barnabiti, Cfr. FRAJESE, *Nascita dell’indice...op. cit.*, p. 196.

<sup>100</sup> I documenti riguardanti questa vicenda sono collocati nei fondi *Registrum omnium decretorum et actorum S. Congregationis illustrissimorum et reverendissimi morum dominorum, dominorum cardinalium deputatorum super Indice librorum (1571-1606)*, *Epistolæ archiepiscoporum, episcoporum, inquisitorum* (per il tomo II, V e VI), *Registrum litterarum vulgariarum et latinarum Sacrae Congregationis Indicis ab anno 1582 ad 1602* e *Miscellanea rerum quae spectant ad Congregationem*.

<sup>101</sup> *La congregazione dell’Indice, l’esecuzione dell’Index del 1596 e gli Ordini regolari in Italia: documenti*, a cura di Alessandro Serra, Città del Vaticano, 2018, pp.83-84.

francescano chiedeva una proroga al maggio successivo poiché “molte prouincie, o sia per la lontananza loro, come quella di Corsica et di Sicilia, o per la peste, la quale habbia ritardate, o anco fatte andar male le lettere, come quella di San Diego, non si è potuto hauere anco risposta di niente.”<sup>102</sup>

La congregazione di fronte alla procrastinazione voluta o non voluta degli ordini religiosi, optò per inviare una missiva il 17 gennaio del 1600 per richiedere l’inventario alfabetico di tutti i libri presenti nei conventi e monasteri, che fossero nella biblioteca condivisa o nelle celle dei religiosi, con la nuova data di scadenza fissata alla natività di San Giovanni Battista, il 24 giugno: in questo modo si aggirava inoltre il problema di quali fossero i libri sospetti, fatto presente da diversi regolari poiché la normativa indicava alcuni titoli esplicitamente citati come sospetti mentre altri erano identificabili dalla interpretazione delle X regole introduttive. Per assicurarsi il buon svolgimento di questa gargantuesca operazione, i cardinali dell’Indice predisposero alcune regole definibili come bibliografiche, a cui si aggiungeva la richiesta di localizzazione del singolo volume ed eventuale possessore:

- nome dell’autore;
- nome dello stampatore;
- luogo e tempo della stampa/luogo e tempo della copiatura;
- argomento del libro se anonimo o manoscritto.

Le precise indicazioni si fondavano sulla necessità di sapere esattamente quale edizione o copia fosse posseduta dai religiosi, i quali però non necessariamente avevano un “adeguata cognizione bibliografica”<sup>103</sup> da poter fornire liste corrispondenti alla realtà, a cui si sommava inevitabilmente la volontà di occultare titoli scomodi. Ai tentativi di omissione volontaria dei libri che non avrebbero dovuto essere presenti nelle biblioteche delle case religiose, si aggiungeva una pratica censoria interna ai chiostri, comprendente l’eliminazione dei titoli proibiti a seguito della promulgazione dei vari indici e liste locali cinquecentesche e le espurgazioni fai da te con raschiatura dei nomi e note tipografiche o addirittura esportazione di carte, oltre ai sopraluoghi inquisitoriali compiuti nei precedenti decenni. Nonostante tutte queste premesse, alle istanze della Congregazione dell’Indice i religiosi italiani risposero positivamente e il censimento sembrava avviarsi alla conclusione nell’ottobre del 1600, come dimostra una conferma di ricezione delle note delle liste del cardinale Valier ai superiori generali dell’ordine di S. Domenico, dell’ordine di sant’Agostino, dell’ordine di S. Basilio, dell’ordine dei Carmelitani, della Congregazione cistercense fiorentina, dei frati minori Cappuccini, conventuali e osservanti e dell’Terzo Ordine di s. Francesco, dei Minimi, dell’ordine dei Serviti, della Congregazione cassinese, dei Cistercensi di Lombardia e Toscana, dei Canonici secolari di S. Giorgio, dei canonici regolari di S. Salvatore, dei Canonici Lateranensi, dei Chierici

---

<sup>102</sup> *Ibid.*, p.135.

<sup>103</sup> *Ibid.*, p.7.

regolari minori, dei Barnabiti, dell'ordine dei Ministri degli infermi, dei Somaschi, della Congregazione dei Padri della dottrina cristiana, dei Monaci di S. Girolamo dell'Osservanza, dei Eremiti di S. Girolamo della Congregazione di Fiesole e del beato Pietro da Pisa, della Congregazione mantovana dei Carmelitani, della Congregazione dell'osservanza di Lombardia dell'ordine di S. Agostino, dei Camaldolesi, dei Certosini di Lombardia, Toscana e del Regno, della Congregazione dei Santi Barnaba e Ambrosio, dei Crociferi, dei Celestini, dei Silvestrini, della Congregazione del Monte Oliveto, della Congregazione camaldolese del Monte Corone ed eremo di Camaldoli, della Congregazione verginiana, e della Congregazione vallombrosana.<sup>104</sup> La raccolta degli inventari fu chiusa definitivamente nel 1603, dopo diverse richieste di proroga e sollecitazioni dall'alto a diversi ordini e case religiose cadute nel vuoto, sotto l'egida del prefetto Simone Tagliavia d'Aragona.

I risultati di questo censimento pluriennale sono raccolti in 61 volumi ora conservanti alla Biblioteca Apostolica Vaticana: sono i codici 11266-11326, aventi un totale di 19.000 pagine manoscritte per 9.500 biblioteche e per circa 500.000/600.000 libri.<sup>105</sup> Queste enormi cifre in realtà ritraggono "solamente" 31 ordini per un totale di 2.200 case religiose, generalmente divise per province, offrendo un piccolo spaccato di una realtà molto più ampia, per quanto molto rappresentativo<sup>106</sup>, come ad esempio son presentati ben 200 conventi francescani sui 400 esistenti alla fine del Cinquecento.<sup>107</sup> Tale ridotto numero di rappresentanza numerica delle congregazioni è dovuto sicuramente a perdite documentarie nel trasporto delle liste librerie dai chiostrì al palazzo della commissione e alle vicende storiche di questo fondo "archivistico": gli inventari dopo essere stati rilegati per ciascuno ordine, rimasero presso gli archivi della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti fino a fine Settecento quando le guerre napoleoniche ne causarono il trasporto a Parigi<sup>108</sup> e solo nel 1817 i codici tornarono a Roma, presso il Palazzo della Cancelleria, per poi essere trasferiti nei fondi della Biblioteca Vaticana ad inizio Novecento. Alle perdite sicuramente fisiologiche, si aggiunge la totale assenza e introvabilità delle liste di importanti ordini religiosi come gesuiti e frati predicatori e della mancanza di molte biblioteche di rilevanti ordini come la congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, i cui uomini avevano addirittura partecipato alla stesura dell'indice clementino: una possibile spiegazione di ciò è fornita dal ritrovamento di inventario compilato prima del 1598 della biblioteca di Santa Maria in Vallicella, conservato nel fondo *Protocolli* dell'archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, con la possibile supposizione di una stesura precedente il censimento per legittimare la

---

<sup>104</sup> *Ibid.*, 178-180.

<sup>105</sup> GRANATA, *Books without borders...op. cit.* p.218.

<sup>106</sup> R. DE MAIO, *Riforme e miti nella chiesa del Cinquecento*, Napoli, 1992, p.99.

<sup>107</sup> M.DYKMANS, "Les bibliothèques des religieux d'Italie en l'an 1600.", *Archivum Historiae Pontificiae*, n.24 (1986), p.397, <http://www.jstor.org/stable/23564207>, consultato in data 15/02/2024.

<sup>108</sup> L'archivista imperiale di Parigi-Pierre Daunou fece apporre sulle rilegature originali della Congregazione delle etichette cartacee (tuttora incollate sui dorsi), con la lettera L e un numero di inventario che andava da 7216 a 7279, ad indicare una perdita di 3 volumi nel trasporto di ritorno da Parigi all'Italia.

buona posizione dell'oratoriano Cesare Baronio.<sup>109</sup> Oltre a questo reperimento, altre lacunosità sono state risolte con il ritrovamento dei documenti della provincia Cappuccina di Siracusa, dell'ordine dei Minimi calabresi e di alcune famiglie camaldolesi.<sup>110</sup> Inoltre, molti istituti religiosi avevano consegnato i propri libri ed inventari alle autorità ecclesiastiche locali all'indomani della promulgazione dell'indice quindi ritennero superfluo e di difficile esecuzione redigere un nuovo elenco onnicomprensivo di libri vietati e non.

Osservando l'altra faccia della medaglia, nei 61 codici sono estremamente ben rappresentati i frati minori e le loro diverse famiglie, gli agostiniani, i benedettini e molti canonici regolari. Di seguito l'elenco delle 31 congreghe<sup>111</sup> effettivamente presenti:

- |   |  |
|---|--|
| 1. Agostiniani ed eremitani di Sant'Agostino;   | 16. Celestini;                               |
| 2. Barnabiti e clero regolare di san Paolo;     | 17. Certosini;                               |
| 3. Benedettini della riforma di santa Giustina; | 18. Cistercensi;                             |
| 4. Benedettini di Monte Vergine;                | 19. Crociferi;                               |
| 5. Eremiti camaldolesi;                         | 20. Eremiti di San Girolamo del beato Pietro |
| 6. Camaldolesi di Monte corona;                 | da Pisa;                                     |
| 7. Canonici Regolari di Sant'Agostino;          | 21. Ordine di San Girolamo;                  |
| 8. Canonici Regolari Lateranensi;               | 22. Eremiti di San Girolamo di Fiesole.;     |
| 9. Canonici Regolari Lateranensi della          | 23. Eremiti di Sant'Ambrogio;                |
| Congregazione di Bologna;                       | 24. Francescani Conventuali;                 |
| 10. Canonici Regolari di San Giorgio in Alga;   | 25. Francescani Osservanti;                  |
| 11. Cappuccini;                                 | 26. Olivetani;                               |
| 12. Chierici regolari fondati dai Caraccioli;   | 27. Serviti;                                 |
| 13. Carmelitani;                                | 28. Somaschi;                                |
| 14. Carmelitani della congregazione             | 29. Teatini;                                 |
| mantovana;                                      | 30. Terziari di San Francesco;               |
| 15. Carmelitani Scalzi;                         | 31. Vallombrosani                            |

<sup>109</sup> L'inventario è trascritto in U. BALDINI, L. SPRUIT, *Catholic church and modern science: documents from the archives of the roman congregations of the Holy office and the Index*, Roma, 2009, pp. 2715-2741.

<sup>110</sup> R. RUSCONI, "Fratelli e monaci, libri e biblioteche alla fine del '500", in *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'indice: atti del Convegno internazionale: Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006*, a cura di R. Borracini e R. Rusconi, Città del Vaticano, 2006, pp. 34-35.

<sup>111</sup> DYKMANS, *Les bibliothèques des religieux...op. cit.*, pp. 388-389.

I trentuno ordini elencati affrontarono le richieste della congregazione in maniera diversa: alcune *religiones* organizzarono il lavoro con trascrittori per ciascuna casa religiosa e successivo invio al convento del superiore generale per l'organizzazione in quaterni da spedire alla Congregazione, spesso dividendo in sezioni provinciali le liste, mentre altri ordini inviarono direttamente i singoli elenchi convento per convento, monastero per monastero. La formazione degli inventari ovviamente dipendeva dalla capacità e dalle conoscenze degli estensori, sia in campo normativo, con alcuni elenchi che dimostrano una approfondita conoscenza dello scrivente dell'indice clementino e delle norme precedenti, sia in campo bibliografico, con alcuni inventari minuziosamente attenti alle direttive decise dall'Indice e altri più sommari nella descrizione; ovviamente la formazione di chi si occupava di redigere le liste dipendeva dalle norme specifiche che ogni ordine si dava nel campo della cultura.<sup>112</sup> Inoltre, tra gli elenchi degli ordini religiosi maschili vengono descritti i posseduti di gruppi di laici e dei monasteri femminili sudditi, fatto da un lato per completezza d'informazione e dall'altro lato per ribadire l'autorità esclusiva di quella specifica casa religiosa su un determinato territorio. Altre aggiunte non richieste ma che rientravano nell'ideale di obbedienza alle direttive è la presenza di diversi permessi di lettura per specifici libri.

In generale, gli inventari conservati nei codici della Vaticana rappresentano “una realtà variegata e composita, frutto delle profonde trasformazioni invalse a partire dalla fine del Quattrocento e poi nel corso del Cinquecento, quando i manoscritti erano stati via via affiancati, in parte sostituiti, dai libri a stampa”,<sup>113</sup> parallelamente ad un lento e faticoso adattamento alle esigenze della controriforma: nelle stesse librerie convivono gli atti del Concilio di Trento con opere della filologia classica e patristica erasmiana, di produzione tedesco-francese, insieme alla letteratura umanista e volgare senza dimenticare tutto il filone di manualistica e trattatistica per la formazione dei nuovi adepti. Ad essere “specchio del messaggio religioso da loro proposto ai fedeli”<sup>114</sup> non era però la biblioteca grande e maestosa del convento o monastero, poiché esse erano trattate da deposito dei libri dei fratelli di passaggio o defunti<sup>115</sup> e accumulavano quindi libri delle diverse stagioni culturali dell'ordine: un rapido sguardo a molti degli inventari evidenzia infatti una sproporzione della distribuzione di incunaboli e manoscritti nelle biblioteche collettive. Il vero fulcro del cambiamento e dinamismo verso la cultura controriformata e altre correnti scientifiche di fine Cinquecento erano le librerie *ad usum* dei singoli frati e monaci, meno fornite numericamente ma estremamente aggiornate, con la maggior parte titoli di recentissima produzione per l'uso nella professione di religioso. Questa

---

<sup>112</sup> *Ibid.*, *op. cit.*, p.15.

<sup>113</sup> A. BARZAZI, *Ordini religiosi e biblioteche a Venezia tra cinque e seicento*, Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, n.21 (1995), p.148.

<sup>114</sup> R.RUSCONI, “Le biblioteche degli ordini religiosi”, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, Milano, 2002, p.84.

<sup>115</sup> *Ibid.*, p.76.

separazione ritorna in molti inventari, con un'elencazione dei libri della biblioteca comune separata dalle liste dei volumi posseduti dai singoli religiosi, indicati per nome e spesso per ruolo. La consistenza di queste distinzioni dipendeva ovviamente dalla grandezza della comunità religiosa che raccoglieva i libri, che a sua volta scaturiva dalla posizione geografica del cenobio nel contesto politico, sociale e soprattutto economico, specie nel legame con il settore dell'editoria. Infatti, la rete degli ordini religiosi italiani era una grossa fonte di guadagno per tipografi e librai, che avevano subito la chiusura di molti sbocchi della loro produzione perché quei titoli erano stati inseriti nei vari elenchi di libri proibiti e furono così costretti a votarsi alla stampa devozionale e religiosa. Analizzando l'anno di produzione e il luogo di stampa delle edizioni identificate, i libri elencati nel censimento risultano stampati per la maggior parte in Italia, con un surplus di edizioni veneziane per le più recenti, mentre le pubblicazioni di origine straniera tendono a risalire alla prima metà del Cinquecento poiché molti editori erano stati vietati dalla Curia in quanto protestanti o presunti tali.<sup>116</sup>

Nonostante il censimento promosso dalla Congregazione dell'Indice giunto fino a noi non sia completo, esso rappresenta una fonte di primaria importanza ai fini di una comprensione del livello culturale del clero regolare in Italia nel corso del secolo XVI e della conservazione dei manoscritti e della circolazione e produzione del libro, in particolare religioso, e questa conoscenza è ora offerta alla libera lettura grazie all'impresa di riversamento dati nell'apposita banca dati RICHI, di cui è giusto accennare brevemente.

#### 1.4: Il database RICHI

Il progetto di ricerca sull'inchiesta della Congregazione dell'Indice denominato con la sigla RICHI è stato avviato nel 2001, dopo un periodo di test sperimentali, e fin da subito ha sfruttato le tecnologie informatiche più recenti al fine di organizzare e indicizzare la gigantesca quantità di dati offerti dai codici vaticani 11266-11326 in un archivio elettronico utilizzabile per diversi e variegati percorsi di ricerca storica e bibliografica. La creazione di questa banca dati si innesta sulle ricerche degli studiosi che si sono occupati di questo censimento prima dell'apertura pubblica dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede: nel 1924 il cardinale Giovanni Mercanti si occupò per primo dei fondi riguardanti il convento francescano di Assisi<sup>117</sup>, seguito negli anni da varie ricerche settoriali su specifiche figure e congregazioni fino al 1985 quando venne pubblicato il fondamentale catalogo dei codici grazie ai contributi dei collaboratori della Biblioteca Vaticana Marie-Madeleine Lebreton e Luigi Fiorani<sup>118</sup> che offrì uno sguardo più generalizzato, per quanto sommario, sul fondo

---

<sup>116</sup> GRANATA, *Books without borders...op. cit.* pp. 226-230.

<sup>117</sup> G.MERCANTI, "Altri codici del Sacro convento di Assisi nella Vaticana", *Opere minori : raccolte in occasione del settantesimo natalizio sotto gli auspici di S. S. Pio 11.*, Città del Vaticano, 1937, pp.487-505.

<sup>118</sup> M.LEBRETON, L.FIORANI. *Codices 11266-11326: inventari di biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento*, Città del Vaticano, 1985.

raccogliente i dati del più grande censimento bibliografico nazionale moderno come affermava Romeo De Maio nel suo importante contributo degli anni 70 sulla questione religiosa cinquecentesca<sup>119</sup>, anticipando le vicende future di studio su questa raccolta della Biblioteca Vaticana. L'apertura dell'archivio del Sant'Uffizio in occasione del giubileo del 2000 ha permesso di esplorare ampiamente questa incredibile fonte tramite la collaborazione di molte università<sup>120</sup>, associazioni culturali, ordini regolari e storici di vari ambiti disciplinari al progetto di studio RICI con il coordinamento di Roberto Rusconi e il patrocinio dell'Associazione don Giuseppe De Luca e del MIUR, permettendo di riversare i dati nella banca dati in tempi molto brevi rispetto all'incredibile mole di lavoro e di fornire spunti di ricerca a studiosi di tutto il mondo, grazie anche alla pubblicazione a stampa degli inventari presenti nell'archivio digitale e del loro contesto di produzione nella colonna "Libri e biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI", inserita nella raccolta «Studi e Testi» della Biblioteca Vaticana. La banca dati si basa fondamentalmente sulla trascrizione integrale delle liste librerie a cui si aggiunge la creazione di campi per elementi bibliografici identificativi dei testi come autore, titolo opera, stampatore, luogo e anno di stampa e soprattutto i possessori, conventi e singoli religiosi, e il collegamento di questi tra loro al fine di creare una struttura di relazioni come punto di accesso della ricerca. I dati bibliografici vengono relazionati al codice a cui appartengono. L'identificazione è supportata dal collegamento alle corrispondenti edizioni identificate sui repertori bibliografici disponibili online e a stampa e ai possibili luoghi di conservazione e localizzazione.

L'incredibile efficienza del metodo alla base della banca dati si dimostra sul *corpus* delle singole edizioni presenti nei 61 codici: risultano presenti circa 70.000 unità editoriali riversate nell'archivio RICI ma a causa di una generale cautela identificativa parallelamente alle descrizioni lacunose fornite sia per la scomparsa fisiologica dell'edizione in questione, solo circa 26.000 edizioni hanno avuto riscontro con effettive pubblicazioni<sup>121</sup>. Per quanto i numeri avvertono sulla quantità di lavoro ancora da compiere, le edizioni fin ora identificate offrono un'utile corrispondenza tra ciò che gli studi teorici affermano sulla produzione e distribuzione libraria nel Cinquecento e la realtà dei fatti: cronologicamente, le edizioni verificate vanno dal 1460 al 1602, con un ritmo di crescita inizialmente moderato seguito da un arresto tra 1520 e 1540 per l'ondata censoria del periodo con un'incredibile risalita nella seconda metà del secolo; geograficamente le edizioni verificate sono state stampate in

---

<sup>119</sup> De Maio, *Riforme e miti*, op. cit. p.373.

<sup>120</sup> Tra gli atenei partecipanti sono presenti l'università di Roma La Sapienza, l'Università di Chieti, l'Università dell'Aquila, la Cattolica di Milano, l'Università di Roma Tre, l'Università di Macerata, la Normale di Pisa e l'Università di Cagliari.

<sup>121</sup> R.M. BORRACCINI, G. GRANATA, R. RUSCONI., *A proposito dell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti di fine 500*, "Capitolo culturale", n°6 (2013), p.21, <https://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/400>. Consultato in data 15/2/2024.

190 centri, con preminenza assoluta della stampa lagunare a cui si accoda “Lione (9,5%), Parigi (7,5%), Roma (5%), Firenze (3,5%), Basilea (2,7%), Köln (2,5%), Milano (2,3%), Napoli e Antwerpen (1,8%), Bologna e Brescia (1,7%)”<sup>122</sup>; editorialmente le edizioni verificate offrono un panorama diversificato di stampatori ed editori, con 1/3 oscillante tra le dieci e centinaia di attestazioni, specie riguardo nomi importanti del mercato librario come i Giolito mentre 1/3 degli editori fornisce alle case religiose da 2 e 6 edizioni e l’ultimo terzo rappresentate editori rari con una sola attestazione;<sup>123</sup> tematicamente le edizioni verificate riguardano il testo biblico in latino, libri liturgici, testi ufficiali della chiesa, scritti della teologia scolastica, letteratura devozionale, morale, e pastorale e opere importanti di diritto, con alcuni accenni alla produzione umanistica e classica.<sup>124</sup>

Tra gli ordini che risposero affermativamente al censimento descritto nella bancadati RICCI, uno su tutti spicca per la sua particolare storia e i suoi peculiari voti cioè l’ordine francescano. I frati minori furono estremamente attenti a seguire le indicazioni provenienti dalla Santa Sede, inclusi i religiosi di quella regione periferica conosciuta come Friuli, esemplificati dall’inventario del convento di San Francesco della Vigna di Udine. I prossimi capitoli si occuperanno proprio delle vicende dell’ordine fondato da San Francesco e i libri da esso posseduti.

---

<sup>122</sup> *Ibid.*, p.23.

<sup>123</sup> *loc.cit.*

<sup>124</sup> *Ibid.*, p. 24.

## 2: L'ORDINE FRANCESCANO E IL FRIULI

L'ordine francescano, da una considerazione superficiale, si presenta come una delle tante risposte ai cambiamenti socioculturali del basso medioevo ma ad un'analisi più profonda dei valori fondanti della *vita* ideata da San Francesco - semplicità, povertà, preghiera e umiltà sul fedele modello di Cristo e dei suoi Apostoli – si comprende tutta la portata fenomenale della novità minoritica. Ma proprio le basi del vivere francescano furono causa dei grandi problemi dell'ordine; non di meno furono anche il motivo della sua popolarità. Fama che raggiungesse anche la sperduta regione del Friuli, dove troviamo diversi insediamenti maschili e femminili e delle varie correnti che presero il sopravvento nella storia minoritica. Vicende che andarono a colpire anche la questione dei libri e delle biblioteche.

### 2.1 Breve storia dei frati minori

L'ordine dei frati minori fu forse tra Medioevo ed età moderna uno degli ordini religiosi con maggior consapevolezza di sé e della propria storia: basti ricordare il quantitativo di fonti sulla vita del fondatore come le *Vita I e Vita II* di Tommaso Celano, la *Legenda Maior* di Bonaventura, l'*Anonimo perugino* o la *Legenda trium sociorum* nonché le *Cronache* redatte nelle diverse province.<sup>125</sup> Ovviamente non tutti gli scritti sono equamente affidabili essendo frutto dell'evoluzione dell'ordine e conseguente tentativo da parte di esso di adattare la propria storia alle circostanze. Proprio le congiunture storiche, con il loro costante mutamento, furono il perenne problema di un ordine che viveva “volontaristicamente” nella società e “provvidenzialmente” nella Chiesa<sup>126</sup> e doveva cercare di rendere vivibile le intenzioni dell'iniziatore di volta in volta. Ed è proprio il contesto storico, sociale, politico ed economico a decretarne l'originalità delle vicende. Difatti, San Francesco fondò una nuova *fraternitas* in una regione geografica come la penisola italiana che nel primo Duecento stava vivendo l'inizio del ridimensionamento della società feudale, esemplificata dalla crisi territoriale del Sacro Romano Impero, parallelamente alla nascita dei comuni nelle città, da qualche decennio rinate grazie a nuove rotte di scambi commerciali e all'avvicinarsi della nuova classe sociale borghese. Contemporaneamente, il potere papale continuava a tentare una supremazia secolare come spirituale sull'Italia, cosa che poneva il pontefice alla pari di un qualunque principe territoriale quindi pronò ad essere corrotto. Infatti, proprio contro la corruzione e l'allontanamento dagli ideali biblici del successore di San Pietro, si ponevano vari movimenti di contestazione, che rifiutavano di esprimere la propria religiosità tramite la classica via del chiostro<sup>127</sup> (considerata

---

<sup>125</sup> L. IRIARTE, *Storia del francescanesimo*, Napoli, 1982, p.17.

<sup>126</sup> G.MERLO, *Nel nome di Francesco: storia dei frati minori e del francescanesimo sino agli inizi del 16. secolo*. Padova, 2003 p. 136.

<sup>127</sup> IRIARTE, *Storia del francescanesimo...op. cit.*, pp. 55-56.

insufficiente da molti anche causa del suo appannaggio della classe dei nobili feudali<sup>128</sup>). Questi gruppi ebbero vari nomi – Valdesi, Patarini, Catari, Umiliati, Beghini ed altri- ma tutti erano accumulati da un’iniziativa di rinnovamento pauperistico e di ritorno al modello di vita del Cristo. La Chiesa non fu inizialmente accogliente verso questi moti popolari come dimostra la crociata contro gli Albigesi o le generali accuse di eresia verso i predicatori pauperistici. A risolvere, o meglio, ad incanalare queste esigenze spirituali in forme accettabili dal potere, furono gli ordini mendicanti: San Domenico e San Francesco raccolsero i fermenti di rinnovamento ed evangelismo che altri prima di loro avevano fallito a diffondere perché frammentari e spontanei<sup>129</sup> e perché, soprattutto, disapprovati dalle gerarchie ecclesiastiche. Nonostante i mezzi e le teorie diverse, gli ordini domenicani e francescani riuscirono ad inserirsi dove la società sentiva più bisogno di azione apostolica poiché, fin dalle origini, avevano posto come loro valore l’obbedienza al potere papale.

Questo importante fatto lo riscontriamo nella biografia narrata da Tommaso da Celano del fondatore dei frati minori: Francesco Bernardone, dopo una gioventù all’insegna dell’aspirazione cavalleresca e degli insegnamenti mercantili, all’età di circa 25 anni,<sup>130</sup> profondamente cambiato da tre famose profetiche visioni<sup>131</sup> e dal coraggioso contatto con i lebbrosi, abbandonò tutte le sue ricchezze e il padre terreno in pubblica piazza allo scopo di imitare il modello di vita del figlio del padre eterno, inizialmente in solitudine poi, a partire dall’autunno del 1208,<sup>132</sup> insieme ad altri e quando fu raggiunto il simbolico numero di 12 fu preposta una spedizione a Roma per ottenere l’approvazione della loro *fraternitas*. Il motivo di tale fretta ad ottenere il sigillo papale era da un lato l’intenzione dell’Assisiense di rendere lo stile di vita da lui ideato utile alla chiesa universale e la consapevolezza che serviva essere riconosciuti dalla Chiesa entro i limiti della vita regolare: ciò è ben dimostrato dall’episodio raccontato da Celano, in cui il futuro santo incoraggiava i primi frati narrando di una visione sul futuro in cui aveva intravisto un esorbitante numero di persone che vivevano la *beataeque religionis regula ...et secundum obedientiae sanctae mandatum*,<sup>133</sup> al pari loro. Per quanto l’episodio della *Vita prima* fu narrato come prova del *imitatio Christi* infusa in Francesco, esso permette di comprendere quanto l’obbedienza fosse importante per il futuro dell’ordine e presente nella mente dell’iniziatore fin da subito.

---

<sup>128</sup> *La conversione alla povertà nell’Italia dei secoli 12.-14.: atti del 27. Convegno storico internazionale: Todi, 14-17 ottobre 1990*, Spoleto, 1991, p.25.

<sup>129</sup> *Ibid.*, p.30.

<sup>130</sup> Calcolando che morì nel 1226 a 45 anni gli studiosi fanno risalire la sua data di nascita intorno al 1181 o 1182 e quindi la conversione intorno al 1205 e 1206.

<sup>131</sup> Tommaso da Celano ne descrive tre nella *Vita prima*, di cui la più importante e meglio ricordata è la visione del crocifisso di stile bizantino dell’abbandonata chiesa di San Damiano gli ordinò di ricostruire la chiesa in senso materiale nonché morale Cfr. Celano *Vita prima*, cap. II, III e IV.

<sup>132</sup> IRIARTE, *Storia del francescanesimo...op. cit.*, p.60.

<sup>133</sup> Celano *Vita prima*, cap. XI

Ovviamente, il proposito di Francesco dipendeva dal benessere papale: l'approvazione – solo orale a questa altezza temporale - di papa Innocenzo III del 1209 si inseriva sia in un cambiato atteggiamento verso i moti popolari di rinnovamento cristiano da parte della dirigenza ecclesiastica<sup>134</sup> sia nel generale programma di riforma della Chiesa del pontefice in ottica di riconquista del terreno perso ai movimenti pauperistici: i francescani, come la gemella ordinazione dei domenicani, erano al posto giusto al momento giusto. Proprio grazie alla teorizzazione della totale obbedienza alle gerarchie ecclesiastiche, che doveva marciare di pari passo agli altri dettami francescani approvati dal papa - povertà assoluta con sostentamento tramite elemosine ed economia di servizio, vita comune ed equa dei fratelli in condizione di ultimi tra gli ultimi l'impegno missionario di diffusione del messaggio penitenziale<sup>135</sup> - “la piccola fraternità di penitenti assisani si era garantita il diritto di esistere all'interno della cattolicità”.<sup>136</sup> Dopo aver ottenuto l'assenso del pontefice alla loro comunità, Francesco e i suoi primi fratelli trascorsero il secondo decennio del Duecento ad ispirare e reclutare nuovi compagni e compagne (come furono Chiara e le sue dame), riunendosi a cadenza regolare alla chiesa ottenuta dai monaci benedettini della casa di San Sebastiano definita Porziuncola nonché a continuare il loro rapporto privilegiato con i vertici ecclesiastici.

Il cambiamento radicale da comunità di fratelli a ordine religioso si ebbe definitivamente con il famoso capitolo del 1217, che definì la struttura geografica dei francescani d'ora in avanti: si decise di inviare gruppi missionari di frati in vari stati fuori d'Italia contemporaneamente alla divisione della esistente comunità francescana nella provincia d'Italia -Toscana, Lombardia, Marche di Ancona, Terra di Lavoro, Puglia e Calabria-, nella provincia di Francia, divisa tra settentrione e meridione, nella provincia di Germania, nella provincia di Spagna e nella provincia della Terra Santa, nominando per ciascuna di esse ministri che supervisionassero la vita dei loro pari fratelli, riguardo ai quali furono stabilite norme sulla elezione e sui rapporti con S. Francesco o chiunque fosse il capo dell'Ordine.<sup>137</sup> Queste decisioni furono prese per far fronte all'incredibile numero di aderenti alla nuova formazione religiosa tra 1209 e 1217, ispirati dal carisma del fondatore e dalle predicazioni evangeliche e di stampo penitenziale dei compagni di Francesco, che dovevano essere in qualche modo gestiti per evitare fenomeni di oziosità e problemi di individualità. Il futuro santo non voleva assolutamente riproporre i modelli statici del monachesimo quindi furono create le entità territoriali definite province in cui i frati erano assegnanti ma mantenendo intanto il loro animo itinerante,<sup>138</sup> nonostante l'itineranza incontrollata fosse da molti considerata un pericolo a seguito dei dissapori che precedenti

---

<sup>134</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.17.

<sup>135</sup> Lo stile di vita così descritto fu immediatamente definito come minorità da cui poi derivò il nome di frati minori: Cfr. MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p. 23.

<sup>136</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p. 30.

<sup>137</sup> J. MOORMAN, *A History of the Franciscan Order from Its Origins to the Year 1517*. Oxford, 1968, p.31.

<sup>138</sup> IRIARTE, *Storia del francescanesimo...op. cit.*, p.70.

riformatori erranti avevano creato nelle gerarchie ecclesiastiche locali: a tal proposito, Onorio III nel giugno promosse la bolla *Cum dilecti filii* come certificato della ortodossia dei frati minori. Nel 1219 furono organizzate le prime missioni tra gli infedeli e lo stesso Fra Francesco partì per una spedizione missionaria in Terra Santa, lasciando per la prima volta l'ordine in mano ad altri: i vicari scelti erano Matteo da Narni e Gregorio da Napoli, uomini di fiducia del fondatore e membri dell'originaria comunità creata dieci anni prima. Ma giunti al temporaneo potere, essi, sostenuti dai frati più dotti, cercarono di aprire la regola ad altre novità di carattere più monastico, rivelando divergenze interne che ritroveremo anche più avanti nella storia dell'ordine.

L'Assisi rientrò di tutta fretta nel 1220 – parallelamente all'approvazione della bolla *Cum secundum consilium* che introduceva un anno di noviziato anche per i frati minori al pari dei monaci - per riprendere le redini dell'ordine, optando per due diversi approcci: in primo luogo, ottenne la creazione della figura del cardinale protettore che avrebbe dovuto mediare le guerre intestine come agente esterno<sup>139</sup> e in secondo luogo, decise di rinunciare alla dirigenza della comunità, affidandola a Fra Pietro Cattani. Le decisioni di fra Francesco si basavano sul non volere predominare sui suoi cari fratelli<sup>140</sup> e sulla consapevolezza che l'ordine, con il deciso aumento di chierici<sup>141</sup>, letterati e tutta quella schiera di *frates sapientes*,<sup>142</sup> era fuori dal suo controllo. Inoltre, a tenere occupato il futuro santo era la questione della regola poiché, in primo luogo, l'approvazione orale del papa era labile e serviva quindi un documento più complesso e, in secondo luogo, l'ordine si era dato nuove norme che erano oramai da integrare con l'originale forma di vita proposta nel 1209: tra 1220 e 1223, egli si occupò di stendere un documento che raccogliesse tutta la portata innovativa del suo pensiero, supportato dal cardinale Ugolino e dai fratelli suoi confidenti. La prima versione – la così designata regola non bollata - era di 23 punti<sup>143</sup> e fu presentata al famoso Capitolo delle Stuoie del 1221,<sup>144</sup> dove si arrendè senza ottenere la lettura papale. Una seconda regola, di soli 12 punti, fu presentata nel 1223, dopo un breve ritiro a Fonte Colombo, e fu approvata nel novembre con la lettera *Solet annuere* di Onorio III: venivano trascurate molte questioni care al fondatore dell'ordine e il rigore era drasticamente calato ma, ciò nonostante, il documento era intriso dello stile francescano<sup>145</sup> come dimostra il capitolo sulla povertà, insistente sulla non stabilità della residenza e di assenza totale di possesso.<sup>146</sup>

---

<sup>139</sup> La prima scelta cade sul cardinale vescovo di Ostia, Ugolino di Anagni dei conti di Segni, amico e sostenitore di San Francesco per quanto esisterò divergenze tra i due sulla concezione della missione evangelica dei frati minori

<sup>140</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.36.

<sup>141</sup> Francesco ammirava i sacerdoti poiché amministratori del mistero più alto cioè l'eucarestia ma temeva la poca umiltà degli uomini di chiesa sapienti.

<sup>142</sup> IRIARTE, *Storia del francescanesimo...op. cit.*, p.70.

<sup>143</sup> MOORMAN, *A History of the Franciscan Order, op. cit.*, p. 58

<sup>144</sup> Così definito per l'incredibile numero di fratelli partecipanti, tra cui Sant'Antonio, che dovettero dormire su stuoie

<sup>145</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco, op. cit.*, p. 42.

<sup>146</sup> IRIARTE, *Storia del francescanesimo...op. cit.*, p.78.

In breve, i punti erano:

1. Capitolo di introduzione in cui si sottolinea l'obbedienza dei frati al papato e di essi ai successori di Francesco;
2. Capitolo riguardante coloro che volevano diventare frati minori<sup>147</sup>;
3. Capitolo riguardante l'Ufficio divino e le regole del digiuno;
4. Capitolo riguardante la proibizione del denaro;
5. Capitolo riguardante il lavoro come mezzo di sostentamento e nemico dell'ozio;
6. Capitolo su come doveva essere applicata l'assoluta povertà;
7. Capitolo riguardante i peccati riservati;
8. Capitolo riguardante l'elezione del ministro generale e la modalità dei capitoli generali, provinciali e custodiali;
9. Capitolo riguardante l'approvazione dei predicatori, che divenne esclusiva del ministro generale, e definizione del contenuto delle prediche<sup>148</sup>;
10. Capitolo riguardante sul sistema correttivo tra frati;
11. Capitolo riguardante i monasteri delle monache sotto il controllo francescano;
12. Capitolo riguardante le missioni tra gli infedeli.

Approvata la regola, Fra Francesco prima si ritirò a Greccio poi si dedicò alla predicazione per la Marca d'Ancona ed infine nell'agosto 1224 si ritirò al Monte Verna: qui giunse al massimo compimento la *imitatio Christi* da lui così tanto cercata tramite il dono delle stigmate. All'inizio del 1225 la salute del futuro santo peggiorò drasticamente, e nonostante i tentavi di cure, non migliorò. Egli si stabilì prima a Siena poi tornò ad Assisi dove dettò il proprio testamento: dopo un brevissimo accenno alla propria biografia, il santo ribadisce i principi dettati dal Signore a lui come il rispetto per i sacerdoti e i teologi o l'elemosina parallela all'occupazione semplice e umile di ogni singolo frate a prescindere delle capacità, e soprattutto ammonisce amorevolmente i frati di non darsi dimore fisse e di non ottenere privilegi dalla curia romana, anche per interposta persona del cardinale protettore.<sup>149</sup> Il santo padre esalò l'ultimo respiro il 3 ottobre 1226 presso la chiesa della Porziuncola a lui tanto cara, lasciando il suo Testamento come ultimo dono ai suoi fratelli affinché sapessero come seguire il modello del vangelo da lui stesso sostenuto. Per assicurarsi la continuazione della *vita* da da lui idea e affrontare la trasformazione dell'ordine a causa dell'acculturazione dei membri e delle decisioni apostolica di affidare ai minori compiti lontani dalla concezione di umiltà, semplicità,

---

<sup>147</sup> In primis ricordava il voto di castità e povertà assoluta da prendere prima ancora del periodo di noviziato e in secondo luogo definiva l'abito francescano come tonaca con il cappuccio di umile qualità e calzature solo se necessarie.

<sup>148</sup> Rifacendosi ad una secolare tradizione omiletica la predicazione doveva essere soprattutto morale ed incentrata sulla salvezza conferita dall'eucarestia e dal pentimento: Cfr. MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.91.

<sup>149</sup> IRIARTE, *Storia del francescanesimo...op. cit.*, pp. 82-83.

povertà e preghiera che egli aveva dato come principi,<sup>150</sup> Francesco impose la non modificabilità e glossatura del suo ultimo documento parallelamente all'obbligo di unire Regola e Testamento come duo legislativo per l'ordine. Le sue ultime volontà non furono rispettate, anzi divennero oggetto di conflitti interpretativi per tutta l'esistenza dei frati minori: la sua stessa vita, da semplice testimonianza del tentativo di un uomo di seguire la via insegnata da Cristo, venne elevata a caso in odore di santità, inimitabile da chiunque altro.<sup>151</sup>

Su disposizione del fondatore appena morto, Frate Elia da Crotone traghettò come vicario l'ordine al capitolo di Assisi del 1227, in cui fu eletto ministro generale il capo della provincia di Spagna, Giovanni Parenti: egli era dotto giurista e come tale, cercò di conciliare "le aspirazioni dei letterati con il genuino spirito di s. Francesco"<sup>152</sup> per tutti i cinque anni del suo generalato. I tentativi di mediazione non sedarono la tensione interna, incentrata soprattutto sulla questione della osservazione letterale della regola e del testamento, e nel capitolo del 1230 fu deciso di mandare una delegazione presso l'ex cardinale protettore dell'ordine e ora papa, Gregorio IX, per ottenere chiarimenti da parte dell'autorità suprema della Chiesa nonché da parte di un antico confidente del fondatore. La delegazione che raggiunse Roma nell'autunno del 1230 era composta dal ministro generale e da sei frati appartenenti a quel modo di pensare il minoritismo che verrà definito padano e ultramontano, propenso alla "pastoralizzazione" e all'acculturazione dell'ordine: Fra Antonio da Padova (primo insegnante di teologia), fra Gerardo da Rossignol (penitenziere papale) fra Aimone da Faversham (lettore dello Studio di Parigi), fra Leone da Perego (che sarà il primo vescovo francescano), Fra Gerardo da Modena e Fra Pietro da Brescia.<sup>153</sup> Essi rappresentavano la maggioranza dell'ordine fatta di chierici e *magistri*, e le dichiarazioni raccolte nella bolla *Quo elongati* danno sussistenza a questo fatto, sottolineando punti quali la non validità giuridica del testamento e la possibilità per frati istruiti di darsi alla predicazione senza il necessario consenso ministeriale.

La bolla gregoriana, nel rispondere ai dubbi presentati dalla delegazione capitolare su come interpretare il dettato del fondatore, mitigava l'ideale originario a favore dell'attività apostolica dell'ordine che andava ad inserirsi dove normali raccordi tra Chiesa e società non arrivavano,<sup>154</sup> aiutati dalla maschera di poverelli, caratterizzati da energici sermoni salvifici e da una predicazione adattata al contesto e "professionale": cosa che spiega la fortuna dei *frates sapientes* tra le file della dirigenza.<sup>155</sup> Ovviamente, il documento pontificio si inseriva in un progetto ierocratico di più ampio

---

<sup>150</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, pp.47-48.

<sup>151</sup> *Ibid.*, p.52.

<sup>152</sup> IRIARTE, *Storia del francescanesimo...op. cit.*, p.86.

<sup>153</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.117.

<sup>154</sup> *Ibid.*, p. 89.

<sup>155</sup> Già nel capitolo diciassettesimo della regola non bollata troviamo la suddivisione tra frati predicatori, oranti e lavoratori, esemplificante come già in quegli anni l'ordine si stava specializzando a seconda delle attitudini e preparazione culturale dei singoli frati e con la conferma definitiva del capitolo nove della regola bollata.

respiro di papa Ugolino, che vedeva nei frati minori pedine politiche e religiose nella battaglia antieretica e antimperiale<sup>156</sup>, in cui rientrò anche la rapida canonizzazione di Francesco nel 1228. Nel successivo capitolo di Rieti nel 1232 fu eletto Fra Elia di Cortona a capo dell'ordine: egli durante gli anni del generalato di Parenti si era dedicato alla costruzione del dell'imponente santuario di San Francesco in Assisi nell'ottica che fosse il centro glorioso dell'ordine e importante luogo anche per la città. Arrivato alla dirigenza, Fra Elia cercò di continuare questa operazione di dare gloria all'ordine con un governo decisamente dispotico con trasferimenti di frati, custodi e ministri a piacere ed elevazione di laici ad alte cariche. Il suo agire generò l'opposizione dei frati transalpini – mai convocati ad un capitolo in sette anni di generalato<sup>157</sup> e i frati dediti all'attività pastorale e letteraria, nonostante Fra Elia venne incontro ad essi con l'aumento dei conventi aventi studi e la promozione della teologia<sup>158</sup>. Il problematico generalato di Fra Elia venne alla sua conclusione con la deposizione del ministro nel 1239 nel capitolo a Roma sospinta da un movimento cospiratore oltremontano capeggiato da Fra Aimone da Faversham e supportato dal papa, presente anche egli alla congrega. Nel capitolo sopradetto, il ministro provinciale inglese Alberto da Pisa fu eletto a capo dell'ordine: secondo le testimonianze, celebrò messa a segnalare come ormai si era portata “a compimento il lento e inesorabile processo di sacerdotalizzazione dell'ordine”.<sup>159</sup> Il capitolo è ricordato per la promulgazione delle prime costituzioni dell'ordine: definite prenarbonesi, esse prevedevano tra le altre cose un numero stabilito di province e l'obbligo per entrare nell'ordine di essere istruiti. Queste norme, arrivate a noi frammentarie e tramite la rielaborazione bonaventuriana successiva, andarono a creare una struttura “marcatamente sacerdotale e monastica, pur conservando la propria ispirazione pauperistica”<sup>160</sup> e votata alla ormai predicazione e studio come dimostra un accenno al legame con l'università parigina, in palese contrarietà alle idee del fondatore. La svolta decisa dalle costituzioni prenarbonesi fu confermata dall'elezione nel 1240 di fra Aimone da Faversham alla carica di ministro generale, dopo l'improvvisa morte di Alberto da Pisa: il triennio di generalato del dotto inglese fu caratterizzato, da un lato, dal tentativo di mantenere le mutazioni avvenute all'interno dell'ordine in ottica di “sacerdotalizzazione” e dall'altro lato dal proposito di certi gruppi di frati<sup>161</sup> di non perdere la specificità dell'origine fatta.

Aimone affrontò un importante evento, cioè la nomina nel 1241 di Fra Leone da Perego alla carica arcivescovile di Milano: questa assegnazione ad un così alto titolo ecclesiastico di un religioso che

---

<sup>156</sup>MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, pp 107.

<sup>157</sup>*Ibid.*, p.144.

<sup>158</sup> IRIARTE, *Storia del francescanesimo...op. cit.*, pp. 88-89.

<sup>159</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p. 145.

<sup>160</sup> *Ibid.*, p.146.

<sup>161</sup>Questi gruppi di frati son definiti come proto-spirituali, comprendendo con il termine sia i compagni dell'originaria fraternità che si erano dati alla vita eremitica sia frati più zeloti presenti sotto generalato di Elia: Cfr. D.BURR, *The Spiritual Franciscans : From Protest to Persecution in the Century after Saint Francis*, University Park, 2001, pp.12-14

aveva fatto voto di umiltà e povertà assoluta era l'inevitabile passo di un ordine sempre più al centro della cattolicità, per quanto controverso anche nei decenni successivi. La decisione aveva ovviamente l'approvazione di papa Gregorio IX sia perché riguardante l'importante diocesi al confine con il territorio dell'imperatore Federico III e sia perché utile confermando ai disegni egemonici del pontificio e della nuova dimensione dei francescani.<sup>162</sup>

Morto Fra Aimone nel 1243, nel capitolo generale di Genova del successivo anno fu eletto il ministro provinciale della marca di Ancona fra Crescenzo da Jesi: nei suoi tre anni di generalato, egli cercò di risolvere i conflitti tra i fratelli votati alla fedeltà ai principi originari e i frati votati al proselitismo apostolico in società, fomentando l'interesse intorno alla figura di San Francesco tramite la raccolta di testimonianze scritte<sup>163</sup> di chi aveva conosciuto il fondatore al fine di creare un modello di vita così eccellente da riappianare le divergenze tra le correnti interne all'ordine. Egli approvò le imposizioni bolla di papa Innocenzo IV<sup>164</sup> *Ordinem vestrum* del 14 novembre 1245: il documento papale essa ribadiva le decisioni delle costituzioni prenarbonesi come, ad esempio, l'accesso all'ordine solo di chi è istruito poiché persone utili e contemporaneamente moderava i caratteri pauperistici tramite la possibilità di usare il denaro sia per stretta necessità sia per evitare disagi ai frati e l'assegnazione della proprietà dei beni ad uso dell'ordine alla sede apostolica. Le affermazioni papali erano un escamotage per permettere all'ordine di dichiararsi votato a "madonna povertà", senza esserlo nella realtà dei fatti: così "la questione della povertà diviene interpretazione della povertà come carattere peculiare di una formazione religiosa che sulla base della propria autenticità evangelica rivendicava una provvidenziale e peculiare funzione nella storia della testimonianza cristiana."<sup>165</sup> Il ministro a Giovanni da Parma credeva cecamente in questo ideale posizionamento: si impegnò infatti a riportarlo in auge tramite una maggiore attenzione ai fratelli più poveri, alla vita comune conventuale, ai lavori manuali e alle offerte dei devoti ai minori.<sup>166</sup>

Alla carica di ministro generale era quindi approdato un sostenitore della minoranza rigorista, a dimostrazione di quanto la storia francescana fu già nei primi decenni poco lineare. La situazione si ribaltò nel 1255 quando Alessandro IV condannò le interpretazioni del gioachimismo<sup>167</sup> come eretiche: per evitare scandali, il ministro generale parmense, definito "*maximus ioachita*", nel capitolo di Roma del 1257 fu spinto alle dimissioni.<sup>168</sup> A succedere al rinnegato ministro generale nel

---

<sup>162</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.153.

<sup>163</sup> La *Vita II* di Tommaso da Celano si basa principalmente su questa nostalgica e agiografica documentazione.

<sup>164</sup> L'ex cardinale protettore dell'ordine Gregorio IX era morto nel 1241 e per i successivi 2 anni la sede rimase vacante, se si esclude il brevissimo pontificato di Celestino V fino all'elezione di Sinibaldo Fieschi dei conti di Lavagna.

<sup>165</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.161.

<sup>166</sup> *Ibid.*, p.166.

<sup>167</sup> Era teorizzazione escatologica attribuita a Gioacchino da Fiore secondo cui la teoria della storia tripartita in tre, l'ultima delle quali avrebbe previsto il dominio dello spirito santo, a scapito del dominio della Chiesa. I francescani interpretarono loro stessi come enunciatori di questa era.

<sup>168</sup> Queste proposizioni sono a Giovanni di Parma attribuite da Tommaso da Eccleston.

1257 fu Bonaventura da Bagnoregio: da molti considerato un “secondo Francesco”, il suo generalato fu più che altro votato a portare compimento l’evoluzione dell’ordine in *religio* dotta e pastorale in atto da anni tramite una definizione precisa della struttura della comunità e strenua lotta ai nemici dei francescani. Su quest’ultimo punto, il maggior successo di Bonaventura fu l’acquietarsi dell’avversità dello studio di Parigi verso i frati mendicanti, che si originava nelle pretese dei francescani e domenicani di avere cattedre separate e non unica come volevano i maestri secolari. Con la seconda metà del decennio, le accuse andarono a toccare anche la pretesa dei mendicanti di insegnare e curare le anime, scontrandosi con la difesa della causa mendicante da parte del papa e un ministro generale, Bonaventura, che in quei stessi anni si era impegnato come lettore nello Studio di Parigi a difendere la via francescana della povertà volontaria e assoluta come massima espressione della perfezione evangelica.<sup>169</sup> L’azione bonaventuriana proseguì poi sulla strada della risistemazione dell’ordine tramite iniziative riformatrici in campo istituzionale come l’approvazione delle costituzioni prearbonensi in una forma più ordinata e prettamente scolastica<sup>170</sup> nel capitolo di Narbona del 1260 o il rifiuto del lassismo verso l’uso di denaro e proprietà promosso dalla bolla *Ordinem Vestrum*.

I piani di riordino di Bonaventura investirono anche il campo teologico con il totale bando del gioachimismo tra i frati e, soprattutto, con la redazione della *Legenda Maiore* di San Francesco: essa divenne l’unica ufficiale biografia del fondatore, con addirittura un provvedimento del capitolo del 1266 di distruzione tutte le altre agiografie, allo scopo di rendere il San Francesco spiegato nel testo di Bonaventura l’unico modello ispiratore per i frati minori. La figura dell’Assisiense descritta nella *Legenda* era manipolata nella scelta e nell’interpretazione di eventi e pensiero, nell’ottica di offrire il fondatore come un “*alter cristo*” dalle gesta inimitabili e irraggiungibili per chiunque altro, costringendo i religiosi a darsi agli studi universitari e all’apostolato per avvicinarsi, senza ovviamente sfiorarli, ai traguardi raggiunti da San Francesco per volere divino<sup>171</sup>. La creazione del San Francesco bonaventuriano rispondeva inoltre alla necessità di giustificare l’utilità dell’ordine all’interno della società e della Chiesa: l’*utilitas* fu il cavallo di battaglia dei francescani per giustificare ogni azione anche controversa dell’ordine e della sua dirigenza compreso l’assegnazione per la prima volta nella storia di un incarico inquisitoriale ad un frate minore nel 1254. Il riconoscimento finale a tutto l’operato di Bonaventura fin qui descritto furono le decisioni del II concilio di Lione del 1274 – a cui tristemente il generalissimo non poté assistere per sopraggiunta morte – secondo le quali, riprendendo il V concilio lateranense del 1215, i domenicani e i francescani potevano esistere in quanto evidentemente utili alla chiesa universale, confermando le convinzioni

---

<sup>169</sup> IRIARTE, *Storia del francescanesimo...op. cit.*, p. 99.

<sup>170</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.171.

<sup>171</sup> *Ibid.*, p.173.

dei frati minori di essere provvidenzialmente posti da Dio nella cattolicità. Il concilio di Lione confermava lo status quo raggiunto dall'ordine di San Francesco e contemporaneamente fu l'origine di cinquantennio difficile per la *religio* a causa della lotta tra "spirituali" e comunità, di variegata intensità e dalle conseguenze inaspettate anche a seguito degli interventi dei papi.

La questione spirituale è convenzionalmente fatta risalire ad una fuga di notizie durante il concilio del 1274 secondo cui il papa aveva concesso la possibilità della proprietà comune agli ordini mendicanti, alla pari degli altri ordini religiosi di origine monastica e canonica, scatenando rivolte di certi gruppi frati della provincia di Ancona, Umbria e Toscana, capitanati da Fra Pietro da Macerata, spaventati dalla possibilità di un allontanamento dai valori fondanti del francescanesimo. Il nuovo ministro generale Girolamo Masci da Ascoli rispose ai disordini punendo i rivoltosi con il ritiro carcerario all'eremo<sup>172</sup> ma l'episodio era solo il punto finale di un problema che serpeggiava da decenni all'interno dell'ordine nonché la prima scintilla di un futuro incendio molto più pericoloso. I frati che avevano protestato di fronte alla possibilità della proprietà comunitaria rappresentavano una corrente dei francescani che riteneva come fondamentali basi del francescanesimo la totale povertà, il valore assoluto della regola e del testamento di San Francesco e vedeva nei frati non zelanti - o "della comunità" come verranno poi definiti- con il loro cercare l'approvazione pontificia più che rispettare *l'intentio Francisci* un'onta alla purezza dell'ordine. In poche parole, questo gruppo o meglio questi gruppi di frati minori votati al rigorismo, presenti in Italia centrale, in Provenza e nella penisola iberica, erano una risposta di fronte alla metamorfosi fatta dall'ordine in appena cinquant'anni di esistenza. In questo brevissimo lasso di tempo, i francescani avevano fondato conventi in praticamente ogni città d'Europa<sup>173</sup>, abbandonando quella dialettica folla/deserto tanto cara al fondatore, per assumere un volto prettamente cittadino: l'urbanizzazione dell'ordine prescindeva sia dalla necessità di religiosi senza proprietà di avere a disposizione luoghi forniti di risorse materiali sia dalla volontà di fare predicazione dove c'era più bisogno e dove si potesse "salvare" il maggior numero di persone, con un incredibile adattabilità e pluralità di forme e meccanismi nell'insediamento nei contesti locali e nei diversi rapporti con l'élite. Questo inserirsi in società così attivamente era parso a certe frange dell'ordine incoerente con i principi originali, specie per quanto riguardava l'incredibile costruzione di numerosi conventi e santuari, la competizione sul terreno cittadino con gli altri ordini mendicanti e le sempre maggiori nomine di frati minori a cattedre universitarie ed ecclesiastiche.

Dopo un sessennio di generalato, il ministro Girolamo da Ascoli fu eletto cardinale nel 1279 e abbandonò la carica a favore di Bonagrazia da San Giovanni in Persiceto: questi, di fronte alla sempre

---

<sup>172</sup> D.BURR, *The Spiritual Franciscans...op. cit.*, p.23.

<sup>173</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco, op. cit.*, 86.

maggiori controversie tra i gruppi di spirituali, capeggiati dal provenzale Fra Pietro di Giovanni Olivi, e il resto della comunità francescana, chiese a Nicolò III un documento per chiarire nuovamente la regola al fine chiudere i dissidi interni e di difendere l'ordine dai nuovi attacchi degli intellettuali anti-mendicanti: il papa convocò una commissione di celebri canonisti e prestigiosi membri dell'ordine, compreso il ministro generale e il rappresentate dei spirituali Fra Olivi, per definire una volta per tutte la vera e unica interpretazione del documento fondante dell'ordine. Il risultato fu la bolla del 1279 *Exiit qui seminat*, che introduceva, tra i vari argomenti trattati nei 12 punti, il fondamentale concetto di *usus facti*: in poche parole, i frati minori potevano e dovevano usare tutte le cose necessarie alla quotidianità, al culto o allo studio in modo moderato e strettamente legato alla necessità - le definizioni di necessità e moderazione erano rimandate ai ministri e ai custodi- su cui però non avevano alcun diritto essendo proprietà della sede apostolica.<sup>174</sup> La nozione si basava su una sottile interpretazione giuristica, che non soddisfò le frange più estremiste che declamavano, tramite libelli e lezioni negli studi, un *usus pauper* dei beni materiali con totale rinuncia a tutto ciò di superfluo, ponendosi anche in aperta contestazione con il decreto finale della stessa bolla che vietava discussioni e commentari scolastici sui contenuti. Tra le voci di protesta, si inserì anche frate Pietro di Giovanni Olivi, che venne accusato dalla "comunità" di voler creare una setta all'interno dell'ordine e conseguentemente obbligato al rogo dei suoi scritti sulla questione.

Come già detto, la storia dell'ordine francescano non è una storia lineare e dopo dei generalati totalmente avversi ai spirituali e ai gruppi più rigoristi, alla dirigenza dell'ordine approdò nel capitolo di Montpellier Fra Matteo di Acquasparta: questi cercò di soddisfare entrambi le correnti, da un lato riqualificando la figura di Fra Pietro di Giovanni tramite la nomina lettore dello studio generale dei minori in Santa Croce a Firenze dove egli proseguì il proselitismo delle idee dell'ala rigorista,<sup>175</sup> e dall'altro lato, sostenendo la visione meno zelante di povertà con la persecuzione di chi continuava a commentare la bolla di Nicolò III. Dopo il generalato di via mediana di Fra Matteo, alla dirigenza dell'ordine fu eletto nel 1289 Fra Raimondo Gaufridi: voluto dal primo papa francescano della storia, Nicolò IV, per sostenere l'alleanza tra sede apostolica e casa d'Angiò di Francia, egli era un nobile originario dalla Provenza, uno dei focolai delle idee degli spirituali, ed infatti favorì decisamente le ali più estremiste. Tra 1290 e 1295 ci fu quindi una ripresa di vigore delle idee spirituali in Francia, grazie al ritorno di Fra Pietro di Giovanni allo studio di Montpellier come lettore, come in Italia, grazie alla scarcerazione dei fratelli marchigiani dalle prigioni conventuali dove erano stati posti nel 1280 per le loro proteste contro gli abusi dell'ala della comunità.<sup>176</sup> Tra questi frati assolti dal ministro

---

<sup>174</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, pp.235-236

<sup>175</sup> In questo lasso di tempo presso la città toscana, Fra Pietro formò le due figure chiavi della successiva generazione di spirituali di fra Ubertino da Casale e fra Pietro da Fossombrone: Cfr. *Ibid.*, p.239.

<sup>176</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, pp 245.

generale provenzale c'erano Fra Pietro da Macerata e Fra Pietro da Fossombrone, che furono inviati in missione apostolica in Armenia in quanto rappresentati di quella che anche la dirigenza riteneva la vera *Intentio francisci*, rientrando in Italia nel momento più propizio: nel 1294, dopo 2 anni di vacanza dalla morte del primo papa francescano, ci fu l'elezione al trono di San Pietro del monaco eremita Celestino V, interpretato da molti come un segno divino<sup>177</sup> del trionfo dei spirituali e dei zelanti. Il nuovo pontefice rispettò le aspettative con un'incredibile decisione: Fra Pietro da Macerata e Fra Pietro da Fossombrone ottennero, per sé e altri fratelli, il permesso di osservare fedelmente la regola di San Francesco acquisendo le vesti benedettine, assumendo rispettivamente il nome di Fra Liberato e Fra Angelo Clareno e definendo sé stessi e i compagni *pauperes sive fratres heremite*. La concessione celestina ruppe l'unità dell'ordine francescano e accese ancor di più le tensioni. La vittoria degli spirituali fu però breve: Papa Celestino V abdicò dopo cento giorni dal suo insediamento e al suo posto fu eletto lo spregiudicato Bonifacio VIII - Benedetto Caetani al secolo - che immediatamente chiuse la parentesi dei poveri eremitani, scomunicati e scacciati in oriente, e obbligò alle dimissioni il ministro generale favorevole agli spirituali Fra Raimondo Gaufridi. Al generalato fu nominato, nel capitolo di Anagni del 1296, il marchigiano Giovanni da Morrovalle che non si oppose alla azione repressiva di stampo eretico<sup>178</sup> del papa verso la dissidenza spirituale dell'ordine dell'ultimo scorcio del Duecento. Nel 1298 morì il rappresentante più dotto degli spirituali Fra Pietro Giovanni, chiudendo la prima parte della difficile lotta tra spirituali e comunità, con l'apparente vittoria dei frati meno zelanti.

Apparente perché il secolo XIV fu fin dai primi decenni travagliato per l'ordine come per la Chiesa stessa, che tra 1309 e 1377 subì la cattività avignonese sotto la mano di ferro della Francia. Nel primo quindicennio del Trecento, sotto il generalato di Giovanni da Morrovalle, Consalvo da Valbona e Alessandro Bonini da Alessandria, la dirigenza irrigidì le proprie posizioni verso i moti rigoristi, sostenuta da Bonifacio VII e la sua persecuzione dei "fraticelli". Il successore di Bonifacio, Clemente V, fu molto più aperto alle idee degli spirituali, avviando nel settembre 1309 una consultazione con una commissione cardinalizia apposta per valutare lo stato dell'ordine: in assemblea erano presenti il ministro generale, rappresentanti della comunità e Ubertino da Casale per la corrente spirituale.<sup>179</sup> I lavori della commissione si protrassero fino al concilio di Vienne (1310-1312), al termine del quale fu promulgata la costituzione *Exivi de Paradiso*: essa introduceva diversi livelli di obbligatorietà per ciascuno dettame della Regola, con particolare attenzione al rispetto del voto di povertà, segnalando i comportamenti che violavano in toto lo spirito del fondatore e le norme francescane come ad

---

<sup>177</sup> Gli spirituali erano molto vicini alle idee di stampo gioachimita che credevano nella fondazione dell'ordine francescano come parte del disegno di Dio per l'avvio di una nuova era della cristianità.

<sup>178</sup> Eretici perché rifiutavano i dettami del papa, macchiandosi quindi di lesa maestà.

<sup>179</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.254.

esempio farsi eredi di ricchezze senza cautela morale e sottolineava che concetto di *user pauper* riferisce, secondo il papa, alle sole cose citate nella regola e i limiti entro quale rispettarlo son lasciati alle decisioni della dirigenza. Il documento era un tentativo di compromesso tra le correnti interne all'ordine ma non ottené la riappacificazione sperata: tra 1312 e 1314, diversi gruppi di spirituali di diverse province, tra cui spiccava la Toscana, si rivoltarono contro la dirigenza locale, espellendo i frati non spirituali dai luoghi e eleggendo rappresentati propri, fomentati dalle prediche di Ubertino da Casale e Fra Angelo Clareno, rientrato in Italia nel 1305 e leader di un folto gruppo di seguaci. Il papato optò per la scomunica e l'incarcerazione dei ribelli, senza però alcun seguito a causa della morte di Clemente V e di un biennio sede vacante sia per la cattedra di Pietro sia per il generalato dei minori.

La fine degli spirituali cominciò con l'elezione nel 1316 di Fra Michele da Cesena alla dirigenza generale dell'ordine nel capitolo di Napoli, in cui furono redatte delle nuove costituzioni, prontamente promulgate dal nuovo ministro insieme ad una lettera che ribadiva l'osservazione della regola punto per punto, non perdendo di vista quali erano state le posizioni papali a riguardo.<sup>180</sup> Nello stesso anno fu eletto papa il cardinale Jacques Duèze con il nome di Giovanni XXII, a cui si rivolse prontamente la dirigenza francescana tramite la voce del dotto procuratore dell'ordine, frate Bonagrazia da Bergamo, per tentare di risolvere le lacerazioni interne. Il papa sostenne le posizioni liberali dei capi dell'ordine dei frati minori, approntando espulsioni dall'ordine, come fu per Ubertino di Casale, incarcerazioni, come fu per Fra Angelo Clareno, e provvedimenti inquisitoriali verso gli altri dissidenti. Il colpo di grazia fu l'emanazione della bolla *Sancta Romana* del 1317 in cui tutto il variegato mondo degli spirituali veniva condannato sulla base del divieto del Concilio Laterano IV di creare nuovi gruppi religiosi, ponendo "le premesse canonistiche per la sua ereticazione".<sup>181</sup> Si chiudeva così il capitolo degli spirituali, per quanto le idee rimassero come substrato culturale delle diatribe teologiche interne all'ordine nei successivi secoli.

La comunità dalla lotta con le frange più zelanti sull'applicazione pratica della povertà francescana era uscita trionfante, grazie soprattutto all'appoggio papale ma lo stesso papa Giovanni XXII ad inizio del secondo decennio del Trecento si oppose apertamente all'ordine su una questione che partì, apparentemente, da una disputa tra frati mendicanti. Nel 1321 a Narbona fu condannato dall'inquisitore domenicano un beghino poiché proclamava l'assoluta povertà, privata e comunitaria, di Cristo e apostoli, trovando il sostegno dei francescani locali, il cui stesso stile di vita povero si ispirava alla povertà evangelica. La questione fu portata in sede apostolica, con i frati minori fortemente convinti delle proprie posizioni perché basate sulla totale realizzazione nella povertà

---

<sup>180</sup> *Ibid.*, p. 260.

<sup>181</sup> *Ibid.*, p.263.

francescana dell'assoluta povertà di Gesù e discepoli, come era stato definito *dell'Exiit qui seminat* di Nicolò III. Infatti, l'offensiva papale si giocò inizialmente sull'annullamento della prescrizione presente nel documento di Nicolò III di divieto e modifica del contenuto della bolla.<sup>182</sup>

Ad esso seguì la convocazione di una commissione di prelati e dotti per discutere della questione dell'esistenza della povertà evangelica. La dirigenza francescana rispose con un manifesto redatto nel capitolo di Perugia del 1322, diviso in due encicliche sottoscritte dai più eminenti studiosi dell'ordine e dai ministri: con questi documenti i frati minori chiedevano di rimettere in vigore il divieto di commentare il documento di Nicolò III e di concludere il dibattito sulla povertà evangelica perché attacco diretto all'ordine, ribadendo che Cristo e gli apostoli “niente ebbero né singolarmente né in comune per ragioni di proprietà di dominio o di diritto proprio”.<sup>183</sup> A sostegno del parallelo povertà evangelica - povertà francescana, Michele di Cesena e gli altri firmatari riportavano come *auctoritas* le bolle *Exiit qui seminat* di Nicolò III, *Exivi de paradiso* di Clemente V e soprattutto *Quorundam exigit*<sup>184</sup> dello stesso Giovanni XXII. Il pontefice replicò con un'altra bolla<sup>185</sup> in cui affermava l'impossibilità di individuare un uso dei beni separato dal dominio dei beni stessi, specie se durevoli o consumabili, poiché un uso giusto di una cosa necessitava di un qualche diritto sopra di essa. In poche parole, Giovanni XXII affermava che i minori non potevano rinunciare ai diritti sulle cose in base ai dettami del *ius* comune e canonico, nemmeno sfruttando l'*escamotage* della proprietà data alla sede apostolica<sup>186</sup> o a procuratori pontefici ma dovevano almeno mantenere il diritto d'uso. Con questa bolla, il papa distrusse le basi stesse della realtà francescana “sul presupposto che la distinzione fra uso di possesso e dominio dei beni non fosse altro che una finzione giuridica vantaggiosa per l'immagine dell'ordine quanto dannosa per quella della Sede apostolica”<sup>187</sup>, portando a conclusione l'operazione con la bolla *Cum inter nonnullos* del novembre 1323, in cui dichiarò eretica l'affermazione della sussistenza della povertà evangelica.

I frati minori si rivolsero ai nemici del papa cioè al fronte ghibellino, capeggiato dall'imperatore Ludovico di Baviera, presso il quale il ministro generale fra Michele da Cesena, dopo un inutile tentativo di difesa delle posizioni dell'ordine presso la corte di Avignone, si rifugiò. Il ministro generale fu conseguentemente deposto e scomunicato insieme ai frati Bonagrazia da Bergamo e Guglielmo d'Ockham, anche loro fuggitivi, e sostituito da papa Giovanni XXII alla dirigenza

---

<sup>182</sup> Tramite la bolla *Quia nonnumquam* del 26 marzo 1322: cfr. F.SEDDA, *Ad conditorem canonum: l'autocoscienza negata. Parte II: Contesto e interpretazione*, “Frate Francesco: rivista di cultura francescana”, n.84 (2018), p.184.

<sup>183</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p. 268.

<sup>184</sup> Bolla dell'ottobre 1317 che ribadiva la condanna degli spirituali insieme all'importanza dell'obbedienza papale e della povertà di ispirazione evangelica.

<sup>185</sup> La bolla era intitolata *Ad conditorem canonum* e fu emanata ad inizio dicembre 1322: cfr. SEDDA, *ad conditorem canonum...op. cit.*, p.185.

<sup>186</sup> Giovanni XXII mantenne però questa assegnazione di proprietà alla Santa Sede per i beni di chiese, oratori, officine, abitazioni, libri e paramenti destinati o da destinare agli uffici divini.

<sup>187</sup> G.POTESTÀ, *Angelo Clareno: dai poveri eremiti ai fraticelli*, Roma, 1990, p.172.

dell'ordine cardinale Bertrand de La Tour come vicario. Nel successivo capitolo generale del 1329 a Parigi, tra mille tensioni e ritardi, fu nominato nuovo generale dell'ordine fra Geraldo Eudes, con il supporto dal papa, mentre l'ormai ex ministro generale nascondeva il sigillo dell'ordine presso la corte imperiale a Monaco di Baviera: qui egli rimasse per oltre un decennio, insieme ai nomi eccellenti del francescanesimo tardo medievale come Marsilio da Padova, arrivando a sostenere anche a posizioni intransigenti e negazioniste del potere papale. I provvedimenti di Giovanni XXII avevano finito per distruggere la convinzione dell'ordine di essere un segno del disegno divino di salvezza e l'unità della comunità, con la dirigenza fedele al papato e i singoli conventi legati alle aristocrazie locali per poter sopportare all'evoluzione del contesto socioeconomico verso la modernità di stati a scapito della volontà universale dell'impero e papato, con questo ultimo avviato allo scisma.

La tensione tra papa Giovanni XXII e l'ordine francescano fu un esito estremo delle sfaccettature del minoritismo, causato dall'acquisizione di funzioni pastorali ed ecclesiastiche presso il mondo da cui il fondatore aveva cercato di allontanarsi con la sua conversione, e che gli interventi pontefici avevano estremizzato a scapito della vena pauperistica. Il ministro generale Gerardo Eudes fu incaricato dallo stesso papa di restaurare la disciplina dell'ordine: tentò di rispondere a queste richieste risistemando le costituzioni nel 1331 presso l'assemblea plenaria di Perpignano, scontrandosi con un generale rifiuto di imposizione dall'alto della maggioranza dei frati. Maggiore fortuna ebbe questo tentativo di restauro dell'ordine nel capitolo generale del 1337 che vide approvate, tra il persistente scontento generale, le cosiddette costituzioni "benedettine" sia perché ispirate alla disciplina monastica sia perché imposte dal pontefice Benedetto XII, eletto due anni per la sua propensione riformatrice. Il ministro generale Fra Gerardo fu deposto dal nuovo papa Clemente VI e al suo posto fu nominato l'aquitano Fontanier da Vassal: questi continuò il tentativo di riordino della *religio* francescana, restaurando le costituzioni narbonesi per quanto esse erano ormai inadatte al nuovo contesto storico. Nel 1348 Fra Fontanier fu eletto alla carica di arcivescovo di Ravenna e al suo posto fu scelto come ministro generale Guillaume Farinier, che dovette affrontare il terribile periodo dell'inasprimento della guerra dei cent'anni e soprattutto della peste nera: secondo i cronisti contemporanei, tra 1340 e 1350 l'ordine perse due terzi dei frati, costringendo i rimanenti a concentrarsi nei conventi cittadini più grandi, con l'abbandono degli eremi tanto cari al fondatore, e ad accentuare il lato monastico della proprio *religio*.<sup>188</sup> La seconda metà del secolo vide quindi una totale decadenza dell'ordine iniziato da San Francesco, con i fratelli in numero ridottissimo e con ammissioni di candidati indisciplinati e oziosi, andando a contribuire alla terribile fama dei frati raggiunta a seguito della lotta con il papato riguardo la sussistenza della povertà evangelica e francesca. L'unico fonte di luce fu la promulgazione delle nuove costituzioni, dette "farineriane" dal cognome del ministro generale, in cui fu riordinato e

---

<sup>188</sup> IRIARTE, *Storia del francescanesimo...op. cit.*, p.119.

aggiornato il materiale normativo prodotto tra 1260 e 1351 per riuscire a soddisfare i vari orientamenti e fazioni dell'ordine mantenendo l'obbedienza alle direttive papali: ad esempio una direttiva riferita ai prelati dei minori imponeva il rispetto delle diverse vocazioni comprese quelle dei frati che eccellevano nella devozione e nella più stretta osservanza della professione, da mandare all'eremo per la loro comprovata fedeltà alla regola.

In superficie, i dettami di questi statuti sembravano spalleggiare un ritorno degli spirituali ma essi si inserivano in un contesto diverso dopo le tragiche vicende della prima metà del secolo: a causa della peste, i romiti vennero abbandonati ma sorpassato il periodo duro, gli eremi tornarono ad essere esaltati in quanto simbolo della fraternità dell'originale, dove assegnare i frati più fedeli all'osservanza alla regola perché eccellenti frati e vicini al quindi allo spirito del fondatore. Questi frati "aspiranti all'*osservanza integrale*"<sup>189</sup> erano una conseguenza degli scandali pubblici dell'ordine come la disputa sulla povertà e altre contese con il potere. Tale risposta di orientamento zelante si può far risalire a Fra Giovanni della Valle nel 1334 e al suo ritiro presso l'eremo di S. Bartolomeo di Brogliano per quanto in forma estremamente circoscritta alla morte dell'originatore, e soprattutto a Fra Gentile da Spoleto: questi nel 1350 ottenne il permesso papale di ritirarsi presso le carceri di Assisi e altri tre eremi con dodici compagni per seguire la regola in semplicità e senza controlli superiori. L'esperienza si concluse negativamente nel 1354, condannata dal capitolo generale francescano con l'accusa di vicinanza ai fraticelli ancora attivi nei romitori dell'Italia centro-meridionale e di volersi separare dall'ordine poiché non obbedienti alla dirigenza, che a questa altezza temporale era il problema più grave. Le accuse comportarono l'incarcerazione di Fra Gentile e revoca della concessione da parte di Innocenzo VI: la conclusione di tale vicenda si inseriva in un periodo di riaccensione delle persecuzioni inquisitoriali verso tutta quei gruppi dissidenti francescani, considerati eretici perché rifiutanti la normativa papale e sopravvissuti grazie alla protezione del potere locale.<sup>190</sup> Ma i propositi delle costituzioni farineriane indicavano che c'era una viva e sentita necessità di ritornò al fedele vivere francescano di contro ad un generale rilassamento della comunità conventuale, specie in Italia centrale che, ricordiamo essere stata anche uno dei poli del movimento spirituale. A sua volta però questa esigenza di *observantia strictior* si inseriva in una spinta al rinnovamento di tutti gli ordini religioso tra la meta del Trecento e l'inizio del secolo successivo in ottica di ritorno "all'osservanza dello stile di vita e delle norme alle origini"<sup>191</sup> che nei francescani era molto forte perché insito nella loro stessa essenza.

---

<sup>189</sup> *Ibid.*, p.120.

<sup>190</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.302.

<sup>191</sup> F. CARTA *Interpretare Francesco: i frati, i papi e i commenti alla Regola minoritica (secc. 13.-16.)*, Roma, 2022, p.209.

Questa volontà di cambiamento interna alle *religio* era permessa, quasi in contraddizione con le stesse pretese dei rigoristi, dal ruolo assunto dagli ordini nella società, specie nei legami tra principi, signori e governi locali che volevano controllare le strutture ecclesiastiche e religiose nei loro domini: in poche parole, serviva un contesto istituzionale favorevole, se non addirittura promotore, affinché il rinnovamento degli ordini religiosi potesse sussistere. Questo fu il caso del marchesato di Mantova: il ministro generale di obbedienza romana<sup>192</sup> fra Enrico da Asti decise di concedere nel 1390 al duca Francesco Gonzaga sei frati tra i più eccellenti nel rispetto dell'osservanza come cappellani.

Nello stesso anno, Fra Paoluccio Trinci fu reso commissario<sup>193</sup> di 18 eremi dove frati devotissimi osservavano fedelmente la regola: egli, nel 1368 aveva ottenuto dall'allora ministro generale Tommaso da Frignano, il permesso di ritirarsi nel convento di Brogliano assieme ad altri fratelli, ripetendo le esperienze di Fra Giovanni e Fra Gentile<sup>194</sup> con un deciso maggiore successo grazie all'appoggio dell'élite locale insieme ad un contesto post costituzioni farineriane propenso all'eremo e all'osservanza della regola e di "tutte le integrazioni esplicative e normative che l'autorità di Chiesa via via aveva formulato e imposto".<sup>195</sup> Quest'ultimo punto di fedeltà ai dettami curiali, fu l'importante distinzione dei frati seguaci della più stretta osservanza ma ortodossi contro le ali propriamente eretiche del pensiero francescano come potevano essere i fraticelli o i fedelissimi del ex ministro Michele da Cesena.<sup>196</sup>

Il generale movimento rinnovatore in seno al minoritismo a fine secolo era come detto strettamente legato ai romitori, visti fin dalle origini e ancor di più dopo le tribolazioni trecentesche come il luogo dell'autenticità, ma non si limitò al ritiro ascetico: lo stesso Fra Paoluccio nei primi anni Settanta fu chiamata a Perugia per fermare il largo consenso di alcuni fraticelli "eretici dell'opinione", anticipando la normalizzazione di esperienze rigoriste anche in città. I primi insediamenti dell'osservanza francescana nel contesto cittadino furono fatti fuori dalle mura per non andar, da un lato, ad occupare territori già appartenenti ai fratelli non zelanti e dall'altro lato stare abbastanza vicini al centro del potere urbano. Gli stessi poteri locali vedevano di buon occhio questi devoti frati sia perché portatori di santità sia perché la loro presenza poteva divenire spinta per una crescita demografica e allargamento urbano. Sulla dialettica *deserto/folla* si poneva l'operato di uno delle

---

<sup>192</sup> Il papato era uscito dalla cattività avignonese nel 1377, a cui seguì il periodo dello scisma d'occidente nel corso del quale anche l'ordine francescano come altre comunità religiose si divise tra obbedienza papale e obbedienza avignonese, con due ministri generali per ciascuna fazione e addirittura, in certe province, due ministri provinciali. Nei primi dieci anni dello scisma d'occidente, ministri generali dell'obbedienza romana furono Ludovico da Venezia, Pietro da Conzano, Martino Sangiorgio da Rivarolo ed Enrico da Asti dal 1387 mentre i ministri generali dell'obbedienza avignonese furono Leonardo Rossi e Fra Angelo da Spoleto.

<sup>193</sup> Aveva pari poteri di un ministro provinciale: Cfr. CARTA, *Interpretare Francesco...op. cit.*, pp.217-218.

<sup>194</sup> Tutti e tre questi frati provenivano dal centro Italia, polo e fulcro delle novità del pensiero francescano.

<sup>195</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.300.

<sup>196</sup> *Ibid.*, p.288.

quattro colonne<sup>197</sup> dell'osservanza del Quattrocento, Fra Bernardino da Siena: egli prese i voti nel 1402, cominciando un'incredibile attività di predicazione, basata su una grande cultura religiosa e capacità intellettive. Il famosissimo predicatore rappresentava come la novità osservante si pose alla città cioè fornendo un nuovo linguaggio coinvolgente per le folle e ricco di simboli salvifici e taumaturgici nella predicazione e nelle attività di cura delle anime<sup>198</sup>, che inevitabilmente influenzò l'élite al potere come dimostrano la fondazione di monti di pietà.<sup>199</sup> In poche parole, dopo gli inizi eremitici dovuti ad una spinta di ribellione al rilassamento dei valori, la seconda generazione osservante promuoveva nuove possibilità d'uso dell'attività intellettuale, andata scemando nei rilassati conventuali.

Come gli spirituali prima di loro, gli osservanti non erano però un gruppo di pensiero omogeneo ma le concezioni di osservanza della regola dipendevano dal contesto locale: contesto locale inteso come diversa obbedienza papale come diversificazione dei legami con le egemonie sociali e politiche, del cui favore necessitavano per poter esistere. Le esperienze eremitiche nella penisola iberica e nell'Italia centrale avevano caratteristiche simili, con formazione di isole organizzative protette dallo stesso ordine per poi spostarsi alle città, in conventi ex novo, a svolgere la loro attività di predicazione sapiente, a cui si aggiungeva la volontà di non dividersi dal resto dell'ordine. Il movimento dell'osservanza francese invece viveva in conventi urbani, dove gli osservanti si erano insediati a scapito dei frati conventuali, con il consenso e la manipolazione del potere locale e con l'approvazione dell'antipapa avignonese Benedetto XIII.<sup>200</sup>

Il Concilio di Costanza nel 1415 con il decreto *Supplicationibus personarum*, emanato su richiesta di dodici conventi riformati della provincia di Turenna, Francia e Borgogna, approvò l'interpretazione dell'osservanza francese, che ottenne una forte autonomia dalla dirigenza provinciale tramite la nomina di un proprio vicario generale, avente potere sui frati e conventi riformati, venendo riconosciuto dal concilio se disapprovato dal ministro provinciale. Per quanto il decreto consentisse l'osservanza in obbedienza alla dirigenza non rigorista – definita poi *sub ministris* contro l'osservanza *sub vicaris/de familia* -, esso avallava una divisione interna ai frati minori nello spazio transalpino.

Il papa che pose fine allo scisma d'occidente, Martino V, ebbe atteggiamenti ambivalenti verso i movimenti dell'osservanza, non approvando il movimento francese in quanto divisorio e poco fedele alla regola e favorendo gli osservanti spagnoli e italiani in quanto votati all'unità: difatti, estese di privilegi del decreto di Costanza ad altri luoghi e assegnò incarichi antiereticali a Giacomo della

---

<sup>197</sup> Gli altri erano fra Alberto da Sarteano, fra Giovanni da Capestrano e fra Giacomo della Marca.

<sup>198</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.314.

<sup>199</sup> I monti di pietà erano sospinti dai francescani in base alla teoria anti-usuraia ma erano approvati dalle città come pratica di un buon governo cristiano. Il primo fu stabilito a Perugia: Cfr. M. MUZZARELLI, *Il denaro e la salvezza: l'invenzione del Monte di pietà*, Bologna, 2001, p.246.

<sup>200</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.317.

Marca e Giovanni da Capestrano, a sottolineare la sua approvazione per gli osservanti italiani. Il papa affidò il capitolo generale del 1430 ad Assisi alla presidenza del legato pontificio Giovanni Cervantes, acconsentendo alla partecipazione per la prima volta dei rappresentanti dell'osservanza. Lo scopo della congrega generale fu trovare il modo di rappresentare i diversi orientamenti in seno all'ordine: innanzitutto fu deposto il ministro generale Antonio da Massa,<sup>201</sup> al suo posto fu eletto fra Guglielmo da Casale e furono emanate dal legato pontificio nuove costituzioni definite assisane o martiniane. Questi statuti, probabilmente scritti da Fra Giovanni da Capestrano, contengono dodici punti di ispirazione osservante non estremamente rigorista, per non alienare l'ala conventuale e allo stesso tempo permettere forme più accese di osservanza della regola, tra cui spiccano:

- L'abolizione delle concessioni papali delle vicarie provinciali e generali degli osservanti, concedendo però la presenza di due *soci notabiles* presso il ministro generale rappresentati la parte cismontana e oltremontana così come due procuratori in curia per soddisfare i regionalismi delle identità minoritiche;
- La creazione di un procuratore a cui assegnare solo i beni mobile e immobile dei conventi.

Queste nuove costituzioni furono trascurate dalla stessa Santa Sede che le aveva approvate: Martino V concesse ai procuratori dell'Ordine la capacità di ricevere beni, lasciti e redditi in vece della Chiesa per l'uso dei frati mentre il successore Eugenio IV approvò nel 1438 la nomina di un vicario per i luoghi d'Italia osservanti nella figura di Fra Bernardino da Siena, che nominò come proprio coadiutore Giovanni da Capestrano. Con questo *escamotage*, che ignorava completamente le posizioni degli statuti martiniani, ai vertici dell'ordine dei minori furono poste due delle quattro colonne dell'osservanza, a cui seguì la nomina di Fra Alberto da Sarteano a vicario generale, per preparare il terreno al primo ministro generale del ramo osservante.

I desideri osservanti non si realizzarono immediatamente poiché nel capitolo generale di Padova nel 1443 fu eletto al generalato Fra Antonio dei Rusconi, ministro provinciale di Milano dell'ala conventuale. I gruppi osservanti al di qua e al di là delle Alpi reclamarono alla sede apostolica l'ingiusta nomina: il papa approvò la nomina di Fra Antonio, offrendo agli osservanti in cambio la nomina di due vicari per l'osservanza cismontana, nella figura di Fra Giovanni da Capestrano, e per l'osservanza oltramontana, nella persona di Fra Giovanni di Maubert.<sup>202</sup> Successivamente, Eugenio IV concesse sempre maggiore autonomia di governo agli osservanti con tre lettere nel biennio 1446-1447 (*Ut Sacra, Vacantibus sub religionis e Dun praeclara*), creando sia un duplice governo interno ai minori con lo sdoppiamento delle province sia finendo per imporre al variegato mondo

---

<sup>201</sup> Nominato nel 1424 dopo il doppio mandato dei frati di obbedienza romana Antonio Vinitti da Pereto e Angelo Salvetti e il quinquennio di Antonio da Cascia negli anni finali dello scisma.

<sup>202</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.331.

dell'osservanza di riferirsi al vicario cismontano o oltramontano del caso. La risposta del pontefice era un tentativo di controllare l'incredibile fenomeno diffusivo e insediativo dell'osservanza a partire del terzo decennio del Quattrocento, fomentata da figure di predicatori alla stregua di missionari come Giacomo della Marca nella penisola balcanica o Giovanni da Capestrano nel centro Europa, palesemente ispirati dall'operato del defunto Berardino da Siena<sup>203</sup> fatto di incitazioni a profondi interventi nella vita collettiva e individuale come roghi delle vanità e persecuzioni antisemitiche parallelamente ad un attivo servizio agli ordini della Santa Sede.

Il neoeletto pontefice Callisto III, di fronte ad una ripresa delle polemiche tra comunità e osservanti, provò a riconciliare le parti affidando nel 1456 a Fra Giacomo della Marca la formulazione di un documento risolutore: fu elaborata la bolla *Illius cuius in pace*, in cui fu deciso che l'elezione del ministro generale doveva essere affidata a delegati dell'ala osservante e conventuale, con solo i secondi aventi diritto di elettorato passivo mentre ai primi venivano imposti vicari dal capitolo generale. La decisione non soddisfò le parti né fu rispettata nell'elezione successiva del nuovo ministro generale, in cui fu eletto il conventuale spagnolo fra Giacomo Zarzuela nel 1458, dopo i brevissimi generalati di Angelo Cristofori del Toscano e Jacobo Bassolini da Mozzanica.

Con l'elezione al soglio pontificio dell'umanista Enea Silvio Piccolomini, l'ala osservante ebbe la meglio, grazie al rapporto di amicizia tra Pio II e Fra Giovanni da Capestrano: la bolla *Pro nostra* del 1458 rimuoveva l'obbligo di fedeltà per gli osservanti al vicario di quell'area e vietava l'occupazione forzata dei conventi e dei monasteri femminili tra le due correnti francescane, pratica molto diffusa. Su questa strada continuò Paolo II con la lettera *Cum sacer ordo* del 1467 che limitava gli abusi nel passaggio di frati e luoghi tra le parti e concedeva agli osservanti di costruire conventi dove già esistevano luoghi francescani, ufficializzando una realtà già da tempo consolidata.

A questa altezza temporale, le quattro colonne dell'osservanza di inizio Quattrocento erano tutte morte ma la nuova generazione di predicatori osservanti, originari dell'Italia del nord e dal regno di Napoli, agiva ora con la direzione di un vicario ed erano parte della "ritualità socio-politica, oltre che religiosa, della vita collettiva"<sup>204</sup>: i forti legami con il potere creavano difficoltà morali quanto pratiche, con la dirigenza vicariale della ala cismontana che cercava di essere autonoma ma senza mettere a repentaglio l'esistenza stessa della *familia* in un gioco sottile delle parti. Molti di questi legami si giocarono con il ceto mercantile e ciò che esso connotava cioè i soldi: sulla questione del denaro si fondava gran parte della predicazione di stampo etico economico nonché la costruzione dei monti della pietà, di cui è già stato accennato l'*iter*.

---

<sup>203</sup> Fra Bernardino morì nel 1444 e fin da subito ci fu l'impegno dei suoi fratelli osservanti per la canonizzazione, che fu concessa da Niccolò V nel giubileo del 1450: gli osservanti ebbero così anche un loro un santo, e non un santo a caso ma un santo nominato sotto giubileo e dopo la conclusione definitiva dello scisma d'Occidente.

<sup>204</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.355.

Il primo ministro generale del nuovo secolo, Fra Egidio Delfini d'Amelia<sup>205</sup> fu eletto nel capitolo generale di Terni del 1500, in cui furono anche approvate le nuove costituzioni, dette alessandrine da papa Alessandro VI, di chiaro respiro riformato. La volontà di trasformazione dettata dalle costituzioni riguardava però l'ala conventuale poiché, secondo il nuovo ministro generale, l'unica soluzione per poter mantenere la dirigenza era riformare i frati della comunità sfruttando le idee dei frati osservanti di obbedienza ministeriale ipoteticamente. Ed infatti trovo l'appoggio nell'ala osservante oltramontana *sub ministris* nella figura del colettano Fra Bonifacio da Ceva, esponente di spicco di una congregazione severissima tra le tante facenti parte del composito mondo osservante.<sup>206</sup> Fra Bonifacio offriva al ministro generale un legame con il re di Francia Luigi XII e il cardinale legato Giorgio d'Amboise, politicamente interessati a una definitiva ricomposizione delle contese francescane che avevano le loro turbolente ripercussioni sull'ordine pubblico. Nel frattempo, il ministro generale si prodigò a trovare altri alleati anche in Spagna: tramite Fra Domenico da Fossano egli trovo l'appoggio del re Ferdinando d'Aragona.

Nel 1506 fu convocato un capitolo generalissimo, sotto il nuovo ministro generale Rainaldo Graziani da Cotignola: il capitolo si rivelò futile sia per gli osservanti sia per i conventuali contemporaneamente ad una apertura ai cosiddetti osservanti nella comunità, come erano i colettani, che si occuparono della redazione di nuove costituzioni, ispirate ad una riunificazione sui valori povertà e disciplina. Esse non furono approvate dal papa come dal resto della dirigenza minoritica. Nel 1510 fra Rainaldo fu sostituito da Fra Filippo Porcacci da Bagnacavallo: questi rinnovò la fiducia a frate Bonifacio da Ceva, designandolo come vicario commissario per la provincia di Francia e il convento di Parigi, dove continuo la propria propaganda di stampo colettano con tale polemicità da far intervenire il Parlamento di Parigi nel 1516.

Il provvedimento secolare costrinse il neo eletto Papa Leone X, occupato con il V concilio lateranense, a creare una commissione di quattro cardinali sulla questione: essi optarono per la convocazione di un capitolo generalissimo alla Pentecoste del 1517. Gli osservanti arrivarono al nuovo capitolo, rafforzati dalla conquista del mondo tedesco: proprio dall'area germanica proveniva il documento che ispirò la successiva soluzione papale cioè *L'apologia dello Stato dei frati minori dell'osservanza* di frate Gaspare Schatzgeyer, pubblicata nel 1516.<sup>207</sup> In questo documento, il vicario provinciale di Strasburgo affermava che l'ordine doveva passare sotto la tutela dei ministri osservanti perché

---

<sup>205</sup> Dopo i lunghi generalati di Zanetto da Udine e di Francesco Sansone.

<sup>206</sup> I Colettani derivano il loro nome da Coletta di Corbie, una riformatrice delle clarisse francesi a cui si ispirarono i frati minori controllanti i conventi femminili riformati. Essi ottennero una certa autonomia dai ministri tanto che il loro capo, Enrico di Baume, consigliere di Coletta, organizzò una congregazione autonoma e nel 1427 si fece riconoscere la carica di vicario *sub ministris*: Cfr. MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, pp.320-322.

<sup>207</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.373.

soltanto l'unione dei riformati sotto obbedienza vicariale e ministeriale avrebbe dato unita a una formazione religiosa veramente rinnovata con l'esclusione dei frati conventuali irrimediabili.

Il nuovo quadro normativo fu fissato dal Papa nella lettera *Ite vos* del 29 maggio 1517, in cui Leone X attribuiva la causa della divisione dell'ordine ai molti prelati presenti, alle cariche perenni e alla vita non riformata dai frati conventuali. Il pontefice offriva tre soluzioni alla questione francescana:

- Il ministro generale rimaneva in carica solo sei anni, con possibile rimozione o sostituzione se giudicato insufficiente dai ministri provinciali e custodi;
- L'elezione del ministro doveva essere effettuata dai soli ministri provinciali e custodi riformati sia cismontani che oltremontani;
- Alla carica di ministro generale si dovevano alternare nomine dell'area cismontana e ultramontana.

Leon X sanciva così il dominio istituzionale degli osservanti, mantenendo l'equilibrio fra le componenti regionali e offrendo una definizione di riformati precisa e non interpretabile: essi sono, per la bolla papale, coloro che osservano la regola di San Francesco in modo puro e semplice, qualunque denominazione essi avessero. Con questa descrizione, si andava ad includere gli osservanti detti di *familia*, i gruppi riformati referenti ai ministri come amadeiti, colettani, clareni e del cappuccio e tutti questi erano definiti come "*frates minores sancti Francischi regularis observantiae*." <sup>208</sup>

Il 6 giugno dello stesso anno, il sigillo francescano fu simbolicamente consegnato alla dirigenza osservante, decretando il passaggio della istituzionalità dell'ordine dalla "comunità" alla regolare osservanza come confermò una successiva lettera leonina. Il papato si occupò dei conventuali con la lettera *Omnipotens Deus* del 12 giugno 1517: in essa si prescriveva all'ala della comunità di potevano eleggere un proprio maestro generale o provinciale, che doveva essere confermato la gerarchia dell'ordine osservante che non poteva però prendere alcun provvedimento di natura giuridica; inoltre venne ribadito il diritto dei singoli frati di passare all'autorità dei ministri senza che fosse necessario il consenso dei maestri. L'ultimo ministro generale di origine comunitaria fu Bernardino Prati (1511-1517), che fu destituito con la nomina a vescovo di Atene il 29 maggio mentre il 30 maggio i conventuali eleggevano il primo maestro generale e il 1° giugno veniva eletto il primo ministro generale dell'era osservante nella figura di Cristoforo Numai da Forlì.

L'affermarsi dell'osservanza alla dirigenza dell'ordine non trovò la soddisfazione di tutte le esperienze riconducibili ad una volontà di maggior fedeltà alla regola, specie tra chi si dedicava alla vita eremitica più che all'impegno pastorale: difatti l'ordine si divise nuovamente con la separazione

---

<sup>208</sup> *Ibid.*, p.376.

nel 1528 dei Cappuccini<sup>209</sup> di Fra Matteo da Bascio e frate Ludovico da Fossombrone, rappresentanti di tutto un movimento variegato di osservanza strettissima presso le cosiddette case di recollezione. La questione dei cenobiti dedicati alla stretta osservanza perdurò per tutto il secolo XVI e come i ministri generali osservanti affrontarono questo tema, dipese la presenza o meno di nuove scissioni in nuovi gruppi riformati, sotto propri superiori o affiliati ai conventuali: Francesco Lichetto (1518-1520) Paolo da Soncino (1520-1523) e Francisco Quiñones (1523-1527) furono ministri attenti alle istanze di rinnovamento ampiamente diffuse tra i religiosi mentre sotto il generalato di Paolo Pisotti (1529-1533) le case di recollezione furono considerate un tale disturbo da obbligare papa Clemente VII ad emanare una bolla “in cui comandava che si erigessero in ogni provincia delle case dove potessero ritirarsi liberamente quanti volevano osservare la regola in tutto il suo rigore [...] con proprio custode”<sup>210</sup> senza acconsentire però a segni esteriori di differenza dal resto dei frati. Il precetto papale fu accolto dal capitolo generale del 1535, in cui si affrontava il problema delle costituzioni, un altro dei grandi grattacapi dell’osservanza nel Cinquecento: infatti a partire dal primo capitolo generale del 1518 la normativa dell’ordine osservante fu rivista 6 volte fino al 1600, con le province costrette a ricorrere a propri statuti.<sup>211</sup>

Tanta instabilità all’interno dell’ordine francescano si inseriva in una generale inquietudine religiosa europea, che sfociò in istanze ascetiche e nella vera e propria riforma protestante. Di fronte alla disobbedienza luterana, la dirigenza dei minori già nel capitolo generale di Carpi del 1521 richiamò i frati all’impegno di ristabilimento della ortodossia cattolica, comprendente tra le altre cose l’istituzione di inquisitori nei conventi tedeschi dove il morbo riformato stava lacerando la chiesa e il ricorso a suffragi alla Vergine Maria, annientatrice di eresie.<sup>212</sup> Nonostante il richiamo alla difesa della unica e universale Chiesa, gli anni venti e trenta del Cinquecento furono una fase di fluido contatto e influenza prima della cristallizzazione delle posizioni al momento del concilio di Trento: lo stesso Francisco de Quiñones, futuro ministro generale, nel 1520 apprezzò alcuni scritti di Martin Lutero a tal punto da pensare di usarli per modificare le costituzioni dell’ordine<sup>213</sup>; non casualmente fu attento promotore dei moti rigoristi delle case di recollezione. Inoltre, la messa in discussione dei valori cattolici spronata da Martin Lutero portarono gli ambienti evangelici italiani come i francescani a scoprire e riscoprire la spiritualità, in nuove forme di vita e di pensiero, come dimostra la diffusione

---

<sup>209</sup> Per quanto originariamente legati alla vita nel *deserto*, i Cappuccini andarono lentamente ad assumere ruoli di predicazione fatti di sermoni semplici e basati sulla annunciazione della parola evangelica a differenza del cavallo di battaglia degli osservanti della predicazione dotta e artificiosa e ricca di minacce per l’uditore: Cfr. MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.408.

<sup>210</sup> IRIARTE, *Storia del francescanesimo...op. cit.*, p 241.

<sup>211</sup> IRIARTE, *Storia del francescanesimo...op. cit.*, p 231.

<sup>212</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.421.

<sup>213</sup> *Ibid.*, pp.422-423.

delle idee di Juan de Valdes dell'esperienza di fede basata sull'illuminazione dello spirito garantita dall'assoluta libertà interiore.<sup>214</sup>

Gli anni Quaranta del secolo XVI si aprirono con uno scandalo: il vicario dei Cappuccini, Bernardino Occhino da Siena, scappò oltralpe nell'agosto 1542, per evitare la persecuzione della neonata Santa Inquisizione, generando sfiducia e sospetto verso i frati del cappuccio come verso gli altri frati minori. Il riassetamento a seguito del Concilio tridentino e l'avvio della Controriforma implicarono per i francescani una maggiore pressione nel ruolo di pastori e predicatori per diffondere i valori tridentini ai fedeli, trovando però una nuova competizione nei nuovi ordini di chierici regolari come Teatini o Gesuiti, molto più fedeli al papato rispetto alle vecchie famiglie mendicanti. Non di meno, i francescani furono tra i più forti antagonisti del movimento luterano dopo il concilio di Trento, specie con l'esempio di vita, rimanendo ben saldi ai propri conventi nelle regioni ormai a maggioranza protestante, pronti se necessario al martirio.<sup>215</sup>

Definita la storia generale dell'ordine fondato da San Francesco nel corso dei secoli a cavallo tra Medioevo e età moderna, è utile affrontare le vicende dei frati minori nella regione denominata Friuli.

## 2.2 L'ordine francescano in Friuli

Il Friuli è ed è stato una regione di confine della penisola italiana e dell'Europa, diventando punto focale dell'incontro di molte culture e popolazioni, dalla civiltà latina e alla civiltà slava, senza dimenticare le influenze germaniche e venete. Dopo la dominazione romana e longobarda, nel 1077 il detentore del potere spirituale sulla regione friulana, il Patriarca di Aquileia Sigeardo di Beilstein, ottenne dall'imperatore del Sacro Romano Impero il feudo del Friuli, creando così il Principato ecclesiastico di Aquileia.<sup>216</sup> La giurisdizione territoriale del patriarca riguardava le terre comprese tra il fiume Isonzo (nell'attuale provincia di Gorizia) e il fiume Livenza (nell'attuale provincia di Venezia), delimitate a settentrione dalle Alpi. La Patria del Friuli, l'altro toponimo per l'area, era caratterizzata da una società per la maggior parte agraria e illetterata, zona di passaggio e influenza tra la Serenissima, la Carinzia e l'Istria, con poche città rilevanti come Cividale, Cormons, Aquileia e solo a partire dal secolo XIII anche Udine.

Al pieno Duecento risalgono le prime testimonianze della presenza di frati minori nel territorio friulano, che andavano ad innestarsi su un contesto religioso di stampo popolare e con alcuni famosi cenobi benedettini come l'abbazia di Moggio e la badia di Rosazzo. Sui primi insediamenti francescani in Friuli si sa molto poco, in piena linea con la diffusione dell'origini dell'ordine che non

---

<sup>214</sup> Ibid., pp.429-430.

<sup>215</sup> IRIARTE, *Storia del francescanesimo...op. cit.*, pp. 361-360.

<sup>216</sup> P,PASCHINI, *Storia del Friuli*, Udine, 1954, pp.233-235.

lascio particolari tracce documentari, nel rispetto del voto di povertà ed umiltà<sup>217</sup>, ma leggenda vuole che i primi passi nel territorio della patria furono compiuti da Sant'Antonio che avrebbe soggiornato a Gemona e a Gorizia, dove lascio dei confratelli almeno a partire nel 1227. L'unico supporto a questa teoria è offerto dalla toponomastica delle chiese di quei luoghi ma le fonti documentario tacciono se furono dediche successive o contemporanee al passaggio del Santo.<sup>218</sup>

Escludendo la leggendaria tradizione, i storici collocano l'arrivo dei frati minori sul territorio friulano tra il secondo decennio e il terzo decennio del Duecento cioè in tempi successivi allo stanziamento in altre parti d'Italia e questo ritardo si spiega in due modi: in primo luogo, gli insediamenti francescani per esistere, richiedevano centri urbani caratterizzati da fermento spirituale e di vitalità, non necessariamente presenti in regione, e in secondo luogo, la zona era un passaggio obbligato per entrare in centro Europa quindi molti frati sfruttarono l'area come semplice punto di partenza per espansioni oltre le Alpi. Inoltre, in Friuli il monachesimo benedettino ebbe molta fortuna fino almeno alla metà del Duecento, favorito dalla politica interna dei patriarchi che erano timorati dalle novità religiose poiché temevano una perdita del controllo e di conformità dottrinale del principato. Interessante da questo punto di vista, è il patriarcato di Bertoldo di Andechs che nei suoi quasi quarant'anni di regno affrontò la transizione dalla totale subordinazione all'area tedesca e filoimperiale ad un nuovo contesto italiano<sup>219</sup>: gli storici fanno risalire al suo abbandono dello schieramento federiciano a metà degli anni Quaranta la causa dell'accoglienza in regione dei nuovi movimenti religiosi. Infatti, proprio in quel decennio i frati mendicanti, che proprio in quegli anni si stavano diffondendo a macchia d'olio per tutto l'Italia settentrionale, per quanto determinante alla ricezione dei frati sul territorio fu sempre l'approvazione del vescovo.<sup>220</sup>

Le fonti documentarie che per prime parlano dei frati minori sono alcuni statuti sinodali dei primi anni Trenta del secolo XIV promulgati proprio dal principe Bertoldo: in essi si vietava la predicazione pubblica a chierici e laici ma veniva permessa ai frati minori e ai frati domenicani, indicando implicitamente che erano già presenti sul territorio. Presenza che viene confermata da un testamento di un canonico di Aquileia, Giovanni Beneventano, datato 15 aprile 1230: l'ecclesiastico lasciava dieci soldi ai frati minori, senza alcuna definizione di quale gruppo o comunità esso si riferisse ma nonostante la generalità, era un segnale di certa importanza dell'ordine agli occhi dei friulani. Quattro anni dopo un altro testamento, del giudice Spinabello di Treviso, cita un' indefinita amministrazione foro-giuliese tra i beneficiari dei beni dello scrivente<sup>221</sup>: il termine amministrazione indicava un

---

<sup>217</sup> L. PELLEGRINI, *Insiadamenti francescani nell'Italia del Duecento*. Roma, 1984. pp.90-95

<sup>218</sup> A. TILATTI, "FratI minori in Friuli fra il XIII e il XIV secolo", in *FratI minori in Friuli: otto secoli di presenze, relazioni, proposte*, a cura di A. Tilatti, Vicenza, 2008, pp.3-6.

<sup>219</sup> *Ibid.*, p. 11.

<sup>220</sup> *Ibid.*, p. 13.

<sup>221</sup> Il giudice entrò nell'ordine tra 1234 e 1235, nominando come beneficiari dei propri beni terreni anche le comunità

insediamento stabile per quanto nuovamente non siano fornite indicazioni geografiche precise. Questi stanziamenti ormai accertati negli anni Trenta si inserivano nelle generali iniziative di predicazione ed evangelizzazione definite nel movimento dell'alleluia e all'occupazione dei frati minori in vere e proprie spedizioni missionarie verso il centro Europa.

Seguendo il modello prettamente cittadino di insediamento dei francescani, si può teorizzare che il primo convento friulano fu costruito a Cividale almeno agli inizi degli anni Trenta, essendo questa la città più importante del Friuli e sede prediletta del patriarca Bertoldo: la prima testimonianza della presenza dei francescani sul suolo cividalese è un contratto del 1238, in cui una certa "Adelaide conversa" donò un campo di terra per volontà del fratello al capitolo cittadino, affermando che questo appezzamento confinasse con i terreni e la *domus* dei frati minori. I termini usati non implicano necessariamente strutture abitative stabili ma indicavano sicuramente una presenza esistente almeno da qualche anno. Ciò è confermato dalla posizione di questi terreni presso il borgo *ultra pontem* cioè fuori dalle mura, dove era anche presente un lebbrosario: sono quindi poste tutte le caratteristiche preferite dai minori per un insediamento come la vicinanza agli emarginati e contemporaneamente alla vicinanza al centro urbano e ai suoi collegamenti. Le supposizioni sulla presenza dei frati minori a Cividale a questa altezza temporale sono supportate anche dalle poche carte superstiti dell'archivio del convento cividalese, in cui troviamo delle copie del quarto decennio del Duecento di alcuni privilegi accordati all'ordine da Gregorio IX in diverse occasioni compreso un privilegio di tenere messa durante l'interdetto: esso risulta copiato nel 1245, proprio nel periodo in cui Federico II veniva scomunicato dal Papa con conseguenze nefaste per tutti i territori filo imperiali come era il patriarcato aquileiese. Sembra quindi che i frati minori friulani, costretti in un territorio vicino fisicamente e istituzionalmente all'Impero, sentirono la necessità di sottolineare le prerogative concesse loro dall'altro potere universale al fine di una maggiore stabilità ed essere pronti ad eventuale interdetto sulle loro terre.<sup>222</sup>

La presenza a Cividale dei frati minori dalla seconda metà del secolo XIV fu fonte di favore e approvazione della comunità come dimostra il ridefinirsi della toponomastica urbana intorno al convento di San Francesco di recente fondazione<sup>223</sup> nonché fulcro di polemiche e controversie come dimostra il richiamo nel 1257 di Papa Alessandro IV al patriarca, ai vescovi e tutti gli altri prelati della provincia di Aquileia e di Grado di non pretendere la porzione canonica sui beni che i fedeli morenti lasciavano ai francescani poiché essa era uno dei pochi sostentamenti dei religiosi aventi voto

---

francescane di Conegliano e Treviso: Cfr. D.RANDO, *Religione politica nella Marca. Studi su Treviso e il suo territorio nei secoli XI-XV, I: Religionum diversitas*, Verona, 1996, p.138.

<sup>222</sup> TILATTI, *Frati minori in Friuli...op. cit.*, p. 23.

<sup>223</sup> *Loc.cit.*

di povertà.<sup>224</sup> I frati minori cividalesi come altrove si preoccuparono delle case religiose femminili, che necessitavano “del sobrio conforto, spirituale e soprattutto materiale, di un avveduto sacerdote o di specialisti della preghiera o della carità come i frati”<sup>225</sup>, e che potevano diventare per i regolari fonte di “guadagno”: nel 1284 i frati minori spostarono la loro *domus* originaria fuori dalle mura in un’abitazione in centro città grazie al lascito testamentario del preposito di San Pietro di Carnia<sup>226</sup>, Odorico di Cadore, alle monache di San Pietro in Poloneto<sup>227</sup> che stavano concludendo le trattative per prendere gli abiti della congrega delle Clarisse. La nuova comunità dell’ordine francescano femminile acquistò il convento dei frati fuori dalle cinte murarie e in cambio nella primavera successiva i religiosi si trasferirono nella casa donata alle monache, inserendosi ufficialmente nel cuore pulsante della città, rimandoci per i successivi secoli. Il trasferimento, con il conseguente avvio delle costruzioni edilizie, si scontrò con l’opposizione dei domenicani, che invocarono una direttiva di Clemente IV sulla distanza minima tra le case dei frati predicatori e frati minori, e del clero secolare, che contestava una così fulminea acquisizione ed uso di possedimenti, proprio agli inizi della disputa tra papato e l’ordine francescano sulla povertà apostolica. Le controversie caddero nel vuoto grazie al continuo supporto del patriarca Raimondo Della Torre, che si prodigò affinché la costruzione della nuova chiesa del convento fosse portata a termine.<sup>228</sup>

Il secondo polo insediativo francescano fu quasi certamente Gemona, città situata su una delle più importanti vie per il nord Europa quindi luogo ideale per l’insediamento dei frati minori. L’arrivo dei religiosi tra le montagne non è precisamente individuabile oltre la leggendaria venuta di S. Antonio, da cui deriverebbe l’origine del nome della chiesa, dedicata nel 1248. La prima attestazione della presenza minoritica a Gemona è il testamento di certa Elisa del fu Giuliano da Venezia del 1259, in cui ella elargiva 100 lire ai frati per le loro costruzioni in Gemona.<sup>229</sup> Nello stesso lascito sono presenti donazioni ad alcuni conventi femminili, religiose eremitiche, al convento di Cividale ormai definito nel centro città nonché all’edificio in costruzione dei frati minori udinesi: l’insediamento in Udine risale ad almeno al 1258 mentre l’edificazione della chiesa e del convento si concluse nel 1266.<sup>230</sup>

Sempre nel testamento di donna Elisa risulta un lascito di cinque lire “*cuilibet loco fratrum minorum de foroiulio*” senza alcuna specifica geografica ma probabilmente riferente a nuclei ancora primitivi di comunità minoritiche oltre alle menzionate Cividale, Gemona e Udine, che sul finire del secolo XIII andavano consolidandosi. Questa era il caso degli insediamenti di Portogruaro, Polcenigo e

---

<sup>224</sup> *Ibid.*, p.25.

<sup>225</sup> *Ibid.*, p.28.

<sup>226</sup> Nel comune di Zuglio, nelle alpi friulane.

<sup>227</sup> Frazione del comune di Prepotto.

<sup>228</sup> TILATTI, *Frati minori in Friuli...op. cit.*, p.37.

<sup>229</sup> *Loc.cit.*

<sup>230</sup> C. SCALON, *Produzione e fruizione del libro nel basso Medioevo: il caso Friuli*, Padova, 1995, p.34.

Castello di Porpetto, uniti tra l'altro da un intenso legame con le famiglie nobiliari e aristocratiche del luogo, che favorirono l'arrivo dei frati minori nei loro possedimenti al pari di altre casate in altre parti della penisola. I frati minori di Portogruaro ottennero dal vescovo di Concordia, membro della nobile casata Zuccola, un terreno per un nuovo convento nel 1281<sup>231</sup> mentre i francescani di Polcenigo ebbero lasciti dal nobile Guecello II di Prata nel 1262 ed infine presso la cittadina di Castello di Porpetto l'ordine di S. Francesco fu accolto generosamente dalla potente casata dei Castello, che dono ai regolari molti lasciti e molti membri a tal punto da ottenere un obituari famigliare nel convento udinese dell'ordine.

Entro la fine del secolo XIII si realizzò quindi la fondazione dei conventi friulani più importanti, da un lato quelli legati ai centri urbani come Cividale, Gemona, Udine e Portogruaro e dall'altro lato i conventi di passaggio, ancorati a un nucleo di potere signorile come Polcenigo e Castello: si riproducevano così perfettamente "i canoni della tipologia consueta degli insediamenti mendicanti: conventi cittadini o sorti in centri minori, disposti lungo direttrici di comunicazione stradale."<sup>232</sup> Agli insediamenti del Friuli duecenteschi si devono aggiungere le fondazioni sotto la sola giurisdizione spirituale aquileiese del convento di Gorizia, strettamente legato ai titolari della contea, e del convento di Trieste, fondato prima del 1257,<sup>233</sup> oltre gli evanescenti cenobi di Sacile, Venzona ed Aquileia.

Il secolo XIV fu per i frati minori un periodo di crescita esponenziale come sottolinea l'inclusione come sottodivisione territoriale nell'importante elenco dei conventi francescani degli anni Quaranta del Trecento, il *Provinciale vetustissimum*: la custodia *foroiulii* della Marca trevigiana<sup>234</sup> contava sette *loci* cioè Udine, Portogruaro, Cividale, Gemona, Castello, Polcenigo, Gorizia, a cui si doveva aggiungere il convento di Trieste incluso nella custodia di Istria della provincia di Dalmazia. Nello stesso periodo di pubblicazione dell'elenco sopradetto, la cittadina di Villalta ufficializzò la presenza di un convento di frati minori grazie al testamento del nobile Giovanni Enrico, appartenente alla famiglia castellana locale: alla presenza di due conversi francescani, Fra Gualtiero da Carnia e Fra Mattiuccio da Gemona, nel 1343 il signore di Villalta richiese di essere sepolto nella chiesa di Santa Maria Maddalena appartenente ai frati minori del luogo, già da molto tempo esistente.<sup>235</sup> Con il cenobio di Villalta il quadro degli insediamenti francescani nel loro primo secolo di esistenza nella regione friulana sembra completarsi ma un documento di fine secolo rivela altro: in una nota spese del convento di San Francesco in Udine del 1393 si apprende che esistevano nuclei insediativi non

---

<sup>231</sup> L'insediamento era però probabilmente più antico essendo la città di Portogruaro un importante snodo fluviale: Cfr. P. PASCHINI, *Primordi dell'ordine francescano nel Friuli*, "Memorie storiche forogiuliesi", n.11 (1915), p.51.

<sup>232</sup> TILATTI, *Frati minori in Friuli...op. cit.*, 42.

<sup>233</sup> *Ibid.*, p.17

<sup>234</sup> La provincia che a partire dal secolo successivo verrà definita provincia di Sant'Antonio conteneva inoltre le custodie di Padova (10 luoghi), di Venezia (8 luoghi), e di Verona (5 luoghi): Cfr. Pellegrini, *Insediamenti francescani...op. cit.*, pp.205-308.

<sup>235</sup> TILATTI, *Frati minori in Friuli...op. cit.*, 45

strutturati, quasi “di passaggio”, in diverse località friulane allo scopo di avere un appoggio nelle lunghe missioni di predica e di attività di cura delle anime in cui erano occupati i francescani, spesso su precisa richiesta delle nobili famiglie e del clero locale.

La documentazione riguardo gli insediamenti friulani dei frati minori aumentò esponenzialmente nel Trecento, fin dai primissimi anni del secolo come dimostra il testamento del patriarca Pietro da Ferentino risalente al 1301: in esso, il presule pregò di essere seppellito presso la chiesa del convento dei frati minori di Udine, riprendendo una simile richiesta di qualche anno prima del patriarca Gregorio da Montelongo di essere tumulato presso la chiesa minoritica di Cividale.<sup>236</sup> A differenza del predecessore, le ultime volontà del patriarca Pietro non vennero rispettate e il suo corpo fu trasportato nella chiesa di Santa Maria in Castello, provocando dissidi tra i frati minori e il clero curato della città nello stesso periodo in cui molte altre località l'ordine francescano si trovava a discutere con i rappresentanti delle diocesi sulla gestione delle sepolture e proventi da esse derivati. Difatti, nel 1302 a Gemona sono segnalati simili equivoci tra clero capitolare e pievano e i frati minori riguardo la sepoltura di un tale Guiduccio di Pietro e di un certo Francesco di Raniero.<sup>237</sup> Il conflitto con il clero locale era dovuto in primis ad una concezione dei frati minori del proprio Ordine e di sé stessi come favoriti da Dio all'interno di una comunità di abituale residenza, potendo quindi offrire un servizio migliore, qualitativamente e quantitativamente, ai devoti rispetto agli ecclesiastici non regolari.

Molti fedeli lasciarono in questo secolo testimonianza dei buoni e stimati rapporti tra la cittadinanza e i figli di Francesco: nel 1300 il nobile cividalese Asquino di Varmo, scelse come suo personale confessore il francescano Baldassare da Brescia<sup>238</sup> e vent'anni dopo a Gemona, donna Nida seconda moglie di Giacomo Basadonna decise come sue ultime volontà di essere seppellita presso le Clarisse di San Giacomo della Cella<sup>239</sup> e di lasciare tre lire ai frati minori di Portogruaro: la sua scelta non fu casuale poiché il marito defunto era stato procuratore delle sorelle minori gemonesi.

Il rapporto tra cittadinanza e ordine francescano è documentato nella sua incredibile intensità nelle carte udinesi, in un momento di vivo sviluppo urbano per la città, diventata nel frattempo residenza prediletta dei patriarchi. Esempio eccellente di questo legame è l'obituario del convento udinese risalente ai decenni tra Trecento e Quattrocento: sono molti i fedeli che si fecero seppellire presso san Francesco, dai popolani come Pietro “*a manganis*” costruttore della città in piena fioritura, ai nobili,

---

<sup>236</sup> Patriarca tra 1251 e 1269.

<sup>237</sup> Il funerale di Guiduccio celebrato dai francescani fu interrotto dai preti del duomo mentre il corpo di Francesco fu conteso tra il pievano e vicario di questi e i frati minori del luogo poiché non era presente un testamento: Cfr. TILATTI, *Frati minori in Friuli...op. cit.*, p.51.

<sup>238</sup> Residente nel convento di Cividale almeno dal 1284 poiché responsabile del trasloco dal convento fuori le mura alla residenza in centro dei frati minori: Cfr. *Ibid.*, p.55.

<sup>239</sup> L'insediamento risale alla donazione del sopradetto Giacomo alle monache di Sant'Agnese, monastero fuori le mura fondato nel 1240, in cui alcune religiose si trasferirono assumendo l'abito di Santa Chiara: Cfr. *Ibid.*, p.53

come le donne delle casate Di Castello, Villalta e Torriani, seppellite ivi al fine di ribadire il potere dei signori negli spazi meno necessariamente esposti come la chiesa francescana del futuro capoluogo. Oltre ai necrologi, testimonianza della centralità dell'ordine dei minori a Udine sono lasciti di beni mobili e immobili, segno di "compiacimento per una crescita economica e materiale, che oscilla tra le cautele formali e ossequiose del diritto, circa mantenimento del vincolo di povertà, e un più tranquillo agire dei frati in prima persona, convinti della pratica necessità di pro- cacciare i mezzi del sostentamento e del decoro della comunità"<sup>240</sup>: tra 1300 e 1301, i frati di Udine ottennero diritti fondiari su tre terreni a Tricesimo come dono del nobile Filippo di Savorgnan, in cambio di una messa tenuta da due frati giornalmente per tutta la nobile famiglia, con la proprietà legale affidata al notaio e procuratore dei francescani in Udine, Francesco Di Nasuto, così da rispettare i dettati papali sulla proprietà della bolla *Exiit qui seminat*. Similmente fecero altri donatori, sfruttando i procuratori ufficiali o non ufficiali per riuscire a fornire direttamente ai frati beni e denaro. Le entrate e le uscite del convento udinese erano di tale portata che nel 1392 il ministro della provincia di Sant'Antonio ufficializzò la nomina perenne di un procuratore per prendersi cura delle questioni economiche.

La maggioranza delle risorse ottenute da donazioni e dall'attività pastorale dei frati erano spese soprattutto per la sopravvivenza della comunità, ma a partire dagli anni Trenta una buona parte venne spesa per degli ampliamenti alle strutture francescane, grazie anche al sostegno non certo senza secondi fini dei personaggi più in vista: tra 1307 e 1342 furono consacrati 5 altari, tra cui quello dedicato a San Lodovico d'Angiò risaliva alla donazione del ricco Antonio Toscano in cambio di una messa perenne per la moglie Chiara. Anche la dirigenza cittadina si occupava del benessere economico dei frati, spesso come compenso per servizi svolti a favore della comunità come l'ambasceria o l'affiancamento degli inquisitori ecclesiastici o tramite il sostegno ad importanti iniziative dell'ordine come i capitoli provinciali, che inevitabilmente influenzavano la vita udinese.

Il biennio 1331-1332 dimostrò tutta l'intensità del legame tra la città di Udine e i figli di San Francesco, a causa della vicenda della costruzione del sepolcro di Fra Odorico da Pordenone: il futuro beato nacque verso la metà degli anni Ottanta del Duecento e prese i voti francescani in gioventù, dedicandosi subito alla predicazione itinerante che lo condusse in estremo Oriente. Nonostante l'attività in terre così lontane, era amico e confidente di molte figure delle istituzioni patriarcali e delle nobili casate nonché ad ottimi legami con la dirigenza dell'Ordine. La vicinanza ad personaggi fulcro della vita politica, sociale, economica e religiosa del Friuli fu la premessa del culto creatosi subito dopo la sua morte nel 1331, la cui veloce espansione ed estensione per tutto il nord est "lasciano intuire l'opera di propaganda dei frati, che diedero notizia dell'efficacia miracolosa di Odorico nei luoghi dove avevano un convento (Gemona, Villaco, Pirano, Parenzo, Venezia...) ma anche nelle

---

<sup>240</sup> *Ibid.*, p. 51.

campagne friulane”<sup>241</sup> Dietro tale successo sottostava sicuramente l’approvazione del potere patriarcale insieme all’interesse dei frati Minori friulani di avere un santo della propria regione tra le schiere dei campioni della santità francescana. A ciò si aggiungeva inoltre l’incredibile movimento di devozione presso Udine, una città che stava esplodendo demograficamente e politicamente e necessitava perciò di santi e patroni. Intorno alla sua tomba fin da subito si manifestarono numerosi miracoli, rendendo la chiesa di San Francesco un punto di arrivo per molti pellegrini provenienti dall’attuale Friuli ma anche dall’Istria, dalla Carinzia e dal Veneto. La trasformazione in proto-santuario del convento di San Francesco di Udine consolidò il primato della comunità francescana udinese, superando quella di Cividale e acquisendo “anche un tono cittadino più marcato e, nei decenni centrali e conclusivi del secolo XIV, sembra assumere con crescente decisione i connotati di un "municipalismo mendicante", di una simbiosi sempre più intensa con la città che lo ospitava.”<sup>242</sup> Il nuovo beato francescano rese ancora più stretti i legami tra cittadinanza udinese e frati minori, che offrivano ormai i propri servizi, specie quelli riguardanti la grande equalizzatrice sociale che era la morte, al pari del clero e di altri ordini senza però quel conflitto che aveva caratterizzato il Duecento. In cambio ricevano larghe donazioni monetarie e beni, dalle lenzuola a case, fino ad eredità di negozi e nipoti a cui trovare marito.<sup>243</sup> Gli inventari redatti nella seconda metà del secolo rivelano tutto l’interesse economico e sociale che ruotava intorno al monastero che fossero le reliquie di Odorico lasciate in prestito a devoti o un libro conservato in sacrestia appartenente addirittura a santa Elisabetta di Ungheria.<sup>244</sup> A ciò si aggiungono episodici acquisti mondani per i frati che completavano gli studi universitari come Fra Giovanni da Gemona, personaggio centrale delle vicende del successivo secolo.

Al passaggio tra Trecento e Quattrocento, il convento di San Francesco in Udine risulta ben organizzato e ben inserito nell’ambiente udinese e dei suoi fedeli, senza particolari crisi ma un fiume carsico esisteva, qui come altrove, pronto a sgretolare le certezze di unità in nome dell’osservanza. Il movimento in seno all’ordine francescano votato alla fedeltà alla regola trovò terreno fertile anche in Friuli come nel resto della provincia antoniana.<sup>245</sup> Nel patriarcato di Aquileia gli insediamenti furono precoci per quanto furono fondati conventi saldamente solo in quattro città (Udine, Gemona, Cividale e Portogruaro). Tutti e quattro gli insediamenti erano accumulati dallo stabilimento al limite o fuori dalle mura cittadine, per rispettare la vocazione all’eremo cara al fondatore, senza però allontanarsi

<sup>241</sup> *Ibid.*, p. 64.

<sup>242</sup> *Ibid.*, p. 65.

<sup>243</sup> *Ibid.*, p. 67.

<sup>244</sup> In sacrestia si conservavano i libri più preziosi: Cfr. SCALON, *Produzione e fruizione...op. cit.*, p.35.

<sup>245</sup> Il primo convento osserva della provincia di Sant’Antonio fu il cenobio della Madonna delle Grazie, fuori Mantova nel 1408: Cfr., I. GIULIANI, *Il convento e la chiesa di S. Maria delle Grazie in Gemona (Studio monografico su documenti inediti)*, “Le Venezie francescane”, 9 (1940), p. 7.

dal centro cittadino sui si giocava la loro esistenza: giocoforza era anche il sostegno della dirigenza cittadina a richiamare quei santi frati osservanti al fine di ampliare in parte i confini della città grazie ad un secondo polo di interesse religioso. Inoltre, gli insediamenti furono realizzati fuori dalle mura murarie per evitare conflitto con i conventi francescani preesistenti. In due casi, Cividale e Portogruaro, gli osservanti andarono ad occupare monasteri femminili non più in uso, mantenendone il nome, mentre per Udine e per Gemona i frati della nuova corrente ricevettero dei terreni in donazione su cui costruire edifici *ex novo*, con nuovi nomi a ridisegnare l'urbanistica. Agli anni Venti e Trenta del Quattrocento risalgono la fondazione di Udine e Cividale mentre i conventi di Portogruaro e Gemona risalgono alla fine del secolo, quando ormai il movimento osservante si avviava alla conquista della dirigenza, in un momento di incredibile espansione, che in Friuli come altrove era supportata dall'iniziativa laica.<sup>246</sup>

La novità friulana fu il fatto che i primi insediamenti si stabilizzarono pochissimo tempo la conquista della Repubblica di Venezia della regione nel 1420, che segnò il destino della città di Udine e della sua élite come ben rappresenta la fondazione del convento osservante ad opera di un membro della famiglia Savorgnan. La questione della casa osservante udinese verrà trattata nel successivo capitolo. Il secondo convento in ordine cronologico e per importanza fu quello di Cividale: questo cenobio fu fondato nel 1432, anno della lettera di Eugenio IV in cui chiudeva il convento di San Giorgio delle monache agostiniane per la scandalosa condotta delle poche religiose rimaste, dopo oltre due secoli di esistenza,<sup>247</sup> per prepararlo all'arrivo dei frati osservanti richiesto dalla comunità cividalese direttamente, almeno inizialmente, a Giacomo della Marca.<sup>248</sup> Frate Angelo, *socius* di Fra Giacomo, fu scelto come coadiutore di un gruppo di confratelli zelanti alla regola presso la città di Cividale ma il progetto fu bloccato nel 1433 dal ministro generale Guglielmo da Casale: egli oltre a non essere convinto dalle circostanze della proposta, accolse probabilmente alle lamentele dei frati del convento di San Francesco già esistente in loco, di ala conventuale come la dirigenza. Il ministro generale offrì in cambio quattro frati nel ruolo di "cappellani" alla fin troppo insistente comunità cividalese ma la situazione fu sbloccata con una seconda lettera di Eugenio IV del 1431, che permise di soddisfare le richieste della cittadinanza e di dare un *loco* ai frati osservanti già attivi a Cividale ma non lì risiedenti. L'edificio loro destinato fu il convento agostiniano femminile sopradetto, situato vicino ad un guado e alla periferia della città come molti conventi osservanti degli inizi.

---

<sup>246</sup> M. DOLSO, "Il secolo XV: l'osservanza" in *Frati minori in friuli: otto secoli di presenze, relazioni, proposte*, a cura di A. Tilatti, Vicenza, 2008, p.80.

<sup>247</sup> Il monastero fu fondato verosimilmente prima del 1241, anno di un atto di vendita intestato alla badessa Elica.

<sup>248</sup> DOLSO, *Il secolo XV...op. cit.*, p. 92.

Tra 1437 e 1438, gli osservanti di Cividale si trovarono coinvolti in controversie sui beni a loro elargiti,<sup>249</sup> risolte con la riaffermazione della centralità della povertà da parte del vicario degli osservanti, a cui seguì una delibera del comune di stabilire un amministratore per gestire i beni del convento al fine di provvedere alle esigenze pratiche dei frati. Negli anni Quaranta, nuovamente la gestione patrimoniale del convento di San Giorgio fu posta in questione con il primo lascito testamentario riguardante questo cenobio: nel 1440 un frate terziario di nome fra Paolo chiedeva di essere sepolto nella chiesa del convento.<sup>250</sup> Nella seconda metà del secolo, i frati osservanti cividalesi continuarono la loro parabola ascendente come il resto del movimento, venendo anche difesi dal Doge dalla appropriazione indebita di loro redditi nel 1507<sup>251</sup>, avendo ormai superato il periodo iniziale di difficoltà, sempre supportati dalla comunità che insistentemente voleva una casa di santi frati nel proprio territorio: il caso di Cividale è un esempio precoce di quanto il rapporto con le autorità cittadine fu il perno dell'espansione e successo del movimento osservante dei francescani.

Il terzo convento osservante in ordine di fondazione è Portogruaro: nel 1480, la comunità cittadina con il consenso del vescovo di Concordia, Antonio Da Feletto, richiese al vicario osservante di mandare in città alcuni frati presso il monastero femminile benedettino di Sant'Agnese, ormai decaduto e in necessità di restaurazione.<sup>252</sup> Il superiore osservante richiese l'autorizzazione a Sisto IV, che diede il suo assenso, supportato dal ormai classico *topos* di molte autorizzazioni papali dell'utilità allo spirito devozionale della cittadina tramite la rinomata attività pastorale dei frati osservanti.<sup>253</sup> Il vescovo di Concordia fu l'esecutore materiale a nome della sede apostolica del passaggio dei beni di Sant'Agnese agli osservanti, capeggiati dal vicario della provincia osservante di Sant'Antonio, Francesco Raimondo. Al 1499 risale la conclusione della costruzione di tutto il complesso abitativo, grazie al sostegno della nobile famiglia locale dei Severo di Sassoferrato e altre donazioni e lasciti testamentari, i cui più antichi risalgono al 1485 e 1488. Il supporto economico della cittadinanza e del vescovo di Concordia, che aveva qui residenza, continuarono ugualmente per tutta la prima metà del secolo XVI.

L'ultima fondazione osservante in Friuli fu il convento di Gemona: ad essere precisi, già al 1428 risale una delibera del comune in cui veniva richiesta la presenza di frati osservanti tra le montagne gemonesi ma l'effettivo stanziamento di una comunità osservante risale a quasi settant'anni dopo, grazie unicamente alla donazione testamentaria di Caterina Dentoni, vedova Pinta. Successivamente alla delibera comunale, nel 1428 un certo Frate Alessandro fu incaricato dal comune di richiedere al

---

<sup>249</sup> *Ibid.*, pp. 97-98.

<sup>250</sup> *Ibid.*, p.99.

<sup>251</sup> *Loc. cit.*

<sup>252</sup> La chiesa di Santa Agnese e relativo monastero risalgono almeno agli anni Venti del secolo XIII e le monache si soggiornarono fino al 1414.

<sup>253</sup> DOLSO, *Il secolo XV...op. cit.*, p.113.

ministro generale che il convento francescano di Sant'Antonio già esistente fosse concesso a frati osservanti ma questi incontro probabilmente reticenze dei suoi stessi confratelli.<sup>254</sup> La questione fu ignorata fino al 1446 quando per favorire l'insediamento degli osservanti in città per la migliore salute spirituale della cittadina furono incaricati tre cittadini ma anche questi fallirono. Secondo la tradizione agiografica, nel 1451 Giovanni da Capestrano si fermò momentaneamente a Gemona lungo il viaggio verso l'Ungheria impostogli dal papato e la sua presenza rianimò l'entusiasmo della città verso il proposito di ottenere un convento osservante cittadino.<sup>255</sup> Dieci anni dopo la venuta di Fra Giovanni, il comune optò per l'assegnazione preventiva della chiesa di San Biagio agli osservanti, senza nuovamente ottenere l'arrivo di alcun frate. Qualche anno più tardi fu tentata la via dell'ambasceria presso il doge Cristoforo Moro e del suo rappresentante in curia per ottenere la sostituzione dei frati di Sant'Antonio ma anche questo tentativo cade nel vuoto. Il motivo di tanti tentativi fallimentari fu probabilmente la pretesa di sostituire i frati di Sant'Antonio, ormai stabilmente a Gemona da due secoli e mezzo.

Il momento propizio per l'arrivo degli osservanti fu la stesura nel 1479 del testamento di Caterina Dentoni, in cui la vedova Pinta decise di deputare il terreno confinante con la sua abitazione alla costruzione di una opera pia, sottolineando la preferenza per un eventuale convento osservante e nell'eventualità di un ulteriore fallimento di questo proposto, la proprietà sarebbe stata dedicata all'edificazione di un ospedale. Caterina morì nel 1487 e il comune si rivolse alla dirigenza osservante offrendo il lascito, che venne però rifiuto poiché inadatto e troppo vicino all'esistente convento francescano. Si avviarono quindi le pratiche per costruire l'ospedale promesso in caso di impossibilità di avere osservanti in pianta stabile, presto bloccato dall'erede della testamentaria, certa Elena Crami, che reclamava propri diritti sulla proprietà. Nel 1490, dopo un altro tentativo di convincimento, i frati osservanti accettarono la donazione, superando le pretese dell'erede. Nel 1498 i lavori terminarono e il complesso fu consacrato,<sup>256</sup> e da quel momento gli osservanti stabilirono sempre più la loro presenza nella vallata gemonese.

Il primo secolo dell'età moderna vedeva quindi sul territorio friulano una decina di case religiose maschili e femminili dell'ala definibile come conventuale e quattro, ma strategici, conventi della corrente osservante. Nel 1517 papa Leone X ufficializzò la separazione tra l'ala della comunità e i gruppi più zelanti, a cui venne affidata la dirigenza dell'intero ordine, risolvendo solo superficialmente le divergenze tra le due interpretazioni del minoritismo. In particolare sul territorio friulano, nonostante la sanzione della "vittoria" degli osservanti, i frati "zoccolanti" erano considerati

---

<sup>254</sup> GIULIANI, *Il convento e la chiesa...op. cit.* p.12.

<sup>255</sup> *Ibid.*, pp.12-13.

<sup>256</sup> DOLSO, *Il secolo XV...op. cit.*, p.110.

dal clero secolare come dalle nobili famiglie come provocatori, dissidenti e inaffidabili anche per il loro arrivo solo recente mentre i religiosi dell'ala conventuale erano stabili in regione da secoli, addirittura piantando le proprie radici di stanziamento nella leggenda di Sant'Antonio e avendo guadagnato la fiducia dell'alta società da tempo.<sup>257</sup> Il conflitto per quanto alla fine di superficie, si giocò sul terreno della predicazione: gli osservanti avevano fatto loro cavallo di battaglia una predica tecnica e commovente e i confratelli conventuali non erano certo da meno, che portava a competizioni dentro e fuori tra i predicatori di ruolo, ricercati e richiesti dalle diverse città per proprio prestigio. Questo ruolo fu nel territorio friulano come altrove, la chiave di volta dello scontro nonché dell'incontro con i movimenti riformati, la cui diffusione si giocava anche sulle predicazioni dei regolari contestanti o applauditi dalla comunità dei fedeli in pieno fermento. Infatti, il Friuli fu terreno fertile per le idee luterane a causa della sua posizione di confine con l'Europa centrosettentrionale contemporaneamente alla vicinanza a Venezia, centro dell'editoria italiana: la città di Spilimbergo sarebbe stata luogo di stampa di una miscellanea risalente al periodo tra 1534 e 1539 contenente opere sulla grazia, predestinazione e libero arbitrio derivate dagli scritti di Agostiniane e Paolo, famosamente usate dai riformatori come supporto alle loro idee, posseduta dai locali nobili Stella.<sup>258</sup> Questi come era consuetudine nell'antico regime condividevano le loro raccolte librerie con un stretto circolo di lettura, dove liberamente potevano essere trasmessi libri e idee eretiche. E sempre non casualmente nella stessa cittadina e negli stessi anni, il Conte Adriano di Spilimbergo fondò l'Accademia Parteniana, collegio improntato a principi pedagogici umanistici ed erasmiani in cui venivano impartite lezioni di greco e latino, e, quale tratto distintivo, di ebraico. Per la biblioteca dell'Accademia il conte, convertito alle idee riformate da tempi, acquisì più di un centinaio di libri sospetti dal punto di vista dottrinale, specie in edizioni straniere, sfruttando il commercio sottobanco, i mercanti ambulanti e predicatori che passavano in regione e i propri agganci personali anche con il patriziato veneziano.<sup>259</sup> Tristemente, questa iniziativa di combinazione dell'umanesimo con le nuove idee riformate non sopravvisse alla morte del fondatore nel 1541 ma il moto protestante continuò ad accogliere consensi come dimostra un processo udinese nel 1543, che coinvolse importanti figure dell'élite locale, e le costituzioni del capitolo di Cividale risalenti al 1544 che imponevano il rogo dei libri eretici.<sup>260</sup>

---

<sup>257</sup>G. PAOLIN, "I minori in età moderna" in *Frati minori in Friuli: otto secoli di presenze, relazioni, proposte*, a cura di A. Tilatti, Vicenza, 2008, p.117.

<sup>258</sup> U. ROZZO, "Biblioteche ed editoria nel Friuli del Cinquecento" in *Il Patriarcato di Aquileia tra Riforma e Controriforma: atti del Convegno di studio: Udine, Palazzo Mantica, 9 dicembre 1995*, a cura di A. De Cillia e G. Fornasir, Tavagnacco, 1996, p.105-108.

<sup>259</sup> U. ROZZO, *Biblioteche italiane del Cinquecento tra Riforma e Controriforma*, Udine, 1994, p. 9.

<sup>260</sup> *Ibid.*, p.38.

Il concilio di Trento chiuse la stagione di vivacità religiosa anche sul territorio friulano, con alcune nuovi obblighi per i vertici ecclesiastici locali: ai vescovi e ai ministri provinciali dell'ordine fu ordinato di controllare i frati occupati nell'evangelizzazione affinché non scadessero in provocazioni eretiche, ritirando se necessario le lettere patenti e i permessi di predicazione o fornendole ai frati distinti nell'azione controriformista. Ad esempio, a Trieste, i francescani vicini alle idee riformate furono favoriti dal vescovo Bonomo mentre i successori sfruttarono i regolari per disciplinare alla controriforma il clero diocesano.<sup>261</sup> Sempre in questo periodo, i frati minori furono molto attenti all'esercizio della confessione, come da dettami del concilio di Trento, sfruttando una fama di ottimi curatori di anime fin dalle esistenze di San Francesco e Sant'Antonio insieme alla custodia di vari santuari regionali, la cui fondazione fu accelerata con la seconda metà del secolo e presso i quali si elargivano non poche indulgenze. Il ruolo di confessore tra i frati minori era un ruolo prestigioso poiché permetteva di “crearsi una rete di persone fedeli e confidenti, forieri di elemosina a favore di vario genere”<sup>262</sup> e infatti non mancarono gli abusi della posizione, a scapito soprattutto del clero secolare e del controllo dei superiori. La svolta controriformista della seconda metà del Cinquecento riportò in auge il modello aggregativo sociale e culturale delle confraternite che si appoggiarono ai frati minori come ai frati predicatori come *sponsor* e come tramite con il clero locale.

A metà Cinquecento, in Friuli si insediarono stabilmente i primi frati Cappuccini, creando non pochi problemi alle famiglie francescane già stabilite e alle comunità di insediamento, che non potevano certo vedere di buon occhio un gruppo di religiosi il cui vicario generale, Bernardino Ochino, nel 1542 si era rifugiato a Ginevra per potersi convertire alle idee protestanti. Solo nel 1564 fu fondato il convento cappuccino a Udine, a quasi trent'anni dal primo arrivo nella zona, dopo un grande dispendio di energie dei frati in prediche e preghiere per persuadere la popolazione della bontà e utilità del loro insediamento, convincendo anche molti giovani di nobili famiglie ad indossare il saio con il cappuccio nonostante il rischio di smontamento dello *status quo*.<sup>263</sup> La questione del reclutamento era un tema delicatissimo poiché dall'acquisizione di nuovi membri dipendeva la sopravvivenza del convento, specie se in aree periferiche demograficamente e economicamente: i francescani stessi si insediarono negli edifici di comunità di consorelle ridotte ad un esiguo numero. L'arrivo dei Cappuccini dopo l'iniziale preoccupazione non scosse troppo le fondamenta dei frati conventuali, in questo periodo collaboratori attivi della sede inquisitoriale locale, o dei frati osservanti, che contavano ancora molti devoti, confraternite e gruppi del terzo ordine a loro affiliati. Al passaggio tra secolo XVI e XVII, il Friuli ottenne nuovi cenobi francescani: nel 1588 fu creata una

---

<sup>261</sup> G. PAOLIN, *I minori in età moderna...op. cit.*, p. 120.

<sup>262</sup> *Ibid.*, p.121.

<sup>263</sup> *Ibid.*, p. 124.

nuova casa religiosa osservante nella località di Polcenigo mentre i Cappuccini fondarono nuovi conventi a Portogruaro nel 1570 e a Cividale nel 1614.

I conventi francescani negli ultimi due secoli dell'età moderna rafforzarono la propria presenza e i legami con le comunità, subendo come nel resto della penisola italiana la cessazione dei cosiddetti "conventini" seguito dalla bolla *Instaurandae regularis disciplinae* di Innocenzo X del 1652, le chiusure volute dalla Serenissima nel 1768 per le case religiose con meno di dodici regolari, che costrinse i frati del convento osservante di Gemona ad unirsi ai confratelli del capoluogo udinese, ed infine le soppressioni napoleoniche della fine del Settecento che dispersero i frati e i loro beni, compresi i libri per tutta l'Italia settentrionale e oltre.

Utile a raccogliere le idee qui raccolte sulle vicende friulane dei frati minori è la mappa fornita nella successiva pagina, proveniente dal fondo delle mappe geografiche antiche della biblioteca comunale di Udine: essa segnala le case francescane fondate prima del 1330 (indicate da ▲ ), le case osservanti del XV secolo (indicate da ● ), i santuari legati ai frati minori (indicati da ■ ) e i monasteri femminili (indicati da ◆ ) dell'attuale Friuli Venezia Giulia.



Figura 1. A, Maridati, Gran carta corografica itineraria e statistica del Regno Lombardo-Veneto (1859), particolare. Biblioteca comunale "V. Joppi" di Udine, Carte geografiche, b.7.5.

### 2.3: Le biblioteche minoritiche

Il rapporto dei frati minori con il libro e di conseguenza con le biblioteche è stato sempre definito dagli storici come travagliato ma era una contrapposizione solo all'apparenza.

La questione del sapere librario francescano si pose come problema fin dall'origini dell'ordine: gli unici passi riguardanti la tematica dei libri e delle biblioteche scritti di suo pugno da San Francesco risalgono al fine della sua vita, come ad esempio il divieto per i frati laici di possedere e leggere i libri, concedendo l'uso del breviario e testi utili alla liturgia ai frati già chierici, inserito nella Regola bollata del 1223 al paragrafo terzo.<sup>264</sup> Le parole di San Francesco son stata interpretate come una totale opposizione al sapere quando la proposizione dell'Assisiata scaturiva probabilmente da una preoccupazione di porre dei paletti che l'umiltà dei suoi confratelli non potesse superare, in un ordine che negli anni venti del Duecento era ormai votato alla presenza di prelati e dotti. L'apparente rifiuto di Francesco del mezzo libro si basava quindi sul volere mantenere l'assoluta povertà materiale dell'ordine e l'uguaglianza tra frati poiché leggere e studiare aumentava le proprie conoscenze, ponendo un confratello un gradino sopra l'altro. Ciò si collegava con la metafora del gesto della denudazione davanti al padre e alla città di Assisi, tramite cui San Francesco aveva voluto sottolineare che avvicinarsi a Gesù voleva dire denudarsi di tutto, compresa la conoscenza pregressa.<sup>265</sup> Per lo più, a confermare che la posizione di San Francesco fosse quella della moderatissima apertura e non della totale opposizione alle lettere, è la diretta nomina, al capitolo del 1221, di Fra Antonio da Padova al ruolo di insegnante di teologia per i confratelli come testimonia la lettera *Frati Antonio episcopo mio*: sarà precedente per l'assegnazione di lettori teologi nelle varie province dei successivi ministri generali.<sup>266</sup> Inoltre, rivolgendo lo sguardo alle testimonianze agiografiche, nella *Legenda trium sociorum* è affermata la consuetudine di avere una piccola biblioteca di libri usati in comune.<sup>267</sup>

La posizione cauta dell'Assisiata verso il mondo del sapere e del libro scaturiva in primis da uno scrupolo morale che non fu in alcun perseguito fedelmente dalla sua dirigenza a capo dell'ordine dopo il 1226: come già detto, nei primi vent'anni di esistenza dell'ordine i *frates sapientes* erano molto aumentati e mettevano a disposizione della congregazione francescana le proprie capacità intellettuali al pari delle abilità manuali da altri offerte, come era diretto dettato del fondatore. Tra gli anni Venti e Trenta essi divennero la maggioranza dei frati e riuscirono ad ottenere una conferma della loro legittima visione e interpretazione della Regola con la bolla *Quo elongati* di Gregorio IX,

---

<sup>264</sup> E. MENESTO "Francesco, i Minori e i libri" in *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti, secoli 13.-14. : atti del 32. Convegno internazionale: Assisi, 7-9 ottobre 2004*, Spoleto, 2005, p.10.

<sup>265</sup> Ibid., p.11.

<sup>266</sup> MERLO, *Nel nome di Francesco...op. cit.*, p.115.

<sup>267</sup> P. PERANTONI, "Riordinamento e conservazione delle biblioteche e degli archivi dell'ordine" in *Il libro e le biblioteche: atti del Primo Congresso bibliologico francescano internazionale: 20-27 febbraio 1949*, Roma, 1950, p.6.

in cui si affermò la divisione interna all'ordine tra letterati, autonomi e dal grande prestigio, e gli illetterati. Tale separazione basata sul sapere e sui libri fu legittimata dalle successive bolle papali e dalle costituzioni prenarbonesi, in cui per diventare frate bisognava avere un'istruzione in grammatica, logica, medicina, diritto canonico, diritto civile o teologia o essere almeno chierici. Nel 1260 il concetto fu ribadito dalle costituzioni di Narbona, promulgate da Bonaventura da Bagnoregio, lo stesso dotto che comparava la storia dell'ordine alla storia della Chiesa poiché anche essa cominciò con degli ignoranti e pescatori poi produsse incredibili santi e dottori.<sup>268</sup> Le istituzioni del 1260 oltre a confermare il binomio studio biblico/teologico - predicazione poiché il sapere aveva il suo esito migliore nel raccontare la parola di Dio, diedero la prima definizione del paradigma bibliotecario francescano che rimase stabile per i successivi secoli: ai frati era consentito *habere vel retinere* pochi libri di stretta necessità, con permesso del superiore, che alla loro morte sarebbero diventati "proprietà" dell'ordine e depositati presso la provincia con diritto di elemosina sul defunto cioè quella originaria.<sup>269</sup> Si definì qui l'esistenza di due poli bibliotecari: da un lato, le raccolte utili all'attività del singolo frate e dall'altro lato, un deposito dei libri dei frati defunti, che andavano accumulandosi in numeri incredibili. Inoltre, il fatto di promuovere indicazioni normative sulle biblioteche, segnalava l'oramai centralità dei poverelli di Assisi ebbero nello sviluppo della cultura europea sull'ultimo scorcio del Medioevo, rapportandosi con l'altro centro del sapere medievale, le Università, con le quali ci furono scontri e momenti di contatto nonché di imitazione come furono i *studia* dell'ordine.<sup>270</sup> Le costituzioni narbonesi rimasero in vigore fino al capitolo di Lione del 1325, con ben quattro riprese istituzionali delle linee generali dei dettami bonaventuriani.<sup>271</sup> A seguito dello scontro con il papa Giovanni XXII riguardo la povertà evangelica furono promulgate nel 1331 prima le costituzioni perpignane e nel 1336 le istituzioni benedettine: queste normative videro un deciso rovesciamento delle istituzioni biblioteche come definite da quasi un secolo a causa della restrizione delle attività culturali dei frati al moto *ora et labora* del monachesimo ascetico, completamente sganciato dalla questione della povertà, con l'unico pregio di citare per la prima volta l'idea di una biblioteca conventuale, sotto controllo del guardiano, in cui porre libri utili alla formazione del frate.<sup>272</sup> Infatti, nel periodo della diatriba tra spirituali e comunità e della *disputatio* tra papato ed ordini francescano, furono istituite grandiose biblioteche definite templi di libri.<sup>273</sup>

---

<sup>268</sup> Il passo è tratto dalla *epistola de tribus quaestionibus*, scritta da Bonaventura nel 1554.

<sup>269</sup> MENESTO, *Francesco, i minori...op. cit.* p.22.

<sup>270</sup> *Ibid.* p. 24.

<sup>271</sup> E. MARANESI, "La normativa degli Ordini Mendicanti sui libri in convento" in *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti, secoli 13.-14.: atti del 32. Convegno internazionale: Assisi, 7-9 ottobre 2004*, Spoleto, 2005, p. 189.

<sup>272</sup> *Ibid.*, p. 257.

<sup>273</sup> PERANTONI, *Riordinamento e conservazione...op. cit.* p.10.

L'anno successivo, le costituzioni emanata a Quercy ripresero le costituzioni bonaventuriane, senza alcun adattamento ai cambiamenti avvenuti nei precedenti decenni, e ciò rimase fino alle costituzioni farineriane del 1354, che invece si impegnarono ad offrire un nuovo respiro alla normativa narbonese anche di fronte all'avvento dell'osservanza: in esse, la questione dei libri, abbandonata la preposizione di area monastica di una biblioteca comune controllata rigidamente, non fu propriamente affrontata poiché a questa altezza temporale, libro e luogo in cui esso era conservati erano "ormai integrati come presenza ovvia e necessaria nel tessuto quotidiano dei frati."<sup>274</sup> Tale consuetudine venne ribadita, anzi si può dire ampliata, con le costituzioni martiniane del 1430 dove si sottolinea la centralità ormai del libro, specie per quanto riguarda i futuri frati a cui dovevano essere forniti tutti i titoli loro necessari, sfruttando una parte delle elemosine in comune,<sup>275</sup> senza le preoccupazioni sulla uso povero del libro presente qualche secolo prima. A fine secolo XV infatti, grazie anche all'avvento della stampa a caratteri mobili, i conventi di Assisi, di Oxford, di Parigi, di Cesena, di Todi, di Venezia, di Firenze, di Milano, di Siena, di Monaco in Baviera, di Capestrano e di Montepandone, potevano vantare incredibili raccolte librerie.<sup>276</sup>

Questi elementi furono ribaditi dalla corrente francescana degli osservanti, come ben illustra la normativa successiva alla separazione dai conventuali, Le costituzioni generali di Salamanca del 1553 riprendevano in toto le costituzioni martiniane sulle tematiche librerie, sollecitando da un lato la formazione delle raccolte librerie ad uso dei singoli frati tramite l'esortazione allo studio e dall'altro lato, con caratteri di originarietà, cercando di sollevare le biblioteche comuni dallo loro relegazione a deposito tramite la concessione ai frati di richiedere al ministro i libri dei confratelli morti in provincia aliena, invece del loro rientro nel convento d'origine del defunto. Anche il papato si occupò alle biblioteche conventuali degli osservanti ma in senso totalmente opposto: una breve di Pio V nel 1568 impose la scomunica a chi rubava per uso personale dalla libreria comune e dieci anni dopo Sisto V allargò la normativa il prestito, rendendo futile l'esistenza di una biblioteca comune. Tali norme erano più che altro votate a non disperdere il patrimonio del convento ma ebbero un effetto indesiderato: i libri più recenti e di diretto utilizzo non furono posti presso la biblioteca comune, che giocoforza rimase arretrata editorialmente all'inizio del secolo XVI o addirittura al secolo XV.

Le imposizioni papali fomentarono inoltre l'esistenza di parallele biblioteche non formali cioè depositi non appositamente dedicati a porre i libri, definiti con il termine "libri che sono per le celle nelle carte del censimento della Congregazione dell'Indice". La terminologia usata indicava la

---

<sup>274</sup> *Ibid* p. 261

<sup>275</sup> G.GRANATA "Dalle povere origini alle grandi biblioteche: gli osservanti" in *Libri e biblioteche: le letture dei frati Mendicanti tra Rinascimento ed età moderna. Atti del XLVI Convegno internazionale. Assisi, 18-20 ottobre 2018*, a cura della Società internazionale di studi francescani, Spoleto, 2019, p. 202.

<sup>276</sup> PERANTONI, *Riordinamento e conservazione...op. cit.* p.11.

funzione prettamente legata al prestito dei libri presenti così da aggirare le problematiche imposte dalla Santa Sede. Questo doppio regime delle biblioteche comuni venne giustificato dalla normativa dell'ordine di fine secolo, a seguito dell'ammorbidente dei dettami sopradetti da parte di Clemente VIII: nello specifico statuti di Valladolid del 1593 permisero l'esistenza di un certo numero di libri disponibili alla consultazione dei frati, paralleli a biblioteche comuni formali dedicate alla conservazione della storia libraria del convento. In poche parole, le istituzioni di Valladolid sottolinearono che "fermo restando quanto previsto dalla legislazione papale sulla intangibilità delle biblioteche (formali), occorre comunque che in ogni convento ci sia una raccolta che funzioni come biblioteca."<sup>277</sup> Si veniva così a creare un triplo regime in determinati conventi, che fu per fortuna di vita breve poiché giusto nel 1660 le norme vennero nuovamente ammorbidite, "mettendo fine così ad una situazione di oggettività difficoltà nell'organizzazione delle raccolte conventuali, divisa tra le due ragioni della più rigida inamovibilità del materiale e della sua massima dispersione nei nuclei librari concessi ai singoli frati."<sup>278</sup>

Definiti quindi i caratteri strutturali e istituzionali di cosa era una biblioteca minoritica, nello specifico minoritica osservante, è utile al proseguimento dell'elaborato soffermarsi su quali opere e autori una raccolta libraria presente in un convento osservante poteva o doveva possedere: il censimento preposto dalla congregazione offre un eccellente spaccato su quali fossero le scelte delle letture, anche in ottica identitaria. Osservando i dati, in primo luogo il maggior numero di titoli riferisce autori tradizionalmente apprezzati dall'ordine come Duns Scoto, le cui *questionae* son ripetutamente segnalate come base teologica per la formazione dei frati e tutta la scuola scotista successiva come Jose Angles o Franciscus de Mayronis. Risulta invece poco apprezzato Alessandro di Hales, caro alla tradizione francescana medievale, a causa di inconsistente produzione a stampa delle sue opere che costringe i conventi a rifornirsi con manoscritti o incunaboli. La stima per Bonaventura da Bagnoregio propende verso le opere di carattere teologico mentre gli altri titoli del *Doctor Seraphicus* risultano meno apprezzati. Si nota da altra parte una notevole apertura verso l'aristotelismo, specie tramite commentari degli scotisti ma anche dei compendi Jean de Jandun, Walter Burley, Paolo Veneto o Francisco Toledo senza dimenticare Tommaso d'Aquino. Proprio di quest'ultimo sono presenti molti titoli ed edizioni, recentissime quanto molto datate a rappresentare un elemento costitutivo dell'identità dell'ordine dalle radici lontane. Ovviamente è estremamente presente Sant'Agostino, a cui famosamente la teologia e filosofia francescana è ispirata.<sup>279</sup> Sono presenti anche i teologi della scuola di Salamanca, l'ultimo traguardo della scolastica, ma solo per i titoli propriamente dedicati

---

<sup>277</sup> GRANATA, *Dalle povere origini...op. cit.* p.217.

<sup>278</sup> *Ibid.*, p. 218.

<sup>279</sup> *Ibid.*, p 198.

all'attività pastorale, ad indicare "il rinnovamento della letteratura religiosa di stampo pastorale connessa con lo slancio post-tridentino"<sup>280</sup> In generale sono ben diffusi le opere di stampo ascetico e predicativo: per quanto riguarda il pieno Cinquecento, Martín de Azpilcueta, Francesco Panigarola, Mauro Antonio Bernarducci, Antonio de Guevara, Cornelio Musso, Fabio Incarnato, Diego Estella e Cesare Calderari; per la prima metà del secolo Guillaume Pepin e Bartolomeo Fumo. Parallelamente ad opere più recenti troviamo ancora *bestseller* della cultura medievale come le opere di Antonino da Firenze, Angelo da Chivasso, Iacopo da Varazze, Pacifico da Novara, Pelbartus de Temeswar, Roberto Caracciolo e Bernardino Busti. Una veloce panoramica denota la compresenza di testi fedeli alla tradizione dell'ordine insieme ad opere simbolo della partecipazione attiva ai cambiamenti culturali del proprio tempo, fornendo una conferma anche quantitativa della differenza tra la biblioteca comune, che raccoglie i titoli più vecchi delle varie stagioni culturali e sociali del convento, e la biblioteca del singolo, più attenta ai tempi.

---

<sup>280</sup> *Ibid.*, p.200.

### 3: IL CODICE VATICANO LATINO 11304 E L'INVENTARIO DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DELLA VIGNA DI UDINE

Definito quindi il contesto in cui si svolse il censimento propinato della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti ai religiosi italiani e le vicende all'ordine religioso di interesse per questo elaborato, è il momento di immergerci nelle carte inventariali e la loro interpretazione.

#### 3.1 Il codice Vaticano Latino 11304

Il volume preso in esame, tra i 61 superstiti riguardanti l'inchiesta della Congregazione dell'Indice, è il codice Vaticano latino 11304, contenente la prima parte degli inventari della provincia di Sant'Antonio dell'ordine dei frati minori: la seconda parte, con le liste relative ai conventi padovani, vicentini, veronesi, mantovani e cremonesi, è contenuta nel codice 11283. La provincia del Santo è una delle 12 province<sup>281</sup> che risposero affermativamente alle richieste della Santa Sede, tra cui troviamo:

- La provincia di Milano, i cui inventari sono contenuti nel Vat.lat.11307;
- La provincia di San Diego<sup>282</sup>, i cui inventari sono contenuti nel Vat.lat 11302;
- La provincia di Bologna, i cui inventari sono contenuti nel Vat.lat 11271;
- La provincia della Tuscia e della Tuscia *Florentina*, i cui inventari sono contenuti nel Vat.lat 11308 e Vat.lat 11281;
- La provincia di San Francesco<sup>283</sup>, i cui inventari sono contenuti nel Vat.lat v.t 11315;
- La provincia romana, i cui inventari sono contenuti nel Vat.lat 11314;
- La provincia della Calabria, i cui inventari sono contenuti nel Vat.lat 11317;
- La provincia dei Sette Martiri<sup>284</sup>, i cui inventari sono contenuti nel Vat.lat 11296;
- La provincia di San Nicolò, i cui inventari sono contenuti nel Vat.lat v.t 11309;
- La provincia del Principato<sup>285</sup>, i cui inventari sono contenuti nel Vat.lat v.t 11311;
- La provincia delle Sicilia, i cui inventari sono contenuti nel Vat.lat 11293.

Nonostante all'appello manchino 5 province sulle 19 in cui era diviso l'ordine nel territorio italiano<sup>286</sup>, tutto questo materiale copre ben 330 conventi per circa 82.000 titoli<sup>287</sup>, distinguendosi per affidabilità e precisazione nella descrizione, rispetto ad altri ordini religiosi molto meno attenti e responsivi.

---

<sup>281</sup> *Ibid.*, p. 185.

<sup>282</sup> L'attuale regione del Piemonte.

<sup>283</sup> L'attuale regione dell'Umbria.

<sup>284</sup> Il territorio centro-meridionale dell'attuale regione della Calabria.

<sup>285</sup> L'attuale regione della Puglia.

<sup>286</sup> IRIARTE, *Storia del francescanesimo...op. cit.* p. 235.

<sup>287</sup> Granata *Dalle povere origini...op. cit.*, p.187.

Probabilmente compilati tra febbraio e luglio 1600, gli inventari sono accumulati dall'attenzione alle norme bibliografiche volute dalla congregazione ma dimostrano alcune differenze nella redazione e confezionamento dei dati: per le province della Puglia, dei Sette Martiri e di Milano, l'unitarietà delle trascrizioni fa dedurre una compilazione centralizzata nel convento centrale per la singola provincia mentre le restanti optarono per un'organizzazione più eterogenea, con più scriventi le cui compilazioni vennero assemblate in una seconda fase, tramite un indice degli elenchi dei conventi e dei frati aventi una propria libreria.<sup>288</sup> Inoltre, in alcune carte risultano i nomi dei frati che avevano il compito di redigere le liste dopo un'attenta ispezione cella per cella, affidatogli dal ministro della provincia di riferimento: questo è il caso per la provincia di Milano, in cui un certo padre Leone de Rossi si occupò di compilare l'inventario volume per volume, e per la provincia di Bologna, in cui troviamo ben tre frati occupati nel compito di redigere le liste, con ciascuno avente dei conventi di competenza. Nelle altre province qui rilevate, la ricognizione del materiale è affidata ad ignoti mentre la compilazione dell'inventario è affidata ad una sola persona che raccoglieva i dati provenienti dalle varie case: un esempio evidente è il codice della provincia della Sicilia.<sup>289</sup> Nonostante la non omogeneità del confezionamento delle liste, la documentazione fornita dai conventi francescani osservanti italiani è attendibile a tal punto che l'identificazione positiva delle edizioni si aggira intorno al 80%, con valori pari o superiori per quanto riguarda gli autori e le opere.<sup>189</sup> Tale affidabilità permette di individuare con certezza i conventi, le biblioteche, e in alcuni casi, i frati citati.

Come detto, il codice vaticano latino 11304 contiene le liste librerie di alcune case religiose dei frati minori osservanti del distretto dedicato a Sant'Antonio: tale suddivisione geografica copre gli attuali territori delle province di Venezia, Treviso, Pordenone e Udine nonché delle province di Padova, Vicenza, Verona, Cremona e Mantova, non incluse in questo codice. In particolare, nel volume sono citati i conventi di San Francesco della Vigna e di San Giobbe in Venezia, il cenobio di San Francesco in Chioggia, il santuario gestito dai frati di Santa Maria dei Miracoli presso Motta di Livenza e le case religiose di Santa Agnese a Portogruaro, della Santa Trinità a Polcenigo, di Santa Maria delle Grazie a Gemona, di San Giorgio a Cividale e San Francesco della Vigna a Udine. Tutti i conventi riportati erano collocati nelle terre della Serenissima, incluse le strutture di Polcenigo, Gemona, Cividale e Udine poiché il territorio conosciuto come Patriarcato di Aquileia era ormai stato conquistato dalla Repubblica di Venezia da quasi due secoli quando furono redatte le liste, per quanto la Patria del Friuli mantenne i propri organi di rappresentanza all'interno dei Domini di Terraferma. Per quanto accumulati dalla stessa bandiera politica, i cenobi raccolti nel codice 11304 sottostavano

---

<sup>288</sup> R. RUSCONI "I frati Minori dell'Osservanza in Italia dopo il Concilio di Trento: circolazione di libri e strumenti di formazione intellettuale (sulla base delle biblioteche conventuali e personali)" in *Identités franciscaines à l'âge des réformes*, a cura di F. Meyer e L. Viallet, Clermont-Ferrand, 2005, p. 400.

<sup>289</sup> Granata *Dalle povere origini...op. cit.*, p. 188.

a diverse diocesi: i due conventi lagunari sottostavano alla diocesi di Venezia, il cenobio clodiense sottostava all'omonima diocesi, la comunità religiosa legata al santuario di Santa Maria dei Miracoli era compresa nella diocesi di Ceneda, i conventi di Santa Agnese e della Santa Trinità erano inclusi nella diocesi di Concordia mentre i conventi di Udine, Cividale e Gemona facevano parte della diocesi di Aquileia, il cui reggente abitava proprio nella città udinese.

Dal punto di vista codicologico, il volume Vat.Lat 11304 è composto da 204 carte, in un generale decoroso stato di conservazione da quanto si può dedurre dalla digitalizzazione fornita dalla Biblioteca apostolica vaticana<sup>290</sup>: l'area più problematica sembra essere situata tra le carte 5v. e 28r., con importanti segni di degrado nella parte inferiore, e tra le carte 119r e 132r, con deterioramenti verso il centro della carta. Forature e passaggi recto-verso dello scritto, probabilmente a causa di una reazione tra l'inchiostro ferrogallico e la superficie cartacea, si trovano in tutto il volume, insieme a macchie di probabile altre origini, a cui si aggiungono sbavature fatte probabilmente dagli scriventi. Il plurale risulta corretto poiché più mani sembrano aver partecipato alla stesura delle liste, anche all'interno degli inventari dello stesso convento come appare dalle carte di San Francesco della Vigna in Venezia, mentre altri elenchi hanno una grafia unica come l'omonimo convento presente a Udine. Alla carta 1v è presente la scritta "*Index librorum fratrum Ordinis Minorum de Obseruantia Sancti Francisci N.31*" in una grafia totalmente diversa dalle altre e un diverso inchiostro, probabilmente quindi posteriore all'arrivo degli elenchi alla Santa Sede o risalente alle travagliate vicende di questo fondo della Biblioteca Vaticana. L'inventario, o meglio, gli inventari cominciano ufficialmente alla carta 2, con la *tabula* dei contenuti, così trascritti nel database RICI<sup>291</sup>:

*Prouinciae Sancti Antonij Minorum de Obseruantia tomus primus.*

*Tabula omnium bibliothecarum necnon fratrum qui in diuersis monasteriis dioecesium Venetiarum, Clodiae ac F[oriliuj] manent. Quae quidem tabula deseruit, ut facilius unusquisque conuentus cum sua bibliotheca ac fratribus ibidem de familia secundum numerum assignatum inueniri possit.*

*In dioecesi Veneta.*

*Bibliotheca maior Sancti Francisci a Vinea Venetiarum: pagina 1.*

*Bibliotheca minor eiusdem conuentus: 11.*

*Inuentarium librorum ad usum concessorum singulis fratribus ibidem de familia existentium: 26.*

*Bibliotheca conuentus Sancti Iob Venetiarum: 90.*

---

<sup>290</sup> [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.11304](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.11304), consultato l'ultima volta il 15/2/2024

<sup>291</sup> <https://rici.vatlib.it/COD/20>, consultato l'ultima volta il 15/2/2024

*Inuentarium librorum omnium fratrum in particulari eiusdem monasterij: 103.*

*In dioecesi Clodiensi.*

*Inuentarium librorum fratrum existentium in conuentu Sancti Francisci Clodiae: 129.*

*In dioecesis Foriliuij, et primo Cenetensis.*

*Bibliotheca Sanctae Mariae Miraculorum extra Motam: 129.*

*Inuentarium librorum fratrum particularium in eodem monasterio commorantium: 131.*

*In dioecesi Concordiae.<sup>292</sup>*

*Bibliotheca monasterij Sanctae Agnetis Portusgruarij: 148.*

*Inuentarium librorum omnium fratrum ibidem de familia existentium: 159.*

*In dioecesi Aquileiensi.*

*Bibliotheca Sanctae Mariae Gratiarum Glemonae: 166.*

*Inuentarium librorum omnium fratrum ibidem commorantium: 168.*

*In dioecesi Concordiae.*

*Inuentarium librorum fratrum existentium in conuentu Sanctissimae Trinitatis apud Polzenicum: 169.*

*In dioecesi Aquileiensi.*

*Bibliotheca Sancti Georgij Ciuidati: pagina 171.*

*Inuentarium librorum ad usum fratrum ibidem existentium concessorum: 174.*

---

<sup>292</sup> Comincia 2v.

*In dioecesi Vtinensi.*

*Bibliotheca Sancti Francisci a Vinea Vtinis: 177.*

*Inuentarium onium librorum fratrum ibidem commorantium: 191.*

Pertanto, tra le carte 4r e al 92v sono iscritti gli inventari della biblioteca comune maggiore, della biblioteca condivisa minori e le liste dei libri posseduti da ben trentasei singoli frati del convento di San Francesco della Vigna in Venezia mentre tra le carte 93r e 131r sono trascritti gli elenchi della biblioteca conventuale e delle singole librerie di ventisei religiosi del cenobio lagunare di San Giobbe. Di seguito alla sola carta 131v troviamo tre liste di tre frati residenti nel convento di Chioggia mentre il cenobio affiliato al santuario di Santa Maria dei Miracoli possiede *Libri qui asseruantur in quadam cella pro communi usu fratrum*, riportati tra le carte 132r e 134r, e quindici librerie *ad usam* dei singoli religiosi, tra cui alcuni studenti o novizi dell'ordine. Il volume continua con i conventi dell'ex Patria del Friuli: gli inventari di Sant'Agnese, comprendenti l'elenco della biblioteca comune e le liste di libri posseduti da 6 religiosi, sono trascritti tra le carte 151r e 168r; le liste di Santa Maria delle Grazie, includenti *Libri che si trouano in una cella ad uso de tutti li frati* e i volumi dei frati, sono riportate tra le carte 169r e 172v; i due soli elenchi del convento dedicato alla Santa Trinità sono contenuti nelle sole carte 172v e 173; gli inventari di San Giorgio, comprendenti quello dei libri in una cella per l'uso di tutti e di due religiosi singoli, sono ricopiati tra le carte 174r e 179v; infine le liste del convento di San Francesco della Vigna in Udine sono riprodotte dalla carta 180r alla carta 203v. Proprio nell'ultima carta è presente una segnalazione di un errore di numerazione nel volume successivo, pagina 216 invece che pagina 201, con riferimento implicito al Vat.Lat 11283 contenente la seconda parte dell'inventario della provincia di sant'Antonio: alla carta 4r del sopradetto codice, nell'angolo in alto a sinistra è riportato proprio il numero 216 di un'altra numerazione manuale<sup>293</sup> che fa supporre una non corretta rilegatura in successione logica all'arrivo degli elenchi alla Santa Sede. Oltre le specifiche dei singoli inventari, in generale nei codici tutti gli elenchi rispettano l'ordine alfabetico, con al centro del rigo le lettere capitali seguite dai titoli, e sfruttano il sistema dei richiami, riportando nell'angolo inferiore interno la prima parola della pagina successiva.

Definite queste premesse generali, segue ora la trattazione del fulcro dell'elaborato cioè il convento di San Francesco della Vigna di Udine e l'inventario da esso fornito per rispondere alle richieste censorie della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti a cavallo tra il secolo XVI e XVII.

---

<sup>293</sup> [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.11283](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.11283), consultato l'ultima volta il 15/2/2024.

### 3.2: L'inventario del convento di San Francesco della Vigna in Udine: idee di ricerca.

Il convento di San Francesco della Vigna fu il più importante cenobio osservante friulano e la sua importanza deriva direttamente dagli avvenimenti della sua fondazione, inseriti nel cambio alla testa del governo della Patria del Friuli. Ad inizio Quattrocento, Venezia era in piena espansione sulla terraferma contemporaneamente alle mire sul mar Adriatico e volontà di farsi riconoscere imperatore del re di Ungheria Sigismondo, con la regione friulana che si offriva come perfetto terreno di scontro a causa di patriarchi deboli e contestati. La guerra tra le due potenze cominciò ufficialmente alla fine del 1409 quando il conte Federico di Orteburg, vicario ungherese, oltrepassò l'Isonzo e conquistò diverse località<sup>294</sup> e in soccorso al patriarcato di Aquileia intervenne Venezia, appoggiandosi ad accordi con le famiglie locali come i Savorgnan<sup>295</sup>, contro altre casate ed élite cittadine alleate invece con re Sigismondo, in una lotta intestina tra friulani. Lo scontro si concluse nel 1413, con alcuni territori della Patria in mano veneziana ed altri agli ungheresi nonché con un nuovo patriarca filoimperiale, Ludovico di Teck che aveva ottenuto la promessa di cinque anni di tregua. Lo stallo fu provvisorio perché i turchi nel 1418 premevano al confine balcanico, costringendo tutte le risorse imperiali ad essere dedicate alla difesa della cristianità, lasciando via libera alla Serenissima di impossessarsi dei rimanenti territori del già diviso Principato ecclesiastico di Aquileia, sfruttando le capacità di un personaggio delle casate locali con cui si era alleato qualche anno prima, Tristano Savorgnan. La guerra fu rapida e nel 1420 i comandanti veneziani e il Savorgnan entrarono vittoriosi a Udine, con il patriarca in fuga senza più il potere temporale sulla Patria. Personaggio chiave di tutta la vicenda della conquista veneziana del Friuli fu appunto Tristano Savorgnan e proprio una sua donazione permise l'arrivo dell'osservanza francescana a Udine: nel 1427 egli donò alcuni terreni e edifici a due frati, Giovanni e Nicolò Bontadi, che volevano importare la nuova corrente del minoritismo anche in Friuli. La scelta donativa del Savorgnan tradiva un intento politico: la sua famiglia stava emergendo tra le più importanti tra quelle udinesi e la stessa città stava affrontando un incredibile sviluppo quindi un generoso regalo a qualche ordine religioso avrebbe aumentato il prestigio dei Savorgnan come di Udine stessa. Inoltre, la scelta degli osservanti come riceventi si inseriva sull'attitudine del nuovo ramo dei frati minori, in totale imitazione delle origini dell'ordine, "di inserirsi in modo stabile e concreto nelle strutture della società, favorito non di rado da giovevoli raccordi con i ceti più elevati e ragguardevoli."<sup>296</sup> Oltre alla volontà di prestigio, Tristan Savorgnan optò per questa donazione per riscattarsi da un grave peccato: il nobile friulano aveva assassinato nel 1394 il patriarca Giovanni di Moravia, per vendicare l'omicidio del padre, ed era stato scomunicato.

---

<sup>294</sup> PASCHINI, *Storia del Friuli...op. cit.* p.301.

<sup>295</sup> *Ibid.*, p.309.

<sup>296</sup> DOLSO, *Il secolo XV... op. cit.*, p.84.

Fu riaccolto nel gregge ecclesiastico sotto il pontificato di Martino V, con una lettera papale di risposta alle richieste di perdono di Tristano risalente al 8 agosto 1426, esattamente un anno prima della donazione. All'interno di essa, il papa affermava di aver inizialmente accolto il sincero pentimento di Tristano in cambio di atti di digiuno e preghiere per il patriarca defunto ma viste le precarie condizioni di salute del nobile friulano, fu deciso di cambiare la penitenza in offerte per i poveri e per chiese.<sup>297</sup> Oltre alla scelta politica, si può spiegare così la motivazione più profonda del dono del Savorgnan, che fu colta dai due frati sopradetti, che sicuramente approvarono la posizione fuori dal centro dei terreni donati, in linea con la preferenza dell'osservanza delle origini per gli insediamenti al limite delle mura.<sup>298</sup>

Fra Giovanni e fra Nicolò Bontadi, dopo la generosa donazione, chiesero a Martino V l'autorizzazione per poter ufficialmente impiantare l'osservanza in Udine: con una lettera del 30 giugno 1427, il papa autorizzò l'impresa con il ricorso al classico formulario usato negli insediamenti osservanti, sottolineando cioè gli effetti positivi della presenza osservante sui fedeli e la loro devozione. La bolla era indirizzata ufficialmente al decano della collegiata di Santa Maria di Udine, Iacopo Gervasi, che tramite notaio concedete il 9 dicembre 1428 ai frati l'uso dei terreni donati dal Savorgnan, in nome di Martino V. Si avviarono quindi le costruzioni delle strutture abitative e religiose, con grande partecipazione della cittadinanza e della sua rappresentanza: il 31 dicembre 1428, il Consiglio udinese elesse tre soggetti a raccogliere le elemosine per edificare il convento<sup>299</sup> e nel successivo biennio "il notaio Antonio Mattiussio roga alcuni atti per l'acquisto di terreni a favore del convento della Vigna in fase di edificazione."<sup>300</sup> La costruzione andò avanti almeno fino alla chiusura del secolo: al 1497 risale ancora un elemosina di 50 ducati per la fabbrica del campanile ed una campana.<sup>301</sup> I lavori furono portati sicuramente al termine l'anno successivo poiché il vescovo di Nissa, Pietro Fridacco, nel 1498 richiese nel proprio testamento di essere sepolto presso il convento udinese.<sup>302</sup> Questa non è la prima notizia in un testamento riguardante il cenobio osservante in Udine: agli anni Quaranta infatti risale il lascito di quel un frate terziario che chiedeva di essere sepolto nella chiesa del convento di San Giorgio in Cividale e che lasciava inoltre 100 ducati alla costruzione di San Francesco della Vigna.<sup>303</sup>

---

<sup>297</sup> *Ibid.*, pp.82-83.

<sup>298</sup> I possedimenti donati dal Savorgnan erano collocati vicino alla porta che portava alla località di Cussignacco, al confine murario meridionale come evidenzia la mappa interattiva disponibile al sito [https://antichecaseudine.comune.udine.it/php/s\\_300\\_90160\\_1.html](https://antichecaseudine.comune.udine.it/php/s_300_90160_1.html). Consultato in data 15/02/2024.

<sup>299</sup> *Archivium civitatis Utini*, vol. II a cura di Liliana Cargnelutti, [Udine], 1991, p.203,

<sup>300</sup> DOLSO, *Il secolo XV... op. cit.*, p.87.

<sup>301</sup> *Archivium civitatis Utini... op. cit.*, p. 204.

<sup>302</sup> SCALON, *Produzione e fruizione...op. cit.*, p.645, n. 553.

<sup>303</sup> DOLSO, *Il secolo XV... op. cit.*, p. 99.

Dalle carte archivistiche fuoriescono molte donazioni per il resto del secolo XV, segno di una comunità religiosa in crescita e soprattutto in integrazione con il tessuto sociale. Parallelamente troviamo segnali di una certa considerazione del convento udinese da parte delle autorità dell'ordine come dimostra la presenza nel 1466 a Udine del vicario cismontano Marco da Bologna e soprattutto di Giacomo della Marca, che in quegli stessi anni era preoccupato a fornire un convento osservante anche alla città di Cividale.

Il secolo XVI vide un sempre maggiore coinvolgimento nella vita cittadina come dimostrano le donazioni ricevute per riparare e ampliare le strutture e per migliorare la vita dei frati quanto possibile<sup>304</sup> e i stretti rapporti con le confraternite locali, come l'associazione di fedeli dedicata alla concezione della Vergine, la cui processione ogni seconda domenica del mese forniva pubblico ed offerte al convento<sup>305</sup> o l'arciconfraternita di San Giovanni decollato che si occupava di confortare i condannati a morte.

Simbolo della vivacità conventuale è anche la raccolta libraria, che dal censimento della Congregazione dell'Indice, risulta dopo quasi due secoli di esistenza, consistente di 898 titoli: molti considerando le dimensioni della città. Le origini della biblioteca del convento di San Francesco in Vigna risalgono agli anni subito successivi alla fondazione del convento stesso e ciò è confermato dalla disputa tra i frati minori e la chiesa di Santa Maria del Castello<sup>306</sup> per alcuni libri appartenuti al patriarca di Aquileia, Ludovico di Teck: la controversia risale al 1430, appena due anni dopo l'ufficiale avvio delle attività del convento, quando il comune deliberò la consegna al convento dei francescani di tre libri appartenuti all'ex principe ecclesiastico e ora in possesso della pieve di Santa Maria.<sup>307</sup> I codici in questione erano un libro dell'ufficio del mattino decorato, un missale altrettanto decorato e un missale in *litterae textualis*, che andarono a formare probabilmente il primo nucleo di libri appartenuto al convento ma non per molto: nel 1457, la confraternita di Santa Maria contestò questo scambio forzato poiché era specifica volontà del patriarca la concessione di quei volumi alla pieve del castello. Nel testo dell'istanza si conferma quanto la donazione ai frati fosse stata necessaria a fornirgli le necessità per la loro attività degli inizi e quanto questa decisione fu voluta dalla comunità.<sup>308</sup> Il contenzioso si risolse l'anno dopo con la sentenza di restituzione dei tre codici alla chiesa di Santa Maria in Castello, dove potevano essere meglio conservati.<sup>309</sup>

---

<sup>304</sup> *Archivium civitatis Utini... op. cit.*, p. 205.

<sup>305</sup> DOLSO, *Il secolo XV... op. cit.*, p.130.

<sup>306</sup> Non fu il primo caso di conflitto tra ordine francescano e la pieve intorno a cui si era accentrata la città, come già accennato per la sepoltura del patriarca Pietro da Ferentino nel 1301.

<sup>307</sup> SCALON, *Produzione e fruizione...op. cit.*, p.323, n.216.

<sup>308</sup> *Ibid.*, pp. 507-509, n.405.

<sup>309</sup> *RICABIM: Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali dal secolo 6. al 1520* vol.4, Firenze, 2009, p.103.

La perdita dei tre preziosi volumi fu sicuramente un dispiacere per i frati ma essi nel corso del secolo acquisirono altri codici tramite compravendite o lasciti testamentari come fu la donazione di tutti i libri del cappellano della chiesa di San Giovanni Battista di Tolmezzo nel 1491<sup>310</sup> o l'offerta di un *decretale*, un breviario e un *compedium theologie* di Bonaventura del cappellano della chiesa di Santa Maria di Faedis nel 1495.<sup>311</sup> Inoltre ad arricchire la collezione furono i manoscritti ricopiati dai frati per motivi di studio o di attività pastorale come la Bibbia sacra copiata nel 1448 da Giovanni Capellini<sup>312</sup>, canonico e scolastico cividalese, o la triade manoscritta di Diurnale, miscellanea ascetica e un *Opuscola* vari copiati a metà Quattrocento da frate Ladislao d'Ungheria<sup>313</sup> o il manuale liturgico in *littera textualis* trascritto nel 1487 dall'udinese Pietro Fridanco, minore osservante e vescovo di Nissa.<sup>314</sup> Dai codici superstiti risalenti ai primi decenni di vita del convento si evince inoltre un uso quasi pubblico della libreria conventuale, con alcuni libri prestati temporaneamente o addirittura a vita mentre altri, quelli propriamente della liturgia, gelosamente conservanti in sacrestia. Dei titoli giunti fino a noi della biblioteca manoscritta del convento, si può dedurre una preferenza per le opere di sostegno alla predicazione e alla cura delle anime come i testi ascetici di Bernardino da Siena o Antonino da Firenze, tendenzialmente in volgare per potersi più avvicinare alle masse e le cui provenienze bibliografiche denotano un "fluttuare incerto tra due aree culturali diverse, quella tedesca al nord e quella veneto-italiana al sud."<sup>315</sup>

Con l'avvento della stampa, tra fine Quattrocento e la metà del Cinquecento, la biblioteca conventuale continuò ad ottenere volumi da lasciti e soprattutto dal deposito dei libri dei frati morti o itineranti, come già detto essere pratica dell'ordine. La seconda metà del secolo XVI vide una maggiore attenzione alle richieste controriformiste della dirigenza ecclesiastica come ben comprovano le liste dei singoli libri *ad usum* dei singoli frati più avanti esaminate. Nel corso del secolo XVII, il convento di San Francesco della Vigna continuò la sua attività pastorale e di cura e fissò sempre di più la propria presenza all'interno della comunità come riferimento per i valori francescani, anche tramite le nuove acquisizioni di libri con tanta attenzione alla normativa dell'ordine come esemplifica un'edizione delle nuove costituzioni di riforma dell'ordine serafico promulgate nel 1645 sotto il generalato di Giovanni Mazzara o da Napoli, conservata oggi alla biblioteca del Seminario vescovile di Padova.

---

<sup>310</sup> SCALON, *Produzione e fruizione...op. cit.*, p. 623, n.536.

<sup>311</sup> *Ibid.*, pp. 642-643, n. 549.

<sup>312</sup> Attuale cod. 91 della Biblioteca Arcivescovile di Udine, cfr. C.SCALON, *La Biblioteca arcivescovile di Udine*, Padova, 1979, p.44.

<sup>313</sup> Attuali mss. 712, 739 e 1788 della Biblioteca Universitaria di Padova: Cfr.*Ibid.*, p.45.

<sup>314</sup> Attuale cod. 1210 della Comunale di Treviso, la cui appartenenza al convento udinese risulta confermata anche da un passo sui Santi Ermacora e Fortunato, patroni della città. Cfr. L.PANI, *I codici datati della Biblioteca comunale di Treviso*, Udine, 1991. pp. 90-92.

<sup>315</sup> Scalon. *La Biblioteca*, *op. cit.* p 51-52

Il Settecento fu per la comunità religiosa udinese un secolo senza particolari problemi ma per la raccolta libraria appartenente ad essa si avviò ad un periodo di sottrazioni più o meno legalizzate, a causa tra le altre cose di quella tendenza del mercato librario tra Seicento e Settecento di intensi scambi librari gestiti dai religiosi. In Friuli come altrove son segnalati frati e monaci occupati ad offrire e richiedere doppioni, novità editoriali insieme ad antiche edizioni, fogli volanti, giornali e esemplari deteriorati per il recupero di parti perdute<sup>316</sup>, sfruttando anche la formula dello “scambio per messa.”<sup>317</sup> Fulcro di questi scambi era ovviamente la laguna veneta, con molti importanti nomi dell'erudizione italiana seicentesca lì attivi tra cui spicca il domenicano Bernardo De Rubeis: originario di Cividale, il frate oltre alle incredibili corrispondenze con tutta Europa, fu affidato collaboratore per molti ambienti colti friulani, incluso il circolo intorno alla figura di Francesco Florio e la congrega di dotti legati al vescovo di Udine. Questi eruditi “avevano finito per attribuire al "padre Bernardo" una funzione di orientamento rispetto a studi, interessi, alla stessa formazione delle biblioteche domestiche ed ecclesiastiche friulane.”<sup>318</sup>

Il dotto domenicano fu specialmente legato al patriarca Dioniso Dolfin, il quale, come altri governanti influenzati dalle nuove idee illuministe, fu promotore di nuove pubbliche biblioteche: egli si occupò della biblioteca del seminario vescovile e soprattutto della biblioteca patriarcale, già esistenti da qualche decennio come semplice appendici delle istituzioni sopradette. In particolare, per la biblioteca patriarcale, Dioniso Dolfin sfruttò i servigi di De Rubeis presso la laguna veneta per ampliare il catalogo disponibile e anche il suo successore e ultimo patriarca a causa della trasformazione della sede di Aquileia in arcivescovado, Girolamo Gradenigo, collaborò con il dotto domenicano.

L'arcivescovo Girolamo sfruttò per arricchire il patrimonio della biblioteca arcivescovile altre figure locali come l'arciprete di Gemona, Giuseppe Bini: questi, grazie al proprio incarico aveva facile accesso ai monasteri dell'alto Friuli, le cui biblioteche versavano in condizioni di tale incuria da spingere il Bini a recuperare i codici di maggior valore dell'abbazia benedettina di Moggio su tutte, per donarne nel 1766 circa una quarantina alla biblioteca voluta dall'arcivescovo, insieme ad altre destinazioni quali la Marciana e la Santa Sede.<sup>319</sup> Tra questi doni del Bini risulta anche un manoscritto<sup>320</sup> effettivamente appartenente a San Francesco della Vigna in Udine, che si vide sottrarre

---

<sup>316</sup> A. BARAZZI, *Dallo scambio al commercio del libro. Case religiose e mercato librario a Venezia nel Settecento*, in “Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti”, CLVI (1997-1998), pp. 8-9.

<sup>317</sup> In sostanza, un convento offriva dei libri ad un altro, il quale doveva celebrare un certo numero di messe originariamente spettanti al primo convento, con il valore stabilito in base all'elemosina attribuita a ciascuna liturgia: cfr, *Ibid.*, pp.20-21.

<sup>318</sup> *Ibid.*, p.27.

<sup>319</sup> C. SCALON “La formazione settecentesca del fondo manoscritto nella biblioteca patriarcale di Udine” in *Nel Friuli del Settecento: biblioteche, accademie e libri*, Tavagnacco, 1996, p.38.

<sup>320</sup> L'attuale Ms Udine 86.

in non precisate occasioni 6 altri codici<sup>321</sup> ma sicuramente prima del 1787 poiché essi risultano inseriti nel catalogo del fondo manoscritto compilato dal dotto Gian Domenico Coletti tra 1784 e 1787.

Dopo le predazioni del pieno Settecento, il convento dovette affrontare come le altre case religiose il travagliato periodo delle soppressioni napoleoniche. Già alla fine del secolo XVIII, molte biblioteche di conventi e monasteri furono saccheggiate dalle truppe francesi, disperdendo molti libri sul mercato antiquario. Ma il momento focale fu il primo decennio dell'Ottocento: il 26 luglio 1806 il convento di S. Francesco della Vigna, o “di fuori” come viene definito nelle carte<sup>322</sup> fu ufficialmente soppresso e passo allo stato, che trasformo le strutture in edifici a scopo militare, funzione che ricopre tutt'oggi.<sup>323</sup> Per quanto riguarda i libri del convento, una parte di essi rimase a Udine allo scopo di essere vendute o donate al neonato Regio Liceo di Udine mentre altri furono trasferiti insieme al resto delle raccolte librerie del nord est presso l'ex-convento di Sant'Anna in Padova<sup>324</sup> come soluzione temporanea prima del trasporto a Milano allo scopo di formare quella che sarà poi la Biblioteca Braidense. I volumi, stando alle localizzazioni moderne, rimasero più che altro nella struttura padovana fino allo sgombero negli anni Venti del secolo XIX<sup>325</sup> che porto un grosso flusso di libri presso i seminari, su tutti quello di Padova, e altre biblioteche locali come l'Universitaria di Padova.

È giunta ora il momento, dopo tutte queste premesse, di presentare gli inventari contenuti nelle carte del codice Vat.Lat 11304, divisi tra l'elenco della biblioteca comune e delle singole raccolte dei frati residenti nel convento di San Francesco della Vigna in Udine al momento del censimento. L'obbiettivo di questa presentazione è identificare con certezza l'edizione a cui fanno i riferimenti i titoli e per quanto possibili individuare l'attuale localizzazione dei volumi nonché fornire una veduta d'insieme sugli interessi di lettura e studio dei frati osservanti udinesi.<sup>326</sup>

Preliminarmente son necessarie due parole sul metodo seguito: il database RICI ha fornito lo scheletro delle tabelle di seguito, con due colonne dedicate agli identificatori, una colonna contenente la diretta trascrizione del titolo e una colonna per l'edizione individuata. Molti titoli avevano già una proposta di identificazione mentre alcuni altri sono stati identificati dalla sottoscritta tramite l'uso di cataloghi

---

<sup>321</sup> SCALON, *La Biblioteca...op. cit.* p.51.

<sup>322</sup> Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, parte II, n. 160, tab. D, p. 819.

<sup>323</sup> <https://www.movio.beniculturali.it/asudine/monasterisoppressi/it/7/san-francesco-della-vigna>, consultato ultima volta il 15/2/2024

<sup>324</sup> D.RAINES, “The Dissolution of the Libraries of Venetian Religious Houses and the Keeper of the Library of St Mark, Jacopo Morelli, under Venetian, French, and Austrian Governments (1768–1819)” in *How the secularization of religious houses transformed the libraries of Europe, 16th-19th centuries*, a cura di C.Dondi, D.Raines e R,Sharpe, Turnhout, 2022, p.180.

<sup>325</sup> *Ibid.*, p.183.

<sup>326</sup> Nella sezione di analisi generale delle raccolte librerie, per semplicità di spiegazione son stati segnalati tra parentesi quadre gli identificativi del titolo nell'elenco.

online come EDIT16, ISTC, GW etc: in totale son stati identificati dalla mia persona 99 titoli, segnalati **in rosso** nella colonna dell'identificativo di sistema o Id.sis. Oltre il mero lavoro bibliografico, si è tentato di localizzare dove attualmente la copia collegata ad uno specifico titolo e specifica edizione sia conservata, sfruttando tra gli altri anche il database MEI per quanto riguarda gli incunaboli e in base ai precedenti studi sulla provenienza di alcuni-fondi di determinate istituzioni: i libri appartenuti al convento di San Francesco risultano essere presenti presso la Biblioteca del Seminario Vescovile e la Biblioteca Universitaria di Padova, la Biblioteca Civica Vincenzo Joppi e la Biblioteca Arcivescovile di Udine e le biblioteche comunali di Trento e Treviso.<sup>327</sup> Le indagini hanno portato alla luce la presenza di un volume presso la Biblioteca del Museo Correr di Venezia e un codice presso Holy Name College di Washington. Il deposito presso questi istituti dei libri dei francescani osservanti udinesi è esplicito, per quanto riguarda le biblioteche padovane e il Correr, dagli intricati avvenimenti delle soppressioni napoleoniche e per quanto riguarda le biblioteche udinesi, dagli acquisti e furti a biblioteche religiose nel corso del Settecento da parte dei dotti. Presso gli istituti di Trento e Treviso, i libri, per la maggior parte codici manoscritti, arrivarono probabilmente da spostamenti di religiosi tra conventi, i cui fondi poi arrivarono ai depositi comunali con soppressioni e doni: una simile proposta si può avanzare per il codice 28 del Holy Name College poiché nel catalogo dell'istituto<sup>328</sup> si segnala come provenienza intermedia il convento dei francescani di Motta, cenobio che si trova citato anche nella scheda catalografica del manoscritto 1120 della biblioteca comunale di Treviso.<sup>329</sup> I titoli con certezza ricondotti ad una localizzazione attuale sono i seguenti:

- Balbi, Giovanni, OP <m. 1298> - Catholicon, Venezia, Peter Liechtenstein, 1497-1498
  - Collocazione: Udine, Biblioteca arcivescovile ARCIVESCOVILE inc. 109;
- Sancto Iouanni Climacho Altrimenti Scala paradisi - Questo libro fu facto in Venesia: per Christopholo da mandelo, 1492 die XII mensis Octubris
  - Collocazione: Udine, Biblioteca Arcivescovile, ARCIVESCOVILE inc. 1 A;
- Gregorius <papa ; 9.> - Decretales cum glossa. Venezia, Andrea Torresano, 1498.
  - Collocazione: Biblioteca civica Vincenzo Joppi Thes. I. 53;
- Institutiones (with the Glossa ordinaria of Accursius and Summaria of Hieronymus Clarius), Venice : Johannes Hamman, for Octavianus Scotus, 7 Aug. 1494
  - Collocazione: Venezia, Biblioteca del Museo Correr Inc. G 242;

<sup>327</sup> Citate esclusivamente da SCALON, *La Biblioteca...op. cit.*, p.51.

<sup>328</sup> S.RICCI, W. WILSON, *Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, New York, 1961, p. 474.

<sup>329</sup> PANI. *I codici datati...op. cit.*, pp.90-92.

- Alberto da Padova, OESA <ca. 1269-1323?> - Expositio Evangeliorum dominicalium et festivalium, Venezia, da Rotweil Adamo & Andrea da Corona, 1476
  - Collocazione: Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile Forc. L.2.21;
- Alexander de Ales, OFM <1170?-1245> - Summa universae theologiae (Super quatuor libros Sententiarum Petri Lombardi). Pavia, Giovanni Antonio Berretti & Francesco Girardengo, 1489
  - Collocazione: Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile: Forc. L.4.11;
- Avogadro, Nestore Dionigi, OFM <XV sec> - Vocabularius. G. Sulpizio, De quantitate syllabarum. Venezia, Guglielmo Anima Mia, 1488
  - Collocazione: Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile Forc. K.4.2;
- Bartolomeo da Rinonico, OFM <m. 1401>- Liber conformitatum. Milano, Gottardo Da Ponte, 1510
  - Collocazione: Padova, Biblioteca del Seminario vescovile 500.ROSSA.SUP. O.4.-13;
- Decretum Gratiani, Cur. Bartolomeo da Brescia. Venezia, Tommaso de' Blavi, 1486 – 1487;
  - Collocazione: Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile Forc. K.4.8;
- Duns Scotus, Ioannes, OFM <ca. 1265-1308> - Quaestiones in quattuor libros Sententiarum Petri Lombardi cum textu. Cur. Graziano da Brescia. Venezia, Bernardino Rizzo, 1490
  - Collocazione: Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile Forc. K.3.10;
- Rainerius de Pisis, OP <m. ca. 1351> - Pantheologia, sive Summa universae theologiae. Cur. Iacobus Florentinus, Venezia, Hermann Liechtenstein, 1486
  - Collocazione: Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile Forc. I.3.1;
- Tommaso d'Aquino, OP <santo>- Catena aurea super quattuor evangelistas, Venezia, Andrea Torresano, 1486
  - Collocazione: Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile Forc. I.2.16;
- Tommaso d'Aquino, OP <santo> - Opuscula. Cur. A. Pizamano. Vita. Venezia, Hermann Liechtenstein, 149
  - Collocazione: Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile Forc. M.3.20;

A queste collocazioni certe, si aggiungono alcuni codici manoscritti, che a causa delle poche info bibliografiche segnalate per questa categoria di libri, è stato possibile fornire una possibilità di identificazione della copia con uno dei codici riconosciuti parte del patrimonio del convento a questa altezza temporale. La stessa questione vale per le localizzazioni possibili di edizioni stampate senza alcuna collocazione nell'omonima colonna, ad indicare che una ricerca più approfondita con il volume in mano potrebbe permettere di aggiungere un'altra edizione alla lista sopra.

Con queste premesse, si può ora visionare l'elenco effettivo dei libri censiti, a partire dalla biblioteca comune: essa conta il maggior numero di unità, ben 555, con alcuni doppioni e opere divise in più parti, e ha al suo interno 223 incunaboli (segnalati in [azzurro](#) nella colonna del titolo) e 124 manoscritti (segnalati in [verde](#) nella colonna del titolo). La suddivisione cronologica delle edizioni sottostà alla funzione di deposito librario che era il principale compito della biblioteca conventuale ed è “evidente frutto della grande stagione di espansione dell'Osservanza minoritica in Italia tra la seconda metà del '400 e gli inizi del '500”.<sup>330</sup> Ciò ci viene confermato dalla residuale percentuale delle edizioni di titoli in volgare, solo 18, rispetto alla grande maggioranza di testi in latino. Geograficamente, la maggior parte delle edizioni è stata prodotta in Italia, con sole 23 edizioni straniere, senza escludere la possibilità di attribuzione di falsi luoghi di stampa o non segnalati. A livello codicologico, l'elenco occupa le carte da 180r a 193v, in cui l'estensore sfrutta i sistemi di richiamo nell'angolo inferiore interno e l'uso abbondante di termini quali *eiusdem* o *idem* per non ripetere nomi e titoli, senza intaccare l'ordine alfabetico generalmente rispettato.

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>Edizione identificata</b>	<b>Note</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 80739	[1]	Antonij Negusantij de Fanno Tractatus de pignoribus hippoticis. Impressus Bononiae, per Chintium Aquilinum, 1526 XI augusti.	Negusanziò, Antonio <1465- 1528> -Tractatus de pignoribus et hypothecis. Bologna, Cinzio Achillini, 1526		
TIT 80740	[2]	Angelus de Aretio, Super prima parte Institutionum. Impressus Venetijs, per Andream de Toresanis, 1492 nono calendis martij.	Gambiglioni, Angelo <1400- 1461>-Lectura super Institutionibus. Cur. F. Accolti. Venezia, Andrea Torresano, 1492 (1493)		
TIT 80741	[3]	Idem, Super prima parte Institutionum. Impressus Venetijs, per Ioannem Haman de Gandoia, 1490 octavo idus octobris.		stessa opera di [2]	
<b>TIT</b> <b>80742</b>	[4]	Idem, De maleficijs. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1494 22 mensis maij.	Gambiglioni, Angelo <1400- 1461>- Tractatus de maleficiis. Venezia, Battista Torti, 22 maggio 1494		
TIT 80743	[5]	In eodem tomo Albertus de Gandino, De maleficijs. Impressus Papiae, per Leonardum de Gerlis, 1495 die sextadecima mensis aprilis.		nello stesso tomo di [4]	

<sup>330</sup> RUSCONI, *I frati Minori dell'Osservanza...op. cit.*, p.400-401.

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80744	[6]	Albertus de Gandino, Ciuiles ac criminales questiones. Impressae Venetijs, per Bernardinum de Tridino, anno 1491 26 mensis nouenbris.	Gandino, Alberto <ca. 1240-1310>, Tractatus maleficiorum. Cur. Paolo di Castro, Guido da Suzzara, Tractatus de tormentis. Cur. L. Bolognini. Venezia, Bernardino Stagnino, 1491	Il parte del 26 novembre	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80745	[7]	In eodem tomo Lectura d. Floriani super 9 Dig. Impressa Mediolani, per Vldericum Scinzenzeler, anno 1497 septimo mensis iulij.		nello stesso tomo di [6]	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80746	[8]	In eodem tomo Lectura Floriani super 22 Dig. v. Impressa Mediolani, per dictum Vldericum, anno 1497 undecima mensis augusti.		nello stesso tomo di [6]	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80747	[9]	In eodem tomo Floriani Super decimo Dig. Impressus ut supra, per dictum Vldericum, 1497 22 augusti.		nello stesso tomo di [6]	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80748	[10]	Angeli de Gambliionis de Aretino Tractatus. manuscriptus, Ferariae scriptus.		Ms.	
TIT 80749	[11]	Alexandri Tartagni de Imola Quintum uolumen Consiliorum. Impressum Bononiae, per Franciscum de Benedictis, anno 1490 sexto idus augusti.	Tartagni, Alessandro <1424-1477> - Consilia quinta cur. Oliverius de Querguien: Repertorium. Bologna, Francesco de Benedictis, 8 agosto 1490 <sup>331</sup>		
TIT 80750	[12]	Alexandri dicti Primum uolumen Consiliorum. Impressum Venetijs, per Bernardinum Stagninum, anno 1492 21 mensis iulij. In eodem tomo Secundum uolumen Consiliorum. Impressum ut supra, per dictum Bernardinum, caret signatione millesimi. Eiuem Tertium uolumen Consiliorum. Impressum Venetijs, per Bernardinum de Tridino, anno 1493, die sextodecimo mensis iulij. In eodem tomo Consilia quarti uoluminis. Impressa Venetijs, per Bernardinum de Tridino, anno 1492.	Tartagni, Alessandro <1424-1477> - Consiliorum volumina quinque. Venezia, Bernardino Stagnino, 1490-1493		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80751	[13]	Idem de Imola, In primum Dig. v. Impressus Venetijs, per Paganinum de Paganinis, / anno 1488 septimo mensis ianuarij.	Tartagni, Alessandro <1424-1477> - Super prima et secunda parte Digesti veteris. Venezia, Paganino Paganini, 1488		

<sup>331</sup> La data della stampa è descritta come *sexto idus augusti* cioè 6 (giorni prima delle) idi di agosto, ottenendo così la data di stampa del 8 agosto poiché le idi di agosto cadono il 13 del mese. Questa forma di datazione è probabilmente ripresa dal colophon da parte dell'estensore e la ritroviamo altrove nell'elenco.

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80752	[14]	In eodem tomo Apostilla eiusdem ad Bartholum super prima parte Dig. v. Caret nomine impressoris, loci et temporis.	Tartagni, Alessandro <1424-1477>- Apostillae ad Bartolum super prima parte Digesti veteris. [Venezia, Paganino Paganini, ca.1488]	nello stesso tomo di [13]	
TIT 80753	[15]	In eodem tomo Idem, Super prima et secunda parte Dig. v. Impressus Venetijs, per Paganinum de Paganinis, 1488 calendis februarij.	Tartagni, Alessandro <1424-1477> - Apostillae ad Bartolum super secunda parte Digesti novi. Venezia, Paganino Paganini, 1488 14 febbraio	nello stesso tomo di [13]	
TIT 80754	[16]	In eodem tomo Apostillae eiusdem ad Bartholum. Impressae Venetijs, per Ioannem Erbot, 1481 11 octobris.	Tartagni, Alessandro <1424-1477> - Apostille super secunda partae. Venezia, Johann Herbort, 1481	nello stesso tomo di [13]	
TIT 80755	[17]	Idem, Super prima Dig. v. Impressus Venetijs, per Bernardinum de Tridino, 1488 octauo calendas maij. In eodem tomo Apostilla eiusdem Super prima parte Dig. v. Impressus Venetijs, per Bernardinum Stagninum, 1488 decimo mensis octobris.	Tartagni, Alessandro <1424-1477> -Super prima et secunda parte Digesti veteris cum apostillis. Venezia, Bernardino Stagnino, 1489		
TIT 80756	[18]	Idem, Super prima Dig. v. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1501 14 februarij.			
TIT 80757	[19]	In eodem tomo eiusdem Alexandri Super secunda D. n. cum apostillis. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1501 30 octobris.		nello stesso tomo di [19]	
TIT 80758	[20]	Idem, Super secunda parte Codicis. Impressus Venetijs, per Bernardinum de Tridino, 1490 die uigesimaseptima mensis aprilis.	Tartagni, Alessandro <1424-1477> - Super prima et secunda parte Codicis, cum apostillis. Venezia, Bernardino Stagnino, 27 aprile 1490	Ultima parte	
TIT 80759	[21]	Eiusdem Lectura super secunda Codicis. Impressa Venetijs, per Gregorium de Ariuabenis, 1505 uigesimaspetima mensis maij.	Tartagni, Alessandro <1424-1477> - Alexander de Imola super prima et secunda codicis. Cum apostillis excel. I.V. doct.do. Francisci de Curte. necnon do. Bernardini de Landriano suis in locis diligenter appositis. et nouiter editis. Venezia, Giorgio Arrivabene, 27 maggio 1505	stesso tomo di [20]	
TIT 80760	[22]	Idem, Super prima et secunda Infortiatum. Impressus Venetijs, per praedictum de Ariuabenis, anno 1505 duodecima mensis decembris.			
TIT 80761	[23]	Idem, Super secundo Dig. n. Impressus Venetijs, per praedictum de Ariuabenis, 1505 die quarto mensis nouembris.			

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80762	[24]	Angeli Aretini Opus maleficiorum cum additionibus plurium. Imp. Mediolani, per Ioannem Angelum Scinzenzeler, 1522 decima mensis decembris. In eodem tomo Iacobi de Bello Pratica iudiciaria et criminalis. Impressa Mediolani, per Ioannem Angelum qui supra, anno 1522 quarto mensis octobris.	Gambiglioni, Angelo <1400-1461> - Opus maleficiorum. Cur. A. Bonfranceschi, B. Landriani, A. Gandino, B. Vitalini, G. Belvisi. Milano, Giovanni Angelo Scinzenzeler, 1522		
TIT 80763	[25]	Alexandri de Imola Super secundo Dig. v. Impressus Venetijs, per Gregorium de Ariuabenis, anno 1505 quinto mensis augusti.			
TIT 80764	[26]	Auctoris perditii Secunda pars Repertorij iuris. Impressa Venetijs, per Paganinum de Paganinis, anno 1488.	Bertachini, Giovanni <n. 1448> -Repertorium iuris utriusque. Venezia, Paganino Paganini, 1488 (1489)	II parte	
TIT 80765	[27]	Auctoris taciti Tractatus de legibus. Impressus Papias, per Franciscum Girardignum, 1483 nonis octobris.	Cino da Pistoia <1270-1337> - Lectura super Codice (I/II). Pavia, Francesco Girardengo, 1483		
TIT 80766	[28]	Auctoris perditii Lectura canonica. Impressa Venetijs, per Ioannem de Forliuio, 1488 13 ianuarij.			
TIT 80767	[29]	In eodem tomo Constitutiones Clementis papae V. Impressae Venetijs, per Ioannem de Forliuio, 1489 16 februarij.		stesso tomo di [28]	
TIT 80768	[30]	Auctoris perditii Liber Inf., sine principio. Impressus Venetijs, per Georgium Arriabenum, 1490 die penultima augusti.	Iustinianus <imperatore d'Oriente; 1.> - infortiatum con Glossa ordinaria Accursi, Summaria. Venezia, Giorgio Arrivabene, 1490		
TIT 80769	[31]	Auctoris perditii Liber de legibus. Caret principio et fine.		autore non segnalato	
TIT 80770	[32]	Auctoris inominati Compendium priuilegiorum Mendicantium. Caret nomine impressoris et fine operis.			
TIT 80771	[33]	Auctoris inominati Summa de dicitur Pisanella et Supplementum. Caret nomine scriptoris impressoris.		Ms.	
TIT 80772	[34]	Auctoris inominati Summa de casibus conscientiae quae dicitur Supplementum siue Pisanella. Caret nomine impressoris, signatione loci et temporis.			
TIT 80773	[35]	Angeli de Cluasio Summa de casibus conscientiae. Impressa Venetijs, per Georgium de Ariuabenis, 1504 23 maij.	Angelo da Chivasso, OFMObs <ca. 1410-1495> -Summa Angelica. Venezia, Giorgio Arrivabene, 1504		
TIT 80774	[36]	Angeli de Cluasio Summa de casibus conscientiae. Impressa Venetijs, per Paganinum de Paganinis, 1499 7 iunij.	Angelo da Chivasso, OFMObs <ca. 1410-1495>- Summa Angelica. Venezia, Paganino Paganini, 1499		Padova, Biblioteca Universitaria

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80775	[37]	Angeli de Clauasio Summa de casibus conscientiae. Impressa Venetijs, per Alexandrum de Paganinis, 1511 octauo mensis martij.	Angelo da Chivasso, OFMObs <ca. 1410-1495> - Summa Angelica. Venezia, Alessandro Paganini, 1511		
TIT 80776	[38]	Angeli de Clauasio Summa de casibus conscientiae. Impressa Venetijs, per Georggium de Ariuabenis, 1487 11 calendas nouembris.	Angelo da Chivasso, OFMObs <ca. 1410-1495> - Summa Angelica. Cur. G. Tornielli. Venezia, Giorgio Arrivabene, 1487		
TIT 80777	[39]	Angeli de Clauasio Summa de casibus conscientiae. Impressa Clausijs, 1486 3 idus maij.	Angelo da Chivasso, OFMObs <ca. 1410-1495>- Summa Angelica. Chivasso, Giacomo Suigo, 1486 13 maggio		Padova, Biblioteca Universitaria; Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour
TIT 80778	[40]	Auctoris inominati Summa de casibus conscientiae. Impressa Venetijs, per Franciscum de Ailbrun, 1477.	Nicolaus de Ausmo - Supplementum Summae Pisanellae. Add: Alexander de Nevo: Consilia contra Judaeos foenerantes; Astesanus de Asti Canones poenitentiales. Venezia, Franciscus Renner, de Heilbronn, and Petrus de Bartua, 1477		Padova, Biblioteca Universitaria Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour
TIT 80779	[41]	Alexandri de Ales Tertia pars Theologicae. Impressa Papiiae, per Ioannem Antonium de Biretis, 1489 23 octobris.	Alexander de Ales, OFM <1170? -1245> - Summa universae theologiae (Super quatuor libros Sententiarum Petri Lombardi). Pavia, Giovanni Antonio Berretti & Francesco Girardengo, 1489	III parte	Padova, Biblioteca Seminario Vescovile: Forc. L.4.11
TIT 80780	[42]	D. Augustini Expositio in Psalmos. Caret nomine impressoris, nota loci et temporis.	Augustinus, Aurelius <santo> - Explanatio psalmorum. Basilea, Johann Amerbach [and Johann Petri de Langendorff, not after 8 Sept.] 1489	edizione straniera	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80781	[43]	D. Augustini Libri quos edidit Cathechumenus. Caret principio et fine.			
TIT 80782	[44]	D. Augustini Quarta pars librorum quos edidit iam episcopus. Caret nomine impressoris, nota loci et temporis.			
TIT 80783	[45]	D. Augustini Sexta pars librorum quos scripsit episcopus. Impressa Basileae, anno 1505 15 ianuarij.	Augustinus, Aurelius <santo> - Prima [-undecima] pars librorum. Basilea, Johann Amerbach & Johannes Petri/Johann Froben 1505-1506	edizione straniera	
TIT 80784	[46]	D. Augustini Libri quorum non meminit in Retractatibus. Impressi Basileae, per Ioannem Amorbachium, anno 1506, 2 ianuarij.	Augustinus, Aurelius <santo> - Prima [-undecima] pars librorum. Basilea, Johann Amerbach & Johannes Petri & Johann Froben, 1506	edizione straniera	

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80785	[47]	D. Augustini Libri quos edidit episcopus. Impressi Venetijs, per Ioannem Amorbachium, Basileae, caret millesimo.			
TIT 80786	[48]	Auli Gelij Noctium Aticarum comentaria. Impressa Venetijs, per Philippum Pincium, anno 1500 15 iulij.	Gellius, Aulus - Noctes Atticae. Venice, Philippus Pincius, 1500		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80787	[49]	In eodem tomo Magrobij De Somnio Scipionis libellus. Impressus Venetijs, 1492, caret nomine impressoris.	Macrobius, Ambrosius Aurelius Theodosius - In Somnium Scipionis expositio. Saturnalia. Venezia, Giovanni Rosso, 1492	stesso tomo di [48]	Padova, Biblioteca Universitaria; Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour
TIT 80788	[50]	Fr. Antonij de Gislandis Liber de octomillibus dubia super Euangelia totius anni. Caret fine, nomine impressoris, nota loci et temporis.			
TIT 80789	[51]	D. Augustini Sermones ad heremitas et ad alios. Impressi Venetijs, per Vincentium Benalium, 1492 26 ianuarij.	Augustinus, Aurelius <santo> - Sermones ad heremitas. Venezia, Vincenzo Benali, 1492 26 gennaio		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80790	[52]	Alexandri quarti Bulla in fauorem fratrum Min. Caret nomine impressoris, nota loci et temporis.			
TIT 80791	[53]	In eodem tomo Aliqua loca Scripturae contra Iudeos. Impressa Venetijs, caret nomine impressoris.		stesso tomo di [53]	
TIT 80792	[54]	In eodem tomo Bulla Pij papae V contra hereticos. Impressa Mantuae, per Filoterpsum, 1568.	Pius <papa; 4.> - Bulla in coena Domini. Mantova, Filoterpse Filoponi & Clidano Filoponi, 1568	stesso tomo di [53]	
TIT 80793	[55]	Antonij Manzinelli Liber de constitutione gramaticae, de sermonis emporio, de moribus et officijs, de silua uitae, de statione totius anni, de poetica uirtute. Impressus Venetijs, per Gulielmum de Fontaneto, 1526 mensis ianuarij.	Mancinelli, Antonio <1452-1505> - Regulae constructionis longe caeteris clariores. Cur. J. Bade. Venezia, Guglielmo da Fontaneto, 1526		Udine, Biblioteca Arcivescovile
TIT 80794	[56]	F. Antonij de Bontadictis Sermones quadragesimales manuscripti, a prima die Cinerum usque ad diem Parasceues.			
TIT 80795	[57]	Auctoris perditum Liber de miraculis sancti Francisci, idiomate uulgari. Caret principio et fine.		autore non segnalato sul tomo	
TIT 80796	[58]	Auctoris perditum De penitentia et alijs sacramentis opus. Caret principio et fine.		autore non segnalato sul tomo	

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80797	[59]	Auctoris perdit Expositio quaedam de simonia, idiomate uulgari conscripta. Caret principio et fine.		autore non segnalato sul tomo	
TIT 80798	[60]	Auctoris perdit Libellus qui intitulatur Le noue parole che Christo reuelò a santo Alberto. Caret principio et fine.		autore non segnalato sul tomo	
TIT 80799	[61]	Auctoris incerti Modus confitendi peccata. Caret principio et fine.		autore non certo	
TIT 80800	[62]	Auctoris taciti Compendium priuilegiorum fratrum Mendicantium. Impressum Venetijs, per Ioannem Angelum de Sabio, anno 1526 mense maij.	Casarubios, Alfonso de, OFM <sec. 16.> - Compendium priuilegiorum fratrum Minorum necnon et aliorum fratrum Mendicantium. Venezia, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio & fratelli, 1526		Udine, Biblioteca Civica Vincenzo Joppi; Udine, Biblioteca Arcivescovile
TIT 80801	[63]	Auctoris taciti qui intitulatur Viridarium illustrium poetarum. Impressum Venetijs, per Bernardinum de Vitalis, anno 1507 20 nouembris.	Mirandola, Ottaviano <fl. 1507> - Viridarium illustrium poetarum. Venezia, Bernardino Vitali, 1507		Udine, Biblioteca Arcivescovile
TIT 80802	[64]	In eodem tomo M. Antonij Sabelici Exemplorum libri decem. Impressi Venetijs, per Ioannem Bartholomeum, 1507 die 19 septembris.	Sabellico, Marco Antonio <ca. 1436-1506> - Exemplorum libri decem. Ioannis Baptistae Egnatii Veneti In Sabellici Exempla praefatio. Venezia, Giovanni Bartolomeo Gabiano, 1507	nello stesso tomo di [63]	
TIT 80803	[65]	Auctoris inominati Liber de transitu sancti Hieronymi. Impressus Venetijs, per Ioannem Mariam de Occimiano, 1491 die 8 nouembris.	Incomincia la vtilissima opera chiamata Transito de sancto hieronymo: doctore excellentissimo: & primo della sua sanctissima vita. Venezia, Giovanni Maria di Occimiano di Monferrato, 1491	testo in volgare	Udine, Biblioteca Arcivescovile
TIT 80804	[66]	In eodem tomo Liber qui intitulatur Climacus, De contemptu mundi. Impressus Venetijs, per Christophorum de Mandello, 1492 12 octobris.	Sancto Iouanni Climacho Altrimenti Scala paradisi. Venezia, Cristoforo Pensi, 1492	nello stesso tomo di [66]	Udine, Biblioteca Arcivescovile: ARCIVESCOVILE Inc. 1 A
TIT 80805	[67]	F. Antonij de Vercellis Tractatus de consilijs salutis ad peccatores, lingua idiomate uulgari conscriptus. Impressus Mantuae, per Dominicum Rochozolan, 1492 ultima iulij.	Antonio da Vercelli, OFMObs <m. 1483> - Consigli della salute del peccatore. Modena, Domenico Rococciola, 1492	testo in volgare	Padova, Biblioteca Universitaria; Udine, Biblioteca Arcivescovile
TIT 80806	[68]	Auctoris taciti Tractatus de administratione sacramentorum expositione missae, dicendis horis canonicis atque censuris ecclesiasticis canonicae obseruandis. Impressus Argentinae, 1487 die sanctorum Marci et Marcellini, caret nomine impressoris.	Nicolaus de Blony – De sacramentis. Strasburgo, [Stampatore di Giordano di Quedlinburg], 18 giugno 1487	edizione straniera	

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80807	[69]	D. Augustini Liber de praedestinatione sanctorum, lingua uulgari conscriptus. Impressus Venetijs, per Stephanum de Sabio, 1537 mensis maij.		d. di Doctor	
TIT 80808	[70]	Auctoris taciti De deuolutione causarum ad Romanam Curiam secundum iura communia. Impressus Romae, per Ioannem Bremer, 1478 die 12 mensis martij.	Formularium procuratorum et advocatorum Curiae Romanae. Roma, Johannes Bulle, 1478/79		
TIT 80809	[71]	Auctoris perdit Tractatus de arte notariae. Impressus Vincentiae, per Henricum de Sancto Vrsio, 1490 13 ianuarij.	Pietro d'Anzola - Apparatus notularum. Vicenza, Henricus de Sancto Ursio, 13 gennaio 1490		Padova, Biblioteca Universitaria; Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour; Udine, Biblioteca Arcivescovile
TIT 80810	[72]	Antonij de Vercellis Sermones quadragesimales. Impressi Venetijs, per Ioannem et Gregorium de Gregorijs, anno 1492 mense 16 februarij.	Antonio da Vercelli, OFMObs <m. 1483> - Sermones quadragesimales de XII mirabilibus Christianae fidei excellentiis. Cur. L. Brognolo. Venezia, Giovanni De Gregori & Gregorio De Gregori, 1492-1493		Padova, Biblioteca Universitaria; Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour; Udine, Biblioteca Arcivescovile
TIT 80811	[73]	D. Antonini Quarta pars Summae. Caret nomine impressoris, nota loci et temporis.		d. di doctor	
TIT 80812	[74]	F. Alexandri Ariostis Ord. Min. Tractatus manuscriptus in Enchiridion confessorum. Anno 1475, caret nomine scriptoris.	Ariosto, Alessandro, OFMObs <m. ca. 1485> - Enchiridion. 1475		cod. 28 Washington, Holy Name college
TIT 80813	[75]	Alexandri de Ales Quarta pars Summae. Impressa Papiiae, per Ioannem Antonium de Biretis, anno 1489 23 decenbris.	Alexander de Ales, OFM <1170?-1245> - Summa universae theologiae (Super quatuor libros Sententiarum Petri Lombardi). Pavia, Giovanni Antonio Berretti & Francesco Girardengo, 1489	IV parte	Padova, Biblioteca Universitaria;
TIT 80814	[76]	Auctoris incerti Compendium theologiae. Caret principio et fine.		autore non certo	
TIT 80815	[77]	Auctoris incerti Dictionarium sex linguarum. Impressum Venetijs, per haeredes Melchioris Sessae, 1582.	Dictionarium sex linguarum, hoc est Latinae, Gallicae, Hispanicae, Italicae, Anglicae, & Theutonicae. Nedum utile, sed studiosis omnibus pernecessarium. Venezia, Melchiorre Sessa - eredi, 1582		

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80816	[78]	Alberti Magni Ratisbonensis Compendium theologiae ueritatis cum scolijs fratris Seraphini Caponi. Impressum Venetijs, per Ioannem Baptistam Somasum, 1584.	Hugo Argentinensis, OP <ca. 1200-1268> - Compendium theologiae ueritatis beati Alberti Magni. Cur. S. Capponi. Venezia, Giovanni Battista Somasco, 1584		
TIT 80817	[79]	D. Augustini episcopi Opus de ciuitate Dei, libri 22, cum comentarijs fratris Thomae Valois et Nicolai Triuet Ord. Predicatorum. Impressum Venetijs, per Octauium Scotum, 1489 12 calendis martij.	Augustinus, Aurelius <santo> - De ciuitate Dei. Cur. T. Waleys e N. Trivet. Venezia, Ottaviano Scoto, 1489-1490	d. di doctor	Padova, Biblioteca Universitaria Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile
TIT 80818	[80]	Auctoris ignorati Libellus idiomate Hebraico impressus. Caret nomine impressoris, nota loci et temporis.			
TIT 80819	[81]	Auctoris incerti Tabulla super Magistrum Sententiarum et Tabula super totum Decretum. Caret nota impressoris, loci et temporis.		autore non certo	
TIT 80820	[82]	Auctoris ignorati Libellus idiomate Greco impressus. Ignoratur nomen impressoris, nota loci et temporis et materiae de qua ibi habetur sermo.			
TIT 80821	[83]	Auctoris ignorati Libellus idiomate Hebreo impressus. Ignoratur materia auctoris, nomen impressoris.			
TIT 80822	[84]	Auctoris incerti Vocabularium iuris. Impressum anno 1482, per Leonardum de Basilea, caret nota loci.	Jodocus Erfordensis - Vocabularius iuris utriusque. Cur. Daniel ab Aqua. Vicenza, Leonardus de Basilea Achates & Jacques de La Douze, 1482		
TIT 80823	[85]	D. Antonini Summae, prima pars cum sua tabula. Impressa Venetijs, per Lazarum Suardum, 1503 prima septembris. / In eodem tomo Secunda pars Summae eiusdem. Impressa Venetijs, per Lazarum Suardum, 1503 15 iulij. D. Antonini Summae tertia pars. Impressa Venetijs, per Lazarum Suardum, 1503 24 februarij. In eodem tomo Quarta pars eiusdem. Impressa Venetijs, per Lazarum Suardum, 1503 6 nouembris.	Antonino, OP <santo> - Prima [-quarta] pars totius Summae maioris. Venezia, Lazzaro Soardi, 1503	tomo con IV parti su V	Padova, Biblioteca Universitaria; Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour
TIT 80824	[86]	Alberti de Padua Sermones super Euangelia dominicalibus et sanctorum festiuitatibus. Venetijs, per Adam de Rotuuld, anno 1476 8 calendis ianuarij.	Alberto da Padova, OESA <ca. 1269-1323?> - Expositio Evangeliorum dominicalium et festivalium. Venezia, da Rotweil Adamo & Andrea da Corona, 1476		Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile: Forc. L.2.21

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80825	[87]	D. Augustini Sermones. Impressi Venetijs, per Bernardinum Rizarum, 1490 10 augusti.	Augustinus, Aurelius <santo>- Sermones ad heremitas. Venezia, Bernardino Rizzo, 1490		Padova, Biblioteca Universitaria; Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour; Venezia, Biblioteca del Museo del Correr
TIT 80826	[88]	In eodem tomo Modus bene uiuendi d. Bernardi. Impressus Venetijs, per Bernardinum de Benalijs, 1492 30 maij.	Bernardus Claravallensis - Modus bene vivendi in christianam religionem. Venezia, Bernardino Benali, 1492 30 marzo	stesso tomo di [87]	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80827	[89]	In eodem tomo Ioannes Gerson, De imitatione Christi et De imitatione cordis. Impressus Venetijs, 1493 23 aprilis, per Petrum de Querengis.	Johannes Gerson - Imitatio Christi e De meditatione cordis. Venezia, Pietro Quarengi [e Giovanni Maria di Occimiano], 23 aprile 1493	stesso tomo di [87]	Padova, Biblioteca Universitaria; Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour; Venezia, Biblioteca del Museo del Correr
TIT 80828	[90]	F. Alphonsi de Casa. Compendium priuilegiorum. Impressum Venetijs, per Sebastianum Vicentinum, 1532 12 septembris..	Casarubios, Alfonso de, OFM <sec. 16.> - Compendium priuilegiorum fratrum Minorum et aliorum fratrum Mendicantium. Venezia, Sebastiano Vincenzi, 1532		
TIT 80829	[91]	D. Augustini Meditationes, Praecationes, Soliloquia et Manuale. Impressa Venetijs, per Ioannem Patauinum, 1534.	Augustinus, Aurelius <santo>- Meditationum sive praecationum secretarum libellus. Soliloquia & Manuale. Venezia, Giovanni Padovano & Venturino Ruffinelli, 1534		
TIT 80830	[92]	F. Alphonsi de Casarubios Compendium priuilegiorum. Impressum Venetijs, per Sebastianum Vicentinum, 1532 12 septembris.	Casarubios, Alfonso de, OFM <sec. 16.> - Compendium priuilegiorum fratrum Minorum et aliorum fratrum Mendicantium, Venezia, Sebastiano Vincenzi, 1532	doppione di [90]	
TIT 80831	[93]	Ambrosij Calepini Dictionarium. Impressum Venetijs, per Alexandrum de Paganinis, 1513 14 iulij.	Calepino, Ambrogio, OESA <1435-1510> - Dictionarium. Venezia, Alessandro Paganini, 1513		
TIT 80832	[94]	Ambrosij Calepini Dictionarium. Impressum Venetijs, per Aurelium Pincium, 1535 mense {maio}.	Calepino, Ambrogio, OESA <1435-1510> - Lexicon ex optimis quibusque autoribus collectum. Venezia, Aurelio Pinzi, 1535		Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour;
TIT 80833	[95]	F. Astesani Summa de casibus conscientiae. Impressa Venetijs, per Leonardum Uuuld, 1480 28 aprilis.	Astesanus, OFM <m. ca. 1330> - Summa de casibus conscientiae. Cur. B. Bellati, Gometius Ulyssiponensis, Venezia, Leonhard Wild, 1480	f. di frate	Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour;
TIT 80834	[96]	Antonij Corsetti Repertorium Abbatis. Caret nota impresoris, loci et temporis, 17 septembris.	Corsetti, Antonio < 1450-1503> - Repertorium in opera Nicolai de Tudeschisi. [Venezia, Andrea Torresano, non prima del 17 settembre1486]		Padova, Biblioteca Universitaria

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80835	[97]	Auctoris inominati Concordantiae Bibliorum. Impressae Venetijs, ad signum Spei, 1549.	Concordantiae maiores Sacrae Bibliae, Venezia, Al segno della Speranza, 1549	autore non nominato	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80836	[98]	Auctoris inominati Constitutiones fratrum Min. Impresae Venetijs, per Dominicum Farum, 1591.	Francescani <1209-> - Constitutioni e decreti della congregazione generale napoletana. Trad. F. Tasso. Venezia, Domenico Farri, 1591	in volgare	
TIT 80837	[99]	Auctoris incerti Liber qui appellatur Flores legum. Caret nota impressoris, loci et temporis.		autore non certo	
TIT 80838	[100]	Auctoris cuiusdam canonici regularis inominati Liber qui appellatur Rosetum de exercitijs spiritualibus. Impressus Basileae, per Iacobum de Pfortzen, anno 1404.	Mauburnus, Johannes, <1460-1501> - Rosetum exercitiorum spiritualium et sacrarum meditationum. Cur. Johannes Speyser. Basilea, Jacobus Wolff, de Pforzheim, 1[5]04	edizione straniera	
TIT 80839	[101]	In eodem tomo Sermones discipuli fratris Ioannis Herolt. Impresi Coloniae, per Henricum Quentel, 1504 ad medium Quadragesimae.		stesso tomo di [100] edizione straniera	
TIT 80840	[102]	Auctoris incerti Summa de casibus quae appellatur Pisanella. Impressa Venetijs, per Franciscum de Ailbrum, 1474.	Niccolò da Osimo, OFMObs <m. ca. 1454> - Supplementum Summae Pisanellae et Canones poenitentiales fratris Astensis. Venezia, Franz Renner & Nicolaus von Frankfurt, 1474		Padova, Biblioteca Universitaria; Udine, Biblioteca Arcivescovile
TIT 80841	[103]	Auctoris incerti Summa theologiae a Petri Lombardi Sententijs collecta. Impressa Venetijs, 1558, caret nomine impressoris.		autore non certo	
TIT 80842	[104]	Auctoris incerti Uocabularium iuris. Impressum Venetijs, per Matthaeum Capsasam, 1485 18 iunij.	Vocabularius juris utriusque. Venezia, Matteo Codecà & Bernardino di Pino, 18 giugno 1485	autore non certo	
TIT 80843	[105]	Auctoris inominati Sermones quadrag. et dominicales qui appellantur Biga salutis / quodam fratre Ungaro Min. Obseruantiae editi. Impressi per Henricum Gran, in oppido Agenauu, 1502 16 februarij.		autore non nominato	

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 401034	[106]	Auctoris eiusdem Sermones de sanctis. Impressi per eundem Henricum Gran, in oppido Agenauu, 1501 24 decembris.		autore non nominato	
TIT 80844	[107]	Baldus de Perusio, Super septimo Codicis. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1500 26 martij. Baldus de Perusio, Super libro Codicis Iustiniani. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1500 die 26 iunij.	Ubaldi, Baldo degli <1327?-1400> - Super I-IX Codicis cum apostillis Alexandri Tartagni. Venezia, Battista Torti, 1500	V parte del 28 (6) marzo e I parte del 26 giugno	
TIT 80845	[108]	Baldi Perusini In primum et secundum et librum tertium Codicis Iustiniani lectura. Impressa Venetijs, per Baptstam de Tortis, 1496 die tertio mensis iunij. Baldus, Super quarto et quinto Codicis. Impressus per Baptistam de Tortis, 1496 die 25 iulij.	Ubaldi, Baldo degli <1327?-1400> - Super I-IX Codicis. Venezia, Battista Torti, 1496	I parte del 3 giugno e III parte del 25 luglio	Trento, Biblioteca Comunale
TIT 80846	[109]	Baldus, Super quarto et quinto Codicis. Impressus per Baptistam de Tortis, Venetijs, 1500 27 martij. Baldus, Super sexto libro Codicis, cum additionibus Alexandri Tartagni. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1500 die 12 iunij.	Ubaldi, Baldo degli <1327?-1400> - Super I-IX Codicis cum apostillis Alexandri Tartagni. Venezia, Battista Torti, 1500	III parte del 27 marzo e IV del 12 giugno	
TIT 80847	[110]	Baldus, Super sexto Codicis. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1496 19 maij.	Ubaldi, Baldo degli <1327?-1400> - Super I-IX Codicis. Venezia, Battista Torti, 1496	IV parte del 19 marzo	Trento, Biblioteca Comunale
TIT 80848	[111]	Bartholi de Saxoferrato Lectura super prima parte Digest. v., cum additionibus Alexandri de Imola. Impressa Venetijs, per Andream Catharensen, 1490 die 7 maij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super prima parte Digesti veteris cum additionibus Alexandri Tartagni. Venezia, Andrea Paltasichi, 1490		
TIT 80849	[112]	Idem, Super prima parte D. v. cum appostillis Alexandri de Imola. Impressus Venetijs, per Andream Catharensen, 1490 7 maij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super prima parte Digesti veteris cum additionibus Alexandri Tartagni. Venezia, Andrea Paltasichi, 1490	doppione di [111]	
TIT 80850	[113]	Eiusdem Secunda pars super Dig. v. Impressa per Nicolaum Genson, Venetijs, anno 1476.			
TIT 80851	[114]	In eodem tomo Additiones Alexandri de Imola super Lecturam Bartholi in prima parte Codicis. Caret nomine impressoris, loci signatione et temporis.		stesso tomo di [113]	

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80852	[115]	Idem, Super prima parte Codicis, cum additionibus Alexandri de Imola. Impressus Venetijs, per magistrum Andream Catharensensem, anno 1491 3 ianuarij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super prima parte Codicis cum additionibus Alexandri Tartagni, Venezia, Andrea Paltasichi, 1491		
TIT 80853	[116]	Eiusdem Super prima parte Codicis lectura cum additionibus Alexandri de Imola. Impressa Venetijs, per Andream praedictum, anno 1492 die 14 martij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super secunda parte Codicis cum additionibus Alexandri Tartagni, Venezia, Andrea Paltasichi, 1492		
TIT 80854	[117]	Idem, Super tertio Codicis. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1495 20 iunij.			
TIT 80855	[118]	Idem, Super prima Infortiati. Impressus Venetijs, per Andream Catharensensem, 1490 8 calendas nouembris.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super prima parte Infortiati cum additionibus Alexandri Tartagni. Venezia, Andrea Paltasichi, 25 ottobre 1490 <sup>332</sup>		
TIT 80856	[119]	Eiusdem Secunda pars super D. v. Impressa per Andream de Toresanis, 1491 septimo calendas iulij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super secunda parte Digesti veteris. Venezia, Andrea Torresano, 25 giugno 1491		
TIT 80857	[120]	Idem, Super secunda parte D. n. cum additionibus Alexandri de Imola. Impressus Venetijs, per Andream Catharensensem, anno 1491 ultimo iunij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super secunda parte Digesti novi cum additionibus Alexandri Tartagni. Venezia, Andrea Paltasichi, 30 giugno 1491		
TIT 80858	[121]	Idem, Super prima D. n. cum additionibus Imolae. Impressus Venetijs, per Andream Catharensensem, anno 1492 quinto idus ianuarij iunij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super prima parte Digesti novi cum additionibus Alexandri Tartagni. Venezia, Andrea Paltasichi, 9 giugno 1492	errore di trascrizione del mese	
TIT 80859	[122]	Idem, Super secunda Infortiati. Impressus per Ioannem de Colonia, Venetijs, 1475 9 martij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super secunda parte Infortiati. Venezia, Giovanni da Colonia [Johannes Manthen] 9 marzo 1475		
TIT 80860	[123]	Idem, Super secunda parte Infortiati cum additionibus Imolae. Impressus Venetijs, per Andream Catharensensem, 1491 3 septembris.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super secunda parte Infortiati cum additionibus Alexandri Tartagni. Venezia, Andrea Paltasichi, 1491		

<sup>332</sup> La data della stampa è descritta come *8 calendas nouembris* cioè 8 (giorni prima delle) calende di novembre, ottenendo così la data di stampa del 25 ottobre. Questa forma di datazione è probabilmente ripresa dal colophon da parte dell'estensore e la ritroviamo altrove nell'elenco.

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>Edizione identificata</b>	<b>Note</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 80861	[124]	Idem, Super prima parte Codicis. Impressus per Baptistam de Tortis, 1493 29 nouembris.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> -Super prima parte Codicis cum additionibus Alexandri Tartagni. Venezia, Battista Torti, 1493 29 novembre		Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour
TIT 80862	[125]	Idem, Super prima D. n. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1493 die 20 maij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> -Super prima parte Digesti nuovi cum additionibus Alexandri Tartagni Venezia, Battista Torti, 1493 20 maggio		Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour
TIT 80863	[126]	Idem, Super secunda parte Codicis cum additionibus Imolae. Impressus Venetijs, per Andream Catharenssem, 1492 14 martij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super secunda parte Codicis cum additionibus Alexandri Tartagni. Venezia, Andrea Paltasichi, 1492 14 marzo		
TIT 80864	[127]	Eiusdem Prima pars Super Infortiato cum additionibus Imolae. Impressa Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1493 die 29 iulij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super prima parte Infortiati cum additionibus Alexandri Tartagni. Battista Torti, 29 luglio 1493		
TIT 80865	[128]	Idem, Super secunda parte D. n. cum additionibus Imolae. Impressus Venetijs, per Andream Catharenssem, 1491 ultimo iunij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> -Super secunda parte Digesti novi cum additionibus Alexandri Tartagni. Venezia, Andrea Paltasichi, 30 giugno 1491		
TIT 80866	[129]	Idem, Super secunda Dig. v. cum additionibus Imolae. Impressus Venetijs, per Andream praedictum, 1490 15 iulij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super secunda parte Digesti veteris cum additionibus Alexandri Tartagni. Venezia, Andrea Paltasichi, 1490		
TIT 80867	[130]	Idem, Super secunda Inf. Impressus ut supra, per Andream praedictum, 1491 3 septembris.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super secunda parte Infortiati cum additionibus Alexandri Tartagni. Venezia, Andrea Paltasichi, 1491		
TIT 80868	[131]	Idem, Super secunda D. v. Impressus Mediolani, per Leonardum Pachel, caret millesimo.			
TIT 80869	[132]	Baldus, De feudis. Impressus Papiae, per Leonardum de Gerlis, anno 1495 18 nouembris.	Ubaldi, Baldo degli <1327?-1400> - Super usibus feudorum et commentum super pace Constantiae. Pavia, Leonardo Gerlis, 1495 18 novembre	-	
TIT 80870	[133]	In eodem tomo auctoris perditu Liber de legibus, de liberis et usu capionibus. Impressus Papiae, per Christophorum de Canibus, anno 1495 die decimo februarij.	Decio, Lancelotto <1444-1500> - In primam Infortiati partem. Pavia, Cristoforo Cane 10 febbraio 1485	stesso tomo di [132]	

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80871	[134]	Idem, Super prima Inf. Impressus Venetijs, per Bernardinum Stagninum, anno 1494, die quinto februarij.	Ubaldi, Baldo degli <1327?-1400> - Super prima et secunda parte Infortiati. Venezia Berardino Stagnino, 5 febbraio 1495		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80872	[135]	Idem, Super prima Inf. Impressus Venetijs, per Bernardinum praedictum, 1494 5 februarij.	Ubaldi, Baldo degli <1327?-1400> - Super prima et secunda parte Infortiati. Venezia Berardino Stagnino, 5 febbraio 1495	doppione di [134]	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80873	[136]	In eodem tomo Baldi eiusdem Lectura super D. n. Impressa Venetijs, per Andream de Toresanis, 1495 18 augusti.	Ubaldi, Baldo degli <1327?-1400> Super I, II, et III Decretalium. Venezia Bernardino Stagnino <1.> 1495	stesso tomo di [135]	
TIT 80874	[137]	In eodem tomo Baldi eiusdem Lectura super quatuor libris Institutionum. Impressa Venetijs, per Ioannem et Gregorium de Gregorijs, 1496 23 decembris.	Ubaldi, Baldo degli <1327?-1400> - Lectura super Institutionibus. Venezia, Giovanni e Gregorio di Gregori., 1496	stesso tomo di [135]	
TIT 80875	[138]	Idem, Super secunda D. v. Impressus anno 1498 29 iulij, Venetijs, per Andream Toresanum.			
TIT 80876	[139]	Idem, Super D. v. Impressus Venetijs, per dictum Andream, 1504 quinto iulij.	Ubaldi, Baldo degli <1327?-1400> - Super prima Digesti veteris cum nouis eius apostillis adiunctiss. Venezia, Andrea Torresano, 5 luglio 1504		
TIT 80877	[140]	Idem, Super septimo Cod. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1496 quinto septenbris.	Ubaldi, Baldo degli <1327?-1400> - Super I-IX Codicis. Venezia. Battista Torti, 1496	V parte	Trento, Biblioteca Comunale
TIT 80878	[141]	Idem, De dotibus et dotatis mulieribus. Impressus Venetijs, per Paganinum de Paganinis, 1496 9 martij.	Bartolini, Baldo <1408-1490>- De dotibus et dotatis mulieribus et earum iuribus et privilegiis. Cur. O. Carafa, Venezia, Paganino Paganini, 1496	errore nell'assegnazione dell'autore	
TIT 80879	[142]	In eodem tomo auctoris taciti Tractatus de dotibus. Impressus Venetijs, per Andream Calabrensem, anno 1491 die 20 iunij.	Campeggi, Giovanni Zaccaria - De dote. Venezia, Andream Calabrensem, 1491	stesso tomo di [141]	
TIT 80880	[143]	Bartholus, manuscriptus Super prima parte D. n. Caret nomine scriptoris, loci et temporis.		Ms.	
TIT 80881	[144]	Bonifacij pappae Sextus Decretalium cum lucubrationibus Hieronymi Clarij. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1494 15 aprilis.	Bonifacius <papa ; 8.>- Liber sextus Decretalium, Cur. G. d'Andrea ; Super arboribus consanguinitatis et affinitatis. Clemens V, Constitutiones. Cur. G. d'Andrea. Domenico da San Gimignano, Venezia, Battista Torti, 1494		Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80882	[145]	Eiusdem Sextus Decretalium. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1500 decima septenbris.	Bonifacius <papa ; 8.> - Liber sextus Decretalium. Cur. H. Clarius. G. d'Andrea ; Super arboribus consanguinitatis et affinitatis. Clemens V, Constitutiones, Venezia, Battista Torti, 1500	riedizione di [144]	
TIT 80883	[146]	Baldi Super Institutionibus comentaria. Imp. Papiae, per Christophorum de Canibus, 1488.	Ubaldi, Baldo degli <1327?-1400> - Lectura super Institutionibus Consilium qualiter probetur vel praesumatur contractus simulatus. Quaestio an ille qui alicui vulneravit teneatur ab occiso an de vulnerato. Pavia, Cristoforo Cane, 1489	edizione dell'anno dopo	
TIT 80884	[147]	In eodem tomo Singularia domini Antonij Corishti. Impressa Venetijs, per Bernardinum de Tridino, 1490 23 decembris.	Corsetti, Antonio <1450-1503> - Singularia et notabilia. Venezia, Bernardino Stagnino, 1490	stesso tomo di [146]	
TIT 80885	[148]	In eodem tomo Tractatus de ludo Ioannis Baptistae de Cacialupis. Impressus Bononiae, per Ioannem Vualbek, anno 1493 24 februarij.		stesso tomo di [146]	
TIT 80886	[149]	In eodem tomo Repetitio Ioannis de Imola cap. {Fin.} extra de praescriptionibus. Impressa Bononiae, per Ioannem Vualbek, anno 1493 ultima septembris.	Caccialupi, Giovanni Battista <m. 1496> - Repetitio legis Omnes populi Digesti De iustitia et iure. Bologna, Johann Walbeck, 1493	stesso tomo di [146]	
TIT 80887	[150]	In eodem tomo Repetitio domini Andreae Barbatiae. Impressa Mediolani, per Petrum Antonium de Castiglione, 1492 3 decembris.		stesso tomo di [146]	
TIT 80888	[151]	In eodem tomo Rubrica De translatione episcopi d. Abb., Lectura domini Antonij de Butrio. Impressae Venetijs, per Bernardinum de Tridino, 1488 ì	Tedeschi, Niccolò, OSB <1386-1445> - Lectura super V libris Decretalium. Cur. Antonio da Budrio. Venezia, Bernardino Stagnino, 1487 -1488	stesso tomo di [146]	
TIT 80889	[152]	Bonifacij papae Sextus Decretalium. Impressus Venetijs, per dictum Bernardum, 1491 23 martij.	Bonifacius <papa ; 8.>- Liber sextus Decretalium. Venezia, Bernardino Stagnino, 1491		
TIT 80890	[153]	Eiusdem Sextus Decretalium. Impressus Venetijs ut supra, per dictum Bernardinum, 1491 23 martij.	Bonifacius <papa ; 8.> - Liber sextus Decretalium. Venezia, Bernardino Stagnino, 1491	doppione di [152]	
TIT 80891	[154]	D. Bonaenturae seraphici Speculum disciplinae regularis. Impressum Neapolim, apud Horatium Saluianum, 1581.	Bonaventura da Bagnorea, OFM <santo> - Specchio di disciplina per l'ammaestramento de' novitij, Napoli, Orazio Salviani, 1581	in volgare	

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80892	[155]	F. Bartholomaei Brendolini Declaratio Regulae sancti Francisci. Impresa Venetijs, 1533 23 augusti, caret nomine impressoris.	Bartolomeo da Brendola, OFM <fl. 16. 1. metà> -Expositione de la regula di frati Menori. Venezia, 1533		
TIT 80893	[156]	Bonifacij pappae Sextus Decretalium. Impressus Venetijs, per Ioannem Hertzag, anno 1494 7 iudus augusti.	Institutiones. Venice, Johannes Hamman, per Ottavio Scotto, 1494 7 Agosto; Bonifacius <papa ; 8.> - Liber sextus. Venezia, Andrea Torresano, 1499/1500	Errore di trascrizione tra titolo e data corretta	Venezia, Biblioteca del Museo Correr: Inc. G 242
TIT 80894	[157]	F. Baptistae de Sallis Summa de casibus conscientiae quae Baptisteriana appellatur. Impresa Nouis, per Ioannem Girardegum, 1484.	Trovamala, Battista OFM - Summa casuum conscientiae. Novi, Nicolaus Girardengus, 1484	edizione straniera	
TIT 80895	[158]	Biblia Latina. Impresa Venetijs, per Franciscum de Ailbrun et Nicolaum de Francfordia, 1475.	Biblia latina. Venezia, Franz Renner & Nicolaus von Frankfurt, 1475		Padova, Biblioteca Universitaria; Udine, Biblioteca arcivescovile
TIT 80896	[159]	Biblia Latina. manuscripta, caret nomine impressoris, loci et temporis.		Ms.	
TIT 80897	[160]	Biblia Latina. Impresa Venetijs, per Nicolaum Genson, 1479.	Biblia sacra. Venezia, Nicolas Jenson, 1479		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80898	[161]	D. Bonaenturae Prima pars Opusculorum. Caret nomine impressoris, loci et temporis.			
TIT 80899	[162]	Breuiarium Romanum. Impressum Venetijs, per Lucam Antonium Iuntam, caret nota temporis.			
TIT 80900	[163]	Bonifacij papae Sextus Decretalium. Caret nomine impressoris, nota temporis et loci.			
TIT 80901	[164]	Breuiarium Romanum. Manuscriptum, caret principio et fine.		Ms.	
TIT 80902	[165]	Idem. Caret ut supra.		Ms.	
TIT 80903	[166]	Bernardi Brixienensis Libelus manuscriptus qui intitulatur Margarita in iure canonico. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 80904	[167]	Breuiarium Romanum. Impressum Per magistrum Nicolaum Girardengum, anno 1490 22 iulij, caret principio et nota loci impressionis.	Chiesa cattolica - Breuiarium Romanum. Venezia, Nicolaus Girardengo, 22 luglio 1490	breuiario dell'uso agostiniano	
TIT 80905	[168]	Idem. Impressum Venetijs, apud Iuntas, 1543 mense iulij.	Chiesa cattolica - Breuiarium Romanum. Venetia, per gli eredi di Lucantonio Giunta, 1543	breuiario dell'uso agostiniano	
TIT 80906	[169]	Idem. Manuscriptum, caret principio et fine.		Ms.	
TIT 80907	[170]	Idem. Impressum per Antonium de Zanchis, Venetijs, anno 1500 calendis iunij.	Chiesa cattolica - Breuiarium Romanum. Venezia, Antonio Zanchi e Franciscus de Balthasar, 1° giugno 1500	breuiario dell'uso francescano	

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80908	[171]	Idem. Manuscriptum, caret principio et fine.		Ms.	
TIT 80909	[172]	Bernardini de Senis Tractatus de contractibus et usuris. Caret nomine scriptoris, manuscriptus.		Ms.	
TIT 80910	[173]	Boetius, De consolatione philosophica. manuscriptus. Et aliqua alia logicalia, sine nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 80911	[174]	Bartholomaei Brandolini Expositio super Regulam sancti Francisci. Impressa Venetijs, 1533 23 augusti, caret nomine impressoris.	Bartolomeo da Brendola, OFM <fl. 16. 1. metà> - Expositione de la regula di frati Menori, Venezia, 1533		
TIT 80912	[175]	Sancti Bernardini de Senis Liber manucryptus de octo beatidinibus euangelicis. Caret scriptoris nomine.			
TIT 80913	[176]	Bartholomaei de Pisis Summa de casibus consentiae. manuscripta, caret nomine scriptoris. Notatur tamen quod iste Bartholomaeus erat dominicanus, non ille franciscanus.			
TIT 80914	[177]	D. Bonaenturae Opusculorum prima et secunda pars. Impressae Argentinae, anno 1495, caret nomine impressoris.	Bonaventura da Bagnorea, OFM <santo> - Opuscula. Strasburgo, [Stampatore di Giordano di Quedlinburg], 1495	edizione straniera	
TIT 80915	[178]	Eiusdem Sermones dominicales et de sanctis. Impressi Venetijs, per Iacobum Pfortzhemij, anno 1502, caret nota loci.		edizione straniera	
TIT 80916	[179]	M. Bernardi Parisiensis Summulla manuscripta super titulis Decret. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 80917	[180]	F. Bartholomaei Anglicij Ord. Min. Liber de proprietatibus rerum. Impressus Nuremberg, per Federicum Peipum, 1519 3 iudus majj.	Bartolomeo Anglicus, <1190-1250> - Opus de rerum proprietatibus, Norimberga, Friedrich Peypus, 1519	edizione straniera	
TIT 80918	[181]	In eodem tomo Polidori Virgilij Vrbinatis Adagiorum liber. Impressus creduntur Londini, anno 1519.		stesso tomo di [180]; edizione straniera	
TIT 80919	[182]	F. Bernardini de Bustis ord. Min. Mariale de festiuitatibus Virginis. Impressum Nuremberge, per Antonium Koberger, anno 1503 15 aprilis.	Busti, Bernardino, OFMObs <ca. 1450-1513> - Mariale. Norimberga, Anton Koberger, 1503		

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80920	[183]	Bernardi cuiusdam Liber manuscriptus Latino metro de contemptu mundi. Anno 1406 27 septembris, caret scriptoris nomine.		Ms.	
TIT 80921	[184]	Bartholomaei Cepolle Tractatus de seruitutibus et aliquibus alijs legalibus. manuscriptus, caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 80922	[185]	Bernardini Tomitani Carmina ad felicissimam urbem Venetiarum in Aduentu regis Henrici tertij Galiae christianissimi. Impressa Venetijs, caret nomine impressoris.	Bernardini Tomitani <1517-1576> - Thetis. In aduentu regis Henrici III Galliae Christianissimi, et IV Poloniae serenissimi. Venezia [Francesco Ziletti], 1574		Udine, Biblioteca civica Vincenzo Joppi
TIT 80923	[186]	Biblia manuscripta cum interpretationibus nominum Ebraicorum. Caret scriptoris nomine.		Ms.	
TIT 80924	[187]	Berthachini Secunda pars Repertorij ad iuristas. Impressa Venetijs, per Georgium de Ariuabenis, 1494 die 27 septembris.	Bertachini, Giovanni <n. 1448> - Repertorium iuris utriusque. Venezia, Giorgio Arrivabene, 1494 27 settembre	II parte su III	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80925	[188]	Eiusdem Prima pars Repertorij solemnis v. i. Impressa Venetijs, per dictum Gregorium, 1494 23 maij.	Bertachini, Giovanni <n. 1448> - Repertorium iuris utriusque. Venezia, Giorgio Arrivabene, 1494 23 maggio	I parte su III	Padova Biblioteca Universitaria
TIT 80926	[189]	Bartholomaei de Pisis Liber conformitatum sancti Francisci cum Christo. Impressus Mediolani, per Gotardum Ponticum, 1510 18 septembris.	Bartolomeo da Rinonico, OFM <m. 1401>- Liber conformitatum. Milano, Gottardo Da Ponte, 1510		Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile: 500.ROSSA.SUP. O.4.-13
TIT 80927	[190]	Bertachini Repertorij tertia pars. Impressa Venetijs, per Georgium de Ariuabenis, 1484 6 nouembris.	Bertachini, Giovanni <n. 1448> - Repertorium iuris utriusque. Venezia, Giorgio Arrivabene, 1494	errore di trascrizione	
TIT 80928	[191]	Breuiarium Romanum approbatum a pappo Leone decimo. Caret nota impressoris, loci et temporis, creditur tamen Venetijs, apud Iunctas.			
TIT 80929	[192]	Aliud. Impressum ut supra, apud Iunctas, 1569.	Chiesa cattolica - Breuiarium Romanum. Venezia, Lucantonio Giunta, 1569		Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour
TIT 80930	[193]	Aliud. Caret principio et fine.	Chiesa cattolica - Breuiarium Romanum. Venezia, Lucantonio Giunta, 1569	doppione di [192]	Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>Edizione identificata</b>	<b>Note</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 80931	[194]	D. Bonaventurae Opuscula, prima et secunda pars. Impressa Venetijs, apud Iunctas, 1504.	Bonaventura da Bagnorea, OFM <santo> - Seraphici doctoris sancti Bonaventurae de Balneo regio episcopi Albanensis Sacrosancte Romane Ecclesie cardinalis ex Ordine minorum assumpti Paruorum opusculorum pars prima [-secunda]. Venezia, per Lucantonio Giunta, 2 maggio 1504		
TIT 80932	[195]	Bonifacij octavi Sextus Decretalium. Impressus Venetijs, per Lucam Antonium Iunctam, 1514.	Liber sextus Bonifacii VIII. Sextus decretalium. Cur. E. Regnier e Domenico da San Gimignano. Liber Clementinarum. Cur. A. Zabarella e Giovanni da Imola. Extravagantes XX Ioannis XXII. Constitutiones Concilii Florentini. Bulla Iulii II de electione Romani pontificis, Venezia, Lucantonio Giunta, 1514		
TIT 80933	[196]	F. Baptistae Trouamala Summa Rosella de casibus conscientiae. Impressa Venetijs, per Georgium de Ariuabenis, 1485 5 idus septembris.	Trovamala, Battista, OFMObs - Summa Rosella de casibus conscientiae. Venezia, Giorgio Arrivabene, 14[9]5	Errore di trascrizione	
TIT 80934	[197]	D. Bonaventurae Stimulus diuini amoris. Impressus Venetijs, per Ioannem Patauinum, 1537.	Stimulus diuini amoris sancti Bonaventurae. Venezia, Andrea Arrivabene, 1537		
TIT 80935	[198]	Eiusdem Imago uitae. Caret nomine impressoris, impressa Venetijs, 1562.	Bonaventura da Bagnorea, OFM <santo> - Dialogus inter moestam animam et consolantem hominem uel maus dicas, libellus cui titulus inscribitur Imago uite, a Seraphico et diuo Bonaventura or. mi. aeditus. Opus quidem ineffabili dulcedine redolens, ac intranea consolatione refertum, hortationibus quoque sanctis ac piis, veluti fulgentibus margaritis ornatum, Venezia, Giovanni Varisco, 1562		
TIT 80936	[199]	Eiusdem De uita Christi, De modo preparandi ad celebrandum, Soliloquia, Dieta salutis et Faretra. Impressa Parisijs, per Bertholdum Rembolt, 1518 11 septembris.	Bonaventura da Bagnorea, OFM <santo> - Meditationes vitae Christi. Parigi, Berthold Rembolt, 1518	edizione straniera	
TIT 80937	[200]	Bernardini de Bustis Sermones qui appellantur Rosarium. Impressi Venetijs, per Georgium, 1498 calendis septembris.	Busti, Bernardino, OFMObs <ca. 1450-1513> - Rosarium sermonum. Cur. Illuminatus Novariensis, Samuele da Cassine Venezia, Giorgio Arrivabene, 1498		

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80938	[201]	Eiusdem Sermones de excellentijs Mariae. Impressi Mediolani, per Leonardum Pachel, 1493 21 maij.	Busti, Bernardino, OFMObs <ca. 1450-1513>- Mariale. Cur. D. Ponzoni, Milano, Leonhard Pachel, 21 maggio 1493		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80939	[202]	D. Bonauenturae Opuscula. Impressa Brixiae, per Bernardinum de Misiatis, 1495 17 septembris.	Bonaventura da Bagnorea, OFM <santo> - Opuscula. Brescia, Bernardino Misinta, 1495	17 dicembre non settembre	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80940	[203]	Biblia Latina. Impressa Brixiae, per Angelum Britanicum, 1496 7 idus septembris.	Biblia latina, Brescia, cur. Pietro Angelo di Montolmo. per Angelo Brittanico, 7 settembre 1496		
TIT 80941	[204]	Bartholomaei Socini Lectura super secunda parte Dig. v. Impressa Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1524 4 martij.	Soccini, Bartolomeo <1436-1507> - Commentaria. Venezia, Battista Torti, 25 settembre 1523	errore corretto di edit16	
TIT 80942	[205]	Bartholus de Saxoferrato Super prima N. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1494 12 aprilis.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super prima parte Digesti veteris cum additionibus Alexandri Tartagni et Bernardini Landriani. Venezia, Battista Torti, 12 aprile 1494		
TIT 80943	[206]	In eodem tomo Lectura super secunda Dig. v. Impressa Venetijs, per Baptistam dictum, 1492 6 februarij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super secunda parte Digesti veteris. Venezia, Battista Torti, 1492/1493	stesso tomo di [205]	Trento, Biblioteca Comunale
TIT 80944	[207]	Idem, Super Inforciati. Impressi Venetijs, per Andream Catharenssem, 1494 8 calendas nouembris.			
TIT 80945	[208]	Idem, in eodem tomo Super secundo Inforciati. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1493 ultima iunij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super secunda s Infortiati cum additionibus Alexandri Tartagni. Venezia, Battista Torti, 30 giugno 1493		
TIT 80946	[209]	Idem, Super prima Dig. n. Impressus Venetijs, per Andream Catharenssem, 1492 5 idus iunij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super prima parte Digesti novi. Venezia, Paltasichi, Andrea, 9 giugno 1492		
TIT 80947	[210]	In eodem tomo Idem, Super secunda Dig. n. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1493 prima iulij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super secunda parte Digesti veteris. Venezia, Battista Torti, 1492-1493	stesso tomo di [209]	
TIT 80948	[211]	Idem, Super prima Codicis. Impressus Venetijs, per Andream Catharenssem, 1491 3 ianuarij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super prima parte Codicis cum additionibus Alexandri Tartagni, Venezia, Andrea Paltasichi, 3 gennaio 1491		

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80949	[212]	Idem in eodem tomo, Super secunda. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1490 17 maij.	Bartolo da Sassoferrato <1313?-1357> - Super tribus ultimis libris Codicis cum additionibus Angeli de Ubaldis et Alexandri Tartagni, Venezia, Battista Torti, 1490	stesso tomo di [211]	
TIT 80950	[213]	Cantalitij Liber de arte gramatica et de arte metrica. Impressus Romae, in Campo Florae, per Marcellum Silber, 1516 28 ianuarij.	Giovanni Battista Cantalicio <1450-1515> - Canones grammatices et metrices. Roma, Marcello Silber, 1516		
TIT 80951	[214]	F. Cherubinus, De uita spirituali et matrimoniali, in lingua idiomatica uulgari conscriptus. Caret nomine impressoris, nota loci et temporis.		in volgare	
TIT 80952	[215]	In eodem tomo Speculum crucis fratris Dominici Cauca de Uico Pisano, De amore Dei et De passione Christi. Impressa Venetijs, per Ioannem Tridentinum, anno 1504 5 nouembris.	Cavalca, Domenico, OP <ca. 1270-1342> - Questo libro si chiama lo Spechio della croce compilato da Dominico Cavalca. Giovanni Tacuino, 1504	stesso tomo di [214]; in volgare	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80953	[216]	Crispi Salustij Liber Catilinarij ac Iugurtini belli. Impressus Venetijs, per Philippum Petrum Magna, anno 1478 22 iunij.	Sallustius Crispus, Gaius <86-ca. 34 a.C.> Opera. Venezia, di Pietro Filippo, 22 giugno 1478		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80954	[217]	In eodem tomo Eusebij Pamphili De Euangelica praeparatione libri 14, interprete Georgio Trapezuncio. Impressi Taruisij, per Michaellem Manzolinum, 1480 pridie idus ianuarij.	Eusebius Caesariensis <ca. 260-340?> - De euangelica praeparatione. Trad. G. Trapezuntius. Cur. G. Bologni. Treviso, Michele Manzolo, 1480	stesso tomo di [216]	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80955	[218]	Crispi Salustij Historia de bello Cathelinario et Iugurtino. Impressa Venetijs, per Bartholomaeum de Zanis, 1513 3 februarij.	Sallustius Crispus, Gaius <86-ca. 34 a.C.> - Opera. Cur. J. Bade. Venezia, Bartolomeo Zani, 1513		Biblioteca Universitaria di Padova
TIT 80956	[219]	Clementis papae quinti Constitutiones Clementinarum. Venetijs, per Iunctas, 1514.			
TIT 80957	[220]	Cornelij Mussi Bitontini episcopi Primus tomus Concionum. Impressus Venetijs, per Gabrielem Iulitum, 1560.	Musso, Cornelio, OFMConv <1511-1574> -Prediche fatte in diversi tempi, et in diversi luoghi. Venezia, Gabriele Giolito De Ferrari, 1560		
TIT 80958	[221]	Concilium Tridentinum. Impressum Venetijs, in aedibus Regazole, 1574.	Concilio di Trento <1545-1563> - Concilium Tridentinum. Venezia, Egidio Regazzola, 1574 (1564)		

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80959	[222]	Dauidicum Psalterium. Impressum Venetijs, per Melchiorem Sessam, 1520 15 decembris.	Chiesa cattolica - Psalterium secundum consuetudinem Romane Curie, Venezia, Melchiorre Sessa <1.> & Pietro Ravani, 1520		
TIT 80960	[223]	Aliud. Manuscriptum, caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 80961	[224]	F. Dauid Ord. Min. Liber manuscriptus ad prediatores. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 80962	[225]	Dionisij Areopagitae Opera cum Epistolis diui Ignatij Anticheni episcopi. Impressa Parisijs, per Ioannem Higmanum, 1498 6 februarij.	Pseudo-Dionysius <sec. 5.-6. 1. metà> - Opera. Trad. A. Traversari. Cur. J. Lefevre d'Etaples. Parigi, Wolfgang Hopyl, 1498-1499	edizione straniera	
TIT 80963	[226]	In eodem tomo Opus questionum diui Augustini. Impressum Lugduni, per Ioannem Trechsel, anno 1497 septimo calendas maij.	Augustinus, Aurelius <santo> - Opus quaestionum. Cur. A. de Ratisbona, Jodocus Badius Ascensius. Lione, Johann Trechsel, 25 aprile 1497	edizione straniera	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 80964	[227]	F. Dauid Ord. Min. Formula ad regularem Obseruantiam seruandam. manuscripta, caret nomine scriptoris.			
TIT 80965	[228]	Dominici de Uicentia artistarum doctoris Historia manuscripta de gestis bellorum Venetorum, Latino metro. Caret nomine scriptoris.			
TIT 80966	[229]	Diurnum Romanum. Caret principio et fine.			
TIT 80967	[230]	Dominici de Sancto Geminiano Prima et secunda pars Lecturae super Sexto Decretalium. Impressae Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1496 prima martij.	Domenico da San Gimignano <1375?-1424> - Super sexto Decretalium (I-II). Cur. B. Landriani. Venezia, Battista Torti, 1495-1496		
TIT 80968	[231]	In eodem tomo Dinus, Super titulum De regulis iuris. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1489 10 martij.	Dino del Mugello <m. ca. 1298> - De regulis iuris, Venezia, Andrea Calabrese. 10 marzo 1489	stesso tomo di [230]	
TIT 80969	[232]	In eodem tomo Ioannis Andreae Quaestiones super regulas iuris. Impressae Papiiae, per Ioannem Antonium Biretum, 1491 30 maij.	Giovanni d'Andrea <ca. 1270-1348> - Quaestiones mercuriales super regulis iuris. Pavia, Giovanni Antonio Berretti & Francesco Girardengo, 1491	stesso tomo di [230]	
TIT 80970	[233]	Eusebij Ad beatum Damasum libellus manuscriptus De transitu beati Hierinymi. Caret nomine scriptoris.			

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80971	[234]	Eugenij Quarti Constitutiones. Impressae Venetijs, per Lucam Antonium Iunctam, 1514.	Liber sextus Bonifacii VIII. Sextus decretalium. Cur. E. Regnier e Domenico da San Giminiano. Liber Clementinarum. Cur. A. Zabarella e Giovanni da Imola. Extravagantes XX Ioannis XXII. Constitutiones Concilii Florentini. Bulla Iulii II de electione Romani pontificis. Venezia, Lucantonio Giunta, 1514		
TIT 80972	[235]	Francisci Aretini de Acoltis Comentaria in primam partem Cod. Impressa Papiæ, per Bernardinum et Ambrosium de Rouellis fratres, anno 1502 {***} octobris.	Accolti, Francesco <1416-1484> - Elegantissima commentaria ... super prima [- secunda] Infortatia. Pavia, Bernardino Rovelli & Ambrogio Rovelli, 1502	in volgare	
TIT 80973	[236]	Federicus de Petrusijs Senensis, Super Decretalia. Impressus Senis, per Henricum Herlem et socios, anno 1488 15 ianuarij.	Petrucchi, Federico <1322-fl. 1343> - Disputationes, quaestiones et consilia. Cur. B. Pasturinus. Siena, van Haarlem Hendrik & Johann Walbeck, 1488-1489		
TIT 80974	[237]	Felini Sandei Opus super prohemio Decretalium 'De constitutionibus'. Impressum Papiæ, per Bernardinum de Rouellis, 1494 22 septembris.	Sandeo, Felino <1444-1503> - Super prohemio Decretalium et titulo "De constitutionibus". Pavia, Bernardino Rovelli & Ambrogio Rovelli, 1494		
TIT 80975	[238]	In eodem tomo eiusdem Felini Opus super titulo 'De rescriptis' et aliqua alia. Impressum ibidem, per eundem, anno 1495 4 septembris.	Sandeo, Felino <1444-1503> - Super titulo "De rescriptis" et nonnullis aliis; Sermo de indulgentia plenaria; Quando litterae apostolicae noceant patronis ecclesiarum. Pavia, Bernardino Rovelli & Ambrogio Rovelli, 1495	stesso tomo di [237]	
TIT 80976	[239]	In eodem tomo eiusdem Felini Comentaria super alios titulos. Impressa Papiæ, per magistrum Antonium de Curcano, 1493 octauo decembris.	Sandeo, Felino Maria <1444-1503> - Super quarto libro Decretalium, seu super titulis De exceptionibus, De praescriptionibus, De re iudicata, De appellationibus. Quando conatus puniatur. R. Strozzi. Tabula, Pavia, Antonio Carcano, 1493	stesso tomo	
TIT 80977	[240]	Francisci de Maeronis Sermones de sanctis. Impressi Venetijs, per Pelegrinum de Pasqualibus, 1493 11 februarij.	Franciscus de Mayronis, OFM <ca. 1288-ca. 1328> - Sermones de laudibus sanctorum. Venezia, Pellegrino Pasquali, 1493		
TIT 80978	[241]	Francisci Gonzaghae generalis Min. de Obseruantia Statuta prouincialia prouintiae Domini Antonij. Impressa Venetijs, per Dominicum et Ioannem Baptistam, 1582.	Statuti della provincia di santo Antonio de i frati minori osservanti. Venezia, Domenico Guerra & Giovanni Battista Guerra, 1582	in volgare	

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80979	[242]	D. Francisci seraphici Regula et Testamentum cum expositionibus pontif. et quatuor ma{***}. Caret nomine impressoris, nota loci et temporis.			
TIT 80980	[243]	In eodem tomo Aliquae questiones circa statum fratrum Minorum atque Statuta generalia Gulielmi Farinerij olim generalis cum Mare magno Compendium nuncupatum priuilegiorum.		stesso tomo di [242]	
TIT 80981	[244]	In eodem tomo Libri quatuor Minoricarum Bartholi super Regulam sancti Francisci cum expositione sancti Bonauenturae. Carent omnes isti tractatus nomine impressoris, loci nota et temporis.		stesso tomo di [242]	
TIT 80982	[245]	Francisci Petrarchae Conciones et madrigalia idiomate uulgari. Impressa Venetijs, ad signum Spei, 1545.	Petrarca, Francesco <1304-1374> - Sonetti, Canzoni e Triomphi. Con la sua vita et di madonna Laura. Venezia, Al segno della Speranza, 1545	in volgare	
TIT 80983	[246]	F. Francisci Leucheti Expositio super primo Sententiarum Ioannis Scoti. Caret nomine impressoris, nota loci, quia caret principio et fine.			
TIT 80984	[247]	Eiusdem Expositio super secundum Sententiarum Scoti et super Quolibeta eiusdem. Impressa per Paganinum de Paganinis, caret nomine loci et temporis.			
TIT 80985	[248]	F. Florentij Leiidano Ord. Min. de Obseruantia De fratribus martiribus in inferiori. Germania. Impressus Neapolim, per Oratium Saluianum, 1581.	Florent de Leiden, OFMObs <fl. sec. 16. 2. metà> - In inferioris Germaniae provintia martyrum ordinis s. Francisci ex observantia, passionis historia. Enarratio martirij in partibus Galliarum. Napoli, Orazio Salviani, 1581		
TIT 80986	[249]	Francisci Zabarellae Super Clementinas lectura. Impressa Venetijs, per Ioannem de Forliuio, 1487 19 iunij.	Zabarella, Francesco, sac. <1360-1417> - Lectura super Clementinis. Venezia, Giovanni De Gregori & Gregorio De Gregori, 1487		Treviso, Biblioteca Comunale
TIT 80987	[250]	Francisci Maurolyci Martirologium. Impressum Venetijs, apud Iunctas, 1576.			
TIT 80988	[251]	Guidonis de Suzzaria Summa Margarita manuscripta de legibus. Caret nomine scriptoris, loci et millesimi.			

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 80989	[252]	Guihelmi Duranti Tertia et quarta pars Speculi cum additionibus Ioannis Andreae et Baldi. Impressae Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1493 XVIIJ februarij.	Durand, Guillaume <il vecchio> - Speculum iudiciale. Cur. Giovanni d'Andrea e Baldo degli Ubaldi. Venezia, Per Battista Torti, 1493	III e IV parte di IV	
TIT 401035	[253]	In eodem tomo Repertorium eiusdem. Impressum Venetijs, per dictum Baptistam, 1494 octavo martij.		stesso tomo di [252]	
TIT 80990	[254]	Guielmi dicti Speculum. Impressum Venetijs, per Baptistam ut supra, caret millesimo.			
TIT 80991	[255]	Eiusdem Repertorium et prima pars Speculi. Impressa Venetijs, per Bernardinum de Tridino, 1485 20 augusti.	Durand, Guillaume <il vecchio> - Speculum iudiciale. Cur. Giovanni d'Andrea, Ubaldi, Baldo degli. B. Frédol, Inventarium Speculi iudicialis. Cur. G. Schilini. Venezia, Bernardino Stagnino 1485-1486	II parte del 20 agosto	
TIT 80992	[256]	Gregorij Noni Decret., cum lucubrationibus Hieronymi Clarij. Impressae Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1494 26 iunij.	Gregorius <papa ; 9.> - Decretales Gregorii IX cum glossa. Cur. G. Chiari. Venezia, Battista Torti, 1494 26 giugno		
TIT 80993	[257]	Gratiani Decretum. Impressum Venetijs, per Gregorium de Ariuabensis, 1493 12 octobris.	Decretum gratiani cum apparatu Bartholomaei Brixiensis. Venezia, Giorgio Arrivabene, 1493		
TIT 80994	[258]	Guihelmi Horborch Alamani Collecta decisionum siue Conclusionum Rotae. Caret nomine impressoris, signatione loci et temporis.			
TIT 80995	[259]	In eodem tomo aliud Sumarium decisionum collectarum a Bernardi de Bisigneto. Impressum Venetijs, per Gregorium de Gregorijs, 1496 19 iulij.		stesso tomo di [258]	
TIT 80996	[260]	Gregorij noni Decretalia. Impressa Venetijs, per Bernardinum de Tridino, 1486 15 calendas ianuarij.	Gregorius <papa ; 9.> - Decretales cum glossa. Venezia, Bernardino Stagnino, 1486		
TIT 80997	[261]	Gratiani Decetum. Impressum Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1501 23 octobris.	[Concordia discordantium canonum]. Venezia, Battista Torti, 1501		
TIT 80998	[262]	Idem. Impressum Venetijs, per Gregorium Arriuabenum, 1490 decimo martij.	Decretum cum apparatu Bartholomaei Brixiensis. Venezia, Giorgio Arrivabene, 1490 10 marzo		
TIT 80999	[263]	Idem. Impressum Venetijs, per dictum Gregorium, millesimo die et mense ut supra.		doppione di [262]	
TIT 81000	[264]	Gregorij noni Decretalia. Impressa Venetijs, per Ioannem de Landioa, 1491, non. calendarum iulij.	Gregorius <papa ; 9.> - Decretales cum glossa. Venezia, Johann Hamann, 1491		

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81001	[265]	Eiusdem Decretalia. Impressa Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1501 24 iulij.	Decretales. Venezia, Battista Torti, 1501		
TIT 81002	[266]	Eiusdem Decretalia. Impressa ut supra, per dictum de Tortis, 1489 octauo octobris.	Gregorius <papa ; 9.> - Decretales cum glossa. Venezia, Battista Torti, 1489		
TIT 81003	[267]	Gratiani Decretum. Impressum Venetijs, per magistrum Petrum Cremonensem, 1483 25 ianuarij.	Decretum gratiani. Cur. Bartolomeo da Brescia, Venezia, di Piasi Pietro, 1483		
TIT 81004	[268]	Idem. Impressum Venetijs, per Thomam de Bladis, anno 1489 6 februarj.	Gratiani Decretum cum sexto et Clementinis, Venezia, Tommaso de' Blavi, 1489		
TIT 81005	[269]	Idem. Impressum Venetijs, per Thomam de Bladis, 1486 28 iulij.	Decretum Gratiani, Cur. Bartolomeo da Brescia. Venezia, Tommaso de' Blavi, 1486 - 1487		Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile: Forc. K.4.8
SS	[270]	Idem. Impressum Venetijs, per magistrum Petrum Cremonensem, 1483 25 ianuarij.	Decretum gratiani. Cur. Bartolomeo da Brescia, Venezia, di Piasi Pietro, 1483	doppione di [268]	
TIT 81007	[271]	Gregorij noni Decretales. Carent nomine impressoris, loci signatione et millesimi.			
TIT 81008	[272]	Gratiani Decretum. Impressum Venetijs, 1498 die 26 iunij, caret nomine impressoris.	Decretum gratiani. Venezia, [Andrea Torresano], 1498 26 giugno		
TIT 81009	[273]	Gregorij noni Decretales. Impressae Venetijs, per Andream de Toresanis, 1498 4 martij.	Gregorius <papa ; 9.> - Decretales cum glossa. Venezia, Andrea Torresano, 1498		Udine, Biblioteca civica Vincenzo Joppi Thes. I. 53
TIT 81010	[274]	D. Gregorij pappae Aliquae homiliae scriptae super Euang. dominicalia. Caret nomine scriptoris.	Gregorius <papa ; 1.> - Homiliae in Evangelia. (1444)	d di doctor	Cod. 1024 Biblioteca universitaria Padova
TIT 81011	[275]	F. Guidonis Sermones dominicales. Manuscripti, caret nota cognomenti et nomine scriptoris.			
TIT 81012	[276]	D. Gregorij Secundus liber Dialogorum. Caret nomine impressoris, nota loci et temporis.			
TIT 81013	[277]	In eodem tomo Regula sancti Benedicti cum expositione cardinalis Sancti Sixti de Turecremata. Caret nomine impressoris, nota loci et temporis.		stesso tomo di [276]	
TIT 81014	[278]	In eodem tomo Regula sancti Basilij, Regula sancti Augustini. Impressae Venetijs, apud Iunctas, 1500, {***}.	Regulae monasticae - Regulae monasticorum. Regulae Benedicti, Basilij, Augustini, Francisci. Cur. Giovanni Francesco da Brescia. Venezia, Johann Emerich; Lucantonio Giunta, 1500	stesso tomo	cod.370 Biblioteca del seminario vescovile, Padova
TIT 81015	[279]	Eiusdem Homiliae dominicales. manuscriptae, caret nomine scriptoris.			

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81016	[280]	D. Grisostomi Sermones. Impressi Bononiae, per Baldassarum Azzogudi, 1415 12 maij.	Ioannes : Chrysostomus <santo> -Sermones morales XXV. Tr: Christophorus Persona. Bologna, Balthasar Azoguidus, 1475 12 maggio	errore datazione nella trascrizione	
TIT 81017	[281]	In eodem tomo beati Efrem 19. Impressi Venetijs, per Christophorum de Pensis, 1501 21 martij.	Ephraem <santo> - Sermones beati Ephrem per fratrem Ambrosium de Greco in Latinum conuersi. Trad. A. Traversari. Venezia, Cristoforo Pensi, 1501	stesso tomo di [280]	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 81018	[282]	In eodem tomo Hieronymi Sauonarolae Expositio in Psalmo Miserere. Caret nomine impressoris, loci nota et temporis.		stesso tomo di [280]	
TIT 81019	[283]	In eodem tomo De mondanorum hominum temeritate tractatus, Petrus Hedus. Impressus Venetijs, per Georgium de Vsconibus, 1502 15 iulij.	Capretto, Pietro <1427-1504> - De mundanorum hominum temeritate atque stultitia. Venezia, Giorgio Rusconi, 1502	stesso tomo di [280]	Udine, Biblioteca civica Vincenzo Joppi
TIT 81020	[284]	D. Gregorij pappae Liber pastoralis. manuscriptus, caret nomine scriptoris.		Ms. del secolo XIV	Cod. 609 Biblioteca universitaria Padova
TIT 81021	[285]	In eodem tomo Liber dialogorum eiusdem Gregorij. manuscriptus.		Ms. del secolo XIV	Cod. 609 Biblioteca universitaria Padova
TIT 81022	[286]	In eodem tomo Liber soliloquiorum sancti Augustini. Caret nomine scriptoris.		Ms. del secolo XIV	Cod. 609 Biblioteca universitaria Padova
TIT 81023	[287]	Gabrielis Biel Super canones missae mistica et literalis expositio. Impressa Lugduni, per Ioannem Lein, anno 1510 7 calendas iunj.		edizione straniera	
TIT 81024	[288]	In eodem tomo eiusdem Questiones super 28 distinctiones ultimas quarti Sententiarum. Impressae Basileae, per Conrach Resch, anno 1520 30 ianuarij.	Biel, Gabriel, sac. <ca. 1425-1495> - In lib. Senten. Basilea, Conrad Resch, 1520	stesso tomo di [287], edizione straniera	
TIT 81025	[289]	Gratiani Decretum. Impressum Venetijs, apud Iunctas, 1514.	Decreti gratiani. Venezia, Lucantonio Giunta, 1514		
TIT 81026	[290]	Gregorij noni Decretales. Impressae Venetijs, apud Iunctas, 1514.	Gregorius <papa ; 9.> - Decretum. Cur. Ioannis Theutonicus, Bartolomeo da Brescia, Guido da Baisio, Benincasa da Siena. Concordia ad Bibliam. Martinus von Troppau, Margarita Decreti. Johannes Hispanus, Flosculi Decreti. Venezia, Lucantonio Giunta, 1514		
TIT 81027	[291]	Guihelmi Duranti Rationale diuinorum officiorum. Impressum Venetijs, per Hermanum Linthestein, 14{**}.	Durand, Guillaume <il vecchio> - Rationale diuinorum officiorum. Vicenza, Hermann Liechtenstein, 1480		Udine, Biblioteca arcivescovile

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81028	[292]	Eiusdem Speculum iuris. Impressum Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1494 8 martij.	Durand, Guillaume <il vecchio> - Speculum giudiciale. Cur. Giovanni d'Andrea e Baldo degli Ubaldi. Venezia, Per Battista Torti, 1493/4	II parte	
TIT 81029	[293]	D. Hieronymi Liber qui intitulatur Le uite de santi padri. Caret fine et principio et consequenter nota temporis et loci.			
TIT 81030	[294]	Henrici Ferant Repertorium Bartholi. Impressum Venetijs, per Bernardinum Benalium, caret nota temporis.			
TIT 81031	[295]	Hugonis cardinalis Opus idiomate uulgari inscriptum intitulatum Speculum sanctae Ecclesiae. Impressum Venetijs, per Guelmum de Fontaneto, 1533 23 aprilis.	Hugo de Sancto Victore <1096?-1141> - Specchio della santa madre Chiesa. Venezia, Guglielmo da Fontaneto, 1533	in volgare	
TIT 81032	[296]	Idem, Super Uetus et Nouum Testamentum. Impressus Basileae, per Ioannem de Amorbach, 1498 7 iudus nouembris.	Chiesa cattolica - Biblia Latina, cum postillis Hugonis de Sancto Caro, Basilea, Johann Amerbach, [1498-1502]	VII parte di VII	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 81033	[297]	F. Hieronymi Sauonarolae Sermones XIX de his qui non habentur in Indice. Impressi Venetijs, per Bernardinum Stagninum, 1536.	Savonarola, Girolamo, OP <1452-1498> - Sermones in Adventu Domini super Archam Noe. Venezia, Bernardino Stagnino, 1536		
TIT 81034	[298]	In eodem tomo eiusdem Liber qui dicitur Triumphus crucis. Impressus Venetijs, per Lucam Olchiensem, anno 1516 octauo iunij.		stesso tomo di [297]	
TIT 81035	[299]	In eodem tomo eiusdem Expositiones in Psalmos 'Qui regis Israel', 'Miserere mei, Deus', 'In te, Domine, speravi', etiam quaedam Regulae ad omnes religiosos, Oratio uel Psalmus 'Diligam te, Domine'. Impressae Venetijs, per Franciscum de Bindonis, 1524 24 martij.	Savonarola, Girolamo, OP <1452-1498> - Expositiones in psalmos. Qui regis israel. Miserere mei deus. In te domine speravi. Reguale ad omnes religiosos attinentes. Oratio: vel psalmus. Diligam te domine. Venezia. Francesco Bindoni, 1524	stesso tomo di [297]	
TIT 81036	[300]	In eodem tomo eiusdem De simplicitate uitae christianae libellus. Impressus Venetijs, per Bernardinum de Vianis Vercellensem, anno 1533 14 nouembris.	Savonarola, Girolamo, OP <1452-1498> De simplicitate vitae Christianae, aureus liber. Venezia. Bernardino Viani, 1533	stesso tomo di [297]	

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81037	[301]	Eiusdem Liber qui intitulatur De triumpho crucis. Impressus Venetijs, per Lucam Olchiensem, 1517 octavo iulij.	Savonarola, Girolamo, OP <1452-1498> - Triumphus crucis. Venezia, Luca Olchiense, 1517		
TIT 81038	[302]	Ioannis de Imola Consilia. Imp. Bononiae, per Vgonem de Rugerijs, 1495 18 iunij.	Giovanni da Imola <1367-1436> - Consilia. Cur. L. Bolognini. Hieronymus Mainardus Epistola Antonio Galeatio Bentivolo. L. Bolognini Tabula. Bologna, Ugo Ruggeri, 1495		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 81039	[303]	Iasonis de Maino Comentaria in primam partem Dig. n. Impressa Venetijs, per Ioannem et Gregorium de Gregorijs, 1504 die 4 septembris. Cum suis additionibus.			
TIT 81040	[304]	Ioannis de Imola Comentaria in tertium Decret. Impressa Venetijs, 1488 primo februarij, sine nomine scriptoris.		Errore scriptoris /impresso -ris	
TIT 81041	[305]	Ioannis Antonij de Sancto Georggio pepositi Sancti Ambrosij Comentaria super quarto Decret. Impressa Venetijs, per Bernardinum Stagninum, anno 1493 12 martij.	Sangiorgio, Giovanni Antonio <m. 1509> - Super quarto libro Decretalium. Venezia, Bernardino Stagnino, 1493		
TIT 81042	[306]	Iustiniani Dig. v. cum glosis. Impressum Venetijs, de Ruinuldum de Nouimaggio, 1499 14 nouembris.			
TIT 81043	[307]	Eiusdem Digestum nouum, secunda pars. Impressum Venetijs, per Andream Calabensem, 1489 ultima ianuarij.			
TIT 81044	[308]	Eiusdem Codex. Impressum Venetijs, per Andream de Toresanis, 1489 3 octobris.	Codex Justinianus. Accursio Glossa ordinaria. Venezia, Andrea Torresano, 1489		
TIT 81045	[309]	Eiusdem Instituta. Impressa Venetijs, per Iacobum Rubeum, 1477 16 mensis ianuarij.			
TIT 81046	[310]	Eiusdem Instituta. Impressa Mantuae, per Ioannem Puzpach, 1476 18 aprilis.	Codex Justinianus. Accursio Glossa ordinaria. Mantova, Paulus de Butzbach, 1476 18 aprile		
TIT 81047	[311]	Eiusdem Instituta. Impressa Venetijs, per Andream de Socijs, 1484.	Institutiones. Accursio, Glossa ordinaria. Venezia, Andrea de' Soggi, 1484		

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81048	[312]	Ioannes Scotus, Super primo Sententiarum. Impressum Venetijs, per Bernardinum de Nouaria, 1490 17 iulij. Idem, Super secundo. Impressus Venetijs, per dictum de Nouaria, 1490 3 martij. Idem, Super tertio Sententiarum. Impressus ut supra, per dictum de Nouaria, 1490 21 aprilis. Idem, Super quarto. Impressus ut supra, per praedictum de Nouaria, 1490 3 nouenbris.	Duns Scotus, Ioannes, OFM <ca. 1265-1308> - Quaestiones in quattuor libros Sententiarum Petri Lombardi cum textu. Cur. Graziano da Brescia. Venezia, Bernardino Rizzo, 1490		Padova, biblioteca del Seminario Vescovile: Forc. K.3.10
TIT 81049	[313]	Eiusdem Quolibeta. Caret nomine impressoris, nota loci et temporis.			
TIT 81050	[314]	Ioannis Gersonis Prima pars et secunda suorum Operum. Impressae Venetijs, 1494 idus decembris, caret nomine impressoris et nota loci. Eiusdem Tertia pars. Impressa anno 1494 3 idus augusti, caret nomine et nota loci.	Gerson, Jean Charlier de <1363-1429> - Opera. Strasburgo, Martin Flach, 1494	edizione straniera	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 81051	[315]	Ioannis Grisostomi Homiliae super Matthaem et Ioannem, super d. Paulum et contra uituperatores uitae monasticae lib. 3. Caret nomine impressoris, nota loc et temporis.			
TIT 81052	[316]	Eiusdem Homiliae de diuersis materijs, homiliae in d. Paulum, in d. Ioannem et de aliquibus materijs tractatus. Impressa Basileae, per Iacobum de Pfortzen, 1504 4 decembris.	Ioannes Chrysostomus <santo> - Opera. Basilea, Jakob von Pforzheim Wolff, 1504	edizione straniera	
TIT 81053	[317]	Iacobi de Voragine Pars hiemalis Sermonum. manuscripta, caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81054	[318]	Ioannis Aretini Comentariorum gramaticorum liber. Impressus per Nicolaum Genson, Venetijs, 1471.	Tortelli, Giovanni <1400-1466> - Orthographia. Venezia, Nicolas Jenson, 1471		Treviso, Biblioteca Comunale
TIT 81055	[319]	Ioannis Gersoni De imitatione Christi et contemptu mundi, idiomate uulgari. Caret nomine impressoris, loci nota et temporis.		in volgare	
TIT 81056	[320]	Ioannis Matthaei Giberti episcopi Veronensis Constitutiones. Impressae Veronae, apud Antonium Puteletum, 1542.	Constitutiones editae per Io. Matthaem Gibertum. Verona. Antonio Putelletto, 1542		
TIT 81057	[321]	F. Ioannis Valensis Tractatus de regimine uitae humanae qui intitulatur Margarita doctorum. Impressus Venetijs, per Georggium de Ariuabenis, 1496 penultima iulij.	Waleys, John, OFM <fl. 1260>- Summa de regimine vitae humanae seu Margarita doctorum. Venezia, Giorgio Arrivabene, 1496		

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>Edizione identificata</b>	<b>Note</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 81058	[322]	D. Ioannis Grisostomi Homiliae in euangelistas. Impressae Parisijs, per Ioannem Roini, anno 1543.	Ioannes Chrysostomus <santo> Opera omnia. Parigi, Jean Roigny, 1543	edizione straniera	
TIT 81059	[323]	F. Isidori de Isolani Summa de donis sancti Ioseph sponsi Virginis diuisa in quatuor partes. Impressa Papiiae, per Iacobum Pauagrapium, anno 1522 3 calendas septembris.	Isolani, Isidoro, OP <m. 1528> - Summa de donis sancti Ioseph, Pavia. Giacomo Pocatela, 1522		
TIT 81060	[324]	In eodem tomo f. Francisci de Plathea Opus restitutionum. Caret nomine impressoris, nota loci et temporis.		stesso tomo di [324]	
TIT 81061	[325]	<a href="#">D. Isidori Hispaliensis Libri 20 Etimologiarum et 3 De summo bono. Impressi Venetijs, per Petrum Loslein, 1483.</a>	Isidorus Hispalensis <santo> - Etymologiae; De summo bono. Venezia, Peter Löslein, 1483		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 81062	[326]	Iacobi Fabri Scapulensis In quintuplex Psalterium Gallicum, Romanum, Hebraicum, Uetus et Conciliatum. Impressus Parisijs, per Henricum Stephanum, 1509 prid. calendas augusti.	Quincuplex Psalterium. Cur. J. Lefevre d'Etaples. Parigi, Henri Estienne, 1509	edizione straniera	
TIT 81063	[327]	F. Ioannis Mariae carmelitae De conciliorum et sumi pontif. auctoritate contra protestationes eorum qui ad Concilium generale uenire contendunt. Impressus Ferariae, 1561 cal. augusti, caret nomine impressoris.	Verrati, Giovanni Maria, OCarm <m. 1563> - Contra responsiones et protestationes eorum, qui ad generale Concilium venire contemnunt, de conciliorum ac summi pont. auctoritate opusculum. Ferrara, Francesco Rossi, 1561		
TIT 81064	[328]	Iacobij Publicij Florentini Oratione artis ephitoma et memoriae oculis tractatus. Caret nomine impressoris, nota loci et temporis.	Publicius, Jacobus - Oratoriae artis epitomata. Venezia, Erhard Ratdolt, 30 novembre 1482		Treviso, Biblioteca del Borgo Cavour
TIT 81065	[329]	<a href="#">Ioannis Gerson De imitatione Christi et de contemptu uanitatis opusculum. Impressum per Dionisium et Peregrinum Bononiensem eius socium, 1485, caret nota loci impressionis.</a>	Imitatio Christi. De meditatione cordis. Venezia, Pellegrino Pasquali & Dionigi Bertocchi, 1485		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 81066	[330]	Isidori Clarij Orationes 14 in Euang. Lucae. Impressae Venetijs, apud Franciscum de Franciscis Senensem, 1565.	Clario, Isidoro, OSBCas <1495-1555> - In Euangelium secundum Lucam orationes quinquagintaquatuor. Venezia, Francesco De Franceschi <senese>, 1565		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 81067	[331]	F. Ioannis Mariae Verrati carmelite Opusculum de iustificatione, de dignitate intellectus et uoluntatis. Caret nomine impressoris, nota loci impressionis, anno 1547.	Verrati, Giovanni Maria, OCarm <m. 1563> - De iustificatione opusculum singulare aduersus heresiarchas et quoscunque Ecclesiae hostes cum decisionibus apostoli Pauli. Venezia, Bernardino Bindoni, 1547		

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81068	[332]	Ioannes Scotus, Super primo et secundo Sententiarum cum additionibus. Caret nomine impressoris, loci nota et temporis.			
TIT 81069	[333]	<a href="#">Idem, Super tertio et quarto et Quotlibetis. Impressa Venetijs, per Octavianum Scotum, anno 1497.</a>	Duns Scotus, Ioannes, OFM <ca. 1265-1308> - Quaestiones in quattuor libros Sententiarum. Cur. Ph. Bagnacavallus. Venezia, Ottaviano Scoto, 1497		
TIT 81071	[334]	Ioannis Grisostomi Tomus primus Homiliae 89 super Matthaem, Anniano et Georgio Trapezontio interpretibus. Impressus Parisijs, per Petrum Gromorsum, anno 1522 mensis ianuarij. In eodem tomo eiusdem Secunda expositio in Matthaem Euang. homiliae 55, quae appellatur Opus imperfectum, incerto interprete. Impressa Parisijs, per Petrum Gromorsum et Ioannem Paruum, 1522 19 mensis decembris. Eiusdem Comentarium in Euang. Ioannis homiliae 87, Francisco Aretino interprete. Impressum Parisijs, per Petrum Gromorsum, 1522 28 aprilis. In eodem tomo eiusdem Super Epistolas Pauli et aduersus uituperatores uitae monasticae. Impressus Parisijs, per praedictum Petrum, 1523 16 decembris. Idem, Ad populum Antiochenum homiliae 80, Bernardo Brixiano interprete. Impressae Parisijs, per praedictum Petrum, 1523 15 octobris. In eodem tomo aliqua alia Opuscula eiusdem Grisostomi, incerto interprete. Impressa Parisijs, per Petrum Gromorsum, 1524 mensis februarj.	Ioannes Chrysostomus <santo> - Tomus primus (-sextus) Operum. Parigi, Pierre Gromors. 1522-1524	edizione straniera	
TIT 81077	[335]	Ioannis de Sechuubia Concordantiae Bibliae. Impressae Basileae, per Ioannem Amorbachium et socios, 1506 13 martij.	Concordantie maiores Biblie. Cur. Juan de Segovia & Konrad Von Halberstadt, Basilea, Johann Amerbach & Johannes Petri - Johann, Froben, 1506	edizione straniera	
TIT 81078	[336]	<a href="#">F. Ioannis Rigaldi episcopi Compendium theologicum. manuscriptus, caret nomine scriptoris.</a>			
TIT 81079	[337]	Ioannis Paulij Galucij Theatrum mundi et temporis. Impressum Venetijs, per Ioannem Baptistam Somasum, 1589.	Gallucci, Giovanni Paolo <1538? -ca. 1621> - Theatrus mundi et temporis. Venezia, Giovanni Battista Somasco, 1589		Padova, Biblioteca Universitaria; Udine, Biblioteca civica Vincenzo Joppi
TIT 81080	[338]	Ioannis papae XXII Extrauagantes. Impressae Venetijs, apud Iunctas, 1514.			

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81081	[339]	Ioannis Antonij de Sancto Georgio Lectura super Decretorum uolumina. Impressa Mediolani, per Vuldericum Scinzinzeler, 1484 14 iunij.			
TIT 81082	[340]	Ioannis de Monte Super Logicam Petri Hispani. Impressus Venetijs, per Albertinum Vercelensem, 1500 10 ianuarij.	Monte, Johannes de, OFM - Expositio super Logicam Petri Hispani. Cur. P. da Cruz. Venezia, da Lessona Albertino, 1500 10 gennaii		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 81083	[341]	Ioannis Bertachini Repertorium iuris. Impressum Venetijs, per Paganium de Paganinis, 1488 25 februarij.	Bertachini, Giovanni <n. 1448> - Repertorium iuris utriusque. Venezia, Paganino Paganini, 1488 (1489)	doppione di [26]	
TIT 81084	[342]	Ioannis de Sancta Dictionarium catholicum. Impressum Venetijs, per Ioannem Hertzog, 1497 prid. cal. {martij}.	Balbi, Giovanni, OP <m. 1298> - Catholicon. Venezia, Peter Liechtenstein, 1497-1498		Udine, Biblioteca arcivescovile inc. 109 A
TIT 81085	[343]	Ioannis Philippi Bergomensis Supplementum Cronicarum. Impressum Venetijs, per Bernardinum de Benalijs, 1483 23 augusti.	Foresti, Giacomo Filippo, OESA <1434-ca. 1520> - Supplementum chronicarum. Venezia, Bernardino Benali 1483		Treviso, Biblioteca del Borgo Cavour
TIT 81086	[344]	Eiusdem Confessionarium. Caret nomine impressoris, loci et temporis.			
TIT 81087	[345]	In eodem tomo fratris Cherubini Liber de uita matrimoniali. Impressus Parmae, per Baptistam Cortinum, 1487.		stesso tomo di [344]	
TIT 81088	[346]	Iustiniani Dig. Vet., Inf., Dig No., Codex, Institutiones cum uolumine autentici Codicis pheudorum et Extrauagantium. Lugduni, per Vgonem et haeredes Aimonis a Porta, 154{*}.	Iustinianus <imperatore d'Oriente ; 1.> - Codex. Lione, Hugues de La Porte & Aymon La Porte de - héritiers, 1547	edizione straniera	
TIT 81089	[347]	Libellus manuscriptus De uita sanctorum patrum heremitarum. Caret nomine scriptoris, signatione loci et temporis.	Vita dei santi padri volgarizzata		Cod. 160 Biblioteca Arcivescovile di Udine
TIT 81090	[348]	D. Lamphantij de Oriano Clementina sepae repetita. manuscripta, caret nomine scriptoris, loci et mill.		Ms.	
TIT 81091	[349]	In eodem tomo Albrici Maletre Tract. de testibus. manuscriptus, caret nomine scriptoris, loci et mill.		stesso tomo di [348]	
TIT 81092	[350]	In eodem tomo alius Tractatus de societate. manuscriptus, auctoris taciti, caret nomine scriptoris.		stesso tomo di [348]	
TIT 81093	[351]	In eodem tomo alius Tractatus auctoris taciti de iure. Caret nomine scriptoris.		stesso tomo di [348]	
TIT 81094	[352]	In eodem tomo Tractatus Baldi manuscriptus de instrumentis. Caret nomine scriptoris.		stesso tomo di [348]	

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81095	[353]	Libellus manuscriptus Lectionarium uocatum De tempore secundum consuetudinem S. R. E. Caret nomine scriptoris, signatione temporis et loci.		Ms.	
TIT 81096	[354]	Alius ut supra de sanctis. Sine nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81097	[355]	Alius manuscriptus Missale. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81098	[356]	Alius ut supra, sine principio et fine, De pullis et pullificatione auium. Caret nomine scrip.		Ms.	
TIT 81099	[357]	Lactantij Firmiani Opus aduersus gentes. Caret principio et fine.		Ms.	
TIT 81100	[358]	Libellus manuscriptus pro intonatione Antiphonarum et Hymnorum, Psalmorum et aliorum. Sine principio et fine.		Ms.	
TIT 81101	[359]	Lactantij Firmiani Diuine institutiones aduersus gentes. Caret nomine impressoris, nota loci et temp.		Ms.	
TIT 81102	[360]	Libellus manuscriptus auctoris incerti Summa de casibus conscientiae. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81103	[361]	Alius manuscriptus Sermonum spiritualium auctoris incerti. Caret nomine scriptoris.	Varij sermones spirituales et primum de passione Christi		cod.1544 della Biblioteca Universitaria di Padova
TIT 81104	[362]	Alius ut supra aliquarum Concionum auctoris incerti. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81105	[363]	Alius ut supra in quo aliqui Psalmi notantur. Caret nomine scriptoris, principio et fine.	Psalmi ac hymni nocturnorum per annum		cod.449 della Biblioteca Universitaria di Padova
TIT 81106	[364]	Alius ut supra intitulatus Uita b. Margaritae. Caret nomine scriptoris, principio et fine.		Ms.	
TIT 81107	[365]	Alius ut supra De uitijs et uirtutibus aliquibus, cui additur alius tractatus De cura animarum. Manuscriptus, caret nomine scriptoris, principio et fine.		Ms.	
TIT 81108	[366]	Alius ut supra auctoris incerti De orthographia et alijs gramaticalibus quibusdam. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81109	[367]	Alius auctoris inominati De rationabili reparatione fratrum Minorum de Obseruantia ab alijs. Impressus Parisijs, 1499 22 martij, caret nomine impressoris.	Minorica elucidatiua rationabilis separationis fratrum Minorum de Obseruantia ab alijs fratribus eiusdem Ordinis una cum regula. Parigi, Jean Petit, Jean Alexandre e Charles de Bougne at Angers, 22 marzo 1499		

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>Edizione identificata</b>	<b>Note</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 81110	[368]	Alius manuscriptus in quo aliqui Sermones ponuntur. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81111	[369]	Alius ut supra in quo aliquae Orationes spirituales ponuntur, aliqui Hymni et Officium Sanctae Trinitatis. Caret principio et fine.		Ms.	
<b>TIT 81112</b>	[370]	Alius ut supra in quo 7 Psalmi penitentiales, Commune sanctorum et aliqui Psalmi. Caret principio et fine.	Explanatio in 7 Psalmos penitentiales		cod. 469 della biblioteca universitaria di Padova
TIT 81113	[371]	Alius ut supra in quo habetur Officium diurnum de tempore et aliqua alia spiritualia. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81114	[372]	Alius ut supra in quo habetur Tractatus r. Cacciaguerra De communione et aliqui Sermones spirituales. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81115	[373]	Alius ut supra De scansionibus poeticis et de compositione epistolarum. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81116	[374]	Alius ut supra in quo Psalt. Daudicum et aliqui Hymni. Caret principio et fine.		Ms.	
TIT 81117	[375]	Alius ut supra in quo aliqua notantur pro fratribus minoribus aliquae aliae Meditationes spirituales. Caret principio et fine.		Ms.	
TIT 81118	[376]	Alius ut supra in quo aliquae Orationes spirituales, aliqua De aureo numero et epacta. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81119	[377]	Alius auctoris predicti in quo aliqua Epigrama ponuntur. Caret principio et fine.		Ms.	
TIT 81120	[378]	Alius manuscriptus in quo Apparatus b. Bernardi ad reducendam animam in Deum, Tractatus b. Thomae de Aquino etiam de casibus qui possunt accidere sacerdotibus celebrantibus missam, cum aliquibus alijs regulis Minoribus fratribus. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81121	[379]	Alius ut supra De aliquibus miraculis sancti Francisci. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81122	[380]	Alius ut supra in quo aliqui uersus habentur In laudem Dei inscripti a Dauid Stoph.		Ms.	

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81123	[381]	Alius ut supra in quo Tenores bullarum iubilei anni sancti habentur declarationes quorundam nominum, Dialogus Senecae et aliqua d. Augustini ac d. Hieronymi. Sine nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81124	[382]	Alius ut supra in quo habentur Homiliae curentes per annum. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81125	[383]	Alius ut supra in quo multae Conciones pro festis sanctorum. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81126	[384]	Alius ut supra in quo aliqua De legibus et De casibus conscientiae. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81127	[385]	Alius ut supra in quo aliqui Sermones habentur super Epistolam et Euangelia curentia. Inscriptus a fratre Antonio de Vtino.		Ms.	
TIT 81128	[386]	Alius ut supra in quo aliqua Theologia tractantur, aliqua Naturalia et aliquae Figurae Scripturae Sacrae. Caret scriptoris nomine.		Ms.	
TIT 81129	[387]	Alius ut supra in quo collecta auctoritatum sacrarum et prophanarum De uitijs et uirtutibus. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81130	[388]	Alius ut supra in quo habetur Epistola quam misit rabi Samuel magistro sinagogae, traslata de Arabio in Latinum per f. Ioannem Hispanum Ordinis Praedicatorum.		Ms.	
TIT 81131	[389]	In eodem tomo Historia Hyerosolimitana, scripta a presbitero Ioanne de Claricio.		Ms.	
TIT 81132	[390]	Alius ut supra in quo habentur aliqua Notabilia pro Domini natiuitate et aliqua alia Spiritualia. Sine nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81133	[391]	Alius ut supra in quo aliqui Sermones spirituales. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81134	[392]	Alius ut supra in quo aliquae Conciones quadragesimales, idiomate uulgari conscriptae. Caret scriptoris nomine.		Ms.	
TIT 81135	[393]	Alius ut supra in quo Casus conscientiae tractantur. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81136	[394]	Alius ut supra in quo aliquae Orationes spirituales et Officium verg. M. habetur. Caret nomine scriptoris.		Ms.	

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81137	[395]	Alius ut supra Ad praedicatores de modo praedicandi et de aliquibus uirtutibus. Caret scriptoris nomine.		Ms.	
TIT 81138	[396]	Alius ut supra in quo colliguntur auctoritates Lecturae sacrarum et prophanarum. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81139	[397]	Alius ut supra in quo aliquae Conciones Latinae. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
<b>TIT 81140</b>	[398]	Libelli manuscripti laceri 3 in quibus aliqua Spiritualia. Caret principio et fine.	Miscellanea spirituale		cod.471 della Biblioteca Universitaria di Padova
TIT 81141	[399]	Libellus manuscriptus De uitijs et uirtutibus collecta. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81142	[400]	Alius ut supra in quo De uilitate hominis tractatur.		Ms.	
TIT 81143	[401]	In eodem tomo Liber De conscientia editus a b. Bernardo.		Ms.	
TIT 81144	[402]	In eodem tomo aliqua Dicta Senecae. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81145	[403]	Alius ut supra qui intitulatur Pastoralis auctoris taciti. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81146	[404]	Alius ut supra Summa de uitijs et uirtutibus aliquibus. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81147	[405]	Alius ut supra in quo Constitutiones habentur de horis canonicis recitandis et fragment{* } Declarationis Regulae sancti Francisci. Caret principio et fine.		Ms.	
TIT 81148	[406]	Liber manuscriptus De legibus auctoris taciti. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81149	[407]	Libellus manuscriptus qui dicitur Diadema de arte tabellionatus. Caret nomine auctoris et scriptoris, omnia tamen spectantia ad iuristas.		Ms.	
TIT 81150	[408]	Lucanus cum expositione Omniboni Vincentini. Impressus Venetijs, 1475 12 calendas augusti, caret nomine scriptoris.	Bonisoli, Ognibene <1412-1474> - In Lucanum commentum. Venezia, Pietro Filippo, 21 luglio 1475	errore di trascrizione	
TIT 81151	[409]	Libellus manuscriptus in quo habentur aliqua Collecta legalia ex Corsetto. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81152	[410]	Alius ut supra in quo habentur aliqua Recollecta legalia sub Alberico. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81153	[411]	Alius ut supra in quo tractatur De uita sanctorum. Caret nomine scriptoris et auctoris.			

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81154	[412]	Alius ut supra De uita aliquarum sanctarum, De morte Iudae et poenae Pontij Pilati. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81155	[413]	In eodem tomo habetur liber Soliloquiorum sancti Augustini <et liber Pastoralis sancti Gregorij>. Ambo manuscripti, sine nomine scriptoris.	Augustinus, Aurelius <santo>- Liber soliloquiorum		cod. 609 della biblioteca universitaria di Padova
TIT 401036	[414]	In eodem tomo habetur <liber Soliloquiorum sancti Augustini et> liber Pastoralis sancti Gregorij. Ambo manuscripti, sine nomine scriptoris.	Gregorio Magno - Liber pastoralis	stesso tomo	cod. 609 della biblioteca universitaria di Padova
TIT 81156	[415]	Alius ut supra De mistica theologia, De diuino amore. Caret nomine auctoris et scriptoris.		Ms.	
TIT 81157	[416]	Alius ut supra De uita beati Francisci et sociorum. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81158	[417]	Alius ut supra qui intitulatur De facto confessionum fratrum Min., Praedicatorum circa laicos. Caret nomine scriptoris et auctoris.		Ms.	
TIT 81159	[418]	In eodem tomo tractatus sancti Hieronymi De essentia sanctissimae Trinitatis. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81160	[419]	In eodem tomo aliqua Expositio in Cantica canticorum. Caret nomine scriptoris et creditur edita per quendam sanctum uirum Ioannem.		Ms.	
TIT 81161	[420]	Ludouici Pictorij Ferrariensis Conciones idiomate uulgari super Epistolas et Euangelia quadragesimalia. Venetijs, anno 1578, caret nomine impressoris.	Pittorio, Lodovico <1454-1525> - Homiliario quadragesimale. Venezia, Altobello Salicato, 1578	in volgare	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 81162	[421]	Libellus manuscriptus in quo colligantur aliquae Auctoritates Scripturae et sanctorum de uirtutibus et uitijs. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81163	[422]	Ludouici Pictorij Ferrariensis Homiliae quadragesimales super Epistolas et Euangelia idiomate uulgari conscriptae <cum aliquibus alijs Concionibus dominicalibus et de sanctis>. Impressa Venetijs, per Bernardinum de Vitalibus, 1532 20 augusti.	Pittorio, Lodovico <1454-1525> Homiliario quadragesimale fondato de uerbo ad uerbum su le epistole & euangelij si como corrono ogni di secondo lo ordine de la Sancta Romana Giesia. Nouamente impresso. Venezia, Bernardino Vitali, 20 agosto 1532		

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81164	[423]	Ludouici Pictorij Ferrariensis <Homiliae quadragesimales super Epistolas et Euangelia idiomate uulgari conscriptae> cum aliquibus alijs Concionibus dominicalibus et de sanctis. Impressa Venetijs, per Bernardinum de Vitalibus, 1532 20 augusti.	Pittorio, Lodovico <1454-1525> - Questo e un dominicale, et un Santuario, doue si contiene una dolce & morale expositione sopra li Euangelij, & spesso etiam sopra le Epistole che corrano per tutto l'anno in le messe di tutte le dominiche, & altre feste per la Sancta madre Chiesa commandate. Venezia, Bernardino Vitali, 1532		
TIT 81165	[424]	Libellus manuscriptus Dictionarium. Caret nomine auctoris et scriptoris.		Ms.	
TIT 81166	[425]	Alius ut supra in quo habentur Sermones quadragesimales idiomate Latino, cum tabula alfabetica fratris Siluestri de Mantua Ord. Min. Caret nomine scriptoris et auctoris.		Ms.	
TIT 81167	[426]	Alius ut supra De arte musica. Caret nomine auctoris et scriptoris.		Ms.	
TIT 81168	[427]	In eodem tomo fratris Bonauenturae de Brixia Ord. Min. Regula musicae. Impressa Venetijs, per Iacobum Pincium, 1510 ultimo maij.	Bonaventura da Brescia, OFM <fl. sec. 15. 2. metà>, Regula musice plane. Venezia, Giacomo Penzio, 30 marzo 1510	stesso tomo di [426]	
TIT 81169	[428]	Alius ut supra Concordantiae Bibliorum. Caret nomine auctoris et scriptoris.		Ms.	
TIT 81170	[429]	Alius ut supra in quo habentur aliquae Constitutiones fratrum Min. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81171	[430]	In eodem tomo aliae Constitutiones Martini quinti et generalia Statuta fratrum Min. Impressa Venetijs 1526, per Gregorium de Gregorijs, mense septembris.	Statuta generalia Fratrum minorum regularis observantie. Venezia, Gregorio De Gregori, 1526		
TIT 81172	[431]	Alius ut supra in quo habentur aliquot Latini sermones de quibusdam materijs et de aliquibus sanctis. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81173	[432]	Alius ut supra De pertinentijs ad iuristas. Caret nomine scriptoris et auctoris.		Ms.	
TIT 81174	[433]	Alius ut supra De locationibus et uenditionibus. Caret nomine scriptoris et auctoris.		Ms.	
TIT 81175	[434]	Alius ut supra De uerborum obligationibus. Caret nomine auctoris et scriptoris.		Ms.	
TIT 81176	[435]	Alius ut supra De aliquibus gramaticalibus. Caret principio et fine.		Ms.	

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81177	[436]	Alius ut supra De uita sancti Bernardini. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81178	[437]	Alius ut supra Receptarium medicorum et arromathariorum. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81179	[438]	Ludouici Romani Consilia et allegationes. Impressa Venetijs, per Ioannem de Gregorijs, 1493 20 septembris.	Pontano, Ludovico - Consilia et allegationes. Venezia, Gregorio de Gregori, 20 settembre 1493		
TIT 81180	[439]	In eodem tomo Abbatis Panormitani Consilia. Impressa Venetijs, per Philippum Pincium, 1425 7 aprilis.	Tedeschi, Niccolò, OSB <1386-1445> - Consilia (cum Ludovici Bolognini tabula). Venezia, Filippo Pinzi, [1490]	stesso tomo di [438]	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 81181	[440]	In eodem tomo Nicolai eiusdem Consilia. Impressa Venetijs, per Iacobum de Paganinis, 1491 septimo mensis aprilis.	Tedeschi, Niccolò, OSB <1386-1445> - Consilia, Venezia. Paganino Paganini, 7 aprile 1491	stesso tomo di [438]	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 81182	[441]	Lucij Ioannis Scoppae Gramatica. Impressa Venetijs, per Aloysium de Tortis, 1540.	Scoppa, Lucio Giovanni <m. ca. 1543>- Grammatice de epistolis componendis, ornandis orationibus. Venezia, Luigi Torti, 1540		
TIT 81183	[442]	Missale Romanum. Impressum per Lucam Antonium Iunctam, 1521 decimo maij.	Chiesa cattolica - Missale Romanum ordinarium. Venezia, Lucantonio Giunta <1.>, 10 maggio 1521		
TIT 81184	[443]	Aliud ut supra. Sine principio et fine.		doppione di [443] senza incipit o fine	
TIT 81185	[444]	Aliud ut supra sine principio. Impressum Venetijs, per Lucam Antonium Iunctam, 1521 decimo maij.		doppione di [443] senza incipit	
TIT 81186	[445]	Aliud ut supra. Impressum per dictum Iunctam, Venetijs, 1507 calendis aprilis.	Chiesa cattolica - Missale Romanum ordinarium. Venezia, Lucantonio Giunta, 1507		
TIT 81187	[446]	Alius ut supra. Caret principio et fine, tamen noue impressionis est.		doppione di [445] senza incipit o fine	
TIT 81188	[447]	Mamotretti Declarationes uocabulorum Bibliae. Venetijs, per Franciscum de Ailbrun, 1478.	Marchesini, Giovanni, OFM <sec. 14.> - Mammotrectus super Bibliamm. Venezia, Franz Renner & Petrus de Bartuam 1478		Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour
TIT 81189	[448]	Magrobisus, De Somnio Scipionis. Impressus Basileae, per Ioannem Euargium, 1535.	Macrobius, Ambrosius Aurelius Theodosius - In somnium Scipionis libri 2. Saturnaliorum libri 7. Cur. J. Camerarius. Basilea, Johann Herwagen, 1535	edizione straniera	

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81190	[449]	M. Tulij Ciceronis Retorica cum comentarijs. Impressa Venetijs, per Philippum Pincium, 1500 12 septembris.	Rhetorica ad C. Herennium. Cur. F. Maturanzio, A. Mancineli. De inventione. Cur. G. M. Victorinus. Venezia, Filippo Pinzi, 1500		Padova, Biblioteca Universitaria Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour Udine, Biblioteca civica Vincenzo Joppi
TIT 81191	[450]	Missale Romanum. Impressum Venetijs, apud Iunctas, 1540 mense ianuarij.	Chiesa cattolica - Missale Romanum, Venezia, eredi di Lucantonio Giunta, gennaio 1540		
TIT 81192	[451]	Martirologium. Manuscriptum, caret principio et fine.		Ms.	
TIT 81193	[452]	Missale Romanum. Impressum Venetijs, apud Iunctas, anno 1515 quarto non. ianuarij.	Chiesa cattolica - Missale Romanum. Venezia, Lucantonio Giunta, 1515		
TIT 81194	[453]	Martirologium. Impressum Papiæ, per Ioannm Antonium de Biretis, 1487 id. martij.	Usuardus Sangermanensis - Martyrologium. Cur. Bartholomæus de Palazolo. Pavia, Giovanni Antonio Berretti & Francesco Girardengo, 1487		
TIT 81195	[454]	Manuale diurnum secundum consuetudinem S. R. E. Manuscriptum, caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81196	[455]	Martialis Epigrammata cum duobus commentis Domicij Calderini et Aggeo Me. Impressa Venetijs, anno 1495 calendis augusti, caret nomine impressoris.	Martialis, Marcus Valerius <ca. 39-104> - Epigrammata. Cur. D. Calderini; G. Merula. Venezia, Cristoforo Pensi, 1495		
TIT 81197	[456]	Marci Ma. Astronomicum ad Caesarem Augustum. Caret nomine impressoris, nota loci et temporis.			
TIT 81198	[457]	Mamotretti Declarationes super Bibliam. Impressae Venetijs, 1498 decima octaua iulij, caret nomine impressoris.	Marchesini, Giovanni, OFM <sec. 14.> - Mamotrectus super Bibliam. Venezia, [Johannes Rubeus Vercellensis], 18 giugno 1498		Padova, Biblioteca Universitaria Treviso, Biblioteca Comunale
TIT 81199	[458]	F. Martini Ord. Predicatorum Margarita Decreti quae dicitur Martiniana. Caret nota impressoris, loci et temporis.			
TIT 81200	[459]	Rabbi Moisis Liber qui intitulatur Director dubitantium. Impressus Parisijs, per Iodocum Badium Assensium, caret nota temporis.	Maimonides <1135-1204> - Dux seu Director dubitantium aut perplexorum. Cur. A. Giustiniani. Parigi, Josse Bade, 1520	edizione straniera	
TIT 81201	[460]	Marci Tulij Ciceronis Epistolae familiares cum commentarijs. Impressae anno 1488 prid. iudus maij, Venetijs, per Andream de Paltasichis.	Cicerone, Marco Tullio - Epistolae ad familiares. Cur. Hubertinus clericus. Venezia, Andreas de Paltasichis, 1488		
TIT 81202	[461]	Presbiter Marcus Scarsella, De casibus conscientiae. Impressus Venetijs, per Ioannem Baptistam Somasum, 1589.	Scarsella, Marco, sac. <sec. 16.> - Giardino di sommisti. Venezia, Giovanni Battista Somasco, 1589		

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81203	[462]	F. Matthaei Coradoni Speculum Coradoni. Caret nota loci, impressoris et temporis.			
TIT 81204	[463]	In eodem tomo Meditationes d. Bonaventurae de meditatione Domini. Impressae Venetijs, per Ioannem Andream Valuasorem, caret nota temporis.	Meditationi sopra la passione. Venezia, Giovanni Andrea Valvassori, [non dopo il 1545]	stesso tomo di [462]	
TIT 81205	[464]	In eodem tomo fratris Cherubini de Spoletio De uita spirituali. Per Augustinum Benalinum, impressus Venetijs, 1550.	Cherubino da Spoleto, OFMObs <1414-1484> - Opera devotissima della vita spirituale. Venezia, Agostino Bindoni, 1550	stesso tomo di [462]	
TIT 81206	[465]	In eodem tomo d. Bonaventurae Uita sancti Francisci. Impressa Venetijs, per Iacobum de Burgo Franco, 1458 9 maij.	Bonaventura da Bagnorea, OFM <santo> - Legenda Beati Francisci. Pavia, Giacomo Pocatela, 9 maggio 1508	stesso tomo di [462]	
TIT 81207	[466]	Nicolai Siculi Abb. Panormitani Super tertio lectura cum additionibus et appostillis. Impressus Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1504 20 iulij.	Tedeschi, Niccolò, OSB <1386-1445> - Super tertiam. Venezia, Battista Torti, 1504		
TIT 81208	[467]	Eiusdem Secunda pars super secundo Decret. Impressa Papiae, per Franciscum de Girardengis, anno 1482 die 22 martij.	Tedeschi, Niccolò, OSB <1386-1445> - Lectura super V libris Decretalium. Pavia, Francesco Girardengo, 1481-1482	V volume	
TIT 81209	[468]	In eodem tomo Lectura Bartholi super 3 ultimis libris Codicis. manuscripta, caret nomine scriptoris, loci et millesimi.		stesso tomo di [467]	
TIT 81210	[469]	Idem, Super secunda parte Decret. tractatus. Impressus Venetijs, per Dionisium de Bertochis, 1493 3 calendas february. Eiusdem Tertia pars super secundo Decret. Impressa Venetijs, per Gabrielem Brixensem, 1492 29 martij. Eiusdem Lectura super tertio. Impressa Venetijs, per Gabrielem Brixensem et socios, 1492 26 maij. Eiusdem Prima pars super secundo Decret. Impressa Venetijs, per dictum Gabrielem et socios, 1492 28 nouembris. Eiusdem Ultima pars super quarto et quinto Decret. Impressa ut supra, per dictum Gabrielem, 1492 20 augusti.	Tedeschi, Niccolò, OSB <1386-1445> - Lectura super V libris Decretalium. Venezia, Dionisio Bertocchi e Gabriele Bresciano, 1491-1493	I parte del 30 gennaio 1493; II parte del 28 novembre del 1492; III parte del 14 febbraio 1491; IV del 29 marzo 1492; V parte del 26 maggio 1492; VI parte del 28 e 20 agosto 1492	Padova, Biblioteca Universitaria; Trento, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour
TIT 81211	[470]	In eodem tomo Pratica eiusdem de modo procedendi in iudicio. Impresa Venetijs, 1492 4 iunij, caret nomine impressoris.		stesso tomo di [469]	

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81212	[471]	In eodem tomo Discepciones eiusdem Nicolai. Impressae Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1490 9 iunij.	Tedeschi, Niccolò, OSB <1386-1445> -Disceptationes (seu Disputationes) et allegationes. Venezia, Battista Torti, 1490	stesso tomo di [469]	
TIT 81213	[472]	Nicolai de Neapoli Super 3 libris Codicis. Impressus Papiiae, per Christophorum de Canibus, anno 1491 12 mensis octobris.	Spinelli, Niccolò - Lectura super tribus Codicis. Pavia, Cristoforo Cane, 12 ottobre 1491		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 81214	[473]	In eodem tomo Lectura Lancelocti Decij in primam partem Codicis. Impressa Papiiae, per dictum de Canibus, anno 1495 2 martij.	Decio Lancelloto - In primam Codicis partem. Pavia Cristoforo Cane, 1495	stesso tomo di [473]	
TIT 81215	[474]	In eodem tomo Comentaria Iasonis in primam partem Codicis. Impressa Venetijs, per Bernardinum Benalium, 1496 primo mensis februarij.	Del Maino, Giasone <1435-1519> - Commentaria in primam p. Cod. Pavia, Bernardino Benali, 1496	stesso tomo di [473]	
TIT 81216	[475]	Nicolai Lyrani Postilla super euangelistas et totum Nouum Testamentum. Impressa Venetijs, per Franciscum Renner, 1483.	Nicolas de Lyre, OFM <1291-1340> - La postilla sopra s. Matteo. Venezia, Franz Renner, 1483		
TIT 81217	[476]	Eiusdem Postilla in Prophetas maiores et Psalterium. Caret nomine impressoris, loci et temporis.			
TIT 81218	[477]	Nonius Marcellus, De proprietate sermonum et de lingua Latina. Impressus Venetijs, per Christophorum de Pensis, 1502 15 septembris.	Nonius Marcellus - De proprietate sermonum. Venezia, Cristoforo Pensi, 1502		
TIT 81219	[478]	Nestoris Nouariensis Opus gramaticum. Impressum per Guihelmum de Tridino, 1488 26 iunij, caret nota loci.	Avogadro, Nestore Dionigi, OFM <XV sec> - Vocabularius. G. Sulpizio, De quantitate syllabarum. Venezia, Guglielmo Anima Mia, 1488		Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile Forc. K.4.2
TIT 81220	[479]	Nicolai de Lyra Expositio literalis et moralis super Epistolas et Euangelia quadragesimalia cum questionibus fratris Antonij Betontini. Impressa Venetijs, per Ioannem Nemicum, 1494 octauo calendas iunij.	Nicolas de Lyre, OFM <1291-1340> -Postilla super Epistolas et Evangelia quadragesimalia, Venezia. Johann Emerich & C. 1494		Padova, Biblioteca Universitaria Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Cavour
TIT 81221	[480]	Nicolai Simi mathematici Ephemerides. Impressae Venetijs, per Vincentium Valgrisium, 1554.	Simi, Niccolò -Ephemerides. Tabula Io. Baptistae Carelli iuxta motum horarium ipsorum planetarum. Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1554		
TIT 81222	[481]	Nicolai de Lyra In quinque libros Moisi, Iosue, Regum, Paralipomenum, Esdram, Iop, cum additionibus Pauli Burghensis. Caret nota impressoris, loci et temporis.			
TIT 81223	[482]	Idem, In Prophetas maiores et minores cum alijs glosis. Caret nota impressoris, loci et temporis.			

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81224	[483]	Nicolai Siculi Abb. Panormitani Pars 3 super secundo Decret. Impresa Venetijs, per Bernardinum de Tridino, 1488 octauo calendas martij. Idem, Super secunda parte secundi libri Decret. lectura. Impresa ut supra, per dictum de Tridino, 1487 7 februarij.	Tedeschi, Niccolò, OSB <1386-1445> -Lectura super V libris Decretalium. Cur. Antonio da Budrio. Venezia, Bernardino Stagnino, 1487-1488	II.2 del 5 febbraio del 1487 e II.3 del 22 febbraio del 1488	
TIT 81225	[484]	Eiusdem Lectura super quinto Decret. Impresa ut supra, per dictum, 1488 15 calendas iunij.	Tedeschi, Niccolò, OSB <1386-1445> -Lectura super V libris Decretalium. Cur. Antonio da Budrio. Venezia, Bernardino Stagnino, 1487-1488	V parte del 18 maggio 1488	
TIT 81226	[485]	Eiusdem Lectura super tertio Decret. Impresa ut supra, per dictum, 1487 15 nouembris.	Tedeschi, Niccolò, OSB <1386-1445> -Lectura super V libris Decretalium. Cur. Antonio da Budrio, Venezia, Bernardino Stagnino, 1487-1488	I.2 del 15 novembre 1487	
TIT 81227	[486]	In eodem tomo Lectura Antonij de Butrio in rubricis sequentibus rubricam 'De translatione episcopi'. Impresa Venetijs, per dictum de Tridino, 1488 3 idus iunij.	Tedeschi, Niccolò, OSB <1386-1445> -Lectura super V libris Decretalium. Cur. Antonio da Budrio. Venezia, Bernardino Stagnino, 1487-1488	I.1 del 11 giugno del 1488	
TIT 81228	[487]	Eiusdem Prima pars super secundo Decret. Impresa Venetijs, per Ioannem de Colonia, 1479 24 septembris.	Tedeschi, Niccolò, OSB <1386-1445> -Lectura super secundo Decretalium. Venezia, Giovanni da Colonia, 24 settembre 1479		
TIT 81229	[488]	Nicolaus de Lyra, In Iosue, Iud., Libris Regum, Paralipomenum, Esdram, Thobiam, Iudicum et Ester, cum glosis alijs. Caret nota impressoris, loci et temporis.			
TIT 81230	[489]	Eiusdem In Psalmos, Proueria Salomonis, Cantica, Ecclesiastes, Sapientiam, Ecclesiasticum, Proph. maiores, Mach., cum additionibus Pauli Burgensis. Caret nota impressoris, loci et temporis.			
TIT 81231	[490]	Idem, Super quatuor Euang. et totum Nouum Testamentum postilla, cum additionibus Pauli Burgensis. Impresa Venetijs, per Franciscum Renner, 1483.	Biblia cum postillis Nicolai de Lyra et expositionibus Guillelmi Britonis in omnes prologos S. Hieronymi et additionibus Pauli Burgensis replicisque Matthiae Doering. N. de Lyre Contra perfidiam Iudaeorum. Venezia, Franz Renner, 1482-1483		Udine, Biblioteca civica Vincenzo Joppi
TIT 81232	[491]	Eiusdem Postilla super Iop, Psal., Prou., Ecclesias, Cant., Sap., Ecclesiastici. Caret nota impressoris, loci et temporis.			

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81233	[492]	Eiusdem Prima et secunda pars super primo Decret. Impressae Venetijs, per Dionisium de Bertochis, 1493 3 calendas februarij.	Tedeschi, Niccolò, OSB <1386-1445> - Lectura super V libris Decretalium. Venezia, Dionisio Bertocchi e Gabriele Bresciano, 1491-1493		
TIT 81234	[493]	Eiusdem Pars prima super secundo Decret. Impressa Venetijs, per Bernardinum de Tridino, 1487 18 ianuarij.	Tedeschi, Niccolò, OSB <1386-1445> -Lectura super V libris Decretalium. Cur. Antonio da Budrio. Venezia, Bernardino Stagnino, 1487-1488		
TIT 81235	[494]	Eiusdem Secunda et tertia pars secundi Decret., super tertio, quarto et quinto. Impressae Venetijs, per Gabrielem Brixensem, 1492 20 augusti.	Tedeschi, Niccolò, OSB <1386-1445> - Lectura super V libris Decretalium. Venezia, Dionisio Bertocchi e Gabriele Bresciano, 1491-1493		
TIT 81236	[495]	Origenis Opera super Matthaem, Lucam, Psalmos, Genesim Iud. et Ezechielem. Impressa Venetijs, per Lazarum Suardum, 1513 9 maij.	Origenes <ca. 185-ca. 254> - Super Iob libri tres; Super canticum Annae homilia una; In Canticum canticorum homiliae duae; In Canticum canticorum libri quatuor; In Hesaia prophetam homiliae novem; In Hieremiam prophetam homiliae quatuordecim; In Ezechielem prophetam homiliae tredecim; In Matthaem homiliae sexdecim; In Lucam homiliae sex; In Ioannem homiliae duae. Trad. Hieronymus, Hilarius Arelatensis. Venezia, Lazzaro Soardi, 1513		
TIT 81237	[496]	Paulus de Castro, Super primum et secundum Digesti Veteris. Caret nomine impressoris, loci signatione et temporis.			
TIT 81238	[497]	Idem, Super prima et secunda Infortiati. Impresus Venetijs, per Andream Toresanum de Asula, 1504 27 augusti.	Paolo di Castro <ca. 1360-1441> - Super prima et secunda infortiati cum apostillis nouiter impressis. Venezia, Andrea Torresano, 1504		
TIT 81239	[498]	Idem, Super prima et secunda Dig. noui. Impresus ut supra, per dictum Andream, 1494 13 mensis martij.	Paolo di Castro <ca. 1360-1441> - Super prima et secunda parte Digesti noui. Venezia, Andrea Torresano, 1494		
TIT 81240	[499]	Idem, Super secunda parte Dig. noui. Caret nomine impressoris et loci impressionis, anno 1488 4 non. ianuarij.	Paolo di Castro <ca. 1360-1441> - Super prima et secunda parte Digesti noui. [Milano, Johannes Antonius de Honate], 1488		
TIT 81241	[500]	Idem, Super prima et secunda Infortiati. Impresus ut supra, per dictum de Toresanis, 1494 22 augusti.	Paolo di Castro <ca. 1360-1441> - Super prima et secunda parte Infortiati. Venezia, Andrea Torresano, 1494 22 agosto		

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81242	[501]	Idem, Super primo Infortiati. Caret nomine impressoris, signatione temporis ac loci.	Paolo di Castro <ca. 1360-1441> - Super prima et secunda parte Infortiati. Venezia, Andrea Torresano, 22 agosto 1494	doppioni di [500]	
TIT 81243	[502]	Idem, Super secunda parte Infortiati. Impressus Venetijs, per dictum de Toresanis, 1494 22 augusti.	Paolo di Castro <ca. 1360-1441> - Super prima et secunda parte Infortiati. Venezia, Andrea Torresano, 22 agosto 1494	doppioni di [500]	
TIT 81244	[503]	Idem, Liber manuscriptus Super secunda parte Infortiati. Anno 1433, quinto septembris.		Ms.	
TIT 81245	[504]	Idem, Super septimo Codicis, quarto, quinto et sexto. Impressus Venetijs, per Andream de Toresanis, 1490 21 ianuarij.			
TIT 81246	[505]	Idem, Super prima et secunda Dig. v. Impressus ut supra, per dictum Andream, 1495 XIX ianuarij.	Paolo di Castro <ca. 1360-1441> - Super prima et secunda parte Digesti veteris. Venezia, Andrea Torresano, 21 agosto 1495		
TIT 81247	[506]	Idem, Super prima et secunda Dig. n. Impressus Venetijs, per dictum Andream, 1494 13 martij.	Paolo di Castro <ca. 1360-1441> - Super prima et secunda parte Digesti novi. Venezia, Andrea Torresano, 13 marzo 1494	doppioni di 498	
TIT 81248	[507]	Eiusdem Lectura manuscripta super primo et secundo Codicis. 1435 ultimo augusti.		Ms.	
TIT 81249	[508]	Idem, Super primo, secundo, tertio Cod. Impressus Venetijs, per dictum de Toresanis, 1495 21 ianuarij.	Paolo di Castro <ca. 1360-1441> - Super primo, secundo et tertio libro Codicis. Super quarto libro Codicis. Super sexto libro Codicis. Super septimo libro Codicis. Venezia, Andrea torresano 21 gennaio 1495		
TIT 81250	[509]	Idem, Super {sexto} Codicis Imp. Brixiae, per Henricum de Colonia, 1477 9 calendas aprilis.	Paolo di Castro <ca. 1360-1441> - Super sexto libro Codicis, Brescia. Henricus de Colonia, 24 marzo 1477		
TIT 81251	[510]	Philippi Decij Repertorium in Lectura iuris ciuilibus cum commentarijs eiusdem in primam partem, in secunda Dig. V., super prima et secunda Cod. Impressum Venetijs, per Baptistam de Tortis, 1523 28 maij.	Decio, Filippo <1454-1535> - Commentaria in primam Digesti veteris partem. Necnon in alias partes civiles. Venezia, Battista Torti, 1523-1524		
TIT 81252	[511]	Eiusdem Prima pars Consiliorum. Impressa Venetijs, per Philippum Pincium, 1529 mense septembris. Eiusdem Secundum uolumen Consiliorum. Impressum Venetijs, per dictum Pincium, 1529 mense praedicto. Eiusdem Tertium uolumen Consiliorum cum repertorio primi, secundi et tertij uoluminis. Caret nomine impressoris, loci signatione et temporis.	Decio, Filippo <1454-1535> - Primum [-quartum] uolumen consiliorum. Venezia, Filippo Pinzi, 1529-1531		

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81253	[512]	Eiusdem aliqua Consilia, sine principio. Impressa Mediolani, per Ioannem Angelum Scinzenzeler, anno 1503 ultimo mensis iulij.			
TIT 81254	[513]	F. Pacifici Summa de casibus conscientiae uulgari idiomate. Impressa Venetijs, per Caesarem de Ariuabenis, anno 1518 ultima ianuarij.	Pacifico da Novara, OFMObs <ca 1420 - 1482> - Summa de confessione cognominata Pacifica. Venezia, Cesare Arrivabene, 1518	in volgare	Udine, Biblioteca arcivescovile
TIT 81255	[514]	Patrum Tridentini Sinodi Index librorum prohibitorum. Impressus Venetijs, per Egidium Regazolam, 1570.	Chiesa cattolica - Index librorum prohibitorum, Venezia. Egidio Regazzola & Domenico Cavalcalupo, 1570		
TIT 81256	[515]	F. Pacifici Summa de casibus conscientiae nominata Pacifica. Impressa Venetijs, anno 1509 26 martij, caret nomine impressoris.	Pacifico da Novara, OFMObs <ca 1420 - 1482>, Summa confessionis intitolata Pacifica conscientia. Venezia 1509		
TIT 81257	[516]	Petri Lombardi Quatuor libri Sententiarum. Manuscripti, caret nomine scriptoris.		Ms.	cod.510 di biblioteca universitaria di Padova
TIT 81258	[517]	Paulus Venetus, Super Posteriora Aristotelis et De naturalibus. Manuscripti, caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81259	[518]	Pauli Pergulensis Logica. manuscripta, caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81260	[519]	Plutarchi Problemata collecta a Calpornio Bixiense. Caret nomine, principio et fine.			
TIT 81261	[520]	Patrum Tridentini Sinodi Decretum saluiconductus. Impressum Venetijs, apud Andream Ariuabenum, 1562.	Concilio di Trento <1545-1563> - Decretum saluiconductus. Venezia, Andrea Arrivabene, 1562		
TIT 81262	[521]	Petri de Vngula Lectura super tractatus notularum. manuscripta, caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81263	[522]	Petri de Boaterijs Commentaria in Summum notariae domini Rolandini. Impressa Venetijs, per Bartholomaeum de Zanis, 1507 16 octobris.	Boattieri, Pietro <sec. 13.-14.> - Commentaria seu Expositio in Summam notarie Rolandini Pas. Venezia, Bartolomeo Zani, 16 ottobre 1507		
TIT 81264	[523]	Petri de Bergamo Tabula super omnia opera diui Thomae. Impressa Bononiae, per Balthasarum Azogui, 1473 11 mensis martij.	Pietro da Bergamo, OP <m. 1482> - Tabula operum Thomae Aquinatis. Bologna, Baldassarre Azzoguidi, 1473	editio princeps	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 81265	[524]	Petri Lombardi Quatuor libri Sententiarum. Manuscripti, caret nomine scriptoris.	Sentantirum libri di petro lombardo, petro di toyes historiae sacrae scripturae (scolastica)	Ms. del secolo XVI	cod.574 della Biblioteca Universitaria di Padova
TIT 81266	[525]	In eodem tomo Scolastica historia. manuscripta, caret et ista manu scriptoris.	petro di toyes historiae sacrae scripturae detta scolastica	Ms. del secolo XVI	cod.574 della Biblioteca Universitaria di Padova

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81267	[526]	Petri Aureoli card. Delucidatio compendiosa totius diuinae Scripturae. Impressa per Lazarum Suardum, Venetijs, 1507 29 octobris.	Aureolus, Petrus, OFM <1280-1322> -Totius sacre pagine commentaria. Venezia, Lazzaro Soardi, 1507		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 81268	[527]	Prisiani Gramatica. Impressa Venetijs, 1475 decimo cal. octobris, per Anibalem Foxium Parmensem et socios.	Priscianus Caesariensis <sec. 5.-6.> - Opera. Cur. B. Brugnoli, Venezia, Annibale Fossi, 1485		Udine, Biblioteca civica Vincenzo Joppi
TIT 81269	[528]	F. Pacifici Summa de casibus conscientiae quae dicitur Pacifica. Impressa Brixiae, per Baptistam Farfengo, 1497 12 septenbris.	Pacifico da Novara, OFMObs <ca 1420 - 1482> - Sumula houero Sumeta de pacifica conscientia. Brescia, Battista Farfengo, 1497		
TIT 81270	[529]	Primi Cabilunensis episcopi Topographia sanctorum martirum Christi. Impressa Venetijs, apud Iunctas, 1536.			
TIT 81271	[530]	Pauli Pergulensis Logica breuis. Impressa Venetijs, 1491 3 octobris, caret nomine impressoris.	Paolo da Pergola <m. 1451> - Compendium logicae. Venezia, [Antonius da Strada, da Cremona], 3 ottobre 1491		Treviso, Biblioteca Comunale di Borgo Caovur
TIT 81272	[531]	Publij Ouidij Nasonis Epistolae cum commentarijs Calderini Veronensis. Impressae Venetijs, per Bartholomaeum de Zanis, 1491 17 martij.	Ovidius Naso, Publius - Epistolae Heroides cur. Antonius Volscus et Hubertinus Clericus); Sappho et Ibis cur. Domitius Calderinus. Venezia, Bartolomeo Zani, 17 marzo 1491		
TIT 81273	[532]	Pontificum diuersorum Extrauagantes questiones. Impressae Venetijs, per Lucam Antonium Iunctam, 1514.	Liber sextus Bonifacii VIII. Sextus decretalium. Cur. E. Regnier e Domenico da San Giminiano. Liber Clementinarum. Cur. A. Zabarella e Giovanni da Imola. Extravagantes XX Ioannis XXII. Constitutiones Concilii Florentini. Bulla Iulii II de electione Romani pontificis. Venezia, Lucantonio Giunta, 1514		
TIT 81274	[533]	Richardi de Media Villa In tertium et quartum Sententiarum. Impressus Venetijs, per Lazarum Suardum, 1509 quinto mensis septembris.	Middleton, Richard, OFM <ca. 1249-ca. 1307> - Opera. Venezia, Lazzaro Soardi, 1509	IV parte di IV	
TIT 81275	[534]	Roberti de Licio Sermones quadragesimales. Impressi Venetijs, per Ioannem de Forliuio, 1490 quintodecimo mensis martij.	Caracciolo, Roberto, OFMConv <1425-1495> - Sermones quadragesimales de peccatis. Venezia, Giovanni De Gregori & Gregorio De Gregori, 1490		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 81276	[535]	Eiusdem Conciones a prima Aduentus et per totam Quadragesimam. Caret nomine impressoris, loci nota et temporis.			

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81277	[536]	F. Reinerij de Pisis Summa pantheologiae. Impressa Venetijs, per Hermanum Lenthestein, 1486 prid. iduus septembris.	Rainerius de Pisis, OP <m. ca. 1351> - Pantheologia, sive Summa universae theologiae. Cur. Iacobus Florentinus, Venezia, Hermann Liechtenstein, 1486		Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile Forc. I.3.1
TIT 81278	[537]	Raimundi penitentiarij Gregorij Noni Summa Ostiensis. Impressa Venetijs, per Ioannem de Forliuio, 1488 3 mensis ianuarij.			
TIT 81279	[538]	Scripta {***} ac lacera quae uix leggi possunt de diuersijs materijs quae potius deberent conbuti quam seruari cum sint penitus inutilia.			
TIT 81280	[539]	F. Sabbae a Castiglione equitis Gerosolomitani Documenta qui nuncupantur Recordi ad fratrem Bartholomeum nepotem suum equitem eiusdem Ordinis. Impressa tempore 3 iulij, caret nota loci et impressoris			
TIT 81281	[540]	Suetorij Tranquilli Liber De uita 12 cesarum. Impressus Venetijs, per Bernardinum Nouariensem, 1488 calendas octobris.	Suetonius Tranquillus, Gaius <1.-2. sec.> - Vitae XII Caesarum. Venezia, Bernardino Novarese, 1489 1 ottobre	1489 non 1488	
TIT 81282	[541]	Terentij Comediae cum comentarijs Aelij Donati et Ioannis Calburnei. Impressae Venetijs, per Theodorum de Regazonibus, 1490 24 decenbris.	Terentius Afer, Publius <sec. 2. a.C.> - Comoediae. Cur. Aelius Donatus, J. Calphurnius. Venezia, Teodoro Ragazzoni, 1490		
TIT 81283	[542]	Sancti Thomae de Aquino Secunda secundae. manuscripta, caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81284	[543]	Eiusdem Expositio in lib. Pihermenias et Posteriorum et Fallaciarum. Impressa Venetijs, per Hieronymum Scotum, anno 1550.	Tommaso d'Aquino, OP <santo> - In libros Perihermenias et Posteriorum analyticorum Aristotelis commentaria. Trad. I. Argyropoulos. Cur. T. De Vio. Venezia, Girolamo Scoto, 1550		
TIT 81285	[544]	Eiusdem Opuscula 72. Impressa Venetijs, per Hermanum Linthesthein, 1490 septimo idus septembris.	Tommaso d'Aquino, OP <santo> - Opuscula. Cur. A. Pizamano. Vita. Venezia, Hermann Liechtenstein, 1490		Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile: Forc. M.3.20
TIT 81286	[545]	Eiusdem Expositio super quatuor Euang. Impressus Venetijs, per Andream de Asula, 1486 15 maij.	Tommaso d'Aquino, OP <santo> - Catena aurea super quattuor evangelistas. Venezia, Andrea Torresano, 1486		Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile Forc. I.2.16
TIT 81287	[546]	Theodori a Suigo Confessionarium. Impressum Mediolani, per Angelum Scinzinzeler, 1518 5 iunij.	Teodoro da Sovico, OP <sec. 15.-16.> -Confessionario utilissimo a ogni persona, Milano. Giovanni Angelo Scinzenzeler, 1518	in volgare	Padova, Biblioteca Universitaria

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	Edizione identificata	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 81288	[547]	Thomae de Ibernia Liber qui intitulatur Manupulus florum uel Dicta doctorum Ecclesiae. Impressus Venetijs, per Ioannem Rubeum, caret nota temporis, 20 mensis decembris.			
TIT 81289	[548]	Vitruuij Opus de modo docendi atque studendi atque de claris puerorum moribus. Impressum Venetijs, per Franciscum Bindonem, 1539.	Rossi, Lucio Vitruvio, CRSS <sec. 16> - De modo docendi atque studendi libellus. Venezia, Francesco Bindoni & Maffeo Pasini, 1539		
TIT 81290	[549]	Vincentij Beluacensis Speculum historiale. Impressum Venetijs, per Hermanum Linthestein, 1494 nonis septembris.	Vincent de Beauvais, OP <ca. 1192-1264> - Speculum historiale. Venezia, Hermann Liechtenstein, 1494		
TIT 81291	[550]	Vincentij Beluacensis Speculum naturale. Impressum Venetijs, per Hermanum Linthestein, anno 1494 idibus maij.	Vincent de Beauvais, OP <ca. 1192-1264> -Speculum naturale. Venezia, Hermann Liechtenstein, 1494		
TIT 81292	[551]	Vbertini de Casalibus Libellus manuscriptus intitulatur Arbor uitae crucifixi Iesu. Caret nomine scriptoris.		Ms.	
TIT 81293	[552]	Eiusdem Liber ut supra. Impressus Venetijs, per Andream de Bonetis, 1485 12 mensis martij.	Ubertino da Casale, OFM <ca. 1259-ca. 1329> - Arbor vitae crucifixae Iesu. Venezia, Andrea Bonetti, 1485		
TIT 81294	[553]	Virgilij Maronis Georgica et Aeneidos cum commento. Caret principio et fine.			
TIT 81295	[554]	Eiusdem Georgica et Aeneidos. Impressa Venetijs, per Bartholomaeum Cesanum, 1550.	Vergilius Maro, Publius <70-19 a.C.> - Opera secundum Indicem nouum Romanum permissa. Venezia, Bartolomeo Cesano, 1550		
TIT 81296	[555]	Vvolfgangi Sedelij concionatoris ducalis Tractatus de Salomonis templo mistico. Impressus apud Sanctum Victorem prope Moguntiam, per Franciscum Bhen, anno 1548.	Seidel, Wolfgang <1492-1562> - De templo Salomonis mystico tractatus insignis. Cur. I. Cochlaeus, Mainz, Franz Behem, 1548	edizione straniera	

Fin dai primi libri della biblioteca conventuale si presenta una tendenza che percorre tutta la lista cioè un'alta frequenza di opere del diritto civile: è segnalato immediatamente un trattato di diritto economico del giurista Antonio Negusanzio [1] seguito da tre opere del giurista Angelo Gambiglioni, con due diversi commenti alle Istituzioni [2 e 3] e un trattato di diritto penale nello stesso tomo con un altro trattato di simile argomento prodotto del cremasco Alberto Gandino. Il giurista cremasco è citato nel successivo tomo, accogliente inoltre tre opere di commenti sul Digesto di Floriano Sampieri, seguiti dal primo manoscritto della collezione contenente un'altra opera del già citato Angelo Gambiglioni. Sono poi segnalati ben dodici titoli [11-23] di Angelo Tartagni, famoso per i suoi commenti ad entrambi i diritti, di diversi stampatori ed anni. Segue il repertorio enciclopedico

su entrambi i diritti di Giovanni Bertachini, utile molto allo studio, e un commento del famoso Cino da Pistoia *al corpus iuris civilis* di Giustiniano, ripreso in un commento classico anonimo.

Un tomo non identificato segnala una altra importante tendenza dell'inventario, il diritto canonico ed ecclesiastico, con una anonima *lectura* sulle leggi canoniche insieme alle costituzioni clementine [28-29] e un compendio sui privilegi dei mendicanti, senza autore.

Altro importante filone è la teologia morale, utile a confessori come ai predicatori, con tre titoli referenti al *Supplementum Summae Pisanellae* del teologo francescano Niccolò da Osimo in commento ai casi di coscienza di Bartolomeo di San Concordio, sia manoscritto che stampa [33, 34 e 4] seguito da cinque volumi del teologo morale ed economico Angelo da Chivasso, di quattro diversi stampatori ed infine il primo volume di due in tutto contenuti l'inventario della *Summa theologica* di Alessandro da Hales [45 e 76], teologo apparentemente poco stimato dai francescani osservanti.<sup>333</sup> Apprezzato era invece Sant'Agostino con ben sei titoli tra [43] e [51], spezzati da due testi della letteratura tardo antica quali le *Noctes Atticae* di Aulo Gellio e *Commentarii in Somnium Scipionis* di Macrobio. Anche la normativa papale, estremamente utile nel caso di dispute, è presente con un tomo contenente una bolla di Papa Alessandro IV di definizione del ruolo pastorale dei frati minori, un passo contro i giudei e la bolla *in coena Domini* di Gregorio XIII [54] a cui segue un compendio dei privilegi dei mendicanti dettato da Alfonso de Casarubios.

Dopo un testo di grammatica e una raccolta di autori classici di Ottaviano Mirandola, comincia l'importantissimo filone delle letture ascetiche per confessori: apre le danze la Scala del paradiso di Giovanni Calimaco, testo didattico per i futuri religiosi fin dalle sue origini e non di meno è segnalato nella copia alla biblioteca arcivescovile di Udine "*Pro noviciis Vineae Utini*". Continua il filone il libro dei consigli per la salute dei peccatori e i sermoni quaresimali di Antonio da Vercelli [72] e il *De sacramentis* di Nicolaus de Blony, manuale sui sacramenti e censure. Segue un manuale per i procuratori presso la curia romana [70] che rientra in tutto quel filone di interesse per il diritto come accenna anche il successivo trattato di arte notarile di Pietro d'Anzola. Troviamo poi la manualistica di studio con un dizionario in 6 lingue [78], libri di autori ignoti in lingua ebraica [80 e 83] e libro in lingua greca di autore ignoto [82] seguito poi dal dizionario e lessico di Ambrosio Calepinus Bergomatis [94-95].

Ritorna nuovamente il diritto con un volume sulle sentenze dei maestri di autore incerto [79] seguito da un vocabolario di *juris utriusque* [84]. Così come torna la teologia con la *summa theologica* del beato Antonino, un evangelario domenicale e festivo di Alberto di Padova, un'edizione del *De civitate dei* e sermoni agli eremiti del già segnalato Agostino seguito da un trattato di Bernardo di Chiaravalle e dal fondamentale testo medievale dell'*Imitatio christi* insieme alle *De meditatione cordis* [89] ed

---

<sup>333</sup> Granata *Dalle povere origini...op. cit.*, p 194.

infine la summa penitenziale di Astesano di Asti, teologo francescano legato alla lessicografia giuridica tedesca medievale. Troviamo poi nuovamente il diritto con la raccolta di massime del Lettore di diritto canonico Antonio Corsetti sull'opera dell'abate Niccolò Tedeschi, fondamentale interprete francescano dei canoni. Seguono poi le costituzioni napoletane dell'ordine in volgare e una raccolta anonima di leggi, che è seguito nuovamente il filone della manualistica di spiritualità con il *Rosetum exercitiorum spiritualium et sacrarum meditationum* del canonico regolare agostiniano Johannes Mauburnus insieme ai sermoni di John Harolt [100] seguito da un'altra edizione, la quarta finora, del *Supplementum Summae Pisanellae* del teologo Niccolò de Osimo, facente parte dei libri scolastici osservanti.

Segue nuovamente il diritto con le sentenze di Pietro Lombardo, il vocabolario di *juris utriusque* già citato e soprattutto 4 trattati [108-111] dell'importante giurista Baldo degli Ubaldi sul codice Giustiniano commentato da Alessandro Tartaglia, segnalando la preferenza per l'interpretazione francescana dell'opera. Sono poi presenti ben 20 titoli legati a Bartolo da Sassoferrato anche essi filtrati da Alessandro Tartaglia, con alcuni doppioni [111-112; 116-126; 120-128]. Segue nuovamente Baldo degli Ubaldi con 10 titoli [132-142], senza il commento del Tartaglia, seguito da un trattato sulla dote di Baldo Bartolino, giurista che collaborò e difese alla fondazione dei primi monti di pietà a Perugia, legato allo stesso tomo con un altro testo sulla dote. Torna il diritto canonico con due edizioni del *Liber Sextus* di Bonifacio VIII seguito da un unico tomo contenente l'opera di Baldo degli Ubaldi, la raccolta precettistica *Singularia et notabilia*, di Antonio Corsetti, un trattato sulla *repetitio* del digesto di Battista Caccialupi, *repetitio* segnalata anche il giurista Andrea Barbazza, ed infine il commento *De translatione episcopi* di Niccolò Tedeschi [152].

È segnalata poi la letteratura di tradizione dell'ordine come lo Specchio di disciplina per l'ammaestramento dei novizi attribuito a Bonaventura, in volgare, seguito da un'esposizione della regola dei frati minori da parte di Bartolomeo da Brendola, commentata per i frati semplici. È poi presente il diritto nuovamente con le *Istituzioni* giustiniane del 1494 per Ottaviano Scoto legate con un'edizione del *Liber sextus* di Bonifacio VII per Andrea Torresano [156], che il trascrittore ha erroneamente riportato la data della prima opera al titolo della seconda. Abbiamo poi l'opera del predicatore osservante Battista Trovamala e il suo manuale di morale teologica (*Summa casuum conscientiae*), seguito da alcune Bibbie in latino [158-161] e da una raccolta di testi di Bonaventura denominata *Opuscola*, che ritorna altre 3 volte [178, 194,203]. Segue poi la segnalazione di 12 breviari romani coerenti con il ruolo dei francescani nella definizione di questo strumento liturgico [164,165,167-172, 191-193].

Nuovamente riaffaccia il diritto con *liber sextus* di Bonifacio VIII un manoscritto detto Margarita Decretalium e finalmente un trattato manoscritto sui contratti dell'importante predicatore osservante

Bernardino da Siena, che sottolinea quanto la propensione alla predicazione sull'usura fosse centrale per l'ala osservante. Di fra Bernardino risulta presente un trattato di morale teologica sulla beatitudine evangelica [175]. Da qui prosegue la tematica dell'edificazione morale con le consolazioni della filosofia di Boezio insieme al manuale del domenicano Bartolomeo da San Concordi detto *Summa de casibus conscientiae*, ed infine Bonaventura con una raccolta di sermoni domenicali e dei santi. Torna ancora il diritto con un trattato sulle servitù prediali urbane e rustiche del giurista Bartolomeo Cipolla, con l'intermezzo di un'opera "celebrativa" sull'arrivo a Venezia del futuro Enrico III di Francia (*Thetis*), seguito dall'enciclopedia del diritto canonico e civile di Giovanni Bertachini [tre parti, 188,187,190 in quest'ordine].

Appare poi il filone agiografico con il testo di Bartolomeo de Rinonico con *De conformitate Vitae B. P. Francisci ad Vitam Domini Nostri Jesu Christi*. Ritorna nuovamente il diritto con il *Liber Sextus* di Bonifacio VIII [195], contenuto in una raccolta di aggiunte al *Corpus Iuris Canonici* editto dai Giunta nel 1514: oltre ai decreti di papa Caetani, sono presenti le *Clementinae* di Clemente V [219], le costituzioni di Eugenio IV [234] e *Extravagantes* di Giovanni XXII [532]. Segue l'opera del predicatore osservante Battista Trovamala e il suo manuale di morale teologica, *Summa casuum conscientiae*, con alcuni scritti attribuiti a Bonaventura [197-*Stimulus divini amoris*, 198-dialogo sull'immagine, 199- meditazione sulla vita di cristo] e infine due opere di Bernardino Busti sui sermoni e sulla figura della Vergine. Nuovamente è segnalato il diritto con alcuni commenti sul Digesto vecchio di Bartolomeo Soccini, allievo non a caso di Alessandro Tartagni, e con 8 libri sul Digesto e Infortatio di Bartolomeo da Sassoferrato [205-212]. Segue la manualistica di studio con un manuale di grammatica e metrica dell'umanista Giovanni Battista Cantalicio [213].

Ritornano i trattati spirituali con l'opera di Cherubino da Spoleto sulla vita spirituale e matrimoniale e lo specchio della croce di Domenico Cavalca. Emerge poi per la prima volta il filone della storiografia con un volume contenente le guerre puniche e giugurtina del Sallusti, insieme anche l'opera apologetica di preparazione evangelica di Eusebio di Cesarea. Seguono le prediche dell'osservante Cornelio Musso e soprattutto il canone tridentino. Troviamo due salteri sia stampati che manoscritti seguiti da un libro manoscritto per i predicatori e della regola osservante non identificato [224 e 227]. Torna la teologia con lo Pseudo Dionigi legato ad una raccolta delle questioni di sant'Agostino. Nuovamente segnalato diritto con in unico tomo Domenico da San Gimignano sui decretali, Dino del Mugello sul *liber sextus* di Bonifacio VIII e Giovanni d'Andrea con un commento ai decretali.

È segnalato poi Eusebio da Cesarea con il *Chronicon* in collaborazione con San Girolamo, importante trattato di storia ecclesiastica. Similarmente torna il diritto canonico con ben dieci volumi sul *Decretum gratiani* e ben otto del suo aggiornamento duecentesco o *Liber extra* o *Decretalium Gregorii IX compilatio* di diversi stampatori, intermezzati tra dalle Specchio del diritto e repertorio

di Guillaume Durand [252-254], le omelie sui Vangeli e il secondo libro dei dialoghi di Gregorio Magno, con al suo interno due riedizioni della regola benedettina, ed infine alcuni sermoni morali di Giovanni Crisostomo nello stesso tomo delle opere del santo siriano Efrem.

Sono poi evidenziati, con un certo scrupolo bibliografico, alcuni sermoni di Girolamo Savonarola, seguiti da un volume contenente il libro pastorale e dialoghi di Gregorio Magno e un volume contenente l'opera sull'anima di Sant'Agostino. Segue un volume di due opere del teologo della scuola di Guglielmo d'Ockam. Gabriel Biel insieme alla seconda parte dello specchio del diritto per l'editore Torti di Guillaume Durand. Poi troviamo nuovamente la teologia con la vita dei santi padri di San Girolamo, lo *Speculum* sulla Chiesa e commento alla Bibbia del teologo agostiniano Ugo da San Vittore, poi nuovamente un tomo con le opere di Savonarola. Torna il diritto canonico [302-313] con alcune opere del fondamentale Duns Scoto [313, 333-334]. Riappare la letteratura penitenziale con una raccolta di opere legate al *De imitatio cristi*, anche in edizione in volgare. Ritorna poi la letteratura di sermoni con tre raccolte di opere di Crisostomo [316, 322, 335], e un manoscritto del vescovo e cronista Jacobus de Voragine di *Sermones Quadragesimales*. Segue un trattato di dialettica e grammatica dell'umanista Giovanni Tortelli.

È interessante la presenza delle costituzioni del vescovo Gian Matteo Giberti per la diocesi di Verona, diocesi che ritornerà anche nelle raccolte librari di alcuni frati, forse segno di un frequente scambio di religiosi tra Udine e la città scaligera. Nello stesso tomo sono riuniti la *Summa de donis d. Joseph* del domenicano Isidoro Isolani sulla devozione a San Giuseppe e il *Tractatus de restitutionibus*, testo di economia morale del teologo minorita e nunzio apostolico bolognese Francesco Piazza [323-324] seguiti poi dalle *Etymologiae* e *De summa buono* di Isidoro. Segue un opuscolo sulla difesa della convocazione del consiglio di Trento e un opuscolo riguardante la teoria della giustificazione ad opera del carmelitano Giovanni Maria Verrati [328 e 331]. È segnalata nuovamente la manualistica di studio con il trattato sulla memorizzazione detto *Oratoriae artis epitomata* di Jacobus Publicius [328].

Nuovamente titoli di teologia con *In Evangelium secundum Lucam orationes quinquagintaquatuor* dell'umanista e abate Isidoro Clario, seguito dall'esegesi biblica come il volume sulle concordanze bibliche curato dal domenicano Konrad von Halberstadt e del teologo Juan de Segovia. È segnalato poi un interesse per l'astronomia con il *Theatrum Mundi et Temporis* di Giovanni Paolo Galluci, opera cartografica del mondo celeste e terrestre, a cui non casualmente segue il commento filosofico del frate osservante Giovanni da Montedi alla *Summae Logicales* di Pietro Ispano [340]. Nuovamente è segnalato il diritto con l'enciclopedia del diritto canonico e civile di Giovanni Bertachini, già altre due volte citata. Segue poi la manualistica di studio con il *Catholicon* o dizionario di grammatica latina di Giovanni Balbi. Ritorna l'interesse per la storia con il *Supplementum chronicon*

dell'eremitano agostiniano Filippo Foresti, il quale è inoltre segnalato con un *Confessionale seu interrogatorium*, legato ad un trattato del già citato Cherubino da Siena [344].

Seguono una serie di manoscritti [347-358,360-366,368-373,376-407, 409-420] sotto la lettera L di *libellus* con pochissime informazioni bibliografiche, intermezzati da alcuni volumi a stampa, tra cui troviamo un trattato sulle ragioni delle separazioni degli osservanti dalla comunità [367], un commento su Lucano del grammatico Ognibene Bonisoli [408], due raccolte di omelie quaresimali dell'umanista Lodovico Pittorio [420] di cui una legata ai canti domenicali e dei santi [422-423]. È segnalato inoltre l'interesse per l'arte della musica con un testo a stampa sul canto fermo nelle messe del minore conventuale musicista e scrittore Bonaventura da Brescia [427].

È segnalato nuovamente l'interesse per il diritto con un volume di tre edizioni di *consilia* di Ludovico Pontano e due di Niccolò Tedeschi. Torna nuovamente la manualistica di studio con un manuale di grammatica latina di Lucio Giovanni Scoppa [441], seguito da due diverse edizioni del manuale fondamentale per l'educazione dei chierici del francescano Giovanni Marchesini [447 e 457] che fa il paio con ben sette messali romani editi dai Giunta [441-445 e 450]. Emerge poi un certo interesse per la letteratura classica con *Saturnalia* e *Commentarii in Somnium Scipionis* di Macrobio, con la *Rhetorica ad Herennium* dello pseudo Cicerone, poi con gli epigrammi poetici di Marziale ed infine le epistole di Cicerone [460].

È interessante la presenza dell'opera del rabbino Maimonide denominata La guida dei perplessi nella *editio princeps* latina [459], che riapre nuovamente il filone delle tematiche pastorale proseguito da un tomo sui casi di coscienza desunti dal teologo Marco Scarsella, da un'edizione dello *Speculum confessorum*, dalla Meditazione sopra la Passione e la *Legenda beati francisci* attribuite a Bonaventura ed infine un'edizione della regola della vita spirituale di Cherubino da Spoleto. È nuovamente segnalato l'interesse per il diritto con diversi titoli di Niccolò Tedeschi [466-471], seguito da cinque libri sui *Decretales* e da un volume contenente un commento di Nicolo Spinelli su tre libri ultimi del *Corpus iuris civilis*, un commento di Decio Lancelloto sulla prima parte del *Corpus* e un ultimo commento di Giasone Del Maino, sulla prima parte del *Corpus*. Ritorna l'interesse teologico con Niccolò di Lyra e i suoi commenti alla Bibbia, al salterio e all'evento della Quaresima [479], al libro di Mosè [481] e ai passi dei profeti [482]. Riappare poi la manualistica di studio con *De proprietate sermonum* di Nonio Marcello, il *Vocabularius* di Sulpizio, *De quantitate syllabarum* dell'osservante Nestore Dionigi Avogadro e un volume di matematica di Niccolò Simi [480]. È segnalato l'interesse per la spiritualità con Origene e la sua raccolta delle omelie su Matteo, Luca, Salmi, Genesi giudaica ed Ezechiele [495]. Si riaffaccia l'interesse per il diritto con alcune opere di Paolo Di Castro, inclusi dei dopponi [500 e 501/502] seguito da tre opere del giurista quattrocentesco Decio Filippo.

Ritorna poi l'attività pastorale con tre *summe* dell'osservante dotto Pacifico da Novara [513,515,528], in volgare, seguito non casualmente dall'Indice dei libri proibiti tridentino, prodotto a Venezia nel 1570 [514]. Segue un manoscritto con delle sentenze di Pietro Lombardo e un doppione di questi legato alla *historia scolastica* di Pietro de Troyes [524- 525] e un altro manoscritto di logica aristotelica per Paolo Veneto e per Paolo da Pergola. Troviamo poi una stampa del decreto di salvacondotto prodotto a Trento seguito da alcune opere di diritto notarile con apparato del testo di Rolando da Piazzola sui contratti, ai testamenti, agli atti giudiziali e alle rinnovazioni degli atti di Pietro Giovanni Boatteri. Torna la manualistica di studio con le *Institutiones Gramaticae* di Prisciano. Segue poi l'interesse per la teologia con un commento alla Sacre Scritture del filosofo francescano Pietro Aureo, con un volume contenente la tabula delle opere di Tommaso d'Aquino del domenicano Pietro da Bergamo parallelamente ad un segnale di interesse per la filosofia con il compendio di logica del maestro Paolo da Pergola. Riaffiora nuovamente l'interesse per la letteratura classica con le *Heroidi* di Ovidio [531], la vita dei Cesari di Svetonio [540] e le commedie di Terenzio [541]. In conclusione all'inventario, riappare l'interesse per il diritto canonico pontificio [532] e la teologia con l'opera del frate minore inglese Richard Middleton, i sermoni quaresimali federiciani di Roberto Caracciolo, il dizionario di lemmi del domenicano Ranieri da Rivalto, quattro opere di Tommaso D'Aquino, il Confessorio del domenicano Teodoro da Sovico, compreso uno spiraglio sulla teologia escatologica con un edizione manoscritta e una stampato *dell'Arbor vitae crucifixae Jesu Christi* di Ubertino da Casale e con il trattato su Salomone del benedettino Seidel Wolfgang. Gli ultimi titoli segnalati sono due raccolte di opere di Virgilio.

Descritta la biblioteca comune, di seguito verranno analizzate le raccolte librerie dei singoli frati: tra le carte 194r e 203v son elencati circa 303 libri, posseduti da 17 religiosi, di cui viene segnalato il ruolo svolto all'interno della comunità. Gli incunaboli sono solo cinque, sempre segnalati in [azzurro](#), mentre non risultano manoscritti: il fatto è in linea con le evidenze degli studi sulle *librerie* dei religiosi votate all'uso assiduo e necessitante delle più recenti novità nel campo dell'attività pastorale come liturgica, specialmente dopo le decisioni del Concilio di Trento. Interessante è la presenza di edizioni stampate localmente, tutte risalenti all'ultimo decennio del Cinquecento quando dopo un periodo di assenza la stampa fu reintrodotta a Udine per volere patriarcale.<sup>334</sup> Sono altresì presenti ben 50 edizioni in volgare, più vicine alle esigenze quotidianità dei religiosi. Ed infine utile segnalare la ricorrenza tra le raccolte di stessi testi e autori come Diego Estella o Mauro Antonio Berarducci o delle stesse edizioni per testi fondamentali come i breviari o le opere riguardanti l'ordine stesso.

---

<sup>334</sup> La reintroduzione della stampa fu affidata a Giovanni Battista Natolini nel 1592: Cfr. ROZZO, *Biblioteche ed editoria...op. cit.* 119.

- Pietro da Udine: circa 62 titoli, riportati tra le carte 194r e 195v

Id. sis	Id. in elenco	Titolo	Edizioni identificate	Note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 69319	[1]	Ambrosij Calepini Dictionarium. Impressum Venetijs, per Dominicum Nicolinum, anno 1592.	Calepino, Ambrogio - Dictionarium. Additamenta Pauli Manutii. Henrici Farnesii De verborum splendore & delectu appendiculae duae. Venezia, Aldo Manuzio <2> e Domenico Nicolini da Sabbio, 1592		Udine, Biblioteca civica Vincenzo Joppi
TIT 69320	[2]	Auctoris inominati Sermones qui appellantur Discipuli de tempore, de sanctis cum exemplorum prontuario et miraculis b. M. v. Impressi Venetijs, apud haeredes Melchioris Sessae, 158{*}.	Herolt, Johann <1380?-1468> - Sermones discipuli, de tempore, & de sanctis, cum exemplorum prontuario, ac miraculis b. Virginis. Melchiorre Sessa <1.> - eredi, 1584	autore non nominato	
TIT 69321	[3]	Alexandri Angli Summa appellatur uitiorum. Impressa Venetijs, per Damianum Zenarium, 1582.	Alexander Anglus. Summa seu Destructorium vitiorum. Venezia, Damiano Zenaro, 1582		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 69322	[4]	Alphonsi Uiualdi Summa de sacramentis quae appellatur Candelabrum aureum. Apud Thomam Bozolan, 1595.	Vivaldo, Martín Alfonso <1545-1605> - Candelabrum aureum. Pars prima [-secunda]. Brescia, Tommaso Bozzola, 1595		
TIT 69323	[5]	Augustini Orticae Comentariorum uulgaria Gaij Caesaris. Impressa 1530, caret nota loci et impressoris.	Caesar, Gaius Iulius <100 a.C.- 44 a.C.> - Commentarii. Trad. A. Ortica Della Porta. Venezia, Niccolò Zoppino, 1530	in volgare	Udine, Biblioteca Arcivescovile; Udine, Biblioteca civica Vincenzo Joppi
TIT 69324	[6]	Auctorum plurium Liber qui intitulatur Dicta preciosa siue Loci communes. Impressus Venetijs, ad signum Spei, anno 1592.			
TIT 69325	[7]	Auctoris incerti Liber qui intitulatur Fasciculus mirae in quo describitur uita Christi. Impressus Venetijs, per Ioannem Patauinum, 1541.	Flumano, Vincenzo, OSBCas <m. 1571> - Fasciculus myrrhae. Venezia, Giovanni Padovano, 1541		Treviso, Biblioteca comunale di Borgo Cavour
TIT 69326	[8]	F. Aloisij Figliucij Ordinis Predicatorum Cathechismus uulgari lingua traductus. Impressus Venetijs, apud Aldum Manutium, 1576.	Catechismo cioè Istruttione a' parochi. Trad. F. Figliucci. Venezia, Aldo Manuzio < 2. >, 1576	in volgare	Padova, Biblioteca Universitaria

<b>Id. sis</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>Edizioni identificate</b>	<b>Note</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 69327	[9]	Bartholomaei Caualcantis Rethorica. Impressa Venetijs, per Bartholomeum, anno 1569.	Cavalcanti, Bartolomeo <1503-1562> - La retorica. Cur. P. Portinaio. Venezia, Bartolomeo Rubini, 1569		Treviso, Biblioteca comunale di Borgo Cavour; Udine, Biblioteca civica Vincenzo Joppi
TIT 69328	[10]	D. Bernardi Opera, in duobus tomis. Impressa Venetijs, apud Dominicum Nicolinum, 1568.	Bernardus da chiaravalle, OSBCist <santo> - Opera. Venezia, Domenico Nicolini da Sabbio, 1568		
TIT 69329	[11]	D. Bonaenturae Meditationes de passione domini nostri Iesu Christi. Imp. Venetijs, ad signum Spei, 1555.	Bonaventura da Bagnorea, OFM <santo> - Meditationes deuotissimae s. Bonaenturae card. super totam vitam Domini nostri Iesu Christi, al Segno della Speranza, 1555		
TIT 69330	[12]	Cosmi Philiarci Pistoriensis Tractatus de benigna audientia quam debent principes omnibus. Impressus Romae, per Victorium Elianum, anno 1573.	Filiarchi, Cosimo, sac. <1520-1603> - Trattato della frequente, et benigna audientia, che debbe darsi da principi. Roma, Vittorio Eliano, 1573		
TIT 69331	[13]	Dominici Sotti Segubiensis Libri X de iustitia et de iure. Impressi Venetijs, per Florauantem de Prata, anno 1589.	Soto, Domingo de, OP <1494-1570> - De iustitia et iure libri decem. Venezia, Fioravante Prati, 1589		
TIT 69333	[14]	Didaci Couarruuias episcopi Primus tomus De casibus. Impressus Venetijs, per haeredes Hieronymi Scoti, 1597. Eiusdem Secundus tomus. Impressus per haeredes supradictos, 1597.	Covarrubias y Leiva, Diego, sac. <1512-1577> - Omnia opera. Venezia, Girolamo Scoto - erede, 1597		
TIT 69334	[15]	Emanuelis Aluari Societatis Iesu De institutione gramaticae. Impressus Venetijs, apud Iacobum Vitalem, 1575.	Álvares, Manuel, SI <1526-1583> - De institutione grammatica libri tres. Venezia, Giacomo Vidali, 1575		
TIT 69335	[16]	Francisci Alunni Ferariensis Mundi fabrica. Impressa Venetijs, per Ioannem Baptistam Vsium, anno 1588.	Alunno, Francesco <ca. 1485-1556> - Della fabrica del mondo libri dieci. Cur. T. Porcacchi. Venezia, Giovanni Battista Porta, 1588	in volgare	Padova, Biblioteca Universitaria

<b>Id. sis</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>Edizioni identificate</b>	<b>Note</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 69336	[17]	Francisci Guizardini Historia Italiae. Impressa Venetijs, per Paulum Vgolinum, anno 1590.	Guicciardini, Francesco <1483-1540> - La historia d'Italia. Cur. T. Porcacchi, R. Nannini. Venezia, Paolo Ugolino; Giovanni Battista Porta, 1590	in volgare	Padova, Biblioteca Universitaria; Trento, Biblioteca comunale; Udine, Biblioteca civica Vincenzo Joppi
TIT 69337	[18]	Fabij Incarnati Scrutinium sacerdotale. Impressum Venetijs, apud Dominicum Nicolinum, 1587.	Incarnato, Fabio, sac. <sec. 16.-17.> - Scrutinium sacerdotale. Venezia, Domenico Nicolini da Sabbio, 1587		
TIT 69338	[19]	F. Felix de Iustis Vtinensis, Liber 60 documentorum. Imp. Vtini, per Ioannem Natolinum, 1596.	Giusti, Felice, OFMObs <sec. 16.> - I sessanta fruttuosi ricordi. Udine, Giovanni Battista Natolini, 1596		Udine, Biblioteca civica Vincenzo Joppi
TIT 69339	[20]	Gratiani Decretum una cum glosis. Impressus Romae, iussu Gregorij tertij decimi, in aedibus Populi Romani, anno 1584.	Decretum Gratiani. Roma, Stamperia del Popolo Romano, 1584		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 69340	[21]	Guihelmi Durandi Rationale diuinorum officiorum. Impressum Venetijs, per Ioannem Antonium Berthanum, 1581.	Durand, Guillaume <il vecchio> - Rationale diuinorum officiorum. J. Belet, Divinorum officiorum rationale. Venezia, Giovanni Antonio Bertano, 1581		
TIT 69341	[22]	Guihelmi Peraldi Summa uirtutum et uitiorum. Impressa Venetijs, sub signo Angeli Raphaelis, 1584.	Pérault, Guillaume, OP <ca. 1190-1255> - Summae virtutum ac vitiorum. Tomus primus [-secundus]. Venezia, Gaspare Bindoni <1.>, 1584		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 69342	[23]	Homeri Opera, idiomate Latino. Impressa Basileae, per Nicolaum Brilingerum, 1561.	Homerus - Opera omnia. Cur. S. Chateillon. Basilea, Nikolaus Brylinger, 1561		
TIT 69343	[24]	Ioannis Broinardi Summa predicantium. Impressa per Dominicum Nicolinum, Venetijs, 1587.	Bromyard, John de, OP <fl. 1390> - Summa praedicantium. Venezia, Domenico Nicolini da Sabbio, 1587		
TIT 69344	[25]	Iacobi de Graffijs de Capua Decisiones aureae casuum conscientiae. Impressae Venetijs, per Damianum Zenarum, anno 1596.	Graffi, Giacomo, OSBCas <1548-1620> - Decisiones aureae casuum conscientiae, Venezia, Damiano Zenaro, 1596		Treviso, Biblioteca comunale di Borgo Cavour
TIT 69345	[26]	Ioannis a Sancto Geminiano Summa de exemplis et similitudinibus rerum. Impressa Venetijs, per praedictum Damianum, anno 1582.	Giovanni da San Gimignano, OP <ca. 1260-1333> - Summa de exemplis et rerum similitudinibus. Venezia, Damiano Zenaro, 1582		

<b>Id. sis</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>Edizioni identificate</b>	<b>Note</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 69346	[27]	Iosephi Angles Flores theologiarum questionum super quartum Sententiarum. Impressi Venetijs, per praedictum Zenarium, anno 1588.	Anglés, José, OFM <m. 1586> - In quartum Sententiarum. Venezia, Damiano Zenaro, 1588		
TIT 69347	[28]	Ioannis Scopae Gramatica. Impressa Venetijs, 1567.	Scoppa, Lucio Giovanni <m. ca. 1543> - Liber gramatice. Venezia, 1567		
TIT 69348	[29]	Ioannis Boemi Mores et leges omnium gentium. Impressi Venetijs, apud Iacobum Cornetum, 1585.	Boehme, Johann <1485-1535> - I costumi, le leggi, et l'usanze di tutte le genti divisi in tre libri. Trad. L. Fauno. Cur. G. Giglio. Venezia, Giacomo Cornetti, 1585	in volgare	Padova, Biblioteca Universitaria; Udine, Biblioteca arcivescovile
TIT 69349	[30]	Iustini historici Ex Trogi Pompei historijs. Impressus Venetijs, apud Ioannem Grifium, 1569.	Iustinus, Marcus Iunianus <sec. 3.> - Ex Trogi Pompeii historiis externis libri XLIV. Sextus Aurelius Victor, De vita et moribus Romanorum imperatorum epitome. Venezia, Giovanni Griffio < 1. >, 1569		
TIT 69350	[31]	Iulij Fanni Societatis Iesu Tractatus de mortificatione passionum. Impressus Venetijs, apud Ioannem Baptistam Ciotum Senensem, 1569.		stampatore non attivo nel 1569	
TIT 69351	[32]	Marci Tulij Ciceronis Officiorum lib. 3. Impressi Venetijs, 1542, caret nomine impressoris.			
TIT 69352	[33]	Martini Azpilcueta Nauarri Manuale et Consilia. Impressa apud Ioannem Vgolinum, 1590-1591.	Azpilcueta, Martín de, sac. <1493-1586> - Manuale confessoriorum et paenitentium. Venezia, Giovanni Battista Ugolino, 1590		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 69353	[34]	Martini Azpilcueta Nauarri <Manuale et> Consilia. Impressa apud Ioannem Vgolinum, 1590-1591.	Azpilcueta, Martín de, sac. <1493-1586> - Manuale confessoriorum et paenitentium. Venezia, Giovanni Battista Ugolino, 1590		
TIT 69354	[35]	Marci Tulij Ciceronis Liber Officiorum, libri De amicitia, De senectute, Paradoxa. Impressa Venetijs, per Bernardinum de Vitalibus, 1528 mense martij.	Cicero, Marcus Tullius <106-42 a. C. > - De gli uffici; Della amicitia; Della vecchiezza; Le paradosse. Trad. F. Vendramin. Venezia, Bernardino Vitali, 1528	in volgare	
TIT 69355	[36]	Eiusdem Aliquae Epistolae. Impressae Venetijs, apud Aldum, 1553.			
TIT 69356	[37]	Eiusdem Orationes, idiomate uulgari. Impressae Venetijs, anno 1556, caret nomine impressoris.	Cicero, Marcus Tullius <106-42 a. C. > - In orationem Ciceronis pro P. Sextio commentarius. Venezia, Paolo Manuzio, 1556		

<b>Id. sis</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>Edizioni identificate</b>	<b>Note</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 69357	[38]	Eiusdem Sententiae insigniores, Apophthecmata ueterum oratorum ac philosophorum. Impressae Venetijs, per Nicolaum Beuilaquam, 1565.	Cicero, Marcus Tullius <106-42 a. C. > - Sententiae insigniores. Apophthegmata selegate. Demosthenis Sententiae. Trad. B. Maggi e B. Borgarucci. Venezia, Niccolò Bevilacqua, 1565	in volgare	
<b>TIT</b> <b>69358</b>	[39]	Melchioris Parmensis Tractatus de anima. Impressus Venetijs, per Bernardinum de Tridino, 1537.	Frizzoli, Melchiorre, OFMConv <m. 1520> - Trattato de anima. Venezia, Bernardino Viani < I. >, 1537		
TIT 69359	[40]	Marci Hieronymi Vide Albe episcopi Christies cum comento. Impressus Ticini, apud Hieronymum Bartholum, 1569.	Vida, Marco Girolamo, sac. <1470-1566> - Christias. Trad. B. Botta. Pavia, Girolamo Bartoli, 1569	in volgare	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 69360	[41]	Petri Berchorij Pictauensis Dictionarium et Reductorium morale. Impressa Venetijs, apud haeredes Hieronymi Scoti, 1583.	Bersuire, Pierre, OSB <1290?-1362> - Dictionarii seu Repertorii moralis pars prima [-tertia]. Venezia, Girolamo Scoto - erede, 1583		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 69362	[42]	Pauli Manutij Collecta. Impressa Florentiae, apud Iunctas, 1575.	Erasmus Roterodamus <1466-1536> - Adagia. Cur. P. Manuzio. Firenze, Bernardo Giunta < I. > - eredi, 1575		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 69363	[43]	F. Pelbarti de Themesuar Sacrae theologiae rosarium diuisum in quatuor tomos. Impressum Venetijs, per Florauantem de Prato, anno 1589.	Temesvári, Pelbárt, OFMObs <ca. 1435-1504> - Aureum rosarium iuxta IIII Sententiarum libros quadripartitum. Cur. C. Guidi G. Rossi. Venezia, Fioravante Prati & C., 1589		
TIT 69364	[44]	Philippi Diez Conciones per totum annum <et Summa praedicatorum>. Impressae Venetijs, apud Dominicum de Farris, 1591. <Excepto uno tomo qui fuit impressus per Ioannem Florinum, 1591>.	Dias, Filipe, OFMObs <m. 1601> - Conciones quadruplices. Tomus primus [-quartus]. Venezia, Domenico Farri, 1591	stessa edizione	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 69365	[45]	Philippi Diez <Conciones per totum annum et> Summa praedicatorum. Impressae Venetijs, apud Dominicum de Farris, 1591. <Excepto uno tomo qui fuit impressus per Ioannem Florinum, 1591>.	Dias, Filipe, OFMObs <m. 1601> - Summa praedicatorum. Venezia, Domenico Farri, 1591	stessa edizione	Padova, Biblioteca Universitaria

<b>Id. sis</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>Edizioni identificate</b>	<b>Note</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 401037	[46]	Philippi Diez <Conciones per totum annum et> Summa praedicatorum. <Impressae Venetijs, apud Dominicum de Farris, 1591. Excepto uno tomo qui> fuit impressus per Ioannem Florinum, 1591.	Dias, Filipe, OFMObs <m. 1601> - Summa praedicatorum. Tomus primus [-secundus]. Venezia, Giovanni Fiorina; Antonio Orero, 1591		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 69366	[47]	Plauti Comediae. Impressae Venetijs, in aedibus Aldi et Andreae {Asulani}, 1522.	Plautus, Titus Maccius <ca. 250 a.C.-184? a.C> - Ex comoediis viginti Index verborum. Argumenta singularum comoediarum. Authoris vita. Traslato dictionum Graecarum. Venezia, Aldo Manuzio <1.> - eredi & Andrea Torresano <1.>, 1522		
TIT 69367	[48]	Patrum Concilium Tridentinum. Venetijs, in aedibus Egidij Regazolae, 1574.	Concilio di Trento <1545-1563> - Concilium Tridentinum. Venezia, Egidio Regazzola, 1574		
TIT 69368	[49]	Petri Cannisij Cathechismus. Impressus Venetijs, per Ioannem Baptistam Senensem, 1593.			
TIT 69369	[50]	Plutarchi Cheronei Uitae illustrium uirorum. Impressae Venetijs, apud Felicem Valgrisi, 1587.	Plutarchus <ca. 50-ca.120> - Vite de gli huomini illustri greci et romani, tradotte per Lodovico Domenichi et altri. Confrontate co' testi greci per Lionardo Ghini e le annotationi del Sansovino. Con la vita dell'autore descritta da Thomaso Porcacchi. Venezia, Felice Valgrisi, 1587	in volgare	
TIT 69370	[51]	Seraphini Caponi Ordinis Praedicatorum Ueritatis aureae super totam legem ueterem. Impressus Venetijs, apud Marcum Antonium Zalterium, anno 1590.	Capponi, Serafino, OP <ca. 1536-ca. 1614> - Veritates aureae super totam legem veterem. Venezia, Marcantonio Zaltieri, 1590		
TIT 69371	[52]	Sebastiani Amiani aereimitani Discursus praedicabiles. Impressi Venetijs, per Ioannem Baptistam Somasum, 1587.	Ammiani, Sebastiano, OESA <ca. 1503-1568> - Discorsi predicabili. Venezia, Giovanni Battista Somasco, 1587	in volgare	Trento, Biblioteca comunale
TIT 69372	[53]	Seraphini Badij Ordinis Praedicatorum Centum casus conscientiae. Impressi Venetijs, per Nicolaum Polum, anno 1592.	Razzi, Serafino, OP <1531-1613> - Cento casi di coscienza, con la giunta d'alcuni casi de' cambii & un trattato de' censi. Venezia, Niccolò Polo, 1592	in volgare	

<b>Id. sis</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>Edizioni identificate</b>	<b>Note</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 69373	[54]	D. Thomae Aquinatis Summa theologiae. Impressa Venetijs, per Gasparum Bindonem, 1585.	Tommaso d'Aquino, OP <santo> - Summa theologiae. Cur. Antonio de la Conceição. A. Hunnaeus, De sacramentis Ecclesiae axiomata; Catechismus. Venezia, Gaspare Bindoni < 1. >, 1585		Trento, Biblioteca comunale
TIT 69374	[55]	D. Thomae Garzoni Plathea uinuersalis. Impressa Venetijs, per Ioannem Baptistam Somascum, 1589.	Garzoni, Tommaso, CRL <1549-1589> - La piazza universale di tutte le professioni. Venezia, Giovanni Battista Somasco, 1589		Padova, Biblioteca Universitaria; Treviso, Biblioteca comunale di Borgo Cavour
TIT 69375	[56]	Terentij idiomate uulgari traducti. Impressus Venetijs, per haeredes Melchioris Sessae, 1580.	Terentius Afer, Publius <sec. 2. a.C.> - Il Terentio latino. Cur. G. Fabrini. Venezia, Melchiorre Sessa < 1. > - eredi, 1580	in volgare	Padova, Biblioteca Universitaria; Treviso, Biblioteca comunale di Borgo Cavour
TIT 69376	[57]	Thomae Gaetani Summa de casibus. Impressa Venetijs, apud Nicolaum Moretum, 1596.			
TIT 69377	[58]	Thomae Mercati Ordinis Praedicatorum Tractatus de negotijs et mercationibus. Impressus Brixiae, per Petrum Mariam Marchetum, anno 1591.	Mercato, Thomás de, OP <m. 1575> - De' negotii et contratti de' mercanti et de' negotianti trattato. Brescia, Pietro Maria Marchetti, 1591	in volgare	Padova, Biblioteca Universitaria; Treviso, Biblioteca comunale di Borgo Cavour
TIT 69378	[59]	Titi Liuij Patauini Decades idiomate uulgari traductae. Impressae Venetijs, ad signum Seminantis, anno 1574.	Livius, Titus <59 a.C.- 17 d.C.> - Le Deche dell'istorie romane. Trad. I. Nardi. Venezia, Al segno del Seminante; Bartolomeo Rubini, 1574	in volgare	
TIT 69379	[60]	Virgilij Maronis Georgica et Aeneidos cum comentarijs plurium. Impressa Venetijs, apud Ioannem Mariam Bonellum, 1562.	Vergilius Maro, Publius <70-19 a.C.> - Universum poema. Cur. M. H. Servius, J. Bade, M. V. Probus, J. L. Vives, L. Ricchieri, L. G. Scoppa, G. Costanzi, F. Campana, G. Dalla Croce. Venezia, Giovanni Maria Bonelli < 1. >, 1562		
TIT 69380	[61]	Valerij Maximi Moraliu exemplorum libri 9 cum comentarijs Oliuerij Arzignanensis. Impressi Venetijs, per Octauiantum Scotum, 1541.	Valerius Maximus <sec. 1.> - Moraliu exemplorum libri novem. Venezia, Ottaviano Scoto < 2. >, 1541		
TIT 69381	[62]	Eiusdem Dicta et facta notabilium Romanorum. Impressa Venetijs, per Marcum Antonium Zaltierium, 1586.	Valerius Maximus <sec. 1.> - De' detti et fatti notabili de' Romani. Trad. G. Dati. Venezia, Marcantonio Zaltieri, 1586	in volgare	Padova, Biblioteca Universitaria; Treviso, Biblioteca comunale di Borgo Cavour

Pietro da Udine risulta essere il guardiano del convento e dalla definizione di *Patris* presente alla carta 194r era anche confessore. Il suo ruolo è confermato da una grossa raccolta libraria, contenente i libri utili agli studi dei frati come il dizionario latino dell'umanista Ambrogio Calepio con Paolo Manuzio, le *De institutione grammatica libri tres* dello spagnolo Manuel Alvarez [15], la *Fabrica del mondo* di Francesco Alunno [16], la grammatica latina di Lucio Giovanni Scoppa [28] insieme a volumi dedicati all'attività pastorale come i sermoni di Discipulus e il trattato sui vizi di Alexander Angelus o *Scrutinium sacerdotale* di Incarnato Fabio [18]. È presente un certo di interesse per il diritto canonico con *candelarumm* del frate domenicano spagnolo Martin Alfonso Vivaldo parallelamente ad un grande interesse per la letteratura classica con i commenti di Cesare in traduzione e l'opera in Omero [23]. Non mancano certo libri di devozione con un trattato sui miracoli del Cristo insieme alla manualistica cristiana con educazione ai parroci o Catechismo prodotto a Trento (in volgare). Segue un manuale umanista di arte oratoria di Bartolomeo Cavalcanti parallelamente ad altri autori di teologia come Bernardo da Chiaravalle e le meditazioni attribuite a Bonaventura. È segnalato un "Trattato della frequente, et benigna audientia, che debbe darsi da principi" cioè un manuale su come rapportarsi ai potenti che era sicuramente utile al superiore del convento. Segue un trattato di economia morale sull'usura tanto cara agli osservanti di Domingo de Soto e una raccolta del giurista spagnolo cinquecentesco Diego Covarrubias y Leiva.

È segnalata poi la storiografia con l'opera magna di Guicciardini sull'Italia [17] e il riassunto Marco Giuniano Giustino dell'opera di Pompeo Trogo [30]. Segue nuovamente l'interesse per il diritto con un *decreto gratiani* glossato da Gregorio XIII seguito da Flores Theologico del francescano cinquecentesco José Anglés [27]. Particolare è la presenza del trattato sui significati simbolici degli elementi architettonici ecclesiali e sulle celebrazioni liturgiche di Guillaume Durand, a cui segue la teologia morale delle *Summae virtutum ac vitiorum* del domenicano Guglielmo Perrault, il manuale di predicazione di un altro domenicano John de Bromyard, e le *Decisiones aureae casuum conscientiae* del benedettino Giacomo Graffi. La centralità della predicazione è segnalata da *Liber de exemplis et similitudinibus* di Giovanni da San Gimignano, che fornisce utili esempi per i sermoni. Particolare è poi l'opera etnografica dei I costumi, le leggi, et l'vsanze di tutte le genti di Boehme, Johann. È presente la letteratura classica con ben quattro opere di Cicerone [35-38]. È segnalata poi nuovamente la manualistica confessoria con i testi educativi per i frati di Martiz Azpuechela, seguita dal dizionario biblico-morale, ad uso dei predicatori, Pierre Bersuire [41] con l'intermezzo del poema epico religioso *Christias* di Marco Gerolamo Vida e degli Adagia di Erasmo, seguito dal commento a Scoto *Aureum rosarium iuxta IIII Sententiarum libros quadripartitum* di Pelbárt Temesvári, insieme a due opere di sermoni di Philippus Diez Lusitanus e dai Discorsi predicabili di Sebastiano Amianni [52] ed infine i Cento casi di coscienza del domenicano Serafico Razzi [53].

Torna l'interesse per la letteratura classica con le commedie di Plauto e le vite di Plutarco [50], un'opera di Terenzio [56], le Decadi di Tito Livio [59], le opere di Virgilio e due opere Valerio massimo [61/2]. Non mancano le opere controriformiste come il catechismo di Pietro Canisio e gli atti del concilio di Trento insieme all'esegesi biblica contro i protestanti della *Veritates aureae supra totam legem veterem* di Serafino Capponi e la *summa theologica* di S. Tommaso. Particolare è la presenza di un'enciclopedia sulle professioni di Tommaso Garzoni [55]. Infine, si segnala l'interesse per la morale economica con "De' negotii, et contratti de mercanti, et de negotianti" del domenicano Tomás de Mercado, Si nota un attivo interesse per la letteratura classica in traduzione e testi preparatori alle attività dei frati nonché dei testi di diritto, nelle versioni più recenti a differenza dei volumi nella biblioteca comune.

- Bartolomeo da Conegliano: 4 titoli, riportati alla carta 195v

Id. sis	Id. in elenco	Titolo	edizioni identificate	note sull'edizione	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 65380	[1]	Augustini de Matrice Ordinis Min. Interrogatorium pro confessoribus. Impressum Papiæ, apud Hieronymum Bartholum, anno 1589.	Agostino da Amatrice, OFMObs - Interrogatorio per li confessori semplici. Pavia, Girolamo Bartoli, 1589	in volgare	
TIT 65381	[2]	Breuiarium Romanum iussu Pij quinti pontif. aeditum cum Calendario Gregoriano. Imp. Venetijs, apud Iunctas, anno 1596.	Chiesa cattolica - Breuiarium Romanum. Venezia, Lucantonio Giunta, 1596		
TIT 65382	[3]	Officium hebdomadae sanctae secundum Curiam Romanam restitutum iussu Pij quinti pontif. Venetijs, sub signo Europae, anno 1584.	Chiesa cattolica - Officium Hebdomadae sanctae. Venezia, Bonifacio Ciera, 1584		
TIT 65383	[4]	Mauri Antonij Berarducij Summa de casibus quae uocatur Summa corona. Impressa Venetijs, apud Matthaem de Valentinis, anno 1589.	Berarducci, Mauro Antonio, sac. <sec. 16. 2. metà> - Somma Corona de' confessori. Venezia, Matteo Valentini, 1589		

Fra Bartolomeo risulta vicario del convento e dalla definizione di *Patris* presente alla carta 195v era anche confessore. Possiede solo quattro libri di recentissima produzione tutti sull'esercizio della confessione: un manuale confessorio per i frati dell'osservante Agostino da Amatrice, un breviario romano, un ufficio della Settimana Santa e la famosa *Somma corona* di Mauro Antonio Berarducci.

- Felice da Udine: circa 30 titoli, riportati tra le carte 195r e 196v

Id. sis.	Id. elenco	Titolo	edizioni identificate	note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 65835	[1]	Auctoris taciti Doctrina christiana. Caret principio et fine.		autore nascosto	

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	edizioni identificate	note	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 65836	[2]	F. Angeli de Clauasio Summa Angelica cum additionibus Vngarelli. Impressa Venetijs, in aedibus Regazolae, anno 1578.	Angelo da Chivasso, OFMObs <ca. 1410-1495> - Summa Angelica cum additionibus Iacobi Ungarelli. Cur. P. Vendramin. Venezia, Al segno della Salamandra, Egidio Regazzola, 1578		Trento, Biblioteca comunale
TIT 65837	[3]	S. Anselmi Meditationes. Caret nota millesimi, loci et temporis.			
TIT 65838	[4]	<a href="#">Auctoris inominati Ditionarium qui dicitur Casilina. Impressum Venetijs, per Bernardinum de Morano, anno 1487 18 mensis maij.</a>	Casselina, sive Compendiolum Sacrae Scripturae. Venezia, da Morano Bernardo, 1487	autore non nominato	
TIT 65839	[5]	D. Bizonus, De morte quinque dominorum. Impressus Brixiae, 1583 15 ianuarij, caret nomine impressoris.			
TIT 65840	[6]	D. Barthaei Fumi Summa armila de casibus conscientiae. Impressa Venetijs, per Ioannem Angelum Bertanum, 1576.	Fumo, Bartolomeo, OP <m. 1555> - Summa aurea Armilla nuncupata. Venezia, Giovanni Antonio Bertano, 1576		
TIT 65841	[7]	D. Bartholomaei de Angelo Neapolitani Memoria bonae mortis. Impressa Venetijs, per Hieronymum Polum, 1591.	D'Angelo, Bartolomeo, OP <m. 1584> - Libro quinto et ultimo della Consolatione de' penitenti, intitolato, Ricordo del ben morire. Cur. Gregorio da Napoli. Venezia, Girolamo Polo, 1591		
TIT 65842	[8]	D. Bernardi Meditationes. Caret nomine impressoris, nota loci et temporis.			
TIT 65843	[9]	Christophorus Madridius Societatis Iesu, De frequentia sanctissimae Eucharistiae. Impressus Venetijs, apud Iacobum Leoncinum, 1574.	Cristóbal de Madrid, SI <1503-1573> - De frequenti usu eucharistiae sacramenti libellus. Venezia, Giacomo Leoncini, 1574		
TIT 65844	[10]	Calendarium Ecclesiae Aquileiense. Impressum Vtini, apud Ioannem Baptistam Natolinum, anno 1600.	Aquileia <Diocesi> - Decreta edita in Synodo dioecesana secunda Aquileiensi. Udine, Giovanni Battista Natolini, 1600	edizione locale	Udine, Biblioteca Arcivescovile
TIT 65845	[11]	Damasi veteris Regulae canonicae. Impressae Lugduni, per Guihelmum Rouilium, 1566.	Damasus Boemus <fl. sec. 12.-13.> - Burchardica, sive regulae canonicae. Cur. P. A. Aquilius. Lyon, Guillaume Rouillé, 1566	edizione straniera	

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 65846	[12]	F. Foelicis de Iustis Vtinensis Ordinis Min. Praeparatio et ars bene moriendi satanae et narratio mortis quinque dominorum. Impressa Vtini, per Ioannem Baptistam Natolinum, 1597.	Giusti, Felice, OFMObs <sec. 16.> - Preparamento et arte molto necessaria del ben morire. Udine, Giovanni Battista Natolini, 1597	edizione locale	Udine, Biblioteca comunale Vincenzo Joppi
TIT 65847	[13]	F. Foelicis de Vtino 60 Memorie. Impressae a supradicto, Vtini, anno 1591.	Giusti, Felice, OFMObs <sec. 16.> - I sessanta fruttuosi ricordi del padre fra Felice Giusti da Vdine minor osseruante. Udine, Giovanni Battista Natolini, 1596 <sup>335</sup>	edizione locale	
TIT 65848	[14]	F. Foelicis eiusdem 30 Gratiarum actiones. Impressae Vtini, a supradicto, anno 1595.		edizione locale	
TIT 65849	[15]	Eiusdem Meditationes ad sacram comunionem. Impressae Vtini, a supradicto, 1596.	Giusti, Felice, OFMObs <sec. 16.> - Meditationi devotissime per la santissima comunione. Udine, Giovanni Battista Natolini, 1596	edizione locale	Udine, Biblioteca comunale Vincenzo Joppi
TIT 65850	[16]	Eiusdem Modus confitendi generaliter peccata. Impressus Vtini, per supradictum, anno 1595.		edizione locale	
TIT 65851	[17]	Guarini Veronensis Gramatica. Impressa Mantuae, apud Franciscum Osanum, 1584.			
TIT 65852	[18]	F. Gregorij capuccini Neapolitani 16 Aduertimenta ad bene moriendum. Impressa Venetijs, per Hieronymum Polum, anno 1591.			
TIT 65853	[19]	Hieronymus Crassus Utinensis, De cauterijs. Impresss Vtini, apud Natolinum, anno 1594.	Grassi, Girolamo <sec. 16.> - De cauteriis sive de cauterizandi ratione. Udine, Giovanni Battista Natolini, 1594	edizione locale	
TIT 65854	[20]	Ioannis Baptistae Sertorij Utinensis Uita beatae Clarae. Impressa Vtini, per Ioannem Baptistam Natolinum, anno 1599.			
TIT 65855	[21]	Ioannis Pauli Lanzelotti Regula iuris. Impressa Perusiae, per Petrum Iacobum Petrucium, anno 1587.	Lancellotti, Giovanni Paolo <1522-1590> - Regularum ex universo pontificio iure excerptarum libri tres. Cur. P. Signorelli. Perugia, Pietro Giacomo Petrucci, 1587		
TIT 65856	[22]	Ioannis Regaldi Venetis Ord. Minorum Calendarium perpetuum. Impressum Venetijs, apud Iunctas, anno 1573.	Redaldi, Giovanni, OFM <sec. 16.> - Kalendarium per annos centum. Venezia, Lucantonio Giunta < 2. >, 1582		

<sup>335</sup> Stampatore non attivo nel 1591 e la data nella copia digitalizzata è interpretabile come 1596.

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 65857	[23]	Marci Scarsella Summa de casibus quae dicitur Il giardino. Impressa Venetijs, per Ioannem Baptistam Somasum, 1589.	Scarsella, Marco, sac. <sec. 16.> - Giardino di sommisti. Venezia, Giovanni Battista Somasco, 1589		
TIT 65858	[24]	Martini Azpilqueta Manuale confessorum. Impressum Venetijs, apud Dominicum de Farris, 1597.	Azpilcueta, Martín de, sac. <1493-1586> - Enchiridion, sive Manuale confessoriorum, et poenitentium. Venezia, Domenico Farri, 1597		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 65859	[25]	Marci Antonij Churchi Institutiones iuris canonici. Impressae Lugduni, per Guihelmum Rouilium, 1566.	Cucchi, Marcantonio, sac. <1506-1567> - Institutionum iuris canonici libri quatuor. Lyon, Guillaume Rouillé, 1566	edizione straniera	
TIT 65860	[26]	Marci Ioannis Polanci Societatis Iesu Directorium confessorum. Impressum Venetijs, per Iacobum Leoncinum, anno 1574.	Polanco, Juan, SI <1517?-1577> - Breve directorium. Cristóbal de Madrid, De frequenti usu eucharistiae sacramenti libellus. Venezia, Giacomo Leoncini, 1574		
TIT 65861	[27]	Nicolai Saliceti Antidotarium animae. Impressum Venetijs, apud Iunctas, 1501 octauo calendas maij.	Nicolaus Salicetus, OCist <m. ca. 1493> - Liber qui Anthidotarius anime dicitur. Venezia, Lucantonio Giunta < 1. >, 1501		
TIT 65862	[28]	Philippi Venuti Dictionarium. Impressum Venetijs, per haeredes Aloysij Valuasoris, 1588.	Venuti, Filippo <1531-1587> - Dittionario volgare et latino. Venezia, Luigi Valvassori - eredi, 1588		
TIT 65863	[29]	F. Pelbarti de Themesuar Pomerium sermonum de tempore et de sanctis. Caret nota impressoris, loci et temporis.			
TIT 65864	[30]	Victorie Columne Rimae spirituales. Impressae Veronae, per Hieronymum Discipulum, 1586.	Colonna, Vittoria <1490-1547> - Rime spirituali. Verona, Girolamo Discepolo, 1586		

Fra Felice risulta sacerdote dalla definizione di *Patris* presente alla carta 195v e i titoli presenti nella sua libreria confermano questo suo ruolo: è infatti presente un interesse per i manuali di confessione con la summa angelica dell'osservante Angelo da Chivasso parallelamente alla teologia con l'unico incunabolo dell'elenco la *Casselina, sive Compendiolum sacrae scripturae*. Segue un interesse per il diritto canonico con un trattato di Bartolomeo Fumo, la *Regularum ex vniverso pontificio iure* di Giovanni Paolo Lancellotti [21] commento al libro IV alle *Istitution* di Antonio Cucchi [25]. Ritorna l'attenzione alla pratica confessoria con un trattato sui penitenti del domenicano Bartolomeo D'Angelo, seguito dai *De frequenti usu eucharistiae sacramenti libellus* del gesuita Cristóbal de

Madrid. È presente anche poi normativa locale con i decreti del sinodo della diocesi di Aquileia del 1600, promosse dal patriarca Francesco Barbaro. L'attenzione per la produzione locale torna con cinque opere del letterato e frate Felice Giusti da Udine sui sacramenti. È presente anche la manualistica di studio con la grammatica di Guarino Veronese e un trattato su come gestire i lasciti dei morti. È particolare la presenza di trattato di chirurgia del medico udinese Girolamo Grassi come la presenza di un calendario centenario dedicato ai fratelli osservanti di Giovanni Redaldi. Ritornano le tematiche pastorali con il Giardino di sommisti del teologo Marco Scarsella, con il *Enchiridon* di Martín de Azpilcueta, poi con il "Breue directorium ad confessari" di Polanco, Juan [26] ed infine *Liber meditationum: confessionum* di Nicolaus Salicetus. In possesso del frate son le Rime spirituali di Vittoria Colona, importante figura per l'altro ramo francescano dei cappuccini. L'inventario si chiude con un dizionario volgare e latino [28]. Si nota una concentrazione sul diritto canonico e i manuali per confessori e pastori, con speciale attenzione all'editoria locale.

- Angelo Veneto: circa 8 titoli, riportati tra le carte 196v e 197r.

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	edizioni identificate	note sull'edizione	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 65923	[1]	<a href="#">Antonij de Bitonto Ordinis Min. Sermones dominicales per totum annum. Impressi per Bonetum Locatellum Bergomensem, anno 1492 quintodecimo calendis septembris, caret nota loci.</a>	Antonio da Bitonto, OFMObs <ca. 1385-1465> - Sermones dominicales per totum annum. Venezia, Boneto Locatello; Nikolaus von Frankfurt, 1492 - 1493		
TIT 65924	[2]	Celij Magni Concio quae uocatur Deus cum comentarijs Octauij Menini, Valerij Marcelini et Theodori Angelucij. Impressa Venetijs, apud Dominicum de Farris, 1597.	Magno, Celio <1536-1602> - Deus canzone spirituale. Con un Discorso sopra di quella di Ottavio Menini. Un Commento di Valerio Marcellini, & Due lettioni di Theodoro Angelucci. Venezia, Domenico Farri, 1597	in volgare	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 65925	[3]	Didaci Stellae Ordinis Minorum Comentararia in Euangelium secundum Lucam. Impressa Venetijs, apud Franciscum Ziletum, anno 1582.	Estella, Diego, OFM <1524-1578> - In Euangelium secundum Lucam enarrationum tomus primus [-secundus]. Venezia, Francesco Ziletti, 1582		
TIT 65926	[4]	Francisci Panigarolae Conciones de tempore, uulgari idiomate. Impressae Ianuae, per haeredes Hieronymi Bartholi, anno 1592.	Panigarola, Francesco, OFMObs <1548-1594> - Prediche fatte spezzatamente & fuor de' tempi quadragesimali. Genova, Girolamo Bartoli - eredi, 1592	in volgare	Trento, Biblioteca Comunale-
TIT 65927	[5]	Gabrielis Flame Conciones uarie, idiomate uulgari. Impresse Venetijs, per Franciscum de Franciscis, anno 1590.	Fiamma, Gabriele, CRL <1531-1585> - Prediche. Venezia, Francesco De Franceschi < senese >, 1590		

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 65928	[6]	Ruberti abbatis Tuiciensis De victoria Verbi Dei 13. Impressi Parisijs, apud Nicolaum Bouichencica ad Dium Iacobum sub signo Floris, anno 1545.	Rupertus Tuitiensis, OSB <ca.1070-1129> - De victoria Verbi Dei libri tredecim. Parigi, Oudin Petit; Guillaume Thibout, 1545	edizione straniera	
TIT 65929	[7]	Thomae de Trugillo Thesaurus concionatorum. Impressus Venetijs, per Dominicum de Farris, 1586.	Trujillo, Thomas de, OP <fl. 1563> - Thesauri concionatorum libri sex. Venezia, Domenico Farri, 1586		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 65930	[8]	Tilmani Segebergensis De septem sacramentis, liber unus aduersus hereticos. Impressus Parisijs, apud Vinuantium Gauiltherot, sub signo Sancti Martini, anno 1550.		edizione straniera	

Il frate veneto possiede solo 8 libri di cui una raccolta di sermoni dell'osservante Antonio de Bitonto, peraltro incunabolo, una raccolta di poesie spirituali di Magno Celio, un commento sul Vangelo di Luca del frate Diego Estella, una raccolta di prediche del francescano Panigarola, un'altra raccolta di prediche di Gabriele Fiamma, un trattato di storia di Ruperto di Deutz, un'altra raccolta di prediche e un trattato sui sette sacramenti di Tilman Smeling. È evidente l'attenzione all'attività di annuncio evangelico.

- Alberto da Verona: 13 titoli, riportati alla carta 197.

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 65948	[1]	Auctorum plurium Conciones uariae idiomate uulgari conscriptae, collectae per Thomam Porchachium. Impressae Venetijs, per Georggium de Cauallis, anno 1565.	Porcacchi, Tommaso <1530-1585> - Prima parte delle prediche di theologi et catholici predicatori della parola di Dio. Venezia, Giorgio Cavalli, 1565	in volgare	
TIT 65949	[2]	Biblia Latina. Impressa Venetijs, apud haeredes Nicolai Beuilaquae, anno 1578.	Chiesa cattolica - Biblia ad vetustissima exemplaria nunc recens castigata. Venezia, Niccolò Bevilacqua - eredi & C; Alessandro Griffio, 1578		
TIT 65950	[3]	Breuiarium Romanum. Impressum Venetijs, apud Ioannem Variscum et socios, 1582.	Chiesa cattolica - Breviarium Romanum. Cum Calendario perpetuo Gregoriano. Venezia, Giovanni Varisco; Lucantonio Giunta <2.>, 1582		

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 65951	[4]	Cornelij Bitontini episcopi Conciones de tempore, idiomate uulgari conscriptae. Impressae Venetijs, per Gabrielem Iolitus et fratres, 1556.	Musso, Cornelio, OFMConv <1511-1574> - Prediche fatte in diversi tempi et in diversi luoghi. Venezia, Gabriele Giolito De Ferrari & fratelli, 1556		
TIT 65952	[5]	Diurnum Romanum. Impressum Venetijs, apud Iunctas, anno 1587.	Chiesa cattolica - Diurnum Romanum. Venezia, Lucantonio Giunta < 2. >, 1587		
TIT 65953	[6]	Didaci Stellae Tractatus de contemptu mundi, tertia pars. Impressae secunda et prima Florentiae, apud Georgium Malescotum, anno 1585.	Estella, Diego, OFM <1524-1578> - Dispregio della vanità del mondo. Trad. P. Buonfanti. Firenze, Giorgio Marescotti, 1585	in volgare	
TIT 65954	[7]	Didaci Stellae Quarta pars De contemptu mundi, Meditationes de amore Dei. Impressa Venetijs, per Franciscum Ziletum, 1586.	Estella, Diego, OFM <1524-1578> - Dispregio della vanità del mondo. Parte quarta. Venezia, Francesco Ziletti, 1586	Ziletum' è preceduto da 'Joanne Baptistam', tagliato	
TIT 65955	[8]	Francisci a Victoria Summa sacramentorum ab eius doctrina collecta. Impressa Venetijs, per Ioannem Baptistam Somasum, anno 1574.	Chaves, Tomaz de, OP <m 1570> - Summa sacramentorum Ecclesiae ex doctrina Francisci a Victoria, Venezia, Giovanni Battista Somasco, 1574		
TIT 65956	[9]	Missale Romanum iussu Pij quinti aeditum. Imp. Venetijs, per Ioannem Variscum, 1575.	Chiesa cattolica - Missale Romanum, ex decreto sacrosancti Concilii Tridentini restitutum, Venezia, Giovanni Varisco, 1575		
TIT 65957	[10]	Marci Maruli Institutiones bonae et beatae uitae, traductae ad idioma nostrum per fratrem Peregrinum Florentinum. Impressae Bergomi, per Cominum Venturam, 1583.	Marulić, Marko <1450-1524> - Institutione del buono et beato vivere. Trad. R. Nannini. Bergamo, Comino Ventura, 1583		
TIT 65958	[11]	Patrum catholicorum Conc. Trid. Impressum Venetijs, per Egidium Regazolam, anno 1574.	Concilio di Trento <1545-1563>- Concilium Tridentinum. Venezia, Egidio Regazzola, 1574		
TIT 65959	[12]	F. Pacifici de Nouaria Summa de casibus quae dicitur Pacifica. Impressa Venetijs, apud Dominicum et Ioannem Baptistam Guerra fratres, anno 1581.	Pacifico da Novara, OFMObs <ca 1420 - 1482> - Summa Pacifica. Venezia, Domenico Guerra & Giovanni Battista Guerra, 1582		
TIT 65960	[13]	Thomae Ibernici Liber qui dicitur Flores omnium doctorum. Impressi Venetijs, ad signum Spei, 1550.	Thomas Hibernicus, OP - Flores omnium fere doctorum. Venezia, Al segno della Speranza, 1550		Padova, Biblioteca Universitaria; Trento, Biblioteca comunale

Fra Alberto risulta confessore dalla definizione di *Patris* presente alla carta 197r e la sua piccola raccolta lo dimostra: tra i 13 libri troviamo una raccolta di prediche di vari autori fatta da Porcacchi Tommaso, una Bibbia in latino censurata recentemente, un breviario romano, una raccolta di prediche dell'osservante Cornelio Musso, un diurnale, due edizioni del disprezzo della vanità di Diego Estella, una raccolta sui sacramenti di Francisco de Vitoria, un missale nell'edizione approvata dal concilio di Trento seguito da dai decreto dello stesso concilio, un trattato moralistico di ispirazione biblica del dalmata Marko Marulić, summa di casi di coscienza dell'osservante dotto Pacifico da Novara e un commento a Pietro Lombardo del francescano José Anglés. Si nota una preferenza per i libri utili alla predica e per l'uso liturgico, con preferenza per le edizioni più recenti.

- Bernardino da Verona: circa 34 titoli, riportati tra le carte 197v e 198v.

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 65965	[1]	Auctoris incerti Libellus de numeris qui dicitur Abaco. Impressus Venetijs, apud Nicolaum Morettum, anno 1590.		autore non certo	
TIT 65966	[2]	Auctoris incerti Liber catechuminum ad usum ecclesiae cathedralis Veronensis. Impressus Venetijs, apud Andream Bochinum, 1573.	Verona <Diocesi> -Liber catechuminum ad vsum ecclesiae Cathedralis Veronae. Venezia, Andrea Bocchino & fratelli, 1573	autore non certo	
TIT 65967	[3]	Auctoris incerti Compendium musices. Impressus Venetijs, per Petrum Linthestein, 1549.	Compendium musices qui Cantorinus intitulatur. Venezia, Peter Liechtenstein, 1549	autore non certo	Trento, Biblioteca comunale
TIT 65968	[4]	In eodem tomo habetur Familiaris clericorum. Impressus Venetijs, per Franciscum Bindonum, 1561. Et dicitur comuniter Il cantorino.	Familiaris clericorum liber iuxta antiquiorem formam.. Venezia, Francesco Bindoni < 2. >, 1561	stesso tomo di [3]	
TIT 65969	[5]	Auctoris incerti Pratica recitandi diuinum officium. Impressa Venetijs, apud Egidium Regazolam et Dominicum Cauascalupum, 1569.	Instruttione overo pratica di recitare il divino ufficio. Venezia, Egidio Regazzola & Domenico Cavalcalupo, 1569	autore non certo	
TIT 65970	[6]	Auctoris incerti Liber qui intitulatur Caselina dictionum Sacrae Scripturae corripendarum uel producendarum. Impressus Venetijs, apud haeredes Petri Rauani et socios, 1544 mense ianuario.	Casselina, sive Compendiolum de brevibus et longis syllabis Sacrae Scripturae. Venezia, Pietro Ravani - eredi & C., 1544	autore non certo	

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 65971	[7]	Auctoris incerti Uocabularium ecclesiasticum. Impressum Venetijs, per Alexandrum de Uiano, 1563.	Forte, Giovanni Bernardo, OESA <m. ca. 1503> - Vocabulista ecclesiastico latino et volgare. Venezia, Alessandro Viani, 1563	autore non certo	
TIT 65972	[8]	Alphonsus de Uillegas, Liber de uita sanctorum qui dicitur Flos sanctorum, idiomate uulgari. Impressus Venetijs, apud Guerras fratres, 1588.	Villegas Selvago, Alonso de, sac. <1534-1594> - Nuovo leggendario della vita e fatti di n. s. Giesù Christo e di tutti i santi. Trad. Timoteo da Bagno. Venezia, Domenico Guerra & Giovanni Battista Guerra, 1588	in volgare	
TIT 65973	[9]	D. Bonauenturae seraphici Praeparatio sacerdotis ad celebrandum missam, idiomate uulgari. Impressa Mediolani, per Philippum Pontium, 1575.	Bonaventura da Bagnorea, OFM <santo> - Trattato della preparazione del sacerdote per celebrar la messa. Trad. F. Anglerio. Milano, Pacifico Da Ponte, 1575	in volgare	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 65974	[10]	Bernardini ab Vlmo Ord. Min. Modus recitandi coronam sanctisime Virginis. Impressus Venetijs, apud Ioannem Antonium Rampazetum, 1598.			
TIT 65975	[11]	Breuiarium Romanum. Impressum Venetijs, apud Iunctas, 1582.	Breuiarium Romanum. Venezia, Giunta < Venezia >, 1582		
TIT 65976	[12]	Donati Gramatica. Impressa Venetijs, apud Ioannem Grifium, anno 1569.			
TIT 65977	[13]	In eodem tomo Guarini Veronensis Gramatica. Impressa Venetijs, per praedictum, 1569.	Guarino Veronese <1374-1460> - Institutiones grammaticae. Brescia, Giacomo Britannico < 2. >, 1569		
TIT 65978	[14]	Gasparis a Loarte Societatis Iesu Remedia generalia contra omnia peccata. Impressa Macerate, per Claudium de Sabinis, 1581.			
TIT 65979	[15]	Eiusdem Liber qui intitulatur Conforto delli affliti. Impressus Venetijs, apud Petrum Marinellum, 158{5}.	Loarte, Gaspar de, SI <m. 1578> - Conforto de gli affliti. Venezia, Pietro Marinelli, 1585		
TIT 65980	[16]	Guarini Veronensis Regulae gramaticales. Impressae Veronae, per Sebastianum a Donniss, 1586.			
TIT 65981	[17]	D. Gregorij Vita et dialogi, idiomate uulgari conscripti. Impressi Venetijs, apud Christophorum Zanetum, anno 1575.	Gregorius <papa ; 1.> - Dialoghi. Trad. T. Fola. Venezia, Cristoforo Zanetti, 1575	in volgare	

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 65982	[18]	Ioannis Gerson De imitatione Christi et contemptu mundi quatuor libri, idiomate uulgari. Caret nota impressoris, loci et temporis.		in volgare	
TIT 65983	[19]	Iacobi de Melfitto Ordinis Capuccinorum Libellus qui intitulatur I diuini precetti de l'angelo a Moise. Impressus Venetijs, per Petrum de Nicolinis, anno 1548.	Pancotto, Giacomo, OFM Cap <1489-1561> - I diuini precetti dall'angelo a Moise divinamente dati. Venezia, Pietro Nicolini da Sabbio, 1548		
TIT 65984	[20]	Ioannis Pedraza Liber qui appellatur Instruktionem de' confessori. Impressus Mantuae, per Franciscum Osanam, anno 1586.	Pedraza, Juan de, OP <m. 1567> - Institutione per confessori. Mantova, Francesco Osanna, 1586		
TIT 65985	[21]	F. Marci a Lisbona Cronicae Ord. fratrum Min. prima pars. Impressa Venetijs, apud Florauantem Pratum, 1585.	Marcos de Lisboa, OFM <1511-1591> - Croniche de gli Ordini instituiti dal padre s. Francesco. Trad. O. Diola. Venezia, Fioravante Prati, 1585	in volgare	
TIT 65986	[22]	F. Matthaei de Cilento Ord. Min. Liber qui intitulatur Speculum confessorum de casibus conscientiae. Impressus Venetijs, per Andream Guadagninum, 1535 decimo mensis maij.	Corradone, Matteo, OFM Obs <m. 1525> - Speculum confessorum. Venezia, Giovanni Andrea Valvassori & fratelli, 1535		
TIT 65987	[23]	Missale Romanum. Impresum Venetijs, apud Iunctas, 1584.	Missale Romanum ex decreto Concilii Tridentini restitutum, Lucantonio Giunta < 2. >, 1584		
TIT 65988	[24]	Melchioris Parmensis Ord. Min. Tractatus de anima, idiomate uulgari. Impressus Venetijs, per Bernardinum de Uiano, anno 1537.	Frizzoli, Melchiorre, OFM Conv <m. 1520> - Trattato de anima. Venezia, Bernardino Viani < 1. >, 1537		Treviso, Biblioteca comunale di Borgo Cavour
TIT 65989	[25]	Officium beatae Mariae virginis. Impresum Vincentiae, 1584, per Perinum bibliopolam et Georgium Grecum socios.			
TIT 65990	[26]	Philippi Venuti Dictionarium Latinum et uulgare. Impresum Venetijs, per Ioannem Andream Valuasorem, anno 1566.	Venuti, Filippo <1531-1587> - Dictionarium vulgare et latinum. Venezia, Giovanni Andrea Valvassori, 1566		
TIT 65991	[27]	In eodem tomo habetur Dictionarium Latinum Oratij Toscanellae. Impresum Venetijs, per haeredes Vincentij Valgrisi, anno 1575.	Toscanella, Orazio <sec. 16.> - Dictionariolum latinum, ad puerorum commoditatem italice interpretatum. Dittionarietto latino, con la dichiarazione italiana per commodita de" fanciulli. Venezia, Vincenzo Valgrisi - eredi, 1575		

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 65992	[28]	Pomponij Tranquilli Regulae gramaticales. Impressae Venetijs, per Nicolaum Morettum, 1588.	Tranquillo, Pompilio <sec. 16> - Compendio di nuove, et facilissime regole, per imparar la lingua latina. Venezia, Niccolò Moretti, 1588		
TIT 65993	[29]	F. Pacifici Summa de casibus conscientiae quae intitulatur La Pacifica. Impressa Venetijs, per Dominicum et Ioannem Baptistam Guerra fratres, anno 1578.	Pacifico da Novara, OFMObs <ca 1420 - 1482> - Somma Pacifica. Cur. F. Turchi. Venezia, Domenico Guerra & Giovanni Battista Guerra, 1578		
TIT 65994	[30]	Patrum echumenicorum Concilium Trid. Impresum Patauij, anno 1564, per Christophorum Griffium.	Omnia acta in sacro Concilio Tridentino. Padova, Cristoforo Griffio, 1564		Padova, Biblioteca Universitaria; Trento, Biblioteca comunale
TIT 65995	[31]	F. Pacifici Summa quae dicitur La Pacifica. Impressa Venetijs, per Dominicum et Ioannem Baptistam Guerra, 1578.	Pacifico da Novara, OFMObs <ca 1420 - 1482> - Somma Pacifica. Cur. F. Turchi. Venezia, Domenico Guerra & Giovanni Battista Guerra, 1578	doppione di [29]	
TIT 65996	[32]	Sabbae a Castiglione equitis Ierosolomitani Memorie Bartholomei nepoti et documenta moralia. Impressa Venetijs, per Ioannem Baroliturum, anno 1567.	Castiglione, Sabba, OSIOHieros <1480-1554> - Ricordi. Venezia, Giovanni Bariletti, 1569		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 65997	[33]	F. Seraphini Razzi Ord. Praedicatorum Liber de centum casibus conscientiae. Impresus Venetijs, per Venturam de Salvatore, anno 1586.	Razzi, Serafino, OP <1531-1613> - Cento casi di coscienza con la giunta d'alcuni casi de' cambii et un trattato de' censi. Venezia, Ventura Salvador, 1586		
TIT 65998	[34]	Tulij Crispoldi Interrogatorium ad instructionem puerorum in uia Dei. Impresum Veronae, apud Sebastianum et Ioannem a Mulieribus, anno 1578.			

Fra Bernardino risulta sacerdote dalla definizione di Patris presente alla carta 197v e la sua raccolta dimostra questo ruolo. Ciò nonostante il primo titolo dell'inventario è un libro di abaco, ad indicare un possibile ruolo contabile nel convento, seguito poi da titoli più consoni ad un confessore: è presente un libro di catechismo per la cattedrale di Verona (luogo di origine del frate), un compendio per il cantico corale seguito da un altro libro sul canto, un manuale su come tenere messa, il manuale teologico *Casselina, sive Compendiolum sacrae scripturae*, un vocabolario con passi delle Sacre Scritture e vocaboli in italiano di Giovanni Bernardo Forte, il *Flos Sanctorum* o leggendario di santi dello spagnolo Alonso de Villegas, trattato di Bonaventura sull'educazione sacerdotale, due trattati sull'ufficio della Vergine Maria [10 e 25], un breviario romano, il manuale di grammatica di Donato

e delle istituzioni di grammatica di Guarino Veronese (torna in [16]), poi la cura delle anime con il *Conforto de gli afflitti* e le istituzioni dei confessori di Juan De Pedraza [20], con lo *Speculum confessorum* [22]. Seguono i dialoghi di Gregorio Magno, un'edizione di *De imitatio Christi*. È presente un interesse per la storia dell'ordine con *Croniche de gli Ordini* istituiti dal padre s. Francesco di Fra Marco da Lisbona. Segue l'attenzione alla teologia con trattato sull'anima di Melchiorre Frizzoli insieme alla manualistica di studio con tre manuali di grammatica latina con Filippo Venuti, Orazio Toscanella e Pompilio Tranquillo. Torna l'attenzione all'ufficio pastorale con due *summae* di casi di coscienza dell'osservante dotto Pacifico da Novara, seguito dai decreti del concilio di Trento e dai Ricordi di Sabba Castiglione. Conclude l'inventario un trattato di teologia morale e economica del teologo domenicano Serafino Razzi e un manuale per l'istruzione dei novizi. Si denota quindi molta attenzione ai libri pastorali e alla manualistica di studio.

- Paulo Bergamasco: circa 28 titoli, riportati tra le carte 198v e 199v

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 65999	[1]	D. Augustini Sermones uarij, idiomate uulgari conscripti. Impressi Venetijs, apud Iosephum de Mantellis, anno 1567.	Augustinus, Aurelius <santo> - Sermoni a li eremiti. Venezia, Giuseppe Mantelli, Luigi Giglio, 1567		
TIT 66000	[2]	Auctoris incerti Compendium musices qui dicitur Cantorinus. Impressum Venetijs, apud Iunctas, anno 1513 tertio mensis decenbris.	Compendium musices confectum ad faciliorem instructionem cantum choralem discentium qui Cantorinus intitulatur. Venezia, Lucantonio Giunta < 1. >, 1513	autore non certo	
TIT 66001	[3]	Auctoris taciti Exercitium christiani. Impressum Neapolim, per Cilium Alifanum, anno 1558 2 augusti.	Esercitia spiritualia. Napoli, Alifano Cilio, 1558	autore nascosto	
TIT 66002	[4]	D. Antonini archiepiscopi Florentini Opus idiomate uulgari conscriptum ad bene confitendum peccata. Impressum Venetijs, per Georggium de Caualis, 1568.	Antonino, OP <santo> - Opera utilissima & necessaria alla instruzione dei sacerdoti. Venezia, Giorgio Cavalli, 1568		Padova, Biblioteca Universitaria; Trento, Biblioteca comunale
TIT 66003	[5]	Auctoris taciti Libellus de institutione baptizandi, ungenderi infirmos et exorcizandi demoniacos secundum ritum Sanctae Romanae Ecclesiae. Impressus Venetijs, apud Iunctas, 1576.	Sacra baptizandi institutio iuxta ritum Sanctae Romanae Ecclesiae. Venezia, Lucantonio Giunta, 1576		

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66004	[6]	F. Antonij de Paganis Ord. Min. Thesaurus humanae salutis. Impressus Venetijs, apud Franciscum Ziletum, idiomate uulgari, 1529.			
TIT 66005	[7]	Aloisij de Granata Liber qui intitulatur Instrutio peregrinorum pergentium ad Sanctam Mariam de Laureto et alia sancta loca. Impressus Venetijs, per Gabrielem Iolium, 1577.	Luis de Granada, OP <1504-1588> - Istruzione de' peregrini che vanno alla Madonna di Loreto & ad altri luoghi santi. G. de Loarte. Venezia, Gabriele Giolito De Ferrari, 1577		
TIT 66006	[8]	Breuiarium Romanum. Impressum Venetijs, apud Iunctas, anno 1578.	Chiesa cattolica - Breviarium Romanum. Venezia, Lucantonio Giunta < 2. >, 1578		
TIT 66007	[9]	Biblia Latina. Impressa Venetijs, apud Altobellum Salichazium, 1576.	Biblia ad vetustissima exemplaria nunc recens castigata. Venezia, Altobello Salicato, 1576		
TIT 66008	[10]	Dauidicum Psalterium secundum ordinem Sanctae Romanae Ecclesiae dispositum. Impressum Venetijs, anno 1567, per Ioannem Variscum et socios.	Chiesa cattolica - Psalmista secundum consuetudinem S. Romanae Ecclesiae. Venezia, Giovanni Varisco & C. 1561		
TIT 66009	[11]	Diurnum Romanum ex Decreto Conc. Trid. Impressum Venetijs, sub signo Europae, 1590.	Chiesa cattolica - Diurnum Romanum. Venezia, Bonifacio Ciera, 1590		
TIT 66010	[12]	Diurnum in omnibus ut supra. Apud Ioannem Variscum, 1576.	Chiesa cattolica - Diurnum Romanum. Venezia, Giovanni Varisco, 1576		
TIT 66011	[13]	Francisci a Vitoria Summa sacramentorum collecta ab eius doctrina. Impressa Venetijs, apud Ioanem Antonium Bertanum, anno 1575.	Chaves, Tomaz de, OP <m 1570> - Summa sacramentorum Ecclesiae ex doctrina Francisci a Victoria. Venezia, Giovanni Antonio Bertano, 1575		
TIT 66012	[14]	Hieronymi Sirini Modus acquirendi et saluandi diuinam gratiam. Impressus Venetijs, idiomate uulgari, per Ioannem Chrigerum, anno 1568.	Sirino, Girolamo, CRL <sec. 16. 1. metà> - Com'acquistar si deve la divina gratia. Venezia, Johann Criegher, 1568		
TIT 66013	[15]	F. Illuminati Brixiensis Ord. Min. Opus de tonis et alijs musicalibus. Impressum Venetijs, per Antonium Garganum, anno 1562.	Aiguino, Illuminato, OFMObs <sec. 16. 2. metà> - La illuminata de tutti i tuoni di canto fermo con alcuni bellissimi secreti. Venezia, Antonio Gardane, 1562		

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66014	[16]	Ioannis Olthusij et Georgij Vuicelij Examen ordinandorum a Nicolao Aurifico carmelita locupletatum. Impressum Venetijs, per Franciscum Zilettum, anno 1577. Albatis his quae erant Ioannis Ferri.	Examen ordinandorum. Cur. N. Bonfigli. Venezia, Francesco Ziletti, 1577		
TIT 66015	[17]	Laurentij Petri Epitome sacramentorum cum figuris et additionibus. Impressa Venetijs, per Ioannem Antonium Bertanum, anno 1577.	Pezzi, Lorenzo, sac. <sec. 16.> - Epitome sacramentorum. Venezia, Giovanni Antonio Bertano, 1577		
TIT 66016	[18]	Hieronymi Caphari Epitome gramatices. Impressa apud haeredes Melchioris Sessae, 1581. In eodem tomo habentur Regulae ad conficiendas epistolas. Impressae Venetijs, apud haeredes Melchioris Sessae, anno 1580.	Cafaro, Girolamo <sec. 16.> - Grammaticae, simul et epitome. Venezia, Melchiorre Sessa < 1. > - eredi, 1580	Errore nell'elenco alfabetico	Udine, Biblioteca Arcivescovile
TIT 66018	[19]	Missale Romanum cum Calendario Gregoriano. Impressum Venetijs, apud Ioannem Variscum et socios, anno 1580.	Chiesa cattolica - Missale Romanum ex decreto sacrosancti Concilii Tridentini. Kalendario Gregoriano perpetuo. Venezia, Giovanni Varisco; Giovanni Varisco & C, 1580		
TIT 66019	[20]	Marci Tulij Ciceronis Epistolae familiares. Impressae Venetijs, per Altobellum Salicatum, anno 1585.	Cicero, Marcus Tullius <106-42 a. C> - Epistole familiares. Venezia, Altobello Salicato, 1585		
TIT 66020	[21]	Marci Antonij Berarducij Summa quae dicitur Corona confessorum, pars prima. Impressa / Venetijs, per Ioannem Baptistam Somanscum, anno 1586. In eodem tomo habetur Pars secunda et tertia. Ab eodem et eodem tempore impressa.	Berarducci, Mauro Antonio, sac. <sec. 16. 2. metà> - Somma Corona de' confessori. Venezia, Giovanni Battista Somasco; Ventura Salvador, 1586		
TIT 66021	[22]	Nicolai de Lira Postillae in Epistolas et Euang. totius anni, cum questionibus Antonij Bitontini et annotationibus Ioannis Verdellatij. Impressae Venetijs, apud haeredes Melchioris Sessae, anno 1582.	Postillae maiores seu Enarrationes in Epistolas et Evangelia totius anni. Antonij Betontini Quaestiones, tum d. Ioannis Verdellay Annotationes. Pauli ad Senecam, & Senecae ad Paulum, Epistolae. Venezia, Melchiorre Sessa < 1. > - eredi; Bartolomeo Rubini - eredi, 1582		

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66022	[23]	Publij Virgilij Opera Georgicum et Aeneidos et Egloge. Impressa Venetijs, per Ioannem Grifium, 1585.	Vergilius Maro, Publius <70-19 a.C.> - Opera. Venezia, Giovanni Griffio < 2. >, 1585		
TIT 66023	[24]	Philippi Venuti Dictionarium gramaticale. Impressum Venetijs, per Valuadores, anno 1574.	Venuti, Filippo <1531-1587> - Dittionario volgare e latino. Venezia, Luigi Valvassori - eredi, 1574		
TIT 66024	[25]	Patrum eccumenicorum Concilium Trid. Impressum Venetijs, apud Dominicum de Farris, 1564.	Concilio di Trento <1545-1563>- Concilium Tridentinum. Venezia, Domenico Farri, 1564		
TIT 66025	[26]	Sebastiani Amiani Ord. Heremitarum Institutio christiana uitiorum et uirtutum. Venetijs, per Andream Ariuabenum, anno 1562.	Ammiani, Sebastiano, OESA <ca. 1503-1568> - Christiana institutio virtutum & vitiorum. Venezia, Andrea Arrivabene, 1562		Treviso, Biblioteca comunale di Borgo Cavour
TIT 66026	[27]	Thomae de Chempis Liber de imitatione Christi et contemptu mundi, idiomate uulgari conscriptus. Impressus Venetijs, per Gasparum et Dominicum socios, anno 1568.	Thomas a Kempis, CRSA <1380 ca.-1471> - Opera spirituale. Trad. B. Borgaruccio. Venezia, Gaspare Speranza & Domenico Speranza, 1568		
TIT 66027	[28]	Terentij Comedie. Impressae Venetijs, per Ioachinum Brugnolium, anno 1582.	Terentius Afer, Publius <sec. 2. a.C.> - Terentius locis innumerabilibus emendatus. Cur. M. A. Muret. Venezia, Gioacchino Brugnolo, 1582		

Il frate lombardo risulta sacerdote dalla definizione di Patris presente alla carta 198v, come conferma il suo interesse per la filosofia agostiniana evidenziato da un'edizione dei sermoni per gli eremiti di Agostino e il canto liturgico con due compendi di canto corale fermo [2,15]. Segue un'edizione degli *Esercitia spiritualia*, segno di un interesse per l'attività pastorale come lo sono due manuali per l'istruzione dei sacerdoti e per conferire sul battesimo, un trattato sulle indulgenze del domenicano Luis de Granada la raccolta sui sacramenti di Francisco de Vitoria [13], l'*Epitome sacramentorum* di Lorenzo Pezzi [17], e Somma Corona di Mauro Antonio Berducci [21]. Sono presenti alcuni libri fondamentali per un frate nel periodo della contro riforma come un breviario romano, una Bibbia, un salterio, due diurnali e un missale [19] e i dettami del concilio di Trento [25] insieme ad un'operetta sulla grazia divina. Segue la manualistica di studio con *Examen ordinandorum*, riassunto delle dottrine e della liturgia della Chiesa cattolica, con i manuali di grammatica di Giacomo Carafa, e Filippo Venuti. Presente un certo interesse per la letteratura classica come dimostrano le *Epistole* di Cicerone, le opere di Virgilio e le commedie di Terenzio parallelamente all'attenzione per la teologia con le *Postille* evangeliche di Niccolò di Lyra, con *Christiana Institutio* di Sebastiano Ammianti ed infine l'Opera spirituale di Tommaso da Kempis.

- Francesco da Mestre: circa 18 titoli, riportati tra le carte 199v e 200r.

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66038	[1]	Augustini Seliti Ord. Praedicatorum Consolatio agonizantium. Imprensa Neapolim, per Iacobum Carlinum et Antonium Pacem, 1596.	Sellitto, Agostino, OP <m. 1616> - Conforto delli agonizzanti. Napoli, Giovanni Giacomo Carlino & Antonio Pace, 1596		
TIT 66039	[2]	In eodem tomo Marci Antonij Mazzaroni De tribus coronis et de osculo pedum pontif. tractatus. Impressus Romae, per Ioannem Martinellum, anno 1588.	Mazzaroni, Marco Antonio <fl. 1588> - De tribus coronis Pont. Max. necnon de osculo sanctiss. eius pedum tractatus. Roma, Giovanni Martinelli; Tito Diani & Paolo Diani, 1588	stesso tomo di [1]	
TIT 66040	[3]	Antonij de Guevara Oratorium religiosorum, idiomate uulgari conscriptum. Impressum Venetijs, per Gabrielem Iolium et fratres, anno 1556.	Guevara, Antonio de, OFMObs <1481-1545> - Oratorio dei religiosi et exercitio dei virtuosi. Trad. P. Lauro. Cur. R. Nannini. Venezia, Gabriele Giolito De Ferrari & fratelli, 1556	in volgare	
TIT 66041	[4]	Auctoris incerti Somarium indulgentiarum Confraternitatis Spiritus Sancti Venetiarum. Impressum Venetijs, anno 1579, caret nomine impressoris.		autore non certo	
TIT 66042	[5]	Auctoris incerti Summa indulgentiarum quae sunt quotidie in ecclesijs Romae. Per Nicolaum Polum, 1593.		autore non certo	
TIT 66043	[6]	Breuiarium Romanum cum Calendario Gregoriano. Impressum Venetijs, per Ioannem Variscum et Paganinum de Paganinis, anno 1569 15 mensis maij.			
TIT 66044	[7]	Donati Gramatica. Imprensa Venetijs, per Altobellum Salichatum, 1586.			
TIT 66045	[8]	In eodem tomo Guarini Veronensis Gramatica. Imprensa per eundem, 1588.			
TIT 66046	[9]	Esopi Uita et fabulae. Impressae Venetijs, per Altobellum Salichatum, anno 1588.	Aesopus <sec. 7.-6. a.C.> - Vita d'Esopo e favole, tradotte da Giulio Lando. Venezia, Altobello Salicato, 1588		
TIT 66047	[10]	Galenii Liber receptarum. Impressus Venetijs, per Franciscum de Toma de Salodio et socios, ad signum Fidei, caret nota temporis.		parola cancellata	
TIT 66048	[11]	Hortensij Landi Dialogus de utilitate et consolatione lectionis Sacrae Scripturae. Impressus Venetijs, ad signum Puthei, anno 1552.	Lando, Ortensio <ca. 1512-ca. 1553> - Dialogo. Venezia, Andrea Arrivabene; Comin da Trino, 1552		

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	edizioni identificate	note sull'edizione	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 66049	[12]	Ioannis Redaldi Ord. Min. Calendarium per annos centum ad fratres et moniales Sancti Francisci. Impressum Venetijs, apud Iunctas, anno 1573.	Redaldi, Giovanni, OFM <sec. 16.> - Calendarium per annos centum. Venezia, Lucantonio Giunta, 1582		
TIT 66050	[13]	Iacobi Philippi Confessionale seu Interrogatorium penitentiae. Impressum Venetijs, per Bernardinum Benalium, caret nota temporis.	Foresti, Giacomo Filippo, OESA <1434-ca. 1520> - Confessionale seu interrogatorium. Venezia, Bernardino Benali		
TIT 66051	[14]	Ioannis Pedrazza Summa confessorum, idiomate uulgari traducta ab Ispanico per Camillum de Camillis. Impressa Venetijs, apud Georgium Angelerium, anno 1591.	Pedraza, Juan de, OP <m. 1567> - Breve istruzione per confessori. Trad. C. Camilli. Venezia, Giorgio Angelieri, 1591	in volgare	
TIT 66052	[15]	Mathaei Coradoni Speculum confessorum. Impressum Venetijs, apud Petrum de Franciscis, anno 1574.	Corradone, Matteo, OFMObs <m. 1525> - Speculum confessorum et lumen conscientiae. Venezia, Pietro De Franceschi, 1574		
TIT 66053	[16]	Marci Aurelij imperatoris Discursus, Epistole, Mores et Res gestae. Impressa Venetijs, apud Petrum Marinellum, 1585.			
TIT 66054	[17]	Officium hebdomadae sanctae iuxta riutm S. R. E. Impressum Venetijs, per Egidium Regazzola et Dominicum Cauicalupum, 1579.			
TIT 66055	[18]	Pij papae V Bulla confirmationis priuilegiorum omnium Mendicantium. Impressa Romae, per heredes Antonij Bladij, 1568.	Pius <papa ; 5.> - Bulla confirmationis et novae concessionis privilegiorum omnium ordinum mendicantium. Roma, Antonio Blado - eredi, 1568		

Fra Francesco risulta sacerdote dalla definizione di *Patris* presente alla carta 199v e ciò è dimostrato dalla preferenza verso titoli riguardanti l'attività di cura delle anime come *Conforto delli agonizzanti* di Agostino Sellitto, il *de tribus coronis* Marco Antonio Mazzaroni, l'*Oratorio dei religiosi et esercizio dei virtuosi* di Antonio di Guevara in traduzione, due trattati sulle indulgenze, il *Confessionale seu interrogatorium* di Giacomo Filippo Foresti, il *Breve istruzione per confessori* di Juan de Pedraza, e il *Speculum confessorum et lumen conscientiae* di Matteo Corradone [15]. È presente anche la manualistica di studio con un tomo di grammatica contenente le opere di Guarino Veronese e Donato seguiti da alcuni libri fondamentali per un frate controriformista come un breviario romano. È presente un interesse per letteratura classica con le *vite* e le *fabule* di Esopo, con il ricettario di Galeno, con le opere di Marco Aurelio [16] parallelamente alla teologia con i *dialoghi* dell'umanista Lando Ortensio, L'inventario si conclude con un calendario centenario dedicato ai

fratelli osservanti di Giovanni Redaldi e la bolla di concessione del privilegio di possesso in comune di Pio V agli ordini mendicanti. Si nota la preferenza per i testi dell'esercizio confessionale.

- Jacopo da Bergamo: circa 25 titoli, riportati tra le carte 200v e 200r.

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66264	[1]	Auctoris incerti Doctrina christiana. Impressa Vincentiae, per haeredes Perini bibliopolae, 1593.			
TIT 66265	[2]	Auctoris incerti Caselina de corripiendis et producendis silabis Sacrae Scripturae. Impressa Venetijs, per haeredes Melchioris Sessae, 1568.	Casselina sive Compendiolum de brevibus et longis sillabis Sacrae Scripturae. Venezia, Melchiorre Sessa < 1. > - eredi, 1568		
TIT 66266	[3]	Augustini de Matrice Interrogatorium pro confessoribus. Impressum Papiae, per Hieronymum Bartholum, 1589.	Agostino da Amatrice, OFMObs <sec. 16.> - Interrogatorio per li confessori semplici. Pavia, Girolamo Bartoli, 1589	in volgare	
TIT 66267	[4]	Auctoris taciti Catechismus Romanus. Impressus Venetijs, apud Dominicum de Farris, 1570.	Catechismus ad parochos. Venezia, Domenico Farri, 1570		
TIT 66268	[5]	Ambrosij Calepini Lexicon siue Dictionarium. Impressum Venetijs, per Aurelium Pincium, anno 1575 mense maij.			
TIT 66269	[6]	Auctoris incerti Catechismus, translatus ad idioma nostrum uulgare a f. Alexio Philiucio Ord. Praedicatorum. Impressus Venetijs, apud Aldum Manucium, anno 1567.	Catechismo a' parochi. Trad. F. Figliucci. Venezia, Aldo Manuzio < 2. >, 1567	in volgare	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 66270	[7]	Auctoris incerti Cantorinus Romanus. Impressus Venetijs, apud Iunctas, 1550.	Cantorinus. Venezia, Lucantonio Giunta < 1. > - eredi, 1550		
TIT 66271	[8]	Breuiarium Romanum. Impressum Venetijs, apud Dominicum Nicolinum, anno 1588.	Breviarium Romanum reformatum. Venezia, Domenico Nicolini da Sabbio, 1588		
TIT 66272	[9]	Biblia Latina cum interpretationibus nominum Ebreorum. Impressa Venetijs, apud Iunctas, 1519 15 octobris.			
TIT 66273	[10]	D. Bonaventurae Meditationes de passione Domini. Impressae Venetijs, per Petrum Mariam Bertanum, 1588.	Bonaventura da Bagnoregio - Sopra la pie è divota meditatione della passione di Christo. Venezia, Pietro Maria Bertano, 1588		
TIT 66274	[11]	Diurnum Romanum. Impressum Venetijs, apud Nicolinum Misserinum, anno 1591.	Diurnum Romanum. Offitia sanctorum cum Calendario Gregoriano. Venezia, Niccolò Misserini, 1591		

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66275	[12]	Donati Gramatica. Impresa Venetijs, apud Ioannem Grifium, 1588.			
TIT 66276	[13]	Cum Regulis Guerini. Impressae Venetijs, caret nomine impressoris.			
TIT 66277	[14]	Fabij Incarnati Neapolitani Scrutinium sacerdotale. Impressum Venetijs, apud Iacobum Cornetum, anno 1589.	Incarnato, Fabio, sac. <sec. 16.-17.> - Scrutinium sacerdotale. Venezia, Giacomo Cornetti, 1589		
TIT 66278	[15]	Hieronymi Panormitani Ord. Praedicat. Confessionarium idiomate uulgari conscriptum. Impressum Venetijs, ad signum Reginae, 1589.			
TIT 66279	[16]	Iacobi de Voragine Uita sanctorum. Impresa Venetijs, anno 1579, ad signum Sirenae.			
TIT 66280	[17]	Ioannis de Verdelaco Postillae maiores totius anni cum marginibus, additionibus ac trecentis questionibus diuersorum. Impressae Venetijs, per Hieronymum Pincium, anno 1529 primo decenbris.			
TIT 66281	[18]	Ioannis Bernardi Ord. Heremitarum Vocabularium ecclesiasticum. Impressum Venetijs, apud Petrum Marinellum, 1588.	Forte, Giovanni Bernardo, OESA <m. ca. 1503> - Vocabulista ecclesiastico. Venezia, Pietro Marinelli, 1588		
TIT 66282	[19]	Missale Romanum cum Calendario Gregoriano. Impressum Venetijs, per Ioannem Variscum et Paganinum de Paganinis, 1585.			
TIT 66283	[20]	Ibidem habentur Missae sanctorum Ord. Min. Impressae per eosdem, anno 1585.			
TIT 66284	[21]	Michaelis Mediolanensis Ord. Min. Modus audiendi confessiones et confitendi peccata. Impressus Mantuae, per Franciscum Osanum, 1579.	Carcano, Michele, OFM <1427-1484> - Confessionale molto vtile, et breue, per le donne, si secolari, come religiose, le quali desiderano di confessarsi bene de' lor peccati. Mantova, Francesco Osanna, 1579		
TIT 66285	[22]	Marci Tulij Ciceronis Epistolae familiares. Impressae Venetijs, apud Hieronymum Polum, 1586.	Cicero, Marcus Tullius <106-42 a. C. > - Epistolae familiares dictae. Venezia, Girolamo Polo, 1586		

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66286	[23]	Officium gloriosae v. Mariae. Impressae Venetijs, apud Iunctas, anno 1548.			
TIT 66287	[24]	Patrum echumenicorum Concilium generale Tridentinum. Impressum Venetijs, anno 1568, apud Aldum.	Canones et decreta. Venezia, Paolo Manuzio, 1568		
TIT 66288	[25]	Philippi Venuti Dictionarium gramaticale. Impressum Venetijs, apud Dominicum de Michaelibus, 1592.	Venuti, Filippo <1531-1587> - Dittionario volgare & latino. Venezia, Giovanni Domenico Micheli; Giovanni Antonio Bertano, 1592		

Fra Jacopo risulta chierico dalla descrizione della carta 200v e il suo ruolo è confermato dall'attenzione per la teologia con il manuale denominato *Casselina, sive Compendiolum sacrae scripturae*, parallelamente all'attività di cura delle anime con un manuale per i confessori dell'osservanti Agostino da Amatrice e con due edizioni del catechismo per parroci. Sono presenti alcuni libri fondamentali per un frate controriformato come un compendio di canti liturgici, un breviario riformato, bibbia in latino diurnale [11], due missali, romano e per l'ordine francescano [19-20], e decreti del concilio di Trento. Segue la manualistica di studio con tomo di grammatica contenente le opere di Guarino Veronese e Donato [12-13], con un'edizione del *Vocabulista ecclesiastico* di Giovanni Bernardo Forte e con grammatica di Venuto. Chiudono l'inventario lo *Scrutinium sacerdotale* di Fabio Incarnato e le epistole di Cicerone.

- Dionisio da Zara: circa 9 titoli, riportati alla carta 200.

<b>Id, sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66099	[1]	Breuiarium Romanum. Impressum Venetijs, apud Iunctas, anno 1574.	Chiesa cattolica - Breviarium Romanum. Venezia, Lucantonio Giunta, 1574		
TIT 66100	[2]	Diurnum Romanum. Impressum Venetijs, apud Iunctas, anno 1571.			
TIT 66101	[3]	F. Felicis Iustis Vtinensis Modus confitendi peccata. Impensus Vtini, 1595, apud Natolinum.		edizione locale	
TIT 66102	[4]	Eiusdem Meditatio ad sanctam communionem accipiendam. Impressa Vtini, anno 1596.	Giusti, Felice, OFMObs <sec. 16.> - Meditationi devotissime per la santissima comunione. Udine, Giovanni Battista Natolini, 1596	edizione locale	Udine, Biblioteca comunale Vincenzo Joppi

<b>Id, sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66103	[5]	Ioannis de Combis Ord. Min. Compendium theologiae ueritatis. Impressum Venetijs, per Ioannem Mariam Lenum, 1575.	Hugo Argentinensis, OP <ca. 1200-1268> - Compendium theologiae ueritatis per fratrem Ioannem de Combis. Cum Bonauenturae Terminorum theologalium declaratione. Venezia, Giovanni Maria Leni, 1575		
TIT 66104	[6]	Ioannis Lanspergij cartusiensis Pharetra diuini amoris, traslata ad idioma uulgari a Seraphino Bononiensi regulari canonico. Impressa Venetijs, per Marcum Antonium Zaltierum, anno 1586.	Landsperger, Johann, OCart <1489-1539> - Faretra del diuino amore. Trad. S. Aceti de' Porti. Venezia, Marcantonio Zaltieri, 1586		Padova, Biblioteca Universitaria; Treviso, Biblioteca comunale di Borgo Cavour
TIT 66105	[7]	Ioseph Angles Ord. Min., Flores theologiarum questionum super secundo Sententiarum. Impressi Venetijs, per dictum, 1595.	Anglés, José, OFM <m. 1586> - Flores theologiarum quaestionum. Venezia, Marcantonio Zaltieri, 1595		Padova, Biblioteca Universitaria;
TIT 66106	[8]	Idem, In quartum Sententiarum. In omnibus ut supra.	Anglés, José, OFM <m. 1586> - Flores theologiarum quaestionum in quartum Librum Sententiarum. Venezia, Marcantonio Zaltieri, 1595		
TIT 66107	[9]	Iacobi de Valentia Expositio in Psalmos, in Cantica, Questiones contra Iudeos. Impressae Lugduni, per Iodocum Badium Assensium, anno 1514 primo nouembris.		edizione straniera	

Il frate croato possiede solo nove libri di cui un breuiario romano, un diurnale, due opere del letterato udinese Giusti Felice sul sacramento della confessione e della comunione, un compendio teologico di Ugo Ripelin di Strasburgo, la Faretra del diuino amore di Johan Landsberg e un commento a Pietro Lombardo del francescano cinquecentesco José Anglés (solo due parti).

- Fabrizio da Bergamo: 4 titoli, riportati alla carta 202

<b>Id, sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66468	[1]	F. Bartholomaei Medinae Summa de instructione confessoris in administrando sacramentis. Impressa Bergomi, apud Cominum Venturam, anno 1584.	Medina, Bartolomé de, OP <1527-1580> - Breve istruzione de' confessori. Bergamo, Comino Ventura, 1584		

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66469	[2]	F. Bartholmaei de Angelo Neapolitano Ordinis Praedicatorum Summa de consolatione penitentis diuisa in quatuor libros, tractatur De indulgentijs et de anno sancto. Imprensa Venetijs, per Hieronymum Polum, 1580.	D'Angelo, Bartolomeo, OP <m. 1584> - Consolatione de' penitenti et ricordi del ben morire. Venezia, Girolamo Polo, 1586 [?]		
TIT 66470	[3]	Maurus Antonius Bernarducius, qui intitulator Summa corona confessorum. Imprensa Venetijs, apud Ioannem Baptistam Somasum, anno 1585.	Berarducci, Mauro Antonio, sac. <sec. 16. 2. metà> - Summa Corona confessorum. Venezia, Giovanni Battista Somasco, 1585		
TIT 66471	[4]	Patrum ecomenicorum Ex Decreto sacri Concilij Trid. Canones. Impressi Venetijs, 1588, apud haeredes Francisci Ziletti.	Canones et decreta. Cur. O. Luzi. Cum Indice librorum prohibitorum. Venezia, Francesco Ziletti - eredi, 1588		

Fra Fabrizio possiede solo 4 libri di recente produzione, tutti sull'esercizio della confessione, con Breve istruttione de' confessori del domenicano Bartolomeo de Medina, un trattato sui penitenti del domenicano Bartolomeo D'Angelo, *Somma corona* di Mauro Antonio Berarducci e i decreti del concilio di Trento congiunti l'indice dei libri proibiti stampati nel 1588.

- Pietro da Morano: 6 titoli, riportati alla carta 201.

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66499	[1]	Auctoris incerti Libellus qui appellatur Pratica di recitar il diuino officio. Impressus Venetijs, apud Egidium Regazolam, anno 1569.	Istruttione ouero pratica di recitare il divino officio. Venezia, Egidio Regazzola & Domenico Cavalcalupo, 1569	autore non certo	
TIT 66500	[2]	Auctoris incerti Liber qui appellatur Familiaris clericorum Cantorinus. Impressus Venetijs, apud Iunctas, 1542.	Familiaris clericorum post omnes omnium impressiones summa cura summoque studio nuper emendatus: cantu qui vbique deprauatus habebatur: ad amussim recognito: et in pristinam harmoniam restituito. Venezia, Lucantonio Giunta - eredi, 1542	autore non certo	
TIT 66501	[3]	Francisci Priscianensis Dictionarium Ciceronianum. Impressum Venetijs, per Ioannem Bertanum 1579.	Priscianese, Francesco <fl. ca. 1540> - Dictionarium Ciceronianum. Venezia, Giovanni Antonio Bertano, 1579		

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	edizioni identificate	note sull'edizione	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 66502	[4]	Ioannes qui dicitur Della Casa cognominato Il galateo. Impressus Mediolani, apud Ioannem Antonium de Antonijs, 1559.	Della Casa, Giovanni, sac. <1503-1556> - Il galateo. Milano, Giovanni Antonio degli Antoni < 1. >; Valerio Meda & fratelli, 1559		Udine, Biblioteca Arcivescovile
TIT 66503	[5]	Matthaei Coradoni Libellus qui dicitur Speculum confessorum. Impressus Venetijs, 1548, per haeredes Petri Rauani et soc.			
TIT 66504	[6]	Oratij Toschanellae Gramatica. Impressa Venetijs, apud Gabrielem Iolium, anno 1578.	Toscanella, Orazio <sec. 16.> - Institutioni grammaticali volgari et latine. Venezia, Gabriele Giolito De Ferrari, 1578		

Fra Pietro viene definito come chierico e i soli sei libri in suo possesso corrispondono al ruolo: è presente un manuale su come tenere messa, un libro sul canto liturgico, un dizionario delle opere di Cicerone di Prisciano, lo *Speculum confessorum* insieme alla manualistica di studio con una grammatica latina di Orazio Toscanella. È particolare la presenza del Galateo di Della Casa.

- Nicolai di Bosnia: 23 titoli, riportati tra le carte 201v e 202r.

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	edizioni identificate	note sull'edizione	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 66659	[1]	Auctoris incerti Catechismus Romanus. Impressus Bergomi, per Cominum Venturam et socios, 1586.	Concilio di Trento <1545-1563> - Catechismus ad parochos. Bergamo, Comino Ventura & C, 1586		
TIT 66660	[2]	F. Augustini de Matrice Interrogatorium pro confessoribus. Impressum Placentiae, apud Ioannem Bazachium, 1597.	Agostino da Amatrice, OFMObs <sec. 16.> - Interrogatorio per li confessori. Piacenza, Giovanni Bazachi; Ludovico Avanzi, 1597		
TIT 66661	[3]	Auctoris incerti Compendium musices quod intitulatur Cantorinus. Impressum Venetijs, sub signo Agnus Dei, 1549.	Compendium musices qui Cantorinus intitulatur. Venezia, Peter Liechtenstein, 1549	autore non certo	
TIT 66662	[4]	Auctoris taciti Legendarium virginum sanctarum. Impressum Venetijs. Idiomate uulgari. Apud Guerras, 1593.	Legendario delle virgini. Venezia, Guerra, 1593	autore nascosto	
TIT 66663	[5]	<a href="#">Angelus de Cluasio, Summa de casibus conscientiae. Impressa Venetijs, per Georgium de Ariuabenis, 1492 4 iunij.</a>	Angelo da Chivasso, OFMObs <ca. 1410-1495> - Summa Angelica. Cur. G. Tornielli. Venezia, Giorgio Arrivabene, 1492 - 1493		Udine, Biblioteca civica Vincenzo Joppi
TIT 66664	[6]	Breuiarium Romanum. Impressum Venetijs, apud Iunctas, 1574.	Chiesa cattolica - Breuiarium Romanum. Venezia, Lucantonio Giunta < 2. >, 1574		
TIT 66665	[7]	Breuiarium Romanum. Impressum Venetijs, apud Niclaum Miserinum, anno 1597.	Chiesa Cattolica - Breuiarium Romanum. Venezia, Niccolò Misserini, 1597		

<b>Id, sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66666	[8]	Caesaris Calderini regularis Conceptus scripturale super Miserere. Impressus Venetijs, per Ioannem Baptistam Bonfaldinum, 1592.	Calderari, Cesare, CRL <m. 1588> - Concetti scritturali intorno al Miserere. Trofeo della croce. Venezia, Giovanni Battista Bonfadino, 1592		
TIT 66667	[9]	Diurnum Romanum modernum. Caret principio et fine.			
TIT 66668	[10]	Donati Gramatica uulgarizata. Impressa Venetijs, apud Fabium et Augustinum Zopinos fratres, 1594.	Donatus, Aelius <sec. 4.> - Donato col Catto. Venezia, Fabio Zoppini & Agostino Zoppini, 1594	in volgare	
TIT 66669	[11]	Donati Gramatica. Impressa Veronae, apud Sebastianum a Donniss, 1587.			
TIT 66670	[12]	In eodem tomo habetur Guerini Veronensis Gramatica. Impressa Veronae, apud Sebastianum, 1589.		stesso tomo di [11]	
TIT 66671	[13]	Esopi Fabulae et aliarum. Impressae Venetijs, apud haeredes Francisci Ziletti, 1588.	Aesopus <sec. 7.-6. a.C.> - Fabulae. Venezia, Francesco Ziletti, 1588		
TIT 66672	[14]	Francisci a Victoria Summa sacramentorum ex eius doctrina collecta. Impressa Venetijs, per Dominicum de Farris, 1569.	Chaves, Tomaz de, OP <m 1570> - Summa sacramentorum Ecclesiae ex doctrina Francisci a Victoria. Venezia, Domenico Farri, 1569		
TIT 66673	[15]	Hieronymi Panormitani Ord. Praedicatorum Confessionarium. Impressum Brixiae, per Iacobum Britanicum. Idiomate uulgari. 1567.			
TIT 66674	[16]	Hieronymi Caphari Gramatica cum orthographia, metro et arte conficendarum epistolarum. Impressa Venetijs, per Altobellum Salicatum, 1584.	Cafaro, Girolamo <sec. 16.> - Grammaticae, simul et epitome. Venezia, Altobello Salicato, 1584		
TIT 66675	[17]	Ioannis Pedraza Institutio confessorum, translata ab Hispano ad idioma nostrum per Camillum de Camillis. Impressa Comi, apud Hieronymum Frouam, 1590.	Pedraza, Juan de, OP <m. 1567> - Somma over breve instruzione per confessori. Trad. C. Camilli. Como, Girolamo Frova, 1590	in volgare	
TIT 66676	[18]	Marci Tulij Ciceronis Epistolae familiares uulgares. Impressae Venetijs, per Ioannem Baptistam Vgolinum, 1584.	Cicero, Marcus Tullius <106-42 a. C. > - L'epistole familiari. Venezia, Giovanni Battista Ugolino, 1584		
TIT 66677	[19]	Nicolai de Ploue Tractatus sacerdotalis, cum Confessionale d. Thomae de Aquino. Impressus Lugduni, per Ioannem Frelonium.			

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66678	[20]	Oratij Toscanellae Institutiones gramaticales. Impressae Venetijs, apud Iolitas, 1587.	Toscanella, Orazio <sec. 16.> - Institutioni grammaticali. Venezia, Giovanni Giolito De Ferrari < 2. > & Giovanni Paolo Giolito De Ferrari, 1587		
TIT 66679	[21]	Petri Galesini Tesaurus linguae Latinae. Impressus Venetijs, apud Barocium de Barocijs, 1597.			
TIT 66680	[22]	Terrentij Comediae. Impressae Venetijs, apud Ioannem Grifium, anno 1590.	Terentius Afer, Publius <sec. 2. a.C.> - Comoediae sex. Terentii vita ex Aelio Donato. Venezia, Giovanni Griffio < 2. >, 1590		
TIT 66681	[23]	Vincentij Iusti Vtinensis Comedia quae intitulatur Fortunio. Impressa Venetijs, per Nicolaum Moretum, 159{3}.	Giusti, Vincenzo <1532-1620> - Fortunio. Venezia, Niccolò Moretti, 1593		

Nella raccolta libraria del frate bosniaco fin da subito è presente l'interesse per l'attività pastorale con un'edizione del catechismo per parroci preparato dal concilio di Trento, con *l'Interrogatorio per i confessori* di Agostino da Amatrice, con la raccolta sui sacramenti di Francisco de Vitoria [14], seguito da un'opera su predica e confessori, seguito le istituzioni dei confessori di Juan De Pedraza [17]. È forte l'attenzione per il canto liturgico con un *Compedium* di canto corale fermo. Risultano presenti anche testi di teologia morale anche economica come la *Summa angelica* dell'osservante Angelo da Chivasso, o i *Concetti scritturali intorno al Miserere* di Cesare Calderari. Seguono alcuni libri fondamentali per un frate controriformista con due breviari e un diurnale. È poi presente la manualistica di studio con un tomo di grammatica di Guarino Veronese e due edizioni dell'opera di Donati di cui uno in volgare, seguito da un altro manuale di grammatica di Giacomo Carafa e un manuale di Orazio Toscanello. È segnalato un certo interesse per letteratura classica con le *Fabule* di Esopo, con le *Epistole* di Cicerone, e una raccolta di commedie di Terenzio. L'interesse per le commedie riguarda anche le opere moderne come il Fortunio del letterato locale Vincenzo Giusti.

- Giovanni da Lignano: 39 libri, riportati tra le carte 202r e 202v

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66694	[1]	Auctoris incerti Methodus confessionis. Impressus Venetijs, apud Cominum de Tridino.	Claude de Viexmont <sec. 16.> - Methodus confessionis. Comin da Trino, 1547		

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	edizioni identificate	note sull'edizione	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 66695	[2]	Aloysij de Granata Ord. Praedicatorum Liber qui intitulatur Guida dei peccatori. Impressus Veronae, per Hieronymum Discipulum, 159{*}.			
TIT 66696	[3]	Auctoris praedicti Annotationes quoties Christus effuderit sanguinem. Impressae Venetijs, caret nomine impressoris, 1573.			
TIT 66697	[4]	Auctoris incerti Opusculum breue de ordinibus et sacramentis ad iuuenum eruditionem. Impressum Lugduni, per Iacobum Modernum, caret nota temporis.		autore non certo	
TIT 66698	[5]	Auctoris praedicti Libellus de ratione orarum canonicarum. Caret principio et fine.			
TIT 66699	[6]	Auctoris incerti Liber qui dicitur Cantorinus. Impressus Venetijs, per Franciscum Bindonum, 1591.		autore non certo	
TIT 66700	[7]	Auctoris incerti Liber qui intitulatur Specchio di croce de operibus Christi. Impressus Ferrariae, per Laurentium de Rubeis, 1490 15 ianuarij.		autore non certo	
TIT 66701	[8]	D. Antonini Institutio sacerdotum, idiomate uulgari impressa. Caret nota impressoris, loci et temporis.			
TIT 66702	[9]	Auctoris incerti Cathachismus Romanus. Impressus Venetijs, per Georggium Angelerium, caret nota temporis.		autore non certo	
TIT 66703	[10]	Auctoris praedicti Cathachismus Romanus. Impressus ut supra per dictum Georgium. Idiomate uulgari. Caret nota temporis.			
TIT 66704	[11]	Breuiarium Romanum. Impressum Venetijs, apud Iunctas, anno 1571.	Chiesa cattolica - Breuiarium Romanum. Venezia, Lucantonio Giunta < 2. >, 1571		
TIT 66705	[12]	Breuiarium Romanum, pars hiemalis. Impressum Venetijs, per Damianum Zenarium, 1590.	Pars hiemalis Breuiarii Romani cum Calendario Gregoriano. Venezia, Damiano Zenaro, 1590		

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	edizioni identificate	note sull'edizione	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 66706	[13]	D. Bonaenturae card. Meditationes de passione Christi. Impressae Venetijs, apud Dominicum Caucalcalupum, 1581.	Le meditazioni di s. Bonaventura. Venezia, Domenico Cavalcalupo, 1581		
TIT 66707	[14]	Bartholomaei Medinae Instrutio confessorum. Impresa Venetijs, apud Dominicum de Farris, 1588.	Medina, Bartolomé de, OP <1527-1580> - Breve instruzione de' confessori. Venezia, Domenico Farri, 1588		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 66708	[15]	Clementis Octauī papae Casus lecti in coena Domini. Impressi Veronae, per Hieronymum Discipulum, 1594.			
TIT 66709	[16]	Constantij Sernani Expositiones super Vniuersalia Scoti. Impressae Venetijs, per Franciscum Franciscum, 1585.	Boccadifuoco, Costanzo, OFMConv <1531-1595> - Expositiones quaestionum Scoti in universalia Porphyrii collectae; Tractatum de syllogismis conficiendis. G. Balduini, Solutiones argumentorum contra Scotum. Venezia, Francesco De Franceschi < senese >, 1585		
TIT 66710	[17]	Diurnum Romanum modernum. Caret principio et fine.			
TIT 66711	[18]	Dionisij Cartusiani De quatuor nouissimis translati a Plantadei Societatis Iesu ad idioma nostrum uulgare. Impressus Venetijs, apud Franciscum Ziletum, 1581.	Denis le Chartreux, OCart <ca. 1402-1471> - Trattato utilissimo sopra i quattro estremi avvenimenti dell'huomo. Trad. F. Plantedio. Venezia, Francesco Ziletti, 1581		
TIT 66712	[19]	Aeditio uulgata Testamenti Noui. Impresa Venetijs, apud Hieronymum Scotum, 1548.	Testamenti Novi editio uulgata. Venezia, Girolamo Scoto, 1548		
TIT 66713	[20]	Erasti Miserabiles euentus historici. Impressi Venetijs, per Zalterios, 1590.	I Compassionevoli avvenimenti di Erasto. Venezia, Marcantonio Zaltieri, 1590		
TIT 66714	[21]	D. Francisci Regula et Testamentum. Impresa Venetijs, per Hieronymum Calepinum, 1557.			
TIT 66715	[22]	Fabij Incarnati Scrutinium sacerdotale. Impressum Venetijs, apud Dominicum de Imbertis, 1587.	Incarnato, Fabio, sac. <sec. 16.-17.> - Scrutinium sacerdotale. Cur. L. Legge. Venezia, Domenico Imberti, 1587		
TIT 66716	[23]	F. Francisci Tolosa ministri generalis Min. Obs. Constitutiones Neapolitanae. Impressae Venetijs, per Dominicum de Farris, 1591.	Constitutioni e decreti della congregazione generale napoletana. Trad. F. Tasso. Venezia, Domenico Farri, 1591	in volgare	

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66717	[24]	Grisostomi Iauelli Logica. Imprensa Venetijs, apud Fabium et Augustinum Zopinos, 1582.	Javelli, Giovanni Crisostomo, OP <ca. 1470-1538?> - Logicae compendium. Venezia, Fabio Zoppini & Agostino Zoppini, 1582		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 66718	[25]	Ioannis Rinaldi Liber qui intitulatur Monstruosissimum monstrum expositio cuiusdam conciones. Impressus Ferrariae, per Vincentium Galduran, 1588.	Rinaldi, Giovanni <sec. 16. 2. metà> - Il mostruosissimo mostro. Ferrara, Vincenzo Galdura; Alfonso Caraffa, 1588		Trento, Biblioteca comunale
TIT 66719	[26]	Ioannis de Argomanes Expositio Reg. sancti Francisci, traslata ad vulgare idioma a f. Pacifico Veneto. Imprensa Taruisij, 1593, per Dominicum de Amicis.	Argomanas, Juan de, OFM <sec. 16.> - Dichiaratione della Regola di s. Francesco, cavata dallo Specchio delli frati Minori. Trad. Pacifico da Venezia. Treviso, Domenico Amici, 1593		
TIT 66720	[27]	Ioannis Bernardi Sauonensis Ord. Heremitarum Uocabularium ecclesiasticum. Impressum Venetijs, apud Fabium et Augustinum Zopinos, 1584.	Forte, Giovanni Bernardo, OESA <m. ca. 1503> - Vocabulista ecclesiastico. Venezia, Fabio Zoppini & Agostino Zoppini, 1584		Treviso, Biblioteca comunale di Borgo Cavour
TIT 66721	[28]	Ludouici Ariosti Rimae et satire. Impressae Venetijs, per Georggium Angelerium, 1573.	Ariosto, Ludovico <1474-1533> - Rime, et Satire. Cur. F. Turchi. Venezia, Giorgio Angelieri, 1573		
TIT 66722	[29]	Marci Scarsella Declarationes indulgentiarum et iubilei. Impressae Camerini, per Franciscum Gioiosum, anno 1590.	Scarsella, Marco, sac. <sec. 16.> - Dichiarationi delle indulgenze. Camerino, Francesco Gioioso, 1590		
TIT 66723	[30]	Missale Romanum. Impressum Venetijs, apud Gratosum Perchacinum, anno 1574.	Chiesa cattolica - Missale Romanum. Venezia, Grazioso Percacino, 1574		
TIT 66724	[31]	Marci Antonij Berarducij Summa corona confessorum, prima, secunda et tertia pars. Imprensa Venetijs, per Iacobum Cornetum, 1590.	Berarducci, Mauro Antonio, sac. <sec. 16. 2. metà> - Somma Corona de' confessori. Venezia, Giacomo Cornetti, 1590		
TIT 66725	[32]	Officium Roamanum hebdomadae sanctae. Caret principio et fine.			
TIT 66726	[33]	Patrum echumenicorum Concil. Tridentini. Impressum Venetijs, apud Aldum, anno 1564.	Canones et decreta Concilii Tridentini. Venezia, Paolo Manuzio, 1564		Trento, Biblioteca comunale
TIT 66727	[34]	Pij V Bulla confirmationis priuilegiorum omnium Mendicantium. Imprensa Brixiae, 1567, caret nomine impressoris.			
TIT 66728	[35]	Petri Tartareti Expositiones in Sumulas Petri Hispani. Impressae Venetijs, per heredes Melchiors Sessae, 157{1}.			

Id. sis.	Id. in elenco	Titolo	edizioni identificate	note sull'edizione	Possibile/certa localizzazione copia
TIT 66729	[36]	Petri Tatareti Questiones in Logicam Aristotelis. Impressae Venetijs, apud heredes Melchioris Sessae, 1571. <Petri eiusdem Aristotelis Philosophiae exposition. Impressum Venetijs, apud haeredes Melchioris Sessae, 1571>.	Tartaret, Pierre <sec. 15. 2 metà> - Universae Aristoteleae Logicae explanatio. Cur. G. Ballaini. Venezia, Melchiorre Sessa < 1. > - eredi, 1571	stessa edizione	
TIT 413742	[37]	Petri Tatareti Questiones <in Logicam Aristotelis. Impressae Venetijs, apud heredes Melchioris Sessae, 1571. Petri eiusdem> Aristotelis Philosophiae exposition. Impressum Venetijs, apud haeredes Melchioris Sessae, 1571.	Tartaret, Pierre <sec. 15. 2 metà> - In triplicem Aristotelis philosophiam, physicam, metaphysicam & ethicam, castigatissimae lucubrationes. Cur. G. Ballaini. Venezia, Melchiorre Sessa < 1. > - eredi, 1571	stessa edizione	
TIT 66731	[38]	Philippi Venuti Dictionarium gramaticale. Impressum Parmae, per {Seth Uiotto}, anno 1574.	Venuti, Filippo <1531-1587> - Dittionario latino et volgare. Parma, Seth Viotti, 1574		
TIT 66732	[39]	Tiberij Valentini Antechristi natiuitas. Impressa Venetijs, apud Lodouicum Larducium, 1592.	Valentini, Tiberio <sec. 16.> - Nascimento di Antichristo, sua stirpe, progenie, patria, habitatione, potesta, maraviglie, vita, & morte. Venezia, Lodovico Larduccio, 1592		Treviso, Biblioteca comunale di Borgo Cavour

Fra Giovanni risulta chierico alla carta 202r e fin da subito nella sua raccolta risalta l'attività di cura delle anime con un volume sul metodo della confessione, una guida dei peccatori, un opuscolo sugli ordinamenti e sacramenti, un libro su la prescrizione dell'ora canonica, seguito *dall'istituio sacerdotem* del santo Antonino, da un edizione della Breve instruzione de' confessori di Bartolomeo de Medina, dal *Somma Corona* di Mauro Antonio Berarducci nonché con l'incunabolo contenente un edizione *Speculum* sulla croce di Domenico Cavalca ed infine con lo *Scrutinium sacerdotale* di Incarnato Fabio[22]. Sono presenti poi alcuni libri fondamentali per un frate controriformista con due volumi del catechismo romano, due breviari, un diurnale [17], una edizione del nuovo testamento in volgare [18], un missale [30] da un opuscolo sul ufficio della Settimana Santa ed infine i canoni del concilio di Trento [33]. È presente un certo interesse per la teologia con le meditazioni attribuite a Bonaventura, con un *Expositio* su Scoto di Costanzo Boccadifuoco, con un *Trattato utilissimo sopra i quattro estremi avvenimenti dell'huomo* di Dionigi Certosino in traduzione e con le Dichiarazioni delle indulgenze di Marco Scarsella. È inoltre presenta la letteratura di piacere con le novelle del libro dei sette savi, con un'edizione del *Mostruosissimo mostro* di Giovanni Rinaldi, e con un volume contenete le Rime e Satire di Ariosto [28]. È segnalata la normativa dell'ordine con un'edizione della Regola e Testamento del fondatore, con un'edizione delle Costituzioni e decreti della congregazione

generale napoletana del 1592, con il trattato intitolato “Dichiaratione della Regola di s. Francesco” di Juan De Argomanas e con la presenza della bolla di concessione del privilegio di possesso in comune di Pio V agli ordini mendicanti. È altrettanto presente una certa attenzione alla filosofia con un compendio di logica aristotelica del domenicano Giovanni Crisostomo Javelli, con un’edizione sulla logica e filosofia aristotelica di Pierre Tartaret in traduzione. Infine, l’inventario si conclude con la manualistica di studio vedi *Vocabulista ecclesiastico* di Giovanni Forte e manuale di grammatica di Venuti. È particolare la presenza del testo di Tiberio Valentini sulla nascita dell’anticristo.

- Leonardo da Udine: 16 titoli, riportati tra 202r e 203v

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66733	[1]	Auctoris taciti Historia de origine Venetorum et aliarum gentium. Impressa Venetijs, per Franciscum Marcholinum, 1550.		autore nascosto	
TIT 66734	[2]	Auctoris incerti Summarium indulgentiarum Confraternitatis Spiritus Sancti Venetiarum. Impressum Venetijs, anno 1576, caret nomine impressoris.		autore non certo	
TIT 66735	[3]	Auctorum plurium Liber qui intitulatur Gesta regalia Francia. Impressus Venetijs, per Iacobum Cornetum, 1590.	Andrea da Barberino <1370-ca. 1431> - Gli sei libri delli Reali di Francia. Venezia, Giacomo Cornetti, 1590		
TIT 66736	[4]	Auctoris incerti De uirtute aliquarum herbarum. Impressus Venetijs, per Franciscum de Toma de Salodio, 1564.		autore non certo	
TIT 66737	[5]	Auctoris incerti Summarium indulgentiarum quae sunt quotidie Romae in ecclesijs. Impressum Venetijs, apud Nicolaum Polum, anno 1593.		autore non certo	
TIT 66738	[6]	Aloysij Contareni De antiquitate Romana liber. Impressus Venetijs, per Franciscum Biretum, 1575.			
TIT 66739	[7]	D. Bonaventurae card. Speculum disciplinae. Impressum Neapolim, apud Oratium Saluianum, 1581.	Bonaventura da Bagnorea, OFM <santo> - Specchio di disciplina per l'ammaestramento de' novitij. Napoli, Orazio Salviani, 1581		
TIT 66740	[8]	Davidici Psalmi 7 penit., cum Officio mortuorum. Impressi Brixiae, per Vincentium Sabium, 1586.			
TIT 66741	[9]	S. Francisci Flosculi. Impressi Venetijs, apud Dominicum Nicolinum, anno 1569.	Fioretti di messer santo Francesco. Venezia, Domenico Nicolini da Sabbio, 1569		

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66742	[10]	S. Francisci Regula et Testamentum. Impressa Venetijs, anno 1576, per Ioannem Variscum.	Francesco d'Assisi <santo> - Regole et Testamento. Venezia, Giovanni Varisco, 1576		
TIT 66743	[11]	Francisci Pigna De canonizatione sancti Didaci Ord. Min. Impressus Vtinis, per Natolinum, 1592.			
TIT 66744	[12]	Iacobi de Voragine Legendarium de uitis sanctorum. Impressum Venetijs, apud Ioannem Baptistam Guerinum, {****}.			
TIT 66745	[13]	Ioannis de Argomanes Expositio Regulae sancti Francisci, translata de Latino ad uulgare idioma a fratre Pacifico Veneto. Impressa Taruisij, per Dominicum de Amicis, 1593.	Argomanas, Juan de, OFM <sec. 16.> - Dichiarazione della Regola di s. Francesco, cavata dallo Specchio delli frati Minori. Trad. Pacifico da Venezia. Treviso, Domenico Amici, 1593		
TIT 66746	[14]	Officium beatae Mariae. Impressum Venetijs, apud Ioannem Variscum et Paganinum de Paganinis, 1583.			
TIT 66747	[15]	Officium beatae Mariae. Impressum Venetijs, ad signum Aeuropae, 1590.			
TIT 66748	[16]	Sixti papae V Officium pro solennitate sancti Didaci. Impressum Venetijs, apud haeredes Melchioris Sessae, 1589.			

Nonostante egli venga classificato come laico alla carta 202v, Fra Leonardo è attento all'attività di cura delle anime con due trattati di indulgenze [2,5] e due uffici della Vergine [14-15]. È altresì presente la manualistica dell'ordine con un'edizione dello Specchio di disciplina di Bonaventura o testi importanti della storia francesca come i Fioretti e un'edizione della Regola e Testamento del fondatore e un'edizione delle "Dichiarazione della Regola di s. Francesco" di Juan De Argomanas. Sembra avere un particolare interesse per la storia come dimostrano un libro sulla storia veneta, un libro sul regno di Francia e un libro di antichità romane. Il frate dimostra un altro peculiare interesse per San Diego, possedendo la bolla della sua canonizzazione e un testo a riguardo.

- Paolo da Vicenza: 4 libri, riportati alla carta 203.

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66792	[1]	Dauidici 7 Psalmi penitentiales. Impressi Vincentiae, per Perinum bibliopolam et Gregorium Grecum, 1585.			

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66793	[2]	Iacobi Ledesma Societatis Iesu Dialogus de doctrina christina. Impressus Venetijs, per Matthaeum Zanetum, 1595.			
TIT 66794	[3]	Officium beatae M. virginis cum Calendario Gregoriano. Impressum Venetijs, apud Nicolaum Misserinum, 1592.	Officium beatae Mariae virginis Pii V. Venezia, Niccolò Misserini, 1592		
TIT 66795	[4]	F. Pauli Amorigia Ord. Gesuatorum Liber qui intitulatur Giardino spirituale. Impressus Venetijs, apud Gerras et fratres, 1588.	Morigia, Paolo, CASH <1525-1604>- Giardino spirituale. Venezia, Domenico Guerra & Giovanni Battista Guerra, 1588		

Egli è definito laico alla carta 203r e possiede solo 4 libri, di cui un testo sui salmi penitenziali, un altro sulla dottrina, un altro sull'ufficio della Beata vergine di Pio V e un'edizione del Giardino spirituale dello storico Paolo Morigia, che rivelano una grande attenzione ai testi liturgici nonostante la posizione di laico.

- Andrea Veneto: 20 titoli, riportati alla carta 203.

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66858	[1]	Auctoris incerti Liber qui appellatur Flos virtutum coercitus. Impressus Venetijs, apud Dominicum Ibertum, 1599.		autore non certo	
TIT 66859	[2]	Auctoris incerti Liber de compositionibus aromatharij. Impressus Lugduni, apud Ioannem et Franciscum Frelonium, 1541.		edizione straniera	
TIT 66860	[3]	Arnoldi Nouicomensis medici Liber de electione meliorum simplicium. Impressus Franciae, per Christianum Arnoldum, 1553.			
TIT 66861	[4]	F. Antonij Tomasoni Ord. Min. Vita sancti Didaci. Impressa Veronae, per Hieronymum Discipulum, 1594.	Vita et canonizzazione di san Diego. Verona, Girolamo Discepolo, 1594	in volgare	
TIT 66862	[5]	Didaci Stellae De uanitate contemptu pars prima. Impressa Venetijs, apud Iacobum Cornetum, 1583.			
TIT 66863	[6]	Gratiani de Gratianis Collecta conceptus elocutionis. Impressa Venetijs, per Foelicem Valgrisium, 1592.	Graziani, Graziano <fl. sec. 16. 2. metà> - Scelta de concetti. Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1592	in volgare	
TIT 66864	[7]	Hieronimi Calestani Parmensis Pars prima Documenta ad aromatharios, et in eodem tomo habetur pars secunda. Apud Iacobum Vincentium, anno 1597.	Calestani, Girolamo <1510-1582?> - Delle osservazioni. Parte prima [-seconda]. Venezia, Giacomo Vincenzi, 1597	in volgare	

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66865	[8]	D. Hieronymi Uita sanctorum patrum, idiomate uulgari conscripta. Impressa Venetijs, ad signum Salamandrae, 1562.		in volgare	
TIT 66866	[9]	Iosephi historici Liber de bello, idiomate uulgari conscriptus. Impressus Venetijs, per Victorem Rauanum et socios, 154{1}.	Iosephus, Flavius <37-ca. 100> - De le guerre de' Giudei. Venezia, Vittore Ravani & C., 1541	in volgare	Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 66867	[10]	Ioannis de Argomanes Expositio Reg. sancti Francisci, ad idiomas nostrum translati a f. Pacifico de Venetijs. Impressa Taruisi, 1593.	Argomanas, Juan de, OFM <sec. 16.> - Dichiaratione della Regola di s. Francesco, cavata dallo Specchio delli frati Minori. Trad. Pacifico da Venezia. Treviso, Domenico Amici, 1593	in volgare	
TIT 66868	[11]	Ioannis de Uico Pratica cirugica. Impressa Venetijs, per Vincentium Valgrisium, anno 1557.	Da Vigo, Giovanni <ca. 1450-ca. 1525> - Pratica di cirugia. Con il compendio di Marian Santo. Trad. P. Rositini. Venezia, Vincenzo Valgrisi & Baldassarre Costantini, 1557	in volgare	
TIT 66869	[12]	Ioannis Iacobi Mantelij Luminare maius de compositionibus aromathariorum. Impressum Venetijs, apud Iunctas, 156{*}.	Manlio, Giovanni Giacomo <sec. 15.-16.> - Luminare maius. Venezia, Lucantonio Giunta < 1. >, 1569		
TIT 66870	[13]	Eiusdem Luminare. Impressum Venetijs, per Albertinum Vercelensem, caret nota temporis.			
TIT 66871	[14]	Ludouici Ariosti Liber qui intitulatur Orlando furioso. Impressus Venetijs, per Ioannem Andream Valuasorem, 1567.	Ariosto, Ludovico <1474-1533> - Orlando furioso. Vita dell'autore scritta per Simon Fornari. Cur. L. Dolce T. Porcacchi. Venezia, Giovanni Andrea Valvassori, 1567		
TIT 66872	[15]	Mesue, De compositionibus aromathariorum et de egritudinibus, additionibus et comentarijs diuersorum. Impressus Venetijs, per Ioannem et Gregorium de Gregorijs, anno 1497 14 octobris.	Mesue <ca. 777-857> - Opera medicinalia. Mondino, Expositio super canones universales. C. G. Onesti, Expositio super Antidotarium Mesue. Pietro d'Abano, Additiones ad Practicam. F. Piedimonte, Complementum. Nicolaus Salernitanus, Antidotarium, Quid pro quo, Synonyma. Abulcasis, Liber servitoris de praeparatione medicinarum simplicium Trad. Abraham Tortuosiensis. Cur. Simon a Cordo. Jean Saint Amand, Super Antidotarium Nicolai. S. Ferro, Compendium aromatariorum. Venezia, Giovanni De Gregori & Gregorio De Gregori, 1497		

<b>Id. sis.</b>	<b>Id. in elenco</b>	<b>Titolo</b>	<b>edizioni identificate</b>	<b>note sull'edizione</b>	<b>Possibile/certa localizzazione copia</b>
TIT 66873	[16]	Petri Mathioli In Pedacium Dioscoridem de simplicibus. Impressus Venetijs, apud haeredes Vincentij Valgrisi, 158{*}.	Mattioli, Pietro Andrea <1501-1577> - Discorsi sopra Dioscoride, in duo tomi. Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1550		
TIT 66874	[17]	Petri de Primadaye Galli Liber qui intitulatur Academia Gallica institutio bene uiuendi, translata ad idioma nostrum per Alexandrum Beuerium. Impressus Venetijs, apud Ioannem Guerilium, 159{*}.			
TIT 66875	[18]	Valerij Cordi Farmasorum conficiendorum. Impressus Venetijs, in officina Valgrisiana, 1570.	Cordus, Valerius <1515-1544> - Novum dispensatorium, hoc est, pharmacorum conficiendorum ratio. Appendix ex scriptis Iacobi Sylvii antea impressa. Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1570 (1569)		
TIT 66876	[19]	Victorie Columnae Rime spirituales. Impressae Venetijs, apud Valgrisios, 1548.	Colonna, Vittoria <1490-1547> - Le rime spirituali. Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1548		Padova, Biblioteca Universitaria
TIT 66877	[20]	In eodem tomo Vocabularium et orthographia gramaticae uulgaris Alberti Acarisij. In oppido Centi, anno 1543 mense iunij, caret nomine impressoris.	Accarisi, Alberto <sec. 16.1. metà> - Vocabolario, grammatica et orthographia de la lingua volgare. Cento, Alberto Accarisi, 1543		Padova, Biblioteca Universitaria

Fra Andrea è definito laico alla carta 203r e dimostra una particolare predisposizione per l'ambito farmaceutico, che può far supporre un suo ruolo di medico all'interno del convento. Infatti, son a questo ambito riferiti i seguenti 8 titoli: un libello anonimo sulle composizioni aromatiche, le *Osservazioni* di Girolamo Calestani [7], la pratica di chirurgia di Giovanni Da Vigo [11], due copie del testo *Luminare Maius* di Giovanni Giacomo Manlio, un incunabolo con vari trattati medici del medico arabo Mesue [15], i *Discorsi di Pier Andrea Mattioli sull'opera di Dioscoride e Dispensatorium pharmacorum omnium* del tedesco Valerio Cordo. Oltre all'interesse medico, il frate possiede un opuscolo sulle virtù dei semplici, l'agiografia con vita di San Diego in ottave di fra Antonio Tomasoni (riprendendo un interesse dell'altro frate laico Paolo), la vita di San Girolamo[8], il tomo teologico sul disprezzo della vanità di Diego Estella, l'opera manualistica intitola Scelta dei concetti di Graziano Graziani, l'opera storiografica sulla guerra dei Giudei di Flavio Giuseppe e alcuni titoli sulla normativa dell'ordine come un'edizione della Dichiarazione della Regola di s. Francesco di Juan De Argomanas. Interessante la presenza della letteratura italiana con l'Orlando Furioso di Ariosto insieme al tomo con le rime spirituali di Vittoria Colonna [19-20].

## CONCLUSIONE

L'analisi qualitativa fornita nelle precedenti pagine in base alla identificazione dei titoli e in parte alla localizzazione della copia non permette di inserire in toto le letture degli osservanti del convento di San Francesco della Vigna nei paradigmi librari delle altre biblioteche di questa corrente del minoritismo: certamente i frati minori di Udine posseggono, come i confratelli osservanti di altre province, uno spiccato interesse per la teologia, in particolare per Sant'Agostino, e per tutta quella corrente di manuali utili all'attività confessoria come le varie *summe* di casi di coscienza nonché alla produzione postridentina di breviari e simili testi, che si ritrovano particolarmente tra le librerie dei singoli frati. Tuttavia, le raccolte librerie presenti a fine Cinquecento nel convento udinese dimostrano anche caratteri squisitamente unici, come l'immenso quantitativo di testi del diritto, spesso per il tramite dell'interpretazione di giuristi francescani come Tartagni, o come le particolari vocazioni alla medicina, alla letteratura classica e altri interessi evidenziati nelle librerie *ad usum* dei singoli frati.

Oltre l'interessante questione di cosa leggessero e conservassero gelosamente i frati minori a Udine, le tabelle e l'analisi offrono lo spunto per capire se gli inventari stesi per il censimento delle biblioteche regolari maschili voluto dalla Congregazione dell'Indice dei libri proibiti risposero alle domande dei cardinali sull'ortodossia delle letture dei religiosi. A questo interrogativo, gli elenchi forniti dal convento udinese danno una risposta affermativa: tra i quasi 900 titoli non risulta alcun libro proibito né alcun libro sospetto o da espurgare. La situazione poteva essere la conseguenza, come già detto, dell'immediata consegna dei propri libri ed inventari alle autorità ecclesiastiche locali all'indomani della promulgazione dell'indice di molte case religiose, specialmente francescane. Non avendo a disposizione, ad oggi, un altro inventario coevo contenente i libri proibiti del convento affidati agli organi ecclesiastici locali, si deve per forza partire dai dati qui offerti che confermano una piena aderenza alla normativa imposta dall'indice clementino nel convento del capoluogo friulano. Tale situazione poteva essere venuta in luogo anche dalla esistenza di una pratica censoria ormai avviata e consolidata da un cinquantennio, di cui sicuramente i religiosi erano a conoscenza come dimostrano la presenza di alcune edizioni dell'indice dei libri proibiti prodotto dal concilio di Trento: precisamente il titolo [514] della biblioteca comune e il titolo [4] della raccolta libraria di Fabrizio da Bergamo. La conoscenza delle vicende della censura ecclesiastica del corso del Cinquecento è implicitamente segnalata da un particolare dettaglio di un tomo contenente le raccolte di sermoni di Girolamo Savonarola nell'elenco della biblioteca comune: esso contiene il sermone sul trionfo di Cristo [301 e 298], sulla semplicità della vita cristiana [300] sulla esposizione dei salmi [299] e sull'arca [297]. Proprio questo ultimo sermone viene segnalato dall'estensore con la frase “...*de his qui non habentur in Indice.*”: in poche parole, il religioso redattore della lista preferì segnalare che i

sermoni del controverso domenicano in possesso al convento non erano “di quelli inclusi nell’Indice”, non accontentandosi di riportare il titolo delle opere che effettivamente non erano segnalate nell’appendice alla lettera H riguardante *Certorum Auctorum Libri prohibiti*<sup>336</sup>. La motivazione dietro questo eccessivo scrupolo bibliografico dell’estensore fu forse il tentativo di accertarsi di non provocare sospetti in chi avrebbe revisionato gli inventari, la cui sola conoscenza approfondita di cosa era e cosa non era nell’indice poteva rendere fattibile. Tale scrupolo ritorna negli elenchi dei singoli frati, precisamente nell’inventario dei libri in possesso del guardiano del convento: fra Pietro da Udine ha nei suoi libri d’uso l’edizione curata da Paolo Manuzio degli Adagia di Erasmo [42], che l’estensore riporta come unico autore il Manuzio. L’intento coscienzioso dello scrivente è di riportare nella lista un autore che nel corso dell’evoluzione dell’indice dei libri proibiti cambiò spesso classe e calibro di pena per chi avesse in possesso una sua opera. Lo scrupolo dell’estensore è qui segnalato solo per questi controversi titoli ma rappresenta una generale attitudine lungo tutti gli inventari di particolari attenzioni alle norme bibliografiche dettate dalla Congregazione dell’Indice per questo controllo a tappeto sulle biblioteche religiose. Un atteggiamento che non di meno ci si aspetterebbe da un religioso appartenente ad un ordine che aveva tra i propri valori fondanti, insieme alla semplicità, povertà, preghiera e umiltà, l’obbedienza alla Santa Sede e ai suoi dettami.

---

<sup>336</sup> DE BUJANDA, *Index des livres interdits...op.cit.*, p.518.

## BIBLIOGRAFIA

- *Archivium civitatis Utini*, vol. II a cura di Liliana Cargnelutti, [Udine], 1991;
- ARMSTRONG E., *Before Copyright: The French Book-Privilege System, 1498-1526*, Cambridge, 1990;
- BALDINI U., SPRUIT L., *Catholic church and modern science: documents from the archives of the roman congregations of the Holy office and the Index*, Roma, 2009;
- BARZAZI A., *Dallo scambio al commercio del libro case religiose e mercato librario a Venezia nel Settecento*, “Atti dell’Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti” Tomo CLVI (1997-1998), pp. 2-45;
- BARZAZI A., *Ordini religiosi e biblioteche a Venezia tra cinque e seicento*, “Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento”, n.21 (1995), pp. 141-228;
- BLASIO M., *Cum gratia et privilegio: programmi editoriali e politica pontificia, Roma 1487-1527*. Roma, 1988;
- BURR D., *The Spiritual Franciscans: From Protest to Persecution in the Century after Saint Francis*. University Park, 2001;
- CARTA F., *Interpretare Francesco: i frati, i papi e i commenti alla Regola minoritica (secc. 13.-16.)*, Roma, 2022;
- RAINES D., “The Dissolution of the Libraries of Venetian Religious Houses and the Keeper of the Library of St Mark, Jacopo Morelli, under Venetian, French, and Austrian Governments (1768–1819)” in *How the secularization of religious houses transformed the libraries of Europe, 16th-19th centuries*, a cura di Cristina Dondi, Dorit Raines e Richard Sharpe, Turnhout, 2022;
- RANDO D., *Religione politica nella Marca. Studi su Treviso e il suo territorio nei secoli XI-XV, I: Religionum diversitas*, Verona, 1996;
- *Dall’eremo al cenobio: la civiltà monastica in Italia dalle origini all’età di Dante*, a cura di Gian Carlo Alessio e Giovanni Carratelli, Milano, 1987;
- DE MAIO R., *Riforme e miti nella Chiesa del Cinquecento*, Napoli, Guida, 1992.
- DE RICCI S., WILSON W., *Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, New York, 1961;
- DEL COL A., *Il controllo della stampa a Venezia e Antonio brucioli*, “Critica storica: rivista bimestrale diretta da Armando Saitta”, 3 (1980), pp.457-510;
- DEL COL A., *L’Inquisizione in Italia Dal XII Al XXI Secolo*, Milano, 2006;
- FRAGNITO, G., *Church, Censorship and Culture in Early Modern Italy*, Cambridge, 2001;

- FRAGNITO, G., *La Bibbia al rogo: la censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura, 1471-1605*, Bologna, 1997;
- FRAJESE V., *La politica dell'indice dal tridentino al clementino (1571-1596)* “Archivio Italiano Per La Storia Della Pietà”, XI (1998), pp. 269-356;
- FRAJESE V., *Le licenze di lettura e la politica del sant'Uffizio dopo l'Indice clementino*, “Società E Storia”, n.86 (1999), pp. 179-220;
- FRAJESE V., *Nascita dell'Indice: la censura ecclesiastica dal Rinascimento alla Controriforma*. Brescia, 2006;
- *Frati Minori in Friuli: otto secoli di presenze, relazioni, proposte*, a cura di Andrea Tilatti, Vicenza, 2008;
- GRANATA G., “Books without borders: the presence of the European printing press in the Italian Religious libraries at the end of the Sixteenth century” in *International Exchange in the Early Modern Book World*, a cura di Sara Barker e Matthew Mclean., Leiden Boston, 2016, pp. 214-238;
- GIULIANI I.M., *Il convento e la chiesa di s. Maria delle grazie in Gemona (Studio monografico su documenti inediti)*, “Le Venezie francescane”, 9 (1940), pp. 1-35;
- HILGERS J., *Index der verbotenen Bücher. In seiner neuen Fassung dargelegt und rechtlich-historisch gewürdigt*, Freiburg in Breisgau, 1905;
- *Index des livres interdits*, vol. I-IX a cura di Jesus Martinez De Bujanda, Sherbrooke – Genève, 1985-1996;
- IRIARTE L., *Storia del francescanesimo*, Napoli, 1982;
- *L'inquisizione e gli storici: un cantiere aperto: tavola rotonda nell'ambito della Conferenza annuale della ricerca: Roma, 24-25 giugno 1999*, a cura dell'Accademia nazionale dei Lincei, Roma, 2000;
- *La congregazione dell'Indice, l'esecuzione dell'Index del 1596 e gli Ordini regolari in Italia: documenti*, a cura di Alessandro Serra, Città del Vaticano, 2018;
- *La conversione alla povertà nell'Italia dei secoli 12.-14: atti del 27. Convegno storico internazionale: Todi, 14-17 ottobre 1990*, Spoleto, 1991;
- LEBRETON M., FIORANI L., *Codices 11266-11326: inventari di biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento*, Città del Vaticano, 1985;
- *Libri e biblioteche: le letture dei frati Mendicanti tra Rinascimento ed età moderna. Atti del XLVI Convegno internazionale. Assisi, 18-20 ottobre 2018*, a cura della Società internazionale di studi francescani – Centro interuniversitario di studi francescani, Spoleto, 2019;

- *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'indice: atti del Convegno internazionale: Macerata, 30 maggio-1° giugno 2006*, a cura di Rosa Maria Borraccini e Roberto Rusconi, Città del Vaticano, 2006;
- *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti, secoli 13.-14. : atti del 32. Convegno internazionale: Assisi, 7-9 ottobre 2004*, a cura della Società internazionale di studi francescani – centro interuniversitario di studi francescani Spoleto, 2005;
- MALATESTA M., LUPI R., GUERRINI M., *Un monopolio imperfetto: titoli di studio, professioni, università (secc. 14.-21.)*, Bologna, 2016;
- MENCHI SEIDEL S., *Inquisizione come repressione o inquisizione come mediazione?* “Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea”, vol.lxxxv-xxxvi (1983-1984), pp. 53-77;
- MERCATI G., “Altri codici del sacro convento di assisi nella Vaticana”, in *Opere minori: raccolte in occasione del settantesimo natalizio sotto gli auspicii di S. S. Pio II*. Città del Vaticano, 1937, pp. 487-505;
- MERLO G.G., *Nel nome di san Francesco: storia dei frati minori e del francescanesimo sino agli inizi del 16. Secolo*, Padova, 2003;
- MOORMAN J., *A History of the Franciscan Order from Its Origins to the Year 1517*, Oxford, 1968
- MUZZARELLI M., *Il denaro e la salvezza: l'invenzione del Monte di pietà*, Bologna, 2001;
- NIUTTA FRANCESCA., “Libri proibiti: dai roghi ai racconciamenti”, in *La città e la parola scritta*, a cura di Giovanni Pugliese Carratelli, Milano, 1997 pp. 357-410;
- PANI, L., *I codici datati della Biblioteca comunale di Treviso*, Udine, 1991;
- PASCHINI,P., *Primordi dell'ordine francescano nel Friuli*, “Memorie storiche forogiuliesi”, n.11 (1915), pp. 40-54;
- PASCHINI P., *Storia del Friuli*, Udine, 1953;
- PELLEGRINI L., *Insedimenti francescani nell'Italia del Duecento*, Roma, 1984.
- PERANTONI P., “Riordinamento e conservazione delle biblioteche e degli archivi dell'ordine”, in *Il libro e le biblioteche: atti del Primo Congresso bibliologico francescano internazionale : 20-27 febbraio 1949*, Roma, 1950, pp. 5-28;
- POTESTÀ G., *Angelo Clareno: dai poveri eremiti ai fraticelli*, Roma, 1990;
- REBELLATO E., *La fabbrica dei divieti: gli indici dei libri proibiti da Clemente 8. a Benedetto 14*, Milano, 2008;

- *Renaissance: Studies in Honor of Hans Baron*, a cura di Anthony Molho e John Tedeschi J, Firenze, 1971;
- *RICABIM: Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali dal secolo 6. al 1520* vol.4, Firenze, 2009.
- ROZZO U., *Biblioteche italiane del Cinquecento tra Riforma e Controriforma*, Udine, 1994;
- ROZZO U., “Biblioteche ed editoria nel Friuli del Cinquecento” in *Il Patriarcato di Aquileia tra Riforma e Controriforma: atti del Convegno di studio: Udine, Palazzo Mantica, 9 dicembre 1995*, a cura di A. De Cillia e G. Fornasir, Tavagnacco, 1996, pp. 95-130;
- ROZZO U., *Nel Friuli del Settecento: biblioteche, accademie e libri*, Tavagnacco, 1996;
- RUSCONI R., “Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all'anno 1600 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice. Problemi e prospettive di una ricerca” in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di Edoardo Barbieri e Danilo Zardin, Milano 2002, pp. 63-84;
- RUSCONI R. “I frati Minori dell'Osservanza in Italia dopo il Concilio di Trento: circolazione di libri e strumenti di formazione intellettuale (sulla base delle biblioteche conventuali e personali)” in *Identités franciscaines à l'âge des réformes*, a cura di F. Meyer e L. Viallet, Clermont-Ferrand, 2005, pp.385-408;
- SCALON C., *La Biblioteca arcivescovile di Udine*, Padova, 1979;
- SCALON C., *Produzione e fruizione del libro nel basso Medioevo: il caso Friuli*. Padova, 1995;
- SEDDA F., “Ad conditorem canonum: l'autocoscienza negata. Parte II: Contesto e interpretazione” in *Frate Francesco: rivista di cultura francescana* n.84 (2018), pp.183-200.
- SPEZZAFERRO, il recupero del rinascimento in *Storia dell'arte italiana: Dal Medioevo al Novecento*, vol.2 a cura di F.Zeri, Torino, 1982;
- TEDESCHI J., *The Prosecution of Heresy: Collected Studies on the Inquisition in Early Modern Italy*, Binghamton-New York, 1991.

## SITOGRAFIA

- Antiche Case Udine, [https://antichecaseudine.comune.udine.it/php/s\\_200\\_90160\\_1.html](https://antichecaseudine.comune.udine.it/php/s_200_90160_1.html)  
Consultato in data 15/02/2024;
- BORRACCINI R.M., GRANATA G., RUSCONI R., *A proposito dell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti di fine 500*, “Capitolo culturale”, n°6 (2013), p.13-45 <https://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/400>. Consultato in data 15/02/2024;
- Chiesa e Comunicazione, <https://www.chiesaecomunicazione.com> Consultato in data 15/02/2024;
- DYKMANS M., *Les bibliothèques des religieux d'italie en l'an 1600*, “Archivum Historiae Pontificiae” n. 24 (1986), pp.385–404. <http://www.jstor.org/stable/23564207> Consultato in data 15/02/2024;
- PINTO DE OLIVEIRA C., *Le premier document pontifical sur la presse*, “Revue Des Sciences Philosophiques et Théologiques” vol.50 n. 4 (1966), pp. 628–43. <http://www.jstor.org/stable/44409415>. Consultato in data 15/02/2024;
- RICI - Ricerca Sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice. (s.d.). RICI - Ricerca Sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice. <https://rici.vatlib.it/>
- San Francesco della Vigna - Chiese, conventi e monasteri nei documenti antichi dell'Archivio di Stato di Udine. (s.d.). Home - MOVIO. <https://www.movio.beniculturali.it/asudine/monasterisoppressi/it/7/san-francesco-della-vigna> Consultato in data 15/02/2024.